



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

IX LEGISLATURA

228ª Seduta pubblica – Mercoledì 18 febbraio 2015

Deliberazione n. 2

OGGETTO: RAPPORTO SUGLI AFFARI EUROPEI - ANNO 2014 RELATIVO ALLE ATTIVITÀ SVOLTE AI FINI DELLA PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE DEL VENETO ALLE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA.
(Rendicontazione n. 173)

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

VISTO l'articolo 7 (Rapporto sugli affari europei) della legge regionale n. 26/2011, il quale prevede che entro il mese di aprile di ogni anno la Giunta regionale trasmetta al Consiglio regionale un rapporto in ordine alle attività svolte ai fini della partecipazione alle politiche dell'Unione europea;

VISTO l'articolo 6 (Sessione europea del Consiglio regionale), comma 1 della medesima legge regionale n. 26/2011, il quale prevede che ogni anno il Consiglio regionale sia convocato per una o più sedute in sessione europea al fine di esaminare il rapporto sugli affari europei, di cui all'articolo 7 della legge regionale n. 26/2011;

VISTA la rendicontazione n. 173 attinente l'approvazione del "Rapporto sugli affari europei" - anno 2014 relativo alle attività svolte ai fini della partecipazione della Regione del Veneto alle politiche dell'Unione europea, inviata dalla Giunta regionale con nota prot. n. 190254/51.04 del 2 maggio 2013;

VISTA la circolare n. 15559 del 3 novembre 2011 dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale del Veneto;

VISTO il parere favorevole alla presa d'atto espresso a maggioranza dalla Commissione speciale delle Relazioni internazionali e i rapporti comunitari alla Prima Commissione consiliare nella seduta del 25 novembre 2014;

VISTA la proposta di presa d'atto espressa dalla Prima Commissione consiliare nella seduta del 25 novembre 2014;

UDITA la relazione della Prima Commissione consiliare, relatore il consigliere *Nereo LARONI*;

UDITA la relazione di minoranza della Prima Commissione consiliare, relatore il consigliere *Stefano FRACASSO*;

con votazione palese,

DELIBERA

- 1) di prendere atto della rendicontazione n. 173 “Rapporto sugli affari europei - anno 2014 relativo alle attività svolte ai fini della partecipazione della Regione del Veneto alle politiche dell’Unione europea”, allegato al presente provvedimento del quale costituisce parte integrante e sostanziale;
- 2) di disporre la pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto (BURVET) ai sensi della legge regionale 27 dicembre 2011, n. 29.

Assegnati	n. 60
Presenti-votanti	n. 41
Voti favorevoli	n. 29
Astenuti	n. 12

IL CONSIGLIERE-SEGRETARIO
f.to Moreno Teso

IL PRESIDENTE
f.to Clodovaldo Ruffato



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

IX LEGISLATURA

*ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 2 DEL 18 FEBBRAIO 2015
RELATIVA A:*

**RAPPORTO SUGLI AFFARI EUROPEI - ANNO 2014 RELATIVO ALLE
ATTIVITÀ SVOLTE AI FINI DELLA PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE
DEL VENETO ALLE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA.
(Rendicontazione n. 173)**



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

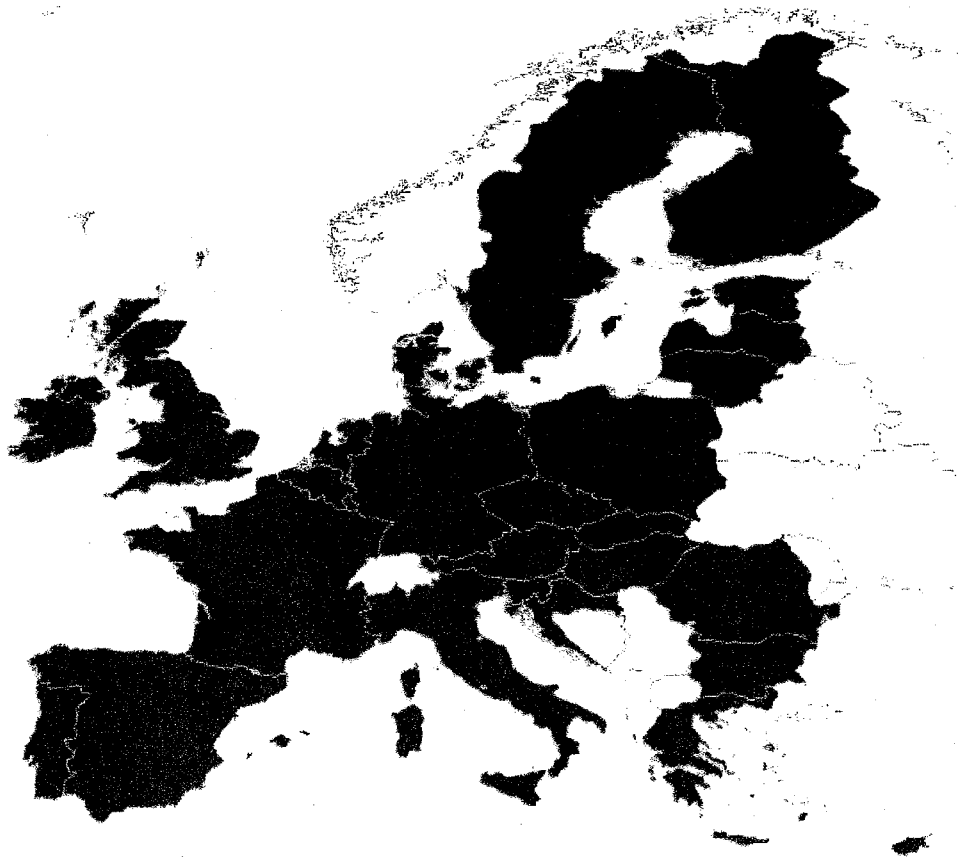
giunta regionale - 9^a legislatura **41** CR 29 APR. 2014

ALLEGATO_A_Dgr n. /CR del 2014 pag. 1/158



Rapporto sugli Affari Europei - 2014 -

Art. 7 della Legge Regionale n. 26 del 25 novembre 2011
**"Norme sulla partecipazione della Regione del Veneto al processo normativo
e all'attuazione del diritto e delle politiche dell'Unione Europea"**



Dipartimento Politiche e Cooperazione Internazionali
Sezione Programmazione e Autorità di Gestione FESR



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale - 9^a legislatura

41

CR 29 APR. 2014

ALLEGATO A Dgr n. /CR del 2014 pag. 2/158



Indice

Prefazione	5
1. Stato di avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall'Unione europea	6
1.1 Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione – Parte FESR	6
1.2 Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione – Parte FSE	17
1.3 Programmi di cooperazione transnazionale	25
1.3.1 Programma Spazio alpino (Alpine Space).....	25
1.3.2 Programma Europa centrale (Central Europe).....	29
1.3.3 Programma MEDITERRANEO (MED).....	36
1.3.4 Programma Europa Sud-Orientale (SEE).....	42
1.3.5 Programma Interreg IV C (Interregionale)	47
1.4 Programmi di cooperazione Transfrontaliera.....	52
1.4.1 Programma Interreg IV Italia - Slovenia 2007-2013.....	52
1.4.2 Programma IPA ADRIATICO 2007-2013	57
1.4.3 Programma Interreg IV Italia-Austria 2007-2013	62
1.5 Fondo Europeo per la Pesca	69
1.6 Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.....	75
1.7 Programmi a gestione diretta.....	89
2. Iniziative che si intendono adottare nell'anno in corso con riferimento alle politiche dell'Unione europea d'interesse regionale... 92	
2.1 Introduzione.....	92
2.2 Promuovere la competitività attraverso il mercato unico e la politica industriale	92
2.3 Crescita intelligente, sostenibile, inclusiva	95
2.4 Giustizia e sicurezza.....	114
2.5 Azione esterna.....	116



3. Posizioni sostenute nell'ambito della Conferenza Stato-regioni	118
3.1 Posizioni sostenute dalla Regione del Veneto nell'ambito della Conferenza delle Regioni, convocata per la trattazione degli aspetti delle politiche dell'UE di interesse regionale	120
3.2 Posizioni sostenute dalla Regione del Veneto nell'ambito della Conferenza Unificata, convocata per la trattazione degli aspetti delle politiche dell'UE di interesse regionale	125
4. Questioni affrontate nel Comitato delle regioni e nell'ambito del Comitato Interministeriale per gli affari comunitari europei.....	127
4.1 Questioni sollevate nell'ambito del Comitato delle Regioni nel corso dell'anno 2013	127
4.2 Questioni sollevate nell'ambito del Comitato Interministeriale per gli Affari Comunitari Europei (CIACE) nel corso dell'anno 2013	134
5. Stato delle relazioni tra la Regione e l'Unione Europea e prospettive dei negoziati svolti presso le istituzioni europee.....	144
6. Procedure di infrazione a carico dello Stato per inadempienze imputabili alla Regione.....	150
6.1 Procedure di infrazione.....	150
6.1.1 Il flusso di informazioni tra Stato e Regioni nella fase precontenziosa. I casi Eu-Pilot.....	150
6.1.2 Le fasi delle procedure di infrazione e la possibile condanna a sanzioni pecuniarie	151
6.1.3 L'azione di rivalsa dello Stato nei confronti della Regione. Le conseguenti responsabilità.....	152
6.2 Le attività svolte nel 2013 per una più efficace gestione delle procedure di infrazione	152
6.2.1 Attività svolta per un maggior coordinamento delle Strutture regionali ...	153
6.2.2 Attività svolta per semplificare ed organizzare la gestione delle procedure: la creazione dell'archivio	153



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale – 9^a legislatura

ALLEGATO ⁴¹ _A_ Dgr n. /CR del 29 APR 2014 pag. 4/159



6.3	I numeri delle procedure di infrazione	154
6.3.1	Procedura di infrazione n. 2004/4926	154
6.3.2	Procedura di infrazione n. 2009/2001	154
6.3.3	Procedura di infrazione n. 2008/2194	154
6.3.4	Procedura di infrazione n. 2013/2032	155
6.3.5	Procedura di infrazione n. 2004/2034	155
6.3.6	Procedura di infrazione n. 2003/2077	155
6.3.7	Procedura di infrazione n. 2009/2034	156
6.3.8	Procedura di infrazione n. 2013/2170	157
6.3.9	Procedura di infrazione n. 2014/2006	157



Prefazione

Il "Rapporto sugli Affari Europei - 2014" è stato realizzato conformemente a quanto previsto dall'art. 7 della L.R. n. 26 /2011 "Norme sulla partecipazione della Regione del Veneto al processo normativo e all'attuazione del diritto e delle politiche dell'Unione Europea", con il contributo di diverse Direzioni Regionali (ora Sezioni) e il coordinamento della Direzione Programmazione (ora Sezione Programmazione e Autorità di Gestione FESR) in ordine alle attività svolte ai fini della partecipazione alle politiche dell'Unione Europea.

Il documento di articola in sei punti:

- lo stato di avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall'Unione europea, le disposizioni procedurali adottate per l'attuazione, i risultati conseguiti, le criticità riscontrate;
- le iniziative che si intendono adottare nell'anno in corso con riferimento alle politiche dell'Unione europea d'interesse regionale, tenendo conto del programma legislativo e di lavoro approvato annualmente della Commissione europea e degli altri strumenti di programmazione delle istituzioni europee;
- le posizioni sostenute nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni;
- le questioni sollevate nel Comitato delle regioni e nell'ambito del Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei;
- lo stato delle relazioni tra la Regione e l'Unione europea ed in particolare le prospettive dei negoziati svolti presso le istituzioni europee;
- le eventuali procedure di infrazione a carico dello Stato per inadempienze imputabili alla Regione.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale - 9^a legislatura

41

CR 29 APR. 2014

ALLEGATO _A_ Dgr n. /CR del 2014 pag. 6/159



1. Stato di avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall'Unione europea

1.1 Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione – Parte FESR

Comuni Interessati	Tutti i comuni del Veneto
Fonti finanziarie Programma	FESR, Stato, Regione
Periodo di Programmazione	2007-2013
Autorità di Gestione	Direzione Programmazione (ora Sezione Programmazione e Autorità di Gestione FESR)

Obiettivi del Programma

La Regione del Veneto assume come obiettivo globale della programmazione, definita dal Programma Operativo Regionale (POR) – parte FESR (2007-2013), quello di rendere la Regione più attraente per le imprese e i cittadini.

La sfida per uno sviluppo sostenibile del territorio è quella di abbandonare il modello della crescita estensiva (riproduzione di modelli collaudati) per una crescita intensiva dove la quantità (di prodotti, di imprese, di occupati, ecc.) è sostituita dalla qualità delle idee, delle reti (materiali e immateriali), dalla qualità dell'ambiente e dai confronti con altre aree o paesi. Il POR Veneto ha una dotazione finanziaria di 448.417.001 Euro (così come modificato con Decisione della Commissione Europea C(2013) 3526 del 19.06.2013 ed è articolato su sei Assi prioritari d'intervento (compresa l'Assistenza Tecnica al Programma).

In linea con gli obiettivi di Lisbona, particolare attenzione viene rivolta all'innovazione e all'economia della conoscenza, che assorbe 199.621.406 Euro, pari al 44,52% delle risorse. Le altre priorità riguardano l'energia (67.505.896 Euro), l'ambiente e la valorizzazione del territorio (67.221.646 Euro), l'accesso ai sistemi di trasporto e di telecomunicazioni, con particolare attenzione alle reti immateriali (90.927.187 Euro), la cooperazione interregionale e transnazionale (12.634.412 Euro), l'assistenza tecnica (10.506.454 Euro). All'interno di queste priorità d'intervento viene data rilevanza a strumenti innovativi di contribuzione, quali, ad esempio, l'uso di moderni strumenti di ingegneria finanziaria.

Stato avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall'UE al 31.12.2013

ANNI 2007-2013	SPESA AMMISSIBILE Importo	REALIZZAZIONI	
		Impegni Importo	Pagamenti Importo
Totale	448.417.001,00	421.924.932,19	272.690.352,72



L'attività economica nell'Unione Europea, dopo la lenta ripresa del 2010, ha subito, già nel corso del 2011, un nuovo forte rallentamento, accentuatosi nel corso del 2012 e del 2013 a causa delle tensioni finanziarie legate alla sostenibilità del debito.

In Italia, tuttavia, dopo nove trimestri di mancata crescita, il Pil nel quarto trimestre del 2013 è aumentato dello 0,1% rispetto ai tre mesi precedenti, interrompendo una contrazione cominciata nel 2011.

Nel Veneto, invece, la regressione economica dovuta al rallentamento del commercio internazionale ha influito negativamente sulla sua economia votata prevalentemente all'export. A questo si aggiunge un ulteriore fattore negativo che inibisce la crescita delle attività economiche regionali: l'inasprimento della politica fiscale, che ha influito negativamente sul mercato del lavoro, caratterizzato da una mancanza di offerta e da una consistente crescita di domanda, dal conseguente ridimensionamento dei redditi familiari e dall'inevitabile contrazione dei consumi. In questo quadro, le piccole e medie imprese, nerbo del tessuto imprenditoriale locale, per restare sul mercato hanno necessità di promuoversi in mercati lontani, difficili da raggiungere, ma bacini di domanda dalle grandi potenzialità, specie in una situazione di estrema debolezza della domanda interna.

Per dar risposta a tale situazione, la Regione del Veneto, nel corso del 2013, ha continuato a privilegiare iniziative che consentissero una rapida immissione di risorse nel sistema economico, come ad esempio i 25,36 Meuro versati nel 2013 per incrementare i fondi destinati agli strumenti di ingegneria finanziaria rivolti alle PMI.

L'Asse 1 "*Innovazione ed economia della conoscenza*", rivolto prevalentemente alle imprese, presenta al 31.12.2013 un buono stato di attuazione: sono stati finanziati 3755 progetti alle presentati dalle PMI, di cui 1315 sono volti all'ottenimento di certificazioni di qualità, di processo, di prodotto, ambientale e sociale; 1194 interessano operazioni realizzate con strumenti di ingegneria finanziaria, 824 concernono interventi volti alla creazione di nuove PMI femminili e giovanili, 13 le PMI sostenute nel processo di digitalizzazione, 41 le PMI che operano in aree protette, 205 PMI finanziate per favorire i processi di trasferimento tecnologico e per lo sviluppo di strutture di ricerca interne alle imprese 1e 63 PMI finanziate per promuovere la cooperazione tra imprese e istituti di ricerca.

In merito all'Asse 2 "*Energia*", nel corso del 2013 si sono conclusi 23 interventi, mentre solo uno, che riguarda la realizzazione di impianti per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili (energia termica da fonte geotermica solare e biomassa), è in fase di conclusione. Sono proseguiti, poi, i lavori relativi a sei interventi di realizzazione di reti di teleriscaldamento e miglioramento energetico di edifici pubblici; sono proseguite le aggiudicazioni e sono iniziati i lavori per ulteriori 39 progetti, i cui beneficiari sono le ATER del Veneto, implementati per migliorare l'efficienza energetica di alloggi di edilizia residenziale pubblica. Infine, la Regione del Veneto ha deliberato, nel corso del 2013, altri 49 interventi rivolti alle PMI, legati al "*Fondo di Rotazione per investimenti finalizzati al contenimento dei consumi energetici*" e finanziati in parte tramite tale Fondo e in parte con un contributo in conto capitale. Il fine di tali operazioni è quello di incrementare i rendimenti energetici degli impianti mediante l'adozione di fonti rinnovabili e sistemi di generazione non tradizionali.

Per l'Asse 3 "*Ambiente e valorizzazione del territorio*" sono proseguiti i lavori per 11 interventi di bonifica. Di questi, nel corso del 2013, ne sono stati conclusi quattro.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale – 9^a legislatura

ALLEGATO **41** _A_ Dgr n.

CR del **29 APR. 2014**

pag. 8/159



Complessivamente i progetti approvati sono 50. Di questi, 48 sono volti alla protezione dei rischi ambientali e 2 alla protezione dei rischi tecnologici. Di questi, 37 progetti risultano conclusi, in quanto fanno parte dei cosiddetti progetti retrospettivi: interventi già realizzati con risorse regionali che vengono ricompresi nel Programma.

In ambito culturale sono 12 gli interventi approvati nel 2013, mentre sono 10 quelli conclusi (su 37 approvati), riguardanti la valorizzazione e promozione del patrimonio naturale, ovvero la realizzazione di sentieri, aree parcheggio, segnaletica, punti di ristoro ecc., compiuti in 5 parchi regionali Veneti di rilevanza sia nazionale che regionale.

Relativamente all'Asse 4 "Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse economico generale" buoni risultati sono stati ottenuti nella linea 4.1 "Interventi di sviluppo e offerta di servizi e applicazioni per le PMI e gli enti locali", attraverso l'emanazione di due bandi a favore dei comuni veneti, grazie ai quali sono stati aperti 361 punti pubblici – gratuiti – di accesso a Internet, che hanno permesso di accrescere le conoscenze informatiche dei cittadini veneti.

Visto il buon risultato del finanziamento a favore dell'intervento "Rete di radiocollegamenti per la sicurezza locale", a supporto delle polizie locali del Veneto, nel 2013 è stato approvato un ulteriore progetto, a titolarità regionale, per l'incremento della rete stessa.

Per quanto riguarda la diffusione della banda larga nel territorio veneto, sono stati realizzati interventi per un totale di 112 Km posati.

È stato inoltre approvato un bando, rivolto alle PMI, per l'acquisto di servizi di Cloud Computing. Tale bando è successivo a un primo, già concluso, grazie al quale sono stati finanziati 22 interventi volti allo sviluppo di nuove piattaforme di erogazione di servizi informatici (software as a service).

Tutti i nove interventi presenti nell'Azione 4.2.1 "Snodi e piattaforme logistiche intermodali" si sono conclusi. A fine 2013, solo per quattro di questi, il collaudo funzionale è slittato al corrente anno.

Maggiori ritardi, invece, si registrano negli interventi relativi alle Azioni 4.2.2 "Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR)" e 4.3.1 "Realizzazione di piste ciclabili in aree di pregio ambientale e in ambito urbano e di altri interventi di mobilità sostenibile". La causa è legata al fatto che tali progetti, rivolti ai Comuni, risentono delle difficoltà attuative tipiche delle opere pubbliche cofinanziate da soggetti pubblici che devono rispettare il patto di stabilità. Si registrano comunque netti miglioramenti rispetto all'annualità 2012.

L'Asse 5 "Azioni di cooperazione" ha registrato, al 31.12.2013, un buon avanzamento generale. Le due Linee di Intervento (5.1 "Cooperazione interregionale" e 5.2 "Cooperazione transregionale"), entrambe avviate, mostrano i primi risultati, dopo alcune difficoltà di attuazione dovute alla peculiarità dell'Asse, che ha richiesto non solo il coinvolgimento di altri Stati o Regioni, ma anche la loro diretta compartecipazione finanziaria e la loro conformità ai vincoli stabiliti dal POR Veneto. Buoni risultati, poi, registra, nell'ambito dell'azione 5.1.1, il bando volto a erogare "Contributi per il finanziamento di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale a carattere interregionale", il cui obiettivo finale è l'acquisizione e/o lo scambio di conoscenze e competenze o il trasferimento tecnologico con imprese operanti in altre regioni europee, eventualmente facendo ricorso al supporto di organismi di ricerca degli altri Paesi.

Tali contributi superano i 6 Meuro e sono stati interamente assorbiti dalle domande presentate dalle PMI.



Gli interventi a “Regia regionale” approvati dal Tavolo di Partenariato, poi, sono stati quasi tutti avviati.

Per l'Asse 6 “Assistenza Tecnica” sono proseguite, nel 2013, le varie attività di supporto alla gestione del POR: implementazione del sistema di monitoraggio, attività di informazione e pubblicità, organizzazione di incontri, affidamento di incarichi di collaborazione, assunzione di personale ecc. A fine 2013, nell'Asse sono stati conclusi 79 progetti.

L'insieme delle attività sopra indicate ha consentito di raggiungere, al 31.12.2013, impegni giuridicamente vincolanti per complessivi 421,92 Meuro e pagamenti per 272,69 Meuro, corrispondenti rispettivamente al 94% e al 61% dei 448,42 Meuro previsti dal Piano Finanziario del Programma.

Dei 272,69 Meuro di pagamenti ammissibili, 126,91 Meuro, pari al 46,54% del totale, sono stati dati come aiuti diretti a PMI ed Enti pubblici; 136,85, pari al 50,19% del totale, sono stati trasferiti a Strumenti di Ingegneria Finanziaria rivolti a PMI; i restati 8,93, pari al 3,27% del totale, sono stati utilizzati per attività di Assistenza Tecnica.

Complessivamente, quindi, il 63,69% dei pagamenti ammessi dal POR è rivolto alle PMI, il 33,04% ad Enti Pubblici, mentre il restante 3,27% è dedicato alle attività di Assistenza Tecnica.

Disposizioni Procedurali adottate per l'attuazione nel corso del 2013

Azione/ Linea	Titolo Azione/ Linea	Tipo, numero, data	Descrizione
1.1.3	Contributi per l'utilizzo da parte delle imprese di strutture qualificate per l'attività di ricerca	DDR n. 87 del 08/07/2013	Approvazione modulistica
		DGR n. 1253 del 16/07/2013	Scadenza presentazione progetti
1.1.4	Diffusione di servizi di consulenza esterna a sostegno delle PMI finalizzati al processo evolutivo aziendale e alla continuità d'impresa	DDR n. 829 del 22/11/2013	Ulteriori progetti finanziati
1.3.1	Aiuti agli investimenti delle nuove PMI a prevalente partecipazione femminile	DDR n. 143 del 25/03/2013	Approvazione graduatoria
		DDR n. 341 del 30/05/2013	Approvazione graduatoria



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale - 9^a legislatura

41

CR 29 APR. 2014

ALLEGATO_A_Dgr n.

/CR del

2014

pag. 10/159



Azione/ Linea	Titolo Azione/ Linea	Tipo, numero, data	Descrizione
1.3.1	Aiuti agli investimenti delle nuove PMI a prevalente partecipazione femminile	DDR n. 383 del 27/06/2013	Approvazione graduatoria
		DDR n. 429 del 19/07/2013	Approvazione graduatoria
		DDR n. 503 del 12/09/2013	Approvazione graduatoria
1.3.2	Aiuti agli investimenti delle nuove PMI giovanili	DDR n. 144 del 23/03/2013	Approvazione graduatoria
		DDR n. 342 del 30/05/2013	Approvazione graduatoria
		DDR n. 384 del 27/06/2013	Approvazione graduatoria
		DDR n. 428 del 19/07/2013	Approvazione graduatoria
1.3.3	Interventi nell'ambito dell'artigianato artistico e tradizionale	DDR n. 891 del 05/12/2013	Approvazione graduatoria
1.3.4	Interventi innovativi di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale	DGR n. 173 del 11/02/2013	Integrazioni e rettifiche al bando
		DDR n. 165 del 03/04/2013	Approvazione graduatoria
		DDR n. 164 del 03/04/2013	Approvazione elenco domande escluse
2.1.3	Fondo di rotazione per investimenti finalizzati al contenimento dei consumi energetici	DDR n. 382 del 25/06/2013	Liquidazione
		DDR n. 828 del 22/11/2013	Liquidazione



Azione/ Linea	Titolo Azione/ Linea	Tipo, numero, data	Descrizione
3.1.2	Salvaguardia ambientale, difesa del suolo, controllo dell'emergenza e del rischio tecnologico	DGR n. 638 del 07/05/2013	Approvazione progetti a regia regionale
3.2.2	Interventi a favore dell'innovazione e dell'economia della conoscenza nel settore della cultura	DDR n. 17 del 09/05/2013	Rideterminazione finanziamento POR
		DDR n. 152 del 18/12/2013	Rideterminazione finanziamento POR
		DDR n. 155 del 23/12/2013	Rideterminazione finanziamento POR
		DDR n. 156 del 23/12/2013	Rideterminazione finanziamento POR
		DGR n. 1226 del 16/07/2013	Approvazione progetti a regia regionale
4.1.2	Collegamento delle zone del territorio regionale non ancora raggiunte dalla banda larga e creazione di punti di accesso pubblici	DGR n. 2329 del 16/12/2013	Manutenzione ordinaria, evolutiva e conduzione del Sistema regionale dei radiocollegamenti dedicati all'Emergenza Sanitaria, Protezione Civile e Sicurezza della Regione del Veneto
		DGR n. 2328 del 16/12/2013	Accordo di programma con il MISE per lo sviluppo della banda larga sul territorio della Regione del Veneto. Approvazione dello Schema di Convenzione Operativa
4.1.3	Interventi di aiuto alle PMI per l'accesso ai servizi telematici	DGR n. 1849 del 15/10/2013	Approvazione bando
4.2.2	Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR)	DGR n. 1557 del 03/09/2013	Approvazione progetti



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale - 9^a legislatura

41

CR 29 APR. 2014

ALLEGATO A Dgr n.

/CR del

2014

pag. 12/159



Azione/ Linea	Titolo Azione/ Linea	Tipo, numero, data	Descrizione
5.1.1	Cooperazione interregionale	DGR n. 632 del 07/05/2013	Approvazione bando
		DDR 10 del 11/06/2013	Approvazione modulistica
		DDR 25 del 3/10/2013	Approvazione graduatoria
		DDR 26 del 7/10/2013	Approvazione graduatoria
		DGR n. 2054 del 19/11/2013	Approvazione bando

Risultati conseguiti

L'obiettivo generale del POR FESR 2007-2013 è di "Rendere la Regione più attraente per i cittadini e le imprese". Complessivamente, per raggiungere tale obiettivo, sono stati certificati alla Commissione Europea, il 18.12.2013, pagamenti per 271.518.350,99 Euro. Con questa certificazione è stata raggiunta, e superata, la soglia di spesa necessaria al rispetto della regola n+2, cioè la soglia di spesa necessaria a evitare il disimpegno automatico delle risorse comunitarie e la loro conseguente restituzione alla Commissione Europea.

Sempre per lo stesso fine, la Regione del Veneto si è data 6 obiettivi specifici: "Promuovere l'innovazione e l'economia della conoscenza"; "Promuovere la sostenibilità energetica"; "Tutelare e valorizzare l'ambiente e prevenire i rischi"; "Migliorare l'accessibilità"; "Rafforzare il ruolo internazionale della Regione"; "Migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi".

All'obiettivo "Promuovere l'innovazione e l'economia della conoscenza" corrisponde l'Asse 1 "Innovazione ed economia della conoscenza", che ha certificato il maggior importo di spesa, oltre 147,1 Meuro (più del 33% dell'intero Programma). Nell'Asse sono stati finanziati interventi volti alla crescita di strutture di ricerca e innovazione interne alle imprese e, in parte, per opere infrastrutturali di istituti di ricerca pubblici e privati. Tali interventi hanno favorito sia il potenziamento e la creazione di nuove imprese a elevato contenuto tecnologico, che il sostegno a favore di processi di trasferimento tecnologico. Alcuni interventi, poi, hanno favorito lo sviluppo della ricerca applicata su prodotti e processi rispettosi dell'ambiente e su altri compatibili con l'evoluzione delle vocazioni produttive.

Gli interventi realizzati a favore delle imprese femminili e giovanili hanno invece consentito, oltre alla nascita di nuove imprese, anche la costruzione, il rinnovo e la ristrutturazione di fabbricati destinati a sede operativa delle PMI e l'acquisto di macchinari e attrezzature.



I progetti, poi, che hanno concesso contributi per l'ottenimento di certificazioni da parte di PMI, hanno permesso una nuova valorizzazione di prodotti e servizi capaci di stimolare la competitività tra imprese venete.

Gli interventi realizzati attraverso strumenti di ingegneria finanziaria hanno permesso alle PMI di accedere al credito, finanziandone la Ricerca, lo Sviluppo e l'Innovazione, e hanno favorito la promozione dell'imprenditorialità.

Infine, un importante contributo al raggiungimento dell'obiettivo della *regola n+2*, si deve agli interventi volti a favorire il processo di digitalizzazione a favore di PMI, titolari di emittenti televisive locali e/o che gestiscono piccole sale cinematografiche, che operano in aree natura 2000.

All'obiettivo "*Promuovere la sostenibilità energetica*" corrisponde l'Asse 2 "*Energia*" che presenta, a fine 2013, un importo di spese certificata di 26,3 Meuro.

Tale performance è legata alla realizzazione di 24 interventi, di cui 23 conclusi e uno in fase di conclusione, la cui attuazione ha permesso l'implementazione di impianti per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili. A questi risultano altresì avviati 2 interventi volti alla realizzazione di reti di teleriscaldamento (su 6 approvati) e 29 interventi per miglioramento dell'efficienza energetica degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (su 39 approvati).

Nel corso del 2013, per quanto riguarda gli interventi finanziabili con l'Azione 2.1.3 "*Fondo di Rotazione per investimenti finalizzati al contenimento dei consumi energetici*", e il contributo in conto capitale ad esso associato, sono stati approvati 52 interventi, che riguardano: la produzione combinata di energia elettrica e termica da fonti fossili; il miglioramento dell'efficienza energetica delle strutture produttive esistenti; la produzione di energia da fonti rinnovabili; la produzione di energia elettrica mediante celle a combustibile.

All'obiettivo "*Tutelare e valorizzare l'ambiente e prevenire i rischi*" corrisponde l'Asse 3 "*Ambiente e valorizzazione del territorio*". Con una spesa certificata superiore ai 50,6 Meuro, gli interventi legati a tale Asse sono relativi principalmente alla salvaguardia ambientale, alla difesa del suolo, al controllo dell'emergenza e del rischio tecnologico.

A fine 2013, sono 37 gli interventi di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua e di mitigazione del rischio idrogeologico, che risultano completati. La loro realizzazione ha contribuito a ridurre i possibili effetti dovuti a rischi naturali e alle alluvioni. A fine 2013, poi, risultano conclusi ulteriori 4 interventi di bonifica di aree contaminate, sugli 11 previsti.

In ambito naturalistico sono stati finanziati 37 interventi (di questi tredici risultano conclusi) attuati da 5 parchi regionali Veneti: Parco Naturale Regionale del Fiume Sile, Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, Parco Naturale Regionale della Lessinia, Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo, Ente Parco Regionale Veneto del Delta del Po e Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi. Tali interventi hanno consentito la realizzazione di: aree parcheggio, segnaletica, punti di ristoro ecc.

L'obiettivo "*Migliorare l'accessibilità*", corrispondente all'Asse 4 "*Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse economico generale*", presenta spese certificate superiori a 37,6 Meuro. Tale risultato nasce dal perseguimento di due complementari finalità: l'apertura di 315 punti di accesso pubblici, realizzati attraverso l'emanazione di due bandi a favore dei comuni veneti, che hanno permesso ai cittadini di usufruire di punti di accesso gratuiti ad internet e alla Pubblica Amministrazione di garantirsi l'assistenza ai propri servizi digitali; l'implementazione di una "*Rete di*



radiocollegamenti per la sicurezza locale", a supporto delle polizie locali del Veneto, realizzato con un primo intervento concluso con ottimi risultati, e con un secondo, a titolarità regionale, attivato per le medesime finalità.

Inoltre, sono stati posati 112 Km di banda larga e ulteriori Km verranno posati nelle prossime annualità.

Infine, gli interventi realizzati a favore di interporti veneti hanno per permesso di migliorare i collegamenti e la viabilità nelle zone industriali in cui sono stati realizzati.

L'obiettivo "*Rafforzare il ruolo internazionale della Regione*", corrispondente all' Asse 5 "*Azioni di cooperazione*", presenta una spesa certificata di 895.368,66 Euro, a testimonianza delle difficoltà di avvio incontrate dall'intero Asse.

Nel 2013 tale obiettivo si è concretizzato con il finanziamento di 25 interventi, il cui fine è l'acquisizione e/o lo scambio di conoscenze e competenze o il trasferimento tecnologico con imprese operanti in altre regioni europee.

Informazioni sull'attività di valutazione

L'attività di Valutazione strategica e operativa del Programma Operativo Regionale (POR) – Obiettivo "*Competitività regionale e Occupazione*" (CRO), parte FESR (2007-2013), è stata affidata con Decreto del Dirigente della Direzione Programmazione (ora Sezione Programmazione e Autorità di Gestione FESR) n. 32 del 18.07.2011 alla Società Rina Value S.r.l.

Il rapporto di valutazione 2013 (dati al 31.12.2012) evidenzia come gli investimenti attivati dal Programma sono riusciti a dare un contributo effettivo alla tenuta del sistema, soprattutto nei confronti del tessuto imprenditoriale. Le azioni del POR si sono, quindi, innestate in un contesto in cui hanno prevalso scelte complessive di governo dell'economia regionale necessariamente orientate in chiave anticrisi e la destinazione in tale direzione delle dotazioni di buona parte dei fondi rotativi regionali ne è un esempio Sviluppo – coinvolti nel processo di affiancamento e assistenza al sistema delle PMI venete.

Rispetto alla necessità di avvicinare gli obiettivi dettati dall'Agenda Digitale Europea, le azioni per la riduzione del digital divide hanno mostrato nel 2012 una forte accelerazione. È, comunque, necessario incrementare ulteriormente l'efficienza di spesa e la capacità di attuazione delle diverse azioni rispetto alle quali la debolezza principale è data dalla ritardata attivazione dell'Azione 4.1.3 in materia di aiuti alle PMI per l'accesso ai servizi telematici, in quanto la sua attivazione doveva essere necessariamente successiva all'attuazione dell'Azione 4.1.1 relativa alla creazione di piani d'azione e alla promozione/creazione di reti di servizi tra /per le PMI.

Infine, in relazione all'integrazione tra gli aspetti ambientali e il complesso degli interventi del POR, un dato di sintesi consente di esprimere, meglio di ogni altra considerazione, una valutazione positiva; quasi due terzi (in dettaglio il 63,98%) delle imprese finanziate hanno richiesto e ottenuto finanziamenti proprio per progetti contenenti ricadute in termini di qualità ambientale, sia nell'ambito dei processi di produzione che dell'offerta di prodotti. Quanto alla misura delle concrete ricadute per il territorio, gli indicatori di contesto a carattere ambientale mostrano esiti non omogenei, migliori nell'ambito dei dati atmosferici, di inquinamento idrico e della gestione dei rifiuti, meno buoni nel campo dell'inquinamento acustico e del rischio tecnologico.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale - 9^a legislatura

41

CR 29 APR. 2014

ALLEGATO_A_Dgr n.

/CR del

2014

pag. 15/159



Nel mese di febbraio 2013, il valutatore indipendente ha inoltre concluso un ulteriore indagine di campo sul tema della neoimprenditorialità femminile e giovanile, già avviata a fine 2012. La ricerca, pur imperniandosi sul sistema degli incentivi alle imprese previsti dai bandi attivati a valere sulle Azioni 1.3.1 "Aiuti agli investimenti delle nuove PMI a prevalente partecipazione femminile" e 1.3.2 "Aiuti agli investimenti delle nuove PMI giovanili" del POR e, conseguentemente, sulla capacità di sostenere fatturati e occupazione per le imprese beneficiarie, è stata implementata indagando sul posizionamento delle imprese rispetto al mercato di riferimento, alle reti e alle interdipendenze nel sistema locale, e sui loro comportamenti in relazione alle capacità progettuali e alla dinamicità per lo sviluppo di innovazioni. La ricerca è stata impostata rivolgendosi oltre che alle imprese beneficiarie degli incentivi, resi disponibili con il Programma, anche a un gruppo di neoimprese che non ha usufruito dei finanziamenti, allo scopo di confrontarne le differenze di comportamento.

L'indagine di campo ha evidenziato i risultati positivi ottenuti dagli strumenti del POR, anche sul piano occupazionale e dell'entità delle risorse attivate, pur in un contesto critico che ha comportato un posizionamento delle azioni incentivanti più in chiave di "rafforzatori" di progetti di nuova impresa già esistenti, piuttosto che di stimolo vero e proprio allo start up di iniziative. Elemento, quest'ultimo, che impone una riflessione sulla direzione delle politiche di sostegno verso la trasformazione del sistema in chiave di maggiore innovazione e nella prospettiva di una competitività di medio - lungo periodo. Significativo appare, tra gli altri, il dato secondo cui l'incentivo è stato un fattore determinante per procedere a nuove assunzioni da parte delle neo - imprese nel 33% dei casi (tale dato arriva al 52% con specifico riferimento alle nuove imprese femminili). Quindi, una nuova impresa su tre (una su due per le imprese femminili) non avrebbe aumentato la dotazione di personale senza il supporto regionale.

Criticità riscontrate

Per il POR CRO parte FESR, le problematiche sono da ricercare nelle peculiarità degli interventi infrastrutturali, in cui l'avvio dei lavori risulta spesso macchinoso e subordinato alla predisposizione di elaborati progettuali e di atti amministrativi che non consentono di "produrre spesa" significativa nei primi anni di attuazione; altra difficoltà è connessa all'attuale congiuntura economica negativa, che pone a rischio il contributo dei soggetti attuatori o degli enti locali non in grado, molte volte, di reperire le risorse dichiarate a disposizione e limitati dal patto di stabilità interno, che non consente agli stessi di spendere anche una minima parte delle proprie risorse, pur in presenza di un consistente contributo POR.

Nonostante le note difficoltà, in un'ottica di accelerazione della spesa, l'AdG ha cercato di concentrare l'impiego delle risorse su progetti ad elevata consistenza finanziaria quali sono gli interventi con interventi ad esempio di salvaguardia ambientale, difesa del suolo, controllo dell'emergenza e del rischio tecnologico, in grado, altresì, di ottimizzare le risorse disponibili, e l'attenzione riservata sia agli strumenti d'ingegneria finanziaria, affidati ai Confidi e a Veneto Sviluppo, che si siano dimostrati, finora, molto efficaci, che alle Azioni rivolte alle imprese e all'innovazione e tese a intercettare le esigenze del tessuto produttivo.



Opportunità future

La nuova strategia "Europa 2020", definita dalla Commissione europea, ha lo scopo di guidare l'Europa fuori dalla crisi economica e soprattutto di darle un nuovo indirizzo e nuovi obiettivi per affrontare con successo le sfide del prossimo decennio.

Tre sono le priorità chiave per rilanciare il sistema economico e promuovere la crescita, basandosi su un maggiore coordinamento delle politiche nazionali ed europee, ovvero:

1. crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
2. crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
3. crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

In questo ambito, i nuovi regolamenti comunitari stabiliscono che il FESR possa finanziare investimenti produttivi, investimenti in infrastrutture, investimenti per la promozione dello sviluppo del potenziale endogeno la creazione di reti, cooperazione, scambio di esperienze, studi, azioni preparatorie, capacity building.

Un'ulteriore specificazione dell'ambito di intervento del FESR è data dalla concentrazione tematica degli interventi, che dovranno riguardare almeno l'80% delle risorse stanziare: Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione (Obiettivo Tematico (OT) 1); Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime (OT 2); Promuovere la competitività delle PMI (OT 3); Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori.

Inoltre, la nuova programmazione prevede una particolare attenzione alle azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile (almeno il 5% della dotazione finanziaria del FESR) e ai temi dello sviluppo locale e alla crescita delle aree interne, ponendo quindi una maggiore attenzione agli aspetti territoriali dello sviluppo economico.

Infine, la presenza, tra gli obiettivi tematici dell'Obiettivo 11 relativo al rafforzamento della capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente, permetterà di porre mano, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, a un miglioramento dell'efficienza dell'Amministrazione Pubblica.



1.2 Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione – Parte FSE

Comuni Interessati	Tutti i Comuni della Regione del Veneto
Fonti finanziarie Programma	FSE, Stato
Periodo di Programmazione	2007-2013
Autorità di Gestione	Dipartimento Formazione Istruzione e Lavoro

Obiettivi del Programma

Il POR FSE Veneto 2007-2013 si è ispirato agli obiettivi sanciti nei Consigli europei di Lisbona e Göteborg e si è posto in linea con il Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione, il Quadro Strategico Nazionale ed il Documento Strategico Regionale.

Il ciclo di programmazione è stato improntato ad una razionalizzazione nell'utilizzo delle risorse attraverso un approccio qualitativo rispetto alle tipologie e ai settori di intervento, e per questo le azioni promosse hanno puntato verso livelli di eccellenza, con una particolare attenzione alla promozione di processi innovativi in campo formativo.

Nell'ambito della politica del FSE gli obiettivi di sviluppo sociale, oltre che economico, del territorio, hanno posto attenzione:

- alla qualificazione del sistema regionale dell'innovazione
- alla valorizzazione del fattore umano
- alla crescita del Mercato del Lavoro
- all'integrazione sociale di gruppi mirati
- alle tecniche di innovazione e sperimentazione
- alle metodologie per la cooperazione transnazionale
- all'impatto delle questioni sociali sul mercato interno
- alla lotta al disagio e all'emarginazione
- all'offerta di migliori opportunità di accesso al mondo del lavoro per le fasce deboli

Il Regolamento CE n. 1081 del 05.07.2006 relativo al Fondo sociale europeo aveva tra l'altro chiarito come, nell'ambito degli obiettivi comunitari, la missione di questo Fondo sarebbe stata quella di migliorare le "possibilità di occupazione ed impiego, favorendo un alto livello di occupazione e nuovi e migliori posti di lavoro". Tale monito è stato recepito e convertito in strategie nel documento programmatico della Regione del Veneto.

A seguito del perdurare della crisi economica – da cui sono scaturite le necessità di tutelare categorie di lavoratori solitamente escluse dai meccanismi di protezione sociale, di proporre ulteriori azioni a favore dei giovani e di favorire la riqualificazione e la specializzazione dei lavoratori – nel corso del 2012 è stato deciso un adattamento della programmazione regionale; questo adattamento ha visto un maggiore investimento di risorse sugli Assi Adattabilità ed Occupabilità in raccordo strategico ed organico con

l'attuale fase di programmazione FSE ed il disegno di sviluppo e di coesione esposto nel progetto Europa 2020.

Il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11.07.2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, permette, di fatto, la revisione dei Programmi Operativi nei casi di cambiamenti socio-economici significativi (art. 33, lettera a) o al fine di tener conto di mutamenti di rilievo nelle priorità nazionali o regionali (art. 33, lettera b).

Stato avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall'UE al 31.12.2013

ANNI 2007-2013	SPESA AMMISSIBILE Importo	REALIZZAZIONI	
		Impegni Importo	Pagamenti Importo
<i>Totale</i>	711.589.515	678.047.484,35	471.909.617,39

Con riferimento alla spesa ammissibile si evidenzia che il POR con DGR 125/CR del 13.11.2012 è stato oggetto di revisione del piano finanziario per il contributo di solidarietà alle aree colpite dal sisma di maggio 2012.

La nuova versione è stata adottata dalla Commissione Europea il 29.04.2013 con Decisione C(2013) 2433, mantenendo invariati gli importi programmati per l'Asse Adattabilità e Occupabilità, e predisponendo sui rimanenti Assi una decurtazione di 5.108.302 Euro sulla dotazione finanziaria prevista.

Nel corso del 2013 sono stati finanziati 1387 progetti, molti di questi a sostegno del tessuto imprenditoriale del Veneto, con l'obiettivo di sviluppare la capacità di innovazione e rafforzare le competenze. In particolare, 536 progetti sono stati finanziati con DGR n. 869 "Rilancio dell' impresa Veneta"; altri 146 con DGR n.1148/2013 "Assegni di ricerca" e ulteriori 142 progetti con DGR 701/2013 "Work Experience".

Disposizioni Procedurali adottate per l'attuazione nel corso del 2013

Asse	Titolo Asse	Tipo, Numero, data	Descrizione
IV	Capitale Umano	DGR n. 651 del 07/05/2013	Direttiva per la richiesta di contributo per gli apprendisti con contratto di alta formazione e di ricerca "Il dottorato in alto apprendistato" Sezione Formazione
II	Occupabilità	DGR n. 701 del 14/05/2013	Avviso pubblico per la realizzazione delle "Work Experience" - Fase II - Modalità a sportello - Anno 2013 Sezione Formazione
I, II	Adattabilità, Occupabilità	DGR n. 702 del 14/05/2013	Politiche attive anno 2013 con modalità a sportello – ASSE 1 e ASSE II – Sezione Lavoro



Asse	Titolo Asse	Tipo, Numero, data	Descrizione
I	Adattabilità	DGR n. 869 del 04/06/2013	RILANCIARE L'IMPRESA VENETA - Avviso per la realizzazione di progetti di innovazione e sviluppo - Modalità a sportello - Anno 2013. Sezione Formazione
V	Transnazionalità e Interregionalità	DGR n. 875 del 04/06/2013	Avviso pubblico per la realizzazione di percorsi di mobilità transnazionale e interregionale professionalizzante Sezione Lavoro
VI	Assistenza Tecnica	DGR n. 176 del 13/06/2013	Progetto obiettivo, Assunzione di personale con contratto a tempo determinato ai sensi dell'art. 7, comma1, lett.f) del CCNL Comparo Regioni - Autonomie Locali del 14.09.2000 e dell'art. 36 del D.Lgs. 165/2001 -
II	Occupabilità	DGR n. 1006 del 18/06/2013	Avviso percorsi sperimentali triennali 2013/2014 - Interventi di terzo anno. Sezione Formazione
IV	Capitale Umano	Dgr n. 1148 del 05/07/2013	ASSEGNI DI RICERCA Sezione Istruzione
III	Inclusione Sociale	DGR n. 1151 del 05/07/2013	Avviso pubblico per la realizzazione di Azioni Integrate di Coesione Territoriale (AICT) -Sezione Lavoro
II	Occupabilità	DGR n. 1367 del 30/07/2013	Avviso pubblico per la presentazione di progetti formativi per il settore del restauro dei beni culturali - anno 2013. Sezione Formazione
I, II	Adattabilità, Occupabilità	DGR n. 1436 del 06/08/2013	Direttiva per l'erogazione di voucher di Alta Formazione per l'accesso alle offerte formative presenti nel Catalogo Interregionale Alta Formazione - V edizione - annualità 2013 (LR 13 marzo 2009 n.3) - individuali occupati, aziendali, Disoccupati Individuali- Sezione Formazione
II	Occupabilità	DGR n. 1437 del 06/08/2013	Avviso per la realizzazione di tirocini di inserimento lavorativo - modalità a sportello - Anno 2013 Sezione Formazione
I	Adattabilità	DGR n. 1649 del 17/09/2013	Direttiva per la presentazione di un progetto formativo per lo sviluppo delle competenze dei lavoratori delle imprese del settore dell'occhialeria in attuazione della Convenzione tra la Regione del Veneto e l'Ente Bilaterale per l'Occhialeria (E.B.O.) approvata con DGR n.1147/2013 - Sezione Formazione



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale – 9^a legislatura

41

CR 29 APR. 2014

ALLEGATO A Dgr n.

/CR del

2014

pag. 20/159



Asse	Titolo Asse	Tipo, Numero, data	Descrizione
VI	Assistenza Tecnica	DGR n.1859 del 15/10/2013	Gara a procedura aperta per l'aggiudicazione del servizio di controllo della documentazione e certificazione dei rendiconti relativi alle attività formative e agli interventi di politica attiva del lavoro realizzati da soggetti terzi - Sezione Formazione
VI	Assistenza Tecnica	DGR n. 1964 del 28/10/2013	Affidamento di attività di Assistenza Tecnica collegate all'attuazione del PO all'Ente Strumentale "Veneto Lavoro" per le annualità 2014/2015 –
IV	Capitale Umano	DGR n. 1965 del 28/10/2013	Impariamo a fare impresa - Direttiva per la realizzazione di azioni per lo sviluppo della cultura imprenditoriale a scuola - Anno 2013 Sezione Formazione
IV	Capitale Umano	DGR N. 2018 del 04/11/2013	MOVE FOR THE FUTURE Sezione Istruzione
I,II	Adattabilità, Occupabilità	DGR n. 2020 del 04/11/2013	Direttiva per la presentazione di progetti formativi per la qualificazione di professionalità e per lo sviluppo delle competenze dei lavoratori delle imprese settore turistico Sezione Formazione
I,II	Adattabilità, Occupabilità	DGR n. 2092 del 19/11/2013	Imprendiamo? Nuove idee per nuove imprese - Direttiva per la realizzazione di azioni innovative a supporto dell'avvio d'impresa - Anno 2013. Sezione Formazione
IV	Capitale Umano	DGR n. 2552 del 20/12/2013	Avviso pubblico per la realizzazione di percorsi di formazione a QUALIFICA PER ADULTI Sezione Lavoro
V	Transnazionalità e Interregionalità	DGR n. 2833 del 30/012/2013	Gara per la riorganizzazione dei processi lavorativi e ottimizzazione risorse Ufficio del TRIBUNALE DEI MINORI DI VENEZIA. Sezione Lavoro

Nell'analizzare la natura degli interventi – formativi e non – promossi nel 2013 si evidenzia come la programmazione sia stata per lo più caratterizzata da un forte sostegno a favore del tessuto imprenditoriale del Veneto con l'obiettivo di sviluppare la capacità di innovazione e la sostenibilità socio-economica. Importanti sono state le attività avviate nel 2013 in questo senso, come gli assegni di ricerca (DGR n.1148/2013), l'alto apprendistato per dottorati (DGR n.651/2013), le work experience (DGR n.701/2013), e gli interventi destinati al rilancio delle imprese venete (DGR n. 1649/2013 e DGR n. 869/2013).



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale – 9^a legislatura 41

CR 29 APR. 2014



ALLEGATO A Dgr n. /CR del 2014 pag. 21/159

Al fine di sostenere la realizzazione di azioni volte a favorire la nascita di una nuova classe imprenditoriale, la Giunta Regionale ha approvato specifiche direttive. In particolare, la direttiva di cui alla DGR n. 2092/2013 *"Imprendiamo? Nuove idee per nuove imprese – Direttiva per la realizzazione di azioni innovative a supporto dell'avvio d'impresa – Anno 2013"*, oltre ad incentivare l'auto-imprenditorialità, si prefigge di realizzare ambienti locali fortemente stimolanti per lo sviluppo di idee e modelli imprenditoriali che permettano ai giovani con un buon grado di istruzione di base di trovare o crearsi occasioni di lavoro adatte a loro. In linea con lo sviluppo di una cultura imprenditoriale, la DGR n.1965/2013 *"Impariamo a fare impresa – Direttiva per la realizzazione di azioni per lo sviluppo della cultura imprenditoriale a scuola – Anno 2013"* prevede azioni di promozione dell'artigianato negli Istituti professionali e nei centri di formazione professionale per favorire il conseguimento di competenze imprenditoriali da parte degli studenti e il contatto diretto con il mondo dell'impresa, valorizzando le eccellenze della tradizione e dell'innovazione, nonché di promozione di un'istruzione e formazione maggiormente orientate all'imprenditorialità. Anche nel corso del 2013 sono stati confermati gli interventi che rientrano nell'ambito del *"Piano di Politiche Attive di Contrasto alla crisi"* attraverso la pubblicazione della DGR n. 702 del 14.05.2013 che ha promosso azioni di supporto per i lavoratori espulsi dal mercato del lavoro attraverso interventi di politica attiva.

L'Amministrazione ha ritenuto opportuno confermare per l'annualità 2013 gli interventi in favore dei disoccupati in specifici settori trainanti dell'economia locale, come quello del restauro (DGR n. 1367 del 30.07.2013) e parimenti rafforzare gli investimenti nel capitale umano e nell'innovazione, attraverso l'emanazione di uno specifico provvedimento (DGR n.1148 del 05.07.2013) di finanziamento degli Assegni di ricerca. Gli assegni di ricerca proposti nel 2013 hanno introdotto per la prima volta, insieme ai tradizionali assegni, una nuova tipologia di percorsi di ricerca: i *"progetti interdisciplinari e/o interateneo"*. La peculiarità di questi ultimi è data dalla partecipazione alla ricerca di un numero compreso tra 2 e 8 ricercatori in possesso di professionalità diverse ma necessarie e concorrenti all'esito della ricerca stessa. Una ulteriore novità è stata l'introduzione di alcune attività complementari che hanno ulteriormente spostato l'iniziativa verso un maggiore ritorno in favore del sistema produttivo.

L'attività programmatica nel 2013 si è sostanzialmente concentrata sugli Assi I *"Adattabilità"* e II *"Occupabilità"* che, ad ulteriore riprova degli assunti posti alla base del processo di riprogrammazione finanziaria avviato nel 2012, si confermano essere quelli maggiormente trainanti. Nell'anno di riferimento si registra anche una vivacità programmatica sull'Asse IV *"Capitale Umano"*, con specifici progetti di ricerca post-universitaria e con il finanziamento del Bando *"Move for the Future"*, approvato con DGR n. 2018 del 04.11.2013 che rappresenta una novità nell'ambito della programmazione della Sezione Istruzione. L'iniziativa, che si rivolge agli studenti iscritti al 3° e 4° anno di tutti gli indirizzi di studio della scuola secondaria di II° grado e degli studenti del 3° ed ultimo anno dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, è correlata allo sviluppo della competenza linguistica, con parte di attività formativa da svolgersi all'estero, presso centri linguistici specializzati.

Ulteriori avvisi hanno riguardato l'Asse V *"Transnazionalità e Interregionalità"* circa la promozione di azioni di mobilità transnazionali ed interregionali e l'avvio di una gara per la riorganizzazione dei processi lavorativi e ottimizzazione delle risorse dell'Ufficio del Tribunale dei minori di Venezia; e per l'Asse III *"Inclusione sociale"*, circa lo sviluppo di Azioni Integrate di Coesione Territoriale.

Risultati conseguiti e rispondenza agli obiettivi posti dal programma

Gli interventi promossi fino ad oggi hanno inteso concorrere all'obiettivo globale della piena occupazione secondo i tre Assi essenziali della strategia europea e nazionale:

1. Conoscenza e innovazione - motori di una crescita sostenibile;
2. Uno spazio attraente per investire e lavorare;
3. Crescita e occupazione al servizio della coesione sociale.

Dall'analisi dello stato di avanzamento del Programma, anche per il 2013 si evince come l'azione programmatica si sia concentrata su specifici obiettivi quali in particolare:

- l'attuazione di interventi di politica attiva a sostegno di lavoratori del sistema produttivo colpito da crisi economica;
- la realizzazione di azioni innovative per le imprese;
- l'attuazione di percorsi di "work experience", attraverso una modalità a sportello;
- azioni di valorizzazione del capitale umano attraverso il sostegno di politiche per l'occupazione e attraverso il finanziamento di assegni di ricerca nel campo della ricerca ed innovazione;
- la promozione di interventi in favore di disoccupati del settore restauro;
- la promozione della competitività, dell'imprenditorialità e dell'eccellenza,
- l'aumento della partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza;
- il sostegno al sistema di istruzione per un raccordo sempre più stringente con il mondo del lavoro, sviluppando competenze specifiche e trasversali;
- la promozione di percorsi sperimentali triennali di istruzione e formazione in favore di giovani soggetti al diritto-dovere di istruzione-formazione;
- la promozione di azioni di mobilità interregionali e transnazionali per la realizzazione di progetti di contrasto alla crisi economica;
- il sostegno al tessuto imprenditoriale del Veneto con l'obiettivo di sviluppare la capacità di innovazione.

Valutazioni

Tutti gli interventi hanno trovato una risposta positiva del territorio, in molti casi è stato necessario finanziare ulteriormente l'iniziativa, dato il numero elevato di richieste pervenute. Le attività sono ancora in corso di realizzazione e non hanno prodotto risultati quantificabili alla data del presente Rapporto.

Criticità riscontrate

A voler dare evidenza delle problematiche incontrate nel corso del 2013, non si rilevano specifiche criticità se non quelle specifiche derivanti dal rispetto del patto di stabilità che

finora ha comportato una contrazione dell'attività programmatoria ed un rallentamento della capacità di spesa.

Molte delle iniziative intraprese nel 2013 sono state già sperimentate negli anni precedenti e pertanto non hanno comportato particolari difficoltà di programmazione e/o attuazione, ottenendo nel territorio riscontri positivi.

Opportunità future

Il protrarsi e l'aggravarsi della crisi, le misure di contenimento della spesa pubblica, le norme stringenti del patto di stabilità e i più recenti inasprimenti fiscali e tributari varati dal Governo nazionale hanno causato anche in Veneto un deficit di competitività dando il via a una spirale recessiva; questo ha causato flessione degli ordinativi, diminuzione della produzione, aumento della disoccupazione, soprattutto giovanile, e un ricorso massiccio agli ammortizzatori sociali.

L'Unione Europea, con la strategia Europa 2020, traccia il percorso per rilanciare l'economia dell'UE nel prossimo decennio, promuovendo un'economia intelligente, sostenibile e solidale e ponendosi cinque ambiziosi obiettivi – in materia di occupazione, innovazione, istruzione, integrazione sociale e clima/energia – da raggiungere entro il 2020.

In linea con la strategia citata, la Strategia Europea per l'Occupazione intende creare un maggior numero di posti di lavoro qualificati in tutta l'UE. A tal fine, promuove misure che entro il 2020 raggiungano tre dei cinque obiettivi quantitativi individuati da EU2020:

- tasso di occupazione per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni al 75%;
- almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno;
- tasso di abbandono scolastico inferiore al 10% e aumento al 40% dei 30-34enni che hanno completato un ciclo d'istruzione universitaria.

In linea con gli obiettivi 2020, gli indirizzi della prossima programmazione pongono ulteriormente l'accento sulla promozione di un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese, prevedono la realizzazione di infrastrutture performanti, la gestione efficiente delle risorse naturali, l'aumento della partecipazione del capitale umano al mercato del lavoro, in particolare dei giovani, ed un forte incremento della produttività, efficienza ed efficacia della pubblica amministrazione.

In tal senso, già nel 2013 si sono concentrati gli sforzi per il rilancio dell'economia veneta con iniziative che troveranno spazio anche nella prossima programmazione nell'Asse Occupabilità e Istruzione e Formazione. Ulteriori importanti iniziative saranno programmate per l'Asse "Inclusione sociale" che avrà a disposizione nella prossima programmazione il 20% delle risorse FSE e che ha visto già nel 2013, con DGR n. 1151 "Azioni Integrate di Coesione Territoriale (AICT)", la rappresentazione di un modello pilota per le politiche regionali integrate lavoro e sociale, prevedendo interventi sperimentali di inclusione sociale per favorire l'occupazione dei lavoratori svantaggiati, raccogliendo dal territorio un numero di progetti eligibili superiore alle risorse stanziato.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale - 9^a legislatura

41

CR 29 APR. 2014

ALLEGATO_A_Dgr n.

/CR del

2014

pag. 24/159



Con DGR n. 2833 del 30.12.2013, anche per l'Asse "Capacità Istituzionale" si è promossa un'iniziativa volta alla riorganizzazione dei processi lavorativi e ottimizzazione delle risorse dell'Ufficio del Tribunale dei Minori di Venezia; essa rientra nel progetto interregionale/transnazionale "Diffusione di best practices presso gli uffici giudiziari italiani" e, pur facendo salvo l'indispensabile rispetto delle regole e della produzione di atti formalmente corretti, pone all'attenzione anche i risultati dell'attività, l'efficacia degli atti e l'efficienza dell'organizzazione.

1.3 PROGRAMMI DI COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE

1.3.1 Programma Spazio Alpino (Alpine Space)

Comuni Interessati	Tutto il territorio del Veneto
Fonti finanziarie Programma	FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) FDR (Fondo di Rotazione) per i beneficiari italiani
Periodo di Programmazione	2007-2013
Autorità di Gestione:	Land Salisburgo (Austria)

Obiettivi del Programma

Obiettivo generale del Programma è accrescere la competitività e l'attrattività dell'area di cooperazione -costituita da tutte le regioni (NUTS II) attraversate dall'arco alpino di Italia, Francia, Germania, Austria, Slovenia, Svizzera e Liechtenstein, per mezzo dell'implementazione di azioni comuni in settori nei quali è richiesta una cooperazione transnazionale per il conseguimento di soluzioni sostenibili. Nello specifico si intende perseguire tali risultati promuovendo l'innovazione, l'imprenditorialità e le attività di ricerca delle PMI, sostenendo uno sviluppo bilanciato del territorio, migliorando l'accessibilità interna ed esterna all'area alpina, favorendo la popolazione nell'accesso ai servizi, proteggendo e valorizzando le risorse naturali e culturali, prevenendo e mitigando i rischi naturali e tecnologici e gestendone le conseguenze.

Stato avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall'UE al 31.12.2013

ANNI 2007-2013	SPESA AMMISSIBILE *	REALIZZAZIONI **	
		Impegni	Pagamenti
	Importo	Importo	Importo
<i>Totale</i>	129.980.630,00	6.845.609,85	5.968.152,85

* *Importo totale del Programma per l'intera area transnazionale (Le somme a disposizione della Regione del Veneto dipendono dalle singole quote di budget ad essa attribuite nei progetti che verranno via via approvati per il finanziamento).*

** *Gli importi sono relativi al totale degli impegni e dei pagamenti realizzati dalle strutture regionali assegnatarie di budget in progetti approvati al 31.12.2013*



Il Programma è stato approvato dalla Commissione europea con Decisione n. 4296 del 20.09.2007. Il budget a disposizione del Programma viene progressivamente assegnato in base a *call of proposal*. Sono cinque in totale le procedure di selezione di proposte progettuali avviate dal Programma, concluse con il finanziamento di un totale di 57 progetti. A chiusura della quinta selezione il Comitato transnazionale di Programma (*Programme Committee*) il 02.07.2013 ha approvato dieci progetti; a tre di questi partecipano uno o più partner veneti (nessuna impresa).

Nel corso del 2013 si è concluso lo studio degli esperti internazionali, commissionato dall'Autorità di Gestione del Programma, volto ad individuare l'approccio strategico del Programma "*Alpine space*" per il periodo 2014-2020. Inoltre è stata avviata l'attività di definizione dei documenti di riferimento del nuovo programma, con il conferimento, da parte della stessa Autorità di Gestione, degli incarichi per la redazione della Valutazione ex-ante, della Valutazione ambientale strategica e della redazione del testo del Programma operativo (PO). È stata condotta un'ampia attività di consultazione degli *stakeholders* del territorio eligibile italiano mediante una conferenza tenutasi a Milano il 21.02.2013. Il Comitato nazionale del Programma 2007-2013 si è più volte riunito per preparare le attività di selezione dei progetti del quinto bando e per accompagnare il lavoro di definizione del PO 2014-2020, individuando le proposte italiane da far portare ai propri rappresentanti nella Task Force, responsabile dell'approvazione delle bozze dei documenti. Un'ulteriore consultazione *on-line* relativamente alle bozze del nuovo programma e della relativa valutazione ambientale strategica, aperta a tutto il territorio eligibile, è stata svolta dal 1 al 29 novembre 2013.

Una particolare attenzione è stata posta all'informazione del territorio veneto riguardo alle novità della programmazione in corso e di quella a venire, offrendo continui aggiornamenti nel blog dedicato alla Cooperazione territoriale europea in Veneto (<http://coopterritoriale.regione.veneto.it/Alpine-Space/>), che ha registrato circa 33.100 visite nel 2013, con contatti diretti con potenziali beneficiari e attraverso l'organizzazione di un seminario aperto agli *stakeholders*, tenutosi a Venezia il 16.10.2013.

Disposizioni Procedurali adottate per l'attuazione

Asse	Titolo Asse	Tipo, Numero, data	Descrizione
1	Competitività e attrattività dello Spazio alpino	DGR n. 745/2013	Partecipazione alla quinta procedura di evidenza pubblica internazionale di selezione di progetti e partecipazione al progetto "Recharge.green".
2	Accessibilità e connettività		
3	Ambiente e prevenzione dei rischi	DGR n. 1354/2013	Esiti della quinta procedura di evidenza pubblica internazionale di selezione. Avvio del progetto "PLAT.F.O.R.M."

Risultati conseguiti e rispondenza agli obiettivi posti dal Programma

Sui 57 progetti finora approvati per il finanziamento, sono 30 quelli che comprendono nel partenariato uno o più soggetti veneti: tra questi 16 accolgono la Regione del Veneto. Invece, sono tre i progetti per i quali la stessa Regione svolge il ruolo di osservatore. Il budget a disposizione delle strutture regionali per lo svolgimento di attività progettuali ammonta a circa 4,2 Meuro. Per i tre progetti per i quali è capofila questa è inoltre responsabile dell'intero budget FESR, il che porta le risorse da gestire ad un totale di circa 9,3 Meuro.

I progetti cui partecipa il Veneto, come pure quelli che coinvolgono la Regione, sono equamente distribuiti tra le tre priorità di intervento individuate dal Programma. Ciò ha consentito di affrontare un'ampia gamma di tematiche ritenute di rilievo per l'area: dalla definizione di strategie alternative per l'offerta turistica a seguito dei cambiamenti climatici al monitoraggio e gestione del traffico merci, dal rafforzamento della collaborazione tra *cluster* produttivi al supporto per l'individuazione di strumenti finanziari per le PMI orientate alla green economy, dalla sperimentazione della produzione di energia elettrica con microimpianti idroelettrici al risparmio energetico attraverso il recupero di edifici tradizionali, per fare alcuni esempi.

Valutazioni

Complessivamente il Veneto può disporre, per le sue attività progettuali, del 7% circa delle risorse comunitarie che il budget del Programma garantisce ai partner dei sette Paesi che vi partecipano. Il Veneto si colloca così ai vertici della classifica delle regioni che più hanno saputo beneficiare di queste risorse, proponendo o partecipando a progetti di qualità. Analogamente la nostra regione è tra quelle che annoverano il maggior numero di partecipazioni nei partenariati. La partecipazione veneta è inoltre tale da coprire ampi ambiti di competenza, comprendendo Enti amministrativi di più livelli (Regione, Province, Comuni), enti strumentali e società della Regione (ARPAV, Veneto Innovazione), università e istituti di ricerca, soggetti legati al mondo produttivo e dei servizi (Camere di Commercio, Unioncamere, Autorità portuale di Venezia). Viene inoltre confermato il ruolo di rilievo che il Veneto riveste dal punto di vista gestionale e organizzativo dei progetti, con tre leadership di progetto assegnate a strutture della Regione e altre tre in carico ad altri soggetti del territorio.

Criticità riscontrate

Le difficoltà più tipiche della cooperazione transnazionale riguardano in particolare il contemperamento delle procedure dettate dai regolamenti comunitari e dal singolo Programma con quelle richieste dalla normativa nazionale e dalle specifiche procedure amministrative e contabili adottate da ciascun soggetto. Soluzioni *ad hoc* sono state via via individuate dalla UP Cooperazione Transfrontaliera, quale struttura di coordinamento, anche a seguito di continui contatti e confronti con l'Autorità di Gestione transnazionale ed il coordinamento nazionale del Programma, sollecitando al tempo stesso nelle sedi opportune una semplificazione delle procedure per la programmazione 2014-2020. Le macchinose procedure di riconoscimento delle spese sostenute in seno ai progetti ed i

tempi di attesa per il loro rimborso rappresentano inoltre un deterrente anche per la partecipazione delle imprese, che più spesso beneficiano dei risultati in modo indiretto, ottenuti dal coinvolgimento delle associazioni di categoria nei progetti.

Opportunità future

Il Programma "Alpine Space" per il periodo 2014-2020 è ormai in avanzato stato di definizione, tanto da prevederne la presentazione alla Commissione europea entro il mese di giugno 2014, e auspicabilmente l'avvio della prima selezione internazionale di progetti per l'inizio del 2015. Le scelte strategiche operate dalla Task Force internazionale istituita per la stesura del Programma sono state precedute e supportate da una fase di studio, assegnato ad un team di esperti internazionali che hanno individuato punti di forza e di debolezza dell'area. I lavori hanno portato alla selezione, tra gli Obiettivi tematici proposti dall'art. 9 del Regolamento (UE) 1303/2013, degli OT 1,4,6,11. Questi, declinati in altrettanti Assi prioritari di intervento, risultano essere pienamente in linea con la programmazione POR FESR per il settennio 2014-2020. Sussistono pertanto concrete opportunità di convergenza tra i due strumenti in un'ottica di approccio integrato alle specifiche problematiche dell'area.

Non vanno peraltro trascurate le potenzialità offerte da un nuovo strumento di cooperazione transnazionale: la strategia europea per l'area alpina (EUSALP), che, data la perfetta sovrapposizione geografica con il nascente Programma, comprende l'intero territorio del Veneto.

Il Consiglio europeo, il 20.12.2013, dopo la sottoscrizione di una risoluzione politica da parte degli Stati e delle Regioni incluse nell'area, avvenuta il 18.10.2013, ha dato mandato alla Commissione europea di elaborare, in collaborazione con gli Stati membri, una strategia europea per la regione alpina entro giugno 2015. La strategia, nata per affrontare congiuntamente tematiche condivise e per definire strategie e politiche di intervento comuni, ha individuato quali suoi "pilastri" di intervento le aree della crescita economica, della promozione della piena occupazione, dell'innovazione, dello sviluppo territoriale basato su una mobilità sostenibile, politiche dei trasporti e infrastrutture di comunicazione, della gestione sostenibile delle risorse energetiche, naturali e culturali, della protezione dell'ambiente e della preservazione della biodiversità, in sintonia con la programmazione regionale POR-FESR e del nuovo PO Spazio alpino, eccetto per il tema trasporti.

La proposta di riparto del Governo italiano prevede per il nuovo Programma l'allocazione di 42.079.947 Euro a carico del FESR.

Per la Autorità di Gestione è designato il Land Salisburgo (Austria).

1.3.2 Programma EUROPA CENTRALE (CENTRAL EUROPE)

Comuni Interessati	Tutto il territorio veneto
Fonti finanziarie	FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) FDR (Fondo di Rotazione) per i beneficiari italiani
Periodo di Programmazione	2007-2013
Autorità di Gestione	Città di Vienna – Dipartimento per la Strategia EU e lo Sviluppo Economico

Obiettivi del Programma

L'Obiettivo generale del Programma è promuovere lo sviluppo economico, ambientale e sociale nell' Europa Centrale, grazie alla realizzazione di progetti che rispondono alle quattro seguenti priorità: Promuovere l'innovazione; Migliorare l'accessibilità; Utilizzare responsabilmente l'ambiente e Migliorare la competitività e l'attrattività di città e regioni.

Il territorio eleggibile del Programma comprende otto Stati Membri UE: Austria, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Slovenia, Ungheria, Polonia, Germania e Italia. Germania e Italia partecipano con alcune regioni, rispettivamente: Baden-Württemberg, Bayern, Berlin, Brandenburg, Mecklenburg-Vorpommern, Sachsen, Sachsen-Anhalt, Thüringen; ed Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle d' Aosta, Veneto e province di Bolzano e di Trento.

Il Programma Operativo è stato approvato il 03.12.2007 dalla Commissione europea, con Decisione C(2007) 5817. Successive modifiche al piano finanziario e revisioni del Programma Operativo sono state approvate, rispettivamente, con Decisione C(2011) 5316 del 25.07.2011 e C(2012) 8187 del 20.11.2012.

La Regione del Veneto, UP Cooperazione Transfrontaliera (ora Sezione Cooperazione Transfrontaliera e Territoriale Europea), è stata nominata Presidente del Comitato nazionale del Programma CENTRAL EUROPE dalla Conferenza Stato Regioni e Province Autonome del 31.05.2007 e svolge le seguenti funzioni:

- presiede e organizza le riunioni del Comitato nazionale;
- è membro della delegazione italiana nel Comitato di Sorveglianza del Programma e dei gruppi di lavoro da esso istituiti. Dal 2012, ad esempio, un rappresentante della Regione del Veneto partecipa ai lavori dello Steering Group incaricato della redazione del Programma Central Europe – CE 2014-2020;
- è "*Punto di contatto nazionale*" per l'Italia e di conseguenza gestisce il budget di assistenza tecnica italiana, svolgendo attività di informazione e assistenza tecnica dei beneficiari e potenziali partecipanti, organizzazione di eventi informativi, implementazione e aggiornamento del weblog <http://coopterritoriale.regione.veneto.it/Central-Europe> (71.500 visite nel 2013). Dalla fine del 2010, le attività di Punto di contatto nazionale sono svolte in collaborazione

con Eurosportello - Unione regionale delle camere di commercio del Veneto (accordo del 04.11.2010, DGR n. 2572 del 02.11.2010, rinnovato con DGR n. 21/2013).

Stato avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall'UE al 31.12.2013

ANNI 2007-2013	SPESA AMMISSIBILE *	REALIZZAZIONI **	
		Impegni	Pagamenti
	Importo	Importo	Importo
<i>Totale</i>	298.295.837,00	6.517.501,91	5.396.653,20

* *Importo totale (FESR + cofinanziamento nazionale) del Programma per l'intera area transnazionale. Le somme a disposizione della Regione del Veneto dipendono dalle singole quote di budget ad essa attribuite nei progetti via via approvati per il finanziamento.*

** *Gli importi sono relativi al totale degli impegni e dei pagamenti realizzati dalle strutture regionali assegnatarie di budget in progetti approvati alla data del 31.12.2013, compreso il budget dell'assistenza tecnica.*

Il *primo bando* del Programma (4 marzo – 14 aprile 2008) si è concluso con l'approvazione di 29 progetti sui 95 presentati. I progetti in cui sono coinvolti partner veneti sono 5, per un totale di 8 partner, di cui 2 capofila; tra questi si segnala l'UP Logistica capofila del progetto "SONORA" in materia di politiche sui trasporti, in particolare focalizzato sul tema accessibilità e corridoi di trasporto paneuropei.

Il *secondo bando* del Programma (7 gennaio – 17 marzo 2009) si è concluso con l'approvazione di 36 progetti sui 180 presentati e l'allocazione di 72,5 Meuro FESR. I progetti coinvolgono in totale 65 partner italiani, di cui 6 come capofila. I progetti in cui sono coinvolti partner veneti sono 7, per un totale di 9 presenze venete, tra le quali una struttura regionale (la Direzione Lavoro – ora Sezione Lavoro – con il progetto "ET STRUCT", nella priorità dedicata all'innovazione in particolare nei sistemi di collegamento tra formazione e mercato del lavoro).

Il *terzo bando* del Programma (16 marzo – 7 maggio 2010) si è concluso con l'approvazione di 28 progetti sui 136 presentati, e l'allocazione di 47,6 Meuro FESR. I progetti coinvolgono in totale 41 partner italiani, di cui 4 come capofila. I progetti in cui sono coinvolti partner veneti sono 5 per un totale di 7 presenze venete (1 capofila). Si segnala la presenza di una struttura regionale, la Direzione Pianificazione Territoriale e Strategica con il progetto "UHI", nella priorità dedicata all'ambiente ed in particolare sul tema del cambiamento climatico.

Nello corso dello stesso anno 2010, è stato emanato anche il bando "*ristretto*" per l'individuazione di progetti "strategici" che si è articolato in due fasi. La prima, aperta dal 12 luglio al 17 settembre 2010, aveva l'obiettivo di individuare, in ogni Stato membro, dei potenziali partner idonei alla realizzazione di 7 progetti di particolare valenza strategica per il Programma; aperta dal 9 novembre 2010 all'11 febbraio 2011, i partner selezionati a



livello nazionale dovevano formare dei partenariati e presentare proposte progettuali conformi ai contenuti essenziali approvati dal Comitato di Sorveglianza.

In esito a tale particolare procedura, sono stati approvati – nel 2011 – 7 progetti strategici, per un importo complessivo di 18,1 meuro FESR. I partner provenienti dal territorio veneto sono 5, di cui 1 capofila, ripartiti in 4 progetti. Le strutture regionali coinvolte sono 3: la Direzione Industria – ora Sezione Industria e Artigianato – (progetto CLUSTRAT, nella priorità dedicata all'innovazione in particolare nelle politiche relative ai distretti produttivi), l'UP Logistica (progetto RAILHUC nella priorità dedicata all'accessibilità, in particolare sul tema dell'interconnettività tra città hub), e la Direzione Servizi sociali (progetto HELPS in materia di effetti sul territorio di cambiamenti sociali e demografici).

Il *quarto e ultimo bando* del Programma (10 giugno – 14 ottobre 2011) ha messo a disposizione i fondi non ancora allocati, che ammontano a circa 24 Meuro, per il finanziamento di progetti su un numero limitato di aree di intervento. Sono pervenute 134 proposte progettuali, di cui ben 37 con capofila italiano. Le strutture regionali che si sono candidate sono 4: la Direzione Lavori pubblici (ora Sezione Lavori Pubblici), la Direzione Formazione (ora Sezione Formazione, la Direzione Lavoro (ora Sezione Lavoro) e l'UP Ricerca e Innovazione (ora Sezione Ricerca e Innovazione) con due candidature. Nel maggio 2012 sono stati approvati 23 progetti per un'allocazione complessiva di circa 30 Meuro di fondo FESR, alle risorse messe a bando sono stati aggiunti fondi recuperati dai progetti approvati nei precedenti bandi. I partner provenienti dal territorio veneto sono 9, di cui 2 capofila, coinvolti in 7 progetti. La Direzione Lavoro regionale è coinvolta nel progetto SMART i.e. approvato nella priorità tematica dedicata all'innovazione quale prosecuzione del progetto E.T. Struct approvato al primo bando e dedicato al collegamento tra formazione e mercato del lavoro.

Infine, a novembre 2011 e giugno 2012 sono state avviate le procedure di nuova assegnazione di fondi resisi disponibili a seguito di riduzioni di budget di progetti già approvati, ma non in linea con gli obiettivi di spesa. Tali bandi sono stati dedicati al finanziamento di attività di capitalizzazione dei risultati di alcuni progetti approvati rispettivamente nel primo e nel secondo bando, ritenuti di particolare valenza strategica dal Comitato di Sorveglianza.

I progetti con partner veneti che hanno ricevuto questi fondi "aggiuntivi" sono stati 3: Energy City, Second Chance ed ET STRUCT, quest'ultimo vede coinvolta la Sezione Lavoro.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale - 9^a legislatura

ALLEGATO_A_Dgr n.

41

/CR del

CR 29 APR 2014
2014

pag. 32/159



Disposizioni Procedurali adottate per l'attuazione

Asse	Titolo Asse	Tipo, Numero, data	Descrizione
5	Assistenza Tecnica	DGR n. 36 del 21/01/2013	Approvazione della collaborazione tra la Regione del Veneto e l'Unione regionale delle Camere di Commercio del Veneto ai sensi dell'articolo 15 della l. 241/1990 e della DGR 2844/2009, e del relativo schema di accordo per la gestione comune delle attività del Punto di contatto nazionale del Programma operativo CENTRAL EUROPE 2007/2013.
		DDR n. 1 del 21/03/2013	Programma operativo di Cooperazione transnazionale CENTRAL EUROPE. Attività di assistenza tecnica - Punto di contatto nazionale (CUP H51F07000050007). Procedura in economia per l'organizzazione dell'evento "Consultazione degli stakeholder nazionali per la programmazione 2014/2020" (Torino, 16.04.2013 - CIG ZBB0925626 e ZD40925701).
		DDR n. 4 del 31/05/2013	Attuazione della DGR n. 36 del 21.01.2013 relativa alla collaborazione con l'Unione regionale delle Camere di Commercio del Veneto per le attività del Punto di contatto nazionale del Programma operativo di Cooperazione transnazionale CENTRAL EUROPE 2007/2013. Assunzione dell'impegno di spesa (CUP H51F07000050007).
		DDR n. 16 del 18/06/2013	Programma operativo di Cooperazione transnazionale CENTRAL EUROPE Attività di assistenza tecnica - Punto di contatto nazionale (CUP H51F07000050007). Liquidazione corrispettivo e rimborsi spese relativi all'evento "Consultazione degli stakeholder nazionali per la programmazione 2014/2020" (Torino, 16.04.2013 - CIG ZBB0925626 e ZD40925701).
		DDR n. 23 del 02/09/2013	Programma operativo di Cooperazione transnazionale CENTRAL EUROPE 2007-2013. Attività di assistenza tecnica - Punto di contatto nazionale (CUP H51F07000050007). Determina a contrarre per l'affidamento dei servizi e forniture necessari alla realizzazione della versione italiana delle pubblicazioni "Portraits".
		DDR n. 27 del 04/11/2013	Programma operativo di Cooperazione transnazionale CENTRAL EUROPE 2007-2013. Attività di assistenza tecnica - Punto di contatto nazionale (CUP H51F07000050007). Aggiudicazione dei servizi e forniture necessari alla realizzazione della versione italiana della raccolta di pubblicazioni "Portraits".(CIG 13622135B9 e Z1D0BA7A04).
		DDR n. 28 del 04/11/2013	Programma operativo di Cooperazione transnazionale CENTRAL EUROPE 2007-2013. Attività di assistenza tecnica - Punto di contatto nazionale. Impegno di spesa per le spese di missione.



Risultati conseguiti e rispondenza agli obiettivi posti dal Programma

Il Programma nasce dalla divisione del Programma di Cooperazione transnazionale CADSES (2000-2006) e ne riceve l'eredità, assieme al Programma di Cooperazione transnazionale South East Europe. La divisione di CADSES in due aree geografiche ha reso i due Programmi in corso più gestibili: grazie alla presenza di un numero minore di Paesi, e ad una maggior omogeneità in senso geografico e sociale.

Attraverso le procedure selettive descritte in precedenza, è stato allocato l'intero budget a disposizione del Programma, con l'approvazione complessivamente di 124 progetti per tutta l'area territoriale interessata. Il budget complessivo gestito direttamente dalle strutture regionali per i sette progetti cui partecipano ammonta a 2.725.191 Euro, ai quali si aggiungono 4.565.648 Euro a carico del Fondo FESR che – in quanto capofila – devono essere comunque gestiti per conto degli altri partner di progetto. Il totale dei fondi comunitari e nazionali in capo all'Ente Regione per i progetti e l'assistenza tecnica sfiora i 7 Meuro.

Prendendo in considerazione i soli progetti che vedono la partecipazione di strutture regionali, non è riscontrabile un tematismo prevalente, anche se va sottolineato che in termini di risorse finanziarie e visibilità spiccano sicuramente i progetti sulla priorità "accessibilità" e specialmente il progetto SONORA, conclusosi nel mese di aprile 2012, nonché i progetti che affrontano i temi dell'innovazione sotto diverse prospettive: dalla promozione di cluster in settori innovativi (CLUSTRAT) alle iniziative di cooperazione nei settori formazione/lavoro (ET STRUCT e i.e.SMART). Guardando invece ai progetti approvati con beneficiari pubblici e privati del territorio veneto, si nota un alto interesse non solo per tali priorità, ma anche per quelle dedicate all'uso responsabile delle risorse ambientali e alla valorizzazione del patrimonio culturale.

Valutazioni

In occasione del Seminario organizzato in collaborazione con la Commissione speciale per le Relazioni Internazionali e Comunitarie del Consiglio regionale, a palazzo Ferro-Fini (VE) il 23.09.2013, "Il Veneto nei programmi di cooperazione territoriale europea", sono state – fra l'altro - raccolte le valutazioni sul Programma dal parte dei beneficiari e di alcuni stakeholder. Riflessioni e commenti sono state successivamente presentate in occasione dell'evento presso il Palazzo della Regione a Venezia il 20.12.2013, con la presenza del Dipartimento per la Politica di coesione e del Segretariato del Programma, nella relazione "Lezioni apprese degli Stakeholder dei progetti di Cooperazione Territoriale Europea".

La consultazione degli stakeholder ha evidenziato alcuni punti di forza del Programma CENTRAL EUROPE 2007-2013, così come raccomandazioni e proposte per la futura programmazione. In particolare, è stato sottolineato che la partecipazione ai progetti transnazionali ha consentito di:

- sviluppare azioni e investimenti pilota;
- favorire nuovi investimenti e l'impiego di risorse finanziarie addizionali;
- far emergere nuove strategie economiche e coinvolgere le comunità locali;



- aumentare l'efficienza su vari livelli di governance / operativi;
- rafforzare network regionali e coinvolgere comunità locali;
- influenzare l'agenda politica nei suoi diversi livelli;
- stimolare la crescita professionale, la capacità relazionale e di problem solving, la capacità di visione delle risorse umane provenienti dalle diverse regioni europee coinvolte nella gestione e realizzazione dei progetti;
- contribuire a rafforzare la coesione sociale sul territorio.

In merito agli sviluppi del Programma nel suo complesso, il Report dell'Autorità di Gestione e del Segretariato Tecnico, aggiornato al 31.12.2013, segnala che il 100% del budget FESR stanziato è stato assegnato e che tutti i progetti approvati nel corso del primo e secondo bando, oltre a 1 del terzo, si sono conclusi, mentre sono ancora in corso gli altri progetti, con data ultima per la conclusione delle attività al 31.12.2014.

In merito all'avanzamento della spesa certificata a livello complessivo di Programma, al 31.12.2013 la spesa certificata risulta pari a 167,74 Meuro pari al 56,23 % dei 298,29 Meuro previsti.

Per quanto riguarda invece la partecipazione del Veneto al Programma, in occasione del già citato Seminario del 23.09.2013, il Segretariato Tecnico ha evidenziato la buona performance regionale rispetto alla media del Programma, sia in termini di soggetti coinvolti che di risorse finanziarie.

Criticità riscontrate

Il Programma presenta un livello di attuazione perfettamente in linea con quanto programmato: tutte le risorse disponibili sono state allocate, e tutti i progetti del primo e del secondo bando sono stati conclusi; il dato sui pagamenti è conforme alle attese, nonostante, alla fine del 2013, un rallentamento nell'erogazione dei rimborsi da parte della Commissione europea, in crisi di liquidità, abbia allungato conseguentemente i tempi di pagamento da parte del Programma ai beneficiari.

Nel corso del tempo, peraltro, l'Autorità di gestione ha introdotto opportune modifiche alle regole di procedura e di rendicontazione della spesa (soprattutto in materia di modalità di calcolo dei costi per il personale impiegato) che hanno consentito di venire incontro alle esigenze di semplificazione espresse sia dai membri del Comitato di Sorveglianza, che dai beneficiari.

Opportunità future

In vista del periodo di programmazione 2014-2020, CENTRAL EUROPE ha costituito un comitato tecnico (Steering Group), formato da un numero limitato di rappresentanti di tutti gli Stati partecipanti al Programma, dalla Commissione europea e da esperti esterni, per le attività preparatorie del nuovo Programma Central Europe 2020. Dello Steering Group, costituito nel 2012 e riunitosi 4 volte nel corso del 2013, fa parte anche un rappresentante dell'UP Cooperazione Transfrontaliera.



Si stima di trasmettere il nuovo Programma alla Commissione europea entro il mese di maggio 2014; a luglio si terrà a Vienna un evento di presentazione al pubblico e si prevede che l'approvazione da parte della Commissione avvenga entro settembre 2014.

Prendendo in considerazione la logica di intervento della bozza di Programma Central Europe- CE 2020, ad oggi approvata dal già citato Steering Group 2014/2020, notiamo una buona consonanza con gli obiettivi generali e le scelte strategiche individuate dalla Regione nella programmazione per il POR FESR 2014/2020 (DGR n. 34/inf del 10.09.2013): tre delle quattro priorità individuate dal Programma trovano corrispondenza nella programmazione FESR regionale, mentre la quarta, relativa ai trasporti ed alla logistica, corrisponde comunque ad una questione di primaria rilevanza per lo sviluppo del nostro territorio.

Bozza CE 2020 - Assi Prioritari (OT – art. 9 Reg. (UE) n. 1303/2013)	Bozza CE 2020 - Priorità di Investimento (IP – la numerazione è quella dell'art. 5 Reg. (UE) n. 1301/2013)	Scelte strategiche POR FESR 2014/2020 Regione Veneto (DGR n. 34/inf del 10/09/2013)
1. Cooperare nell'innovazione per rendere più competitiva l'area CE (OT1)	1b – Investimenti in R&I, trasferimento di tecnologie, innovazione sociale...	a) Politiche di sviluppo regionale per l'innovazione e la competitività delle imprese (OT 1 e 3)
2. Cooperare nelle strategie per abbassare le emissioni di carbonio nell'area CE (OT 4)	4c – Efficienza energetica nelle infrastrutture pubbliche, inclusi edifici pubblici ed edilizia residenziale 4e – Strategie per ridurre le emissioni di carbonio in tutti i tipi di territori, in particolare le aree urbane...	c) Transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio (OT4) d) Mobilità sostenibile (OT4)
3- Cooperare nelle risorse naturali e culturali per una crescita sostenibile nell'area Central Europe (OT 6)	6c – Proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale 6e – Miglioramento dell'ambiente urbano	f) Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali (OT6)
4. Cooperare nei trasporti per una migliore connettività nell'area Central Europe (OT 7)	7b – Mobilità regionale 7c – Sistemi di trasporto sostenibili	

La proposta di riparto del Governo italiano prevede per il nuovo Programma l'allocazione di 38.352.270 Euro a carico del FESR.

Per l'Autorità di Gestione è designata la Città di Vienna (Austria).

1.3.3 Programma MEDITERRANEO (MED)

Comuni Interessati	tutto il territorio del Veneto
Fonti finanziarie Programma	FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) FDR (Fondo di Rotazione) per i beneficiari italiani
Periodo di Programmazione	2007-2013
Autorità di Gestione:	Regione <i>Provence Alpes Côte d'Azur (PACA)</i> Francia

Obiettivi del Programma

Il Programma di Cooperazione transnazionale MED unisce le Regioni che si affacciano sul Mediterraneo degli Stati dell'UE (Cipro, Francia, Grecia, Italia, Malta, Portogallo, Slovenia, Spagna, Croazia e Gibilterra) e di tre Stati non UE della penisola balcanica (Montenegro, Bosnia Erzegovina ed Albania).

L'obiettivo generale del Programma è quello di stimolare la cooperazione tra attori dei diversi territori per trasformare lo spazio Mediterraneo in una regione competitiva a livello internazionale, assicurare crescita e occupazione per le generazioni future, sostenere la coesione territoriale e contribuire attivamente alla protezione dell'ambiente in una logica di sviluppo sostenibile. Il Programma si articola attorno a quattro priorità: rafforzamento delle capacità innovative, protezione dell'ambiente e promozione di uno sviluppo territoriale sostenibile, miglioramento della mobilità e accessibilità territoriale, e promozione di uno sviluppo policentrico ed integrato.

Il Programma MED è frutto della fusione dei Programmi MEDOCC e ARCHIMED della precedente programmazione (2000-2006) e promuove progetti di collaborazione transnazionale tra le aree regionali europee sopradescritte. La Regione Veneto è alla prima esperienza di cooperazione in questo spazio "Mediterraneo".

Stato avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall'UE al 31.12.2013

ANNI 2007-2013	SPESA AMMISSIBILE *	REALIZZAZIONI **	
		Impegni	Pagamenti
	Importo	Importo	Importo
<i>Totale</i>	256.617.688	1.193.352	1.038.743

* *Importo totale del Programma per l'intera area transnazionale (Le somme a disposizione della Regione del Veneto dipendono dalle singole quote di budget ad essa attribuite nei progetti che verranno via via approvati per il finanziamento).*

** *Gli importi sono relativi al totale degli impegni e dei pagamenti realizzati dalle strutture regionali assegnatarie di budget in progetti approvati alla data del 31.12.2013*



Il Programma è stato approvato con Decisione C(2007) 6578 (codice CCI n. 2007 CB 163 PO 045) della Commissione europea il 20.12.2007; successivamente ne è stato approvato l'aggiornamento con Decisione C(2011) 1706 della Commissione europea il 16.03.2011.

Il Programma è attuato mediante procedure ad evidenza pubblica per la raccolta di progetti (cosiddette *calls for proposals*). Ne sono state emanate sei per progetti di tipo "ordinario" e due per progetti "strategici".

Per la prima *call* in due fasi, aperta il 03.03.2008, sono stati stanziati fondi FESR per circa 51 Meuro. Il Segretariato Tecnico Congiunto di Marsiglia ha ricevuto complessivamente 531 proposte, 109 delle quali sono state pre-selezionate per la seconda fase dal Comitato di Selezione riunitosi a Marsiglia nei giorni 16-17.07.2008. Detto Comitato nella riunione a Roma del 04-05.02.2009 ha approvato in via definitiva 50 progetti attribuendo fondi FESR per circa 57,5 Meuro; uno di questi coinvolge la Regione del Veneto in veste di partner attraverso la partecipazione diretta della Direzione Urbanistica e Paesaggio con un budget complessivo pari a 80.665 Euro (di cui fondi FESR per 60.499 Euro). Si tratta del progetto PAYS.MED.URBAN che mira alla valorizzazione del paesaggio come elemento chiave per la sostenibilità e la competitività delle aree urbane. Tra quelli approvati anche un secondo progetto vede la Regione del Veneto in veste di partner con la Direzione Difesa del Suolo (progetto COASTANCE), ma solo in qualità di osservatore, dunque a budget nullo. Altri due progetti approvati vedono la partecipazione di soli soggetti del territorio per un budget pari a 440.205 Euro (di cui fondi FESR per 330.153 Euro). Tutti e quattro i progetti che interessano il territorio Veneto risultano conclusi.

Per la seconda *call* aperta il 16.02.2009, anch'essa in due fasi, sono stati stanziati fondi FESR per circa 53 Meuro. Il STC ha ricevuto 447 progetti. Il Comitato di Selezione riunitosi a Marsiglia il 21-22.10.2009 ha pre-selezionato 90 progetti ammessi a partecipare alla seconda fase. Detto comitato nella riunione a Santorini dei giorni 27-28.10.2010 ha approvato in via definitiva 52 progetti attribuendo fondi FESR per circa 61 Meuro (uno di tali progetti è successivamente decaduto, portando così a 51 il totale dei progetti approvati con la seconda *call*); due di questi coinvolgono la Regione del Veneto in veste di partner e di lead partner attraverso la partecipazione della Direzione Pianificazione Territoriale e Strategica (ora Sezione Pianificazione territoriale strategica e cartografia) con un budget effettivamente a disposizione pari a 585.040 Euro (di cui fondi FESR per 438.780 Euro), tuttavia, essendo la Regione capofila del progetto 2B PARKS ed essendo in tale veste responsabile dell'intero budget FESR anche per conto degli altri partner, le risorse da gestire ammontano ad un totale di 1.890.915 Euro (di cui fondi FESR per 1.744.655 Euro). In particolare si tratta del progetto APICE, volto ad adottare misure pratiche per ridurre l'inquinamento dell'aria nelle zone portuali, e del progetto 2BPARKS che si prefigge di promuovere lo sviluppo sostenibile delle aree protette. Altri quattro progetti approvati vedono la partecipazione di soggetti del territorio per un budget pari a 1.326.450 Euro (di cui fondi FESR per 994.837 Euro): uno di essi (IP SMES) in origine vedeva la partecipazione diretta e a pieno titolo della Direzione Sviluppo economico, ricerca e innovazione: ad essa è poi subentrato Treviso Tecnologia conservandosi per la struttura regionale il semplice status di osservatore.

Per la prima *call* per i progetti strategici dell'Asse 2 obiettivi 2.2 "Promozione delle energie rinnovabili" e 2.3 "Prevenzione dai rischi marittimi e miglioramento della sicurezza marittima", aperta il 15.04.2010 e preceduta da un periodo obbligatorio di un mese (15



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale - 9^a legislatura

41

CR 29 APR. 2014

ALLEGATO_A_Dgr n. /CR del 2014 pag. 38/159



marzo - 15 aprile), sono stati stanziati fondi FESR per 15 Meuro. Delle 36 proposte avanzate durante il periodo obbligatorio, il STC ha ricevuto complessivamente 12 proposte progettuali (7 sull'obiettivo 2.2. e 5 sull'obiettivo 2.3). Il Comitato di Selezione riunitosi a Valencia il 22.02.2011 ha approvato 3 progetti, tutti relativi alla tematica energia, attribuendo fondi FESR per circa 16,2 Meuro; nessuno dei progetti approvati coinvolge il Veneto. Per quanto riguarda la tematica sicurezza marittima (obiettivo 2.3), non essendo stato approvato alcun progetto, la *call* è stata riaperta il 18.04.2011, preceduta da un periodo obbligatorio di mezzo mese (1 aprile - 15 aprile), con uno stanziamento di 11 Meuro di FESR. Delle 12 proposte avanzate durante il periodo obbligatorio, il STC ha ricevuto complessivamente 6 proposte progettuali. Il Comitato di selezione riunitosi a Barcellona il 17.10.2011 ha approvato 1 progetto (che non coinvolge il Veneto) attribuendo fondi FESR per circa 4,7 Meuro.

Per la seconda *call* per i progetti strategici dell'Asse 3, obiettivi 3.1 "*Miglioramento dell'accessibilità marittima*" e 3.2 "*Diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione*", aperta il 01.06.2011 e preceduta da un periodo obbligatorio di due mesi (1 aprile - 31 maggio), sono stati stanziati fondi FESR per 25 Meuro. Delle 27 proposte avanzate durante il periodo obbligatorio, il STC ha ricevuto complessivamente 11 proposte progettuali (5 sull'obiettivo 3.1. e 6 sull'obiettivo 3.2). Il Comitato di Selezione riunitosi a Marsiglia il 24.01.2012 ha approvato 3 progetti (2 sull'obiettivo 3.1 e 1 sull'obiettivo 3.2, attribuendo fondi FESR per circa 10,7 Meuro. Tra i progetti approvati l'unica proposta sull'obiettivo 3.2 vede la Regione del Veneto in veste di partner con la Direzione Sistemi Informativi - ora Sezione Sistemi Informativi - (progetto HOMER) con un budget complessivo pari a 147.345 Euro (di cui fondi FESR per 110.509 Euro). Nel corso del 2012 in uno dei due progetti approvati sull'obiettivo 3.1 (FUTUREMED) è entrata la Regione del Veneto in veste di partner osservatore (dunque a budget nullo) con la Unità di Progetto Logistica (ora Sezione Logistica).

Per la prima *targeted call* per progetti degli Assi 1 e 2 "*Rafforzamento capacità innovative*" e "*Protezione ambiente e promozione sviluppo sostenibile*", aperta il 10.02.2012, sono stati stanziati fondi FESR per 15 Meuro. Delle 94 proposte avanzate, il STC ha ricevuto complessivamente 51 proposte progettuali (25 sull'Asse 1 e 26 sull'Asse 2). Il Comitato di Selezione riunitosi a Marsiglia il 13.12.2012 ha approvato direttamente con riserva 12 progetti (6 sull'Asse 1 e 6 sull'Asse 2), attribuendo fondi FESR per circa 14,2 Meuro ed una lista di ulteriori 7 progetti (3 sull'Asse 1 e 4 sull'Asse 2) da finanziare con fondi FESR per circa 9,9 Meuro non appena risulteranno disponibili le corrispondenti risorse in conseguenza della modifica del piano finanziario del programma. Tra i 12 progetti approvati direttamente, due vedono la partecipazione di soli soggetti del territorio per un budget pari a 331.100 Euro (di cui fondi FESR per 248.325 Euro). Tra i 7 progetti della lista finanziati in un momento successivo (più precisamente in occasione della riunione del Comitato di Selezione tenutasi a Lisbona il 13.03.2013) rientra un progetto che coinvolge la Regione del Veneto in veste di lead partner attraverso la partecipazione diretta della unità di Progetto Ricerca e Innovazione con un budget complessivo pari a 162.150 Euro (di cui fondi FESR per 121.612 Euro) a cui andrebbero aggiunti ulteriori 1.321.210 Euro di fondi FESR da gestire per conto degli altri partner di progetto; allo stesso progetto partecipa anche un soggetto del territorio con un budget complessivo pari a 242.394 Euro (di cui fondi FESR per 181.795 Euro). Si tratta del progetto FIREMED che mira a



rafforzare la posizione delle PMI nel settore delle energie nelle regioni del Mediterraneo e incrementare la loro competitività internazionale offrendo loro nuovi strumenti di supporto. Per la seconda *targeted call* per progetti dell'Asse 3 "*Miglioramento mobilità e accessibilità territoriale*", aperta il 27.02.2012, sono stati stanziati fondi FESR per 16,9 Meuro. Delle 22 proposte avanzate, il STC ha ricevuto complessivamente 15 proposte progettuali. Il Comitato di Selezione riunitosi a Marsiglia il 27.09.2012 ha approvato direttamente con riserva 4 progetti (che non coinvolgono il Veneto), attribuendo fondi FESR per circa 5,7 Meuro.

Per la *call* per progetti di capitalizzazione, aperta il 23.07.2012, sono stati stanziati fondi FESR per 7 Meuro. Tra le 35 proposte avanzate, il Comitato di Selezione riunitosi a Lisbona il 13.03.2013 ha approvato con riserva complessivamente 13 progetti, nessuno dei quali coinvolge il Veneto.

Per l'ultima *call*, dedicata alla strategia marittima integrata e aperta il 21.10.2013, sono stati stanziati fondi FESR per 5 Meuro e fondi IPA per 250.000 Euro. Alla chiusura dei termini (10.01.2014) risultano avanzate complessivamente 114 proposte, 17 delle quali coinvolgono il Veneto; in 7 di queste ultime proposte il soggetto veneto assume il ruolo di capofila.

A tutto il 2013 sull'intero Programma MED risultano approvati complessivamente 144 progetti, 8 di questi coinvolgono strutture regionali (5 risultano conclusi) per un totale budget gestito dalle strutture regionali di 3.602.285 Euro (975.200 Euro al netto delle quote di FESR da trasferire ai partner laddove la struttura regionale ricopre il ruolo di capofila) e altri 7 coinvolgono altri soggetti del territorio veneto.

L'anno 2013 è stato dunque impegnato dal Programma per l'approvazione delle proposte della *call* per progetti di "capitalizzazione", nonché per l'apertura del bando dedicato alla strategia marittima integrata.

Disposizioni Procedurali adottate per l'attuazione

Asse	Titolo Asse	Tipo, numero, data	Descrizione
1	Rafforzamento delle capacità innovative	DGR n. 1224 del 16/07/2013	Avvio progetto FIREMED a valere sull'obiettivo 1.2 " <i>Rafforzamento della cooperazione strategica tra gli attori dello sviluppo economico e le istituzioni</i> "
5	Assistenza Tecnica	DGR n. 2060 del 19/11/2013	Adesione a sperimentazione attività valutazione progetti MED (SPEMOVAL)

Risultati conseguiti e rispondenza agli obiettivi posti dal Programma

Per quanto riguarda l'adesione delle strutture regionali al Programma, si può rilevare che lo stesso ha suscitato particolare attenzione in quelle che si interessano all'uso del territorio (direzioni pianificazione, urbanistica e difesa suolo). L'elevato numero di progetti pervenuti al Segretariato Tecnico Congiunto in occasione delle prime due *call* con le quali, peraltro, si è provveduto ad allocare all'incirca i tre quarti della intera dotazione finanziaria del Programma, conferma la validità del percorso intrapreso dal Consiglio europeo e dalla Commissione riguardo al Processo di Barcellona con l'Unione per il Mediterraneo. Per quanto riguarda la scelta di investire su progetti di carattere strategico, la fase di analisi e individuazione delle tematiche e dei relativi obiettivi da raggiungere ha richiesto un notevole impegno in termini di tempo e risorse, così come la preparazione delle *call* e la



selezione e approvazione dei progetti strategici. E' quindi ancora in corso l'attività di approfondimento e valutazione dei relativi risultati. Per quanto riguarda la partecipazione del Veneto, si registra una crescente attenzione al Programma alla quale ha dato risposta una intensa attività di animazione e coordinamento da parte della UP Cooperazione Transfrontaliera. Per tutto il periodo caratterizzato dai progetti strategici, inoltre, tale attività ha richiesto di essere ulteriormente rafforzata durante tutto il percorso per tenere in costante relazione i fabbisogni provenienti dal territorio e dalle strutture regionali interessate ed il tavolo nazionale dove, in seno al Comitato Nazionale si è svolta una forte azione di coordinamento tra le regioni. L'attività della UP ha inoltre consentito di allargare da una *call* all'altra il novero delle strutture regionali che si sono cimentate sul Programma. Con il 2013 si sono conclusi tutti i progetti della seconda *call*.

Valutazioni

Attesa la crescente importanza che la valutazione ricopre nell'attuale programmazione e ancor di più andrà a ricoprire nella futura programmazione 2014-2020, la Regione del Veneto, insieme ad altre sette regioni italiane dell'area MED, ha aderito ad una attività di sperimentazione di un modello di valutazione dei progetti MED rispetto alla programmazione regionale, proposta dal Comitato Nazionale MED e finanziata con i fondi di assistenza tecnica. L'attività, in capo alla Direzione Sistema Statistico Regionale (ora Sezione Sistema statistico regionale) di concerto con la Unità di Progetto Cooperazione Transfrontaliera (ora Sezione Cooperazione Transfrontaliera e Territoriale Europea), è iniziata con alla fine del 2013 e dovrebbe concludersi nella prima metà del 2014.

Criticità riscontrate

Essendo la gran parte dei beneficiari Regioni ed Enti Locali, si evidenzia il permanere di difficoltà nell'avanzamento dei progetti legate ai vincoli di cassa derivanti dal "patto di stabilità" che si applica al cofinanziamento statale. Vanno altresì evidenziati i problemi finanziari ormai sistematici determinati, soprattutto per le strutture regionali, dalle difficoltà ad operare per qualche mese in apertura e chiusura di esercizio, atteso che tali fasi investono periodi temporali piuttosto lunghi e quindi "congelano" le attività progettuali, mettendo a rischio il rispetto delle scadenze e dei flussi di pagamento verso i partner, in caso di capofila.

Opportunità future

In vista del periodo di programmazione 2014-2020, il Programma MED ha costituito una Task Force formata da un numero limitato di rappresentanti di tutti gli Stati partecipanti al Programma. La TF, insediata per la prima volta il 10.05.2012 a Marsiglia, si è riunita per 5 volte nel corso del 2013. Mettendo a confronto la logica di intervento del Programma Operativo MED 2014-2020 determinata dai lavori della TF succedutisi finora, si evidenzia una buona consonanza con gli obiettivi generali e le scelte strategiche individuate dalla Regione nella programmazione POR FESR 2014/2020 (DGR n. 34/inf del 10.09.2013): tre delle quattro priorità individuate dal Programma trovano infatti corrispondenza nella programmazione FESR regionale.



Bozza MED 2014-2020 - Assi Prioritari (OT – art. 9 Reg. (UE) n. 1303/2013)	Bozza MED 2014-2020 - Priorità di Investimento (IP – numerazione ex art. 5 Reg. (UE) n.1301/2013))	Scelte strategiche POR FESR 2014/2020 Regione Veneto (DGR n. 34/inf del 10/09/2013)
1. Promuovere la capacità di innovazione del Mediterraneo per sviluppare una crescita intelligente e sostenibile	1b) promuovere investimenti imprenditoriali in innovazione e ricerca	a) Politiche di sviluppo regionale per l'innovazione e la competitività delle imprese (OT 1 e 3)
2. Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio e dell'efficienza energetica in specifici territori MED: città, isole e zone remote	4c) sostenere l'efficienza energetica, la gestione energetica intelligente e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, comprese negli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa 4e) promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territori ed in particolare per le aree urbane, compresa la promozione della mobilità urbana multimodale e mitigazione relative misure di adattamento sostenibile	c) Transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio (OT4) d) Mobilità sostenibile (OT4)
3. Protezione e valorizzazione delle risorse naturali e culturali del Mediterraneo	6c) conservare, tutelare, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale 6d) protezione e ripristino della biodiversità, la protezione del suolo e il ripristino e la promozione di servizi ecosistemici, tra cui NATURA 2000 e le infrastrutture verdi	f) Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali (OT6)

La proposta di riparto del Governo italiano prevede per il nuovo Programma l'allocazione di 113.685.858 Euro a carico del FESR.

Per l'Autorità di Gestione è confermata la Regione *Provence Alpes Côte d'Azur (PACA)*.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale - 9^a legislatura

41

CR 29 APR. 2014

ALLEGATO_A_Dgr n. /CR del

2014

pag. 42/159



1.3.4 Programma Europa Sud-Orientale (SEE)

Comuni Interessati	Tutto il territorio Veneto
Fonti finanziarie Programma	FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) oppure IPA (finanzia la partecipazione dei Paesi candidati all'UE) oppure ENPI (finanzia la partecipazione dei paesi terzi) FDR (Fondo di Rotazione) per i beneficiari italiani
Periodo di Programmazione	2007 - 2013
Autorità di Gestione	Agenzia nazionale di sviluppo (Budapest-Ungheria)

Obiettivi del Programma

Obiettivo generale del Programma è il rafforzamento dello sviluppo territoriale equilibrato e l'integrazione territoriale all'interno dell'area di cooperazione.

Il Programma SEE è articolato in 4 finalità prioritarie (aree di intervento): Innovazione, Ambiente, Accessibilità e Sviluppo urbano sostenibile.

Va ricordate che, oltre alle aree di intervento appena citate, il Programma affronta una sfida ulteriore: coinvolgendo nell'area eligibile, oltre a Paesi membri, Paesi in fase di pre-adesione e Paesi non membri che stanno negoziando l'adesione alla UE.

Il Programma è attuato mediante procedure ad evidenza pubblica per la raccolta di proposte progettuali (cosiddetti *call for proposal*) che di norma prevedono due fasi. A finanziarlo è prevalentemente il fondo FESR per un totale di 207 Meuro integrato da fondi pubblici nazionali, e l'area comprende i seguenti Paesi: Albania, Austria, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Romania, Croazia, Repubblica di Macedonia, Grecia, Ungheria, parte dell'Italia, Serbia, Montenegro, Slovacchia, Slovenia, Moldavia e parte dell'Ucraina. Per la partecipazione ai *call* di organizzazioni appartenenti ai Paesi in fase di pre-adesione e Paesi non membri vengono stanziati fondi IPA e fondi ENPI per un ammontare che varia a seconda di quanto allocato a tal fine da tali Paesi.

Stato avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall'UE al 31.12.2013

ANNI 2007-2013	SPESA AMMISSIBILE*	REALIZZAZIONI **	
		Impegni	Pagamenti
	Importo	Importo	Importo
Totale	245.111.974,00	4.670.017,53	4.075.472,17

* Importo totale del Programma per l'intera area transnazionale (Le somme a disposizione della Regione del Veneto dipendono dalle singole quote di budget ad essa attribuite nei progetti che verranno via via approvati per il finanziamento).

** Gli importi sono relativi al totale degli impegni e dei pagamenti realizzati dalle strutture regionali assegnatarie di budget in progetti approvati alla data del 31.12.2013



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale - 9^a legislatura

41

CR 29 APR. 2014



ALLEGATO_A_Dgr n. /CR del 2014 pag. 43/159

Il Programma ha completato, con il quarto e ultimo call, nel corso del 2012 il lancio di tutte le procedure previste: nello specifico, tre call sono stati pubblicati per l'individuazione di progetti ordinari ed uno per progetti "strategici". Il primo call, risalente al 2008, ha avuto un ottimo successo in termini di partecipazione, visto il numero di ben 822 candidature complessivamente presentate. Ciò si è tradotto in un considerevole assorbimento di fondi, visto la quantità di proposte progettuali considerate meritevoli di approvazione (pari a 42). Il budget iniziale di circa 58 Meuro di FESR che si prevedeva di distribuire nel primo call è stato ulteriormente allargato ad un ammontare definitivo di oltre 76 milioni. Questo con alcune sensibili differenze tra le priorità tematiche nel livello di assorbimento dei fondi disponibili per ciascuna di esse.

Per il secondo call, (la cui prima fase risale al 2009) infatti, dotato di budget complessivo di 50 Meuro di FESR, i proponenti sono stati chiamati a presentare proposte solo su alcune priorità tematiche, e nello specifico, su quelle aventi esaurito meno del 53% del budget a disposizione al termine del processo di approvazione del primo call. La qualità delle proposte progettuali presentate non è stata tale da consentire l'allocazione di tutte le risorse stanziato. I 26 progetti complessivamente approvati hanno assorbito circa 43 Meuro di FESR e si sono quindi liberate risorse per i bandi successivi.

Il terzo call, datato 2011, è stato preceduto da una intensa attività di coordinamento mirante alla creazione di partnership nazionali particolarmente qualificate. Ciò in ragione del carattere strategico del call, per il quale sono stati stanziati complessivamente 30 Meuro FESR. Al termine del processo di valutazione sono stati proposti per l'approvazione 7 progetti, il cui FESR richiesto ammontava a circa 22 Meuro. Si sono quindi, anche in occasione del terzo call, liberate ulteriori risorse che sono andate ad integrare la dotazione finanziaria del quarto e ultimo call.

Per quest'ultimo è stata prevista una dotazione finanziaria iniziale di circa 53 Meuro, poi integrata da fondi derivanti da economie realizzate dai progetti approvati nel primo bando, oltre alle già citate risorse non completamente allocate nel terzo. La particolarità finanziaria di questo ultimo call è stata la creazione di quattro diverse graduatorie di proposte progettuali, una per ognuno degli assi prioritari del Programma, a differenza dei precedenti in cui la graduatoria di merito era stata unica. L'obiettivo dell'autorità di gestione era infatti quello di addivenire ad un totale esaurimento dei fondi stanziati in ognuno degli assi, obiettivo raggiungibile esclusivamente realizzando delle graduatorie separate. Dopo una prima fase in cui, in ragione delle risorse all'epoca (Settembre 2012) disponibili, erano stati complessivamente 37 progetti, il *Monitoring Committee* ha proceduto all'approvazione di ulteriori 10 progetti attingendo anche a fondi liberati dalla rimodulazione della spesa dei progetti del secondo call.

Il 2012 è stato quindi l'anno in cui si è conclusa l'attività del Programma dal punto di vista del lancio di procedure per la raccolta di proposte progettuali.

Nel corso del 2013 è proseguita l'attività di implementazione e rendicontazione dei progetti approvati ed è proseguito il dibattito, a livello comunitario e tra i partner del Programma, sul futuro dell'area di cooperazione attuale, in vista del prossimo periodo di programmazione dei fondi strutturali, 2014-2020.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale - 9^a legislatura

41

CR 29 APR. 2014

ALLEGATO_A_Dgr n.

/CR del

2014

pag. 44/159



Disposizioni Procedurali adottate per l'attuazione

Nel corso del 2013, relativamente all'attuazione del Programma, non sono state prodotte disposizioni procedurali

Risultati conseguiti e rispondenza agli obiettivi posti dal programma

Dopo che nel 2009 il primo *call* aveva visto l'approvazione di 5 progetti coinvolgenti strutture regionali (complessivamente 12 il dato riferito al territorio regionale) il 2011 ha visto, nell'ambito del secondo *call*, il coinvolgimento della Regione nella partnership di due proposte progettuali approvate a seguito della decisione del Comitato di Sorveglianza: CULTEMA, in cui la Direzione Lavori Pubblici (alla prima esperienza nel Programma) ricopre il ruolo di Leader, e BE-NATUR, in cui la UP Coordinamento Commissioni è partner. Altri soggetti del territorio come il Comune di Venezia, l'Università Ca' Foscari, l'Autorità Portuale di Venezia e Unioncamere Veneto ricoprono il ruolo di partner in altri progetti, portando a 5 il numero dei progetti a partecipazione veneta.

Il terzo bando, di carattere strategico, ha registrato in termini generali una partecipazione più bassa dei *call* precedenti, in virtù dei particolari requisiti richiesti in materia di composizione della partnership, attività obbligatorie da sviluppare e risultati importanti da conseguire. Nonostante ciò, il risultato della partecipazione veneta è stato soddisfacente: anche in questo caso si è registrata l'approvazione di due progetti partecipati da nostre strutture: il progetto ADB Multiplatform che vede il coinvolgimento della UP Logistica (U.P. Logistica che figura anche come partner associato in RAIL4SEE), e il progetto Cluster Poli SEE con la Direzione Industria ed artigianato. Entrambe le strutture avevano partecipato attivamente a progetti approvati del primo *call*, e pertanto possono ora mettere a frutto in fase di attuazione la notevole expertise sviluppata in materia di implementazione progettuale nei mesi scorsi. Un quarto progetto a partecipazione veneta risulta approvato nella *call*: SEE GIFT con la Camera di Commercio di Padova.

Il quarto bando è stato aperto, alla pari del primo, su tutti gli assi prioritari del Programma, e ha registrato nuovamente risultati significativi di partecipazione dell'Amministrazione regionale e del territorio veneto. L'analisi del dato evidenzia come siano stati ben 15 i progetti presentati in cui figuravano strutture regionali. Allargando la prospettiva alla *performance* del territorio, sono 95 i soggetti veneti che nel totale hanno concorso nella *call*, per un bilancio complessivo di 57 progetti a partecipazione veneta (sono stati talora presenti infatti più veneti nella medesima partnership). Il confortante dato relativo alla partecipazione ha portato a un risultato di 10 progetti approvati a partecipazione veneta, col territorio ad esprimere complessivamente 28 partenariati. Quattro progetti approvati coinvolgono in questa tornata l'Amministrazione regionale: innanzitutto citiamo il progetto CMC con la Direzione Promozione economica e internazionalizzazione in qualità di leader; altre partecipazioni in qualità di partner sono quelle della UP Ricerca e Innovazione nel progetto EVLIA; della Direzione Industria e Artigianato in Ease & SEE, e infine della UP Logistica in ACROSEE.

Il dato complessivo e, a questo punto, definitivo, della partecipazione di strutture regionali nei quattro *call* del Programma SEE è quindi di 13 progetti approvati, per un budget totale

gestito pari a 3.615.896 Euro (al netto delle quote di FESR da trasferire ai partner laddove la struttura regionale ricopre il ruolo di capofila).

Questo dato sale a 31 se prendiamo in considerazione i partner veneti dell'intero territorio della regione. Altri due progetti vedono la partecipazione dell'UNESCO, con il suo Ufficio regionale per la Scienza e la Cultura in Europa che ha sede a Venezia, portando così il numero dei progetti che interessano comunque il territorio veneto a 33. Il budget totale dei 31 progetti approvati a partecipazione veneta è di circa 67 Meuro, mentre la somma delle singole quote di budget di competenza di soggetti veneti è di poco superiore ai 10 Meuro.

Uno sguardo d'insieme alle priorità tematiche in cui maggiormente sono coinvolte strutture regionali in progetti approvati, emerge una maggiore propensione da parte delle nostre Direzioni a sviluppare in SEE il tema dello sviluppo territoriale sostenibile, realizzato sia per mezzo della pianificazione territoriale integrata, sia mediante la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali che il territorio è in grado di offrire.

Valutazioni

Nel 2013 sono proseguite regolarmente le attività di implementazione e di rendicontazione dei progetti, in vista della chiusura di tutte le attività entro l'anno 2014. Nel 2013 non ci sono progetti SEE che si siano conclusi. Infatti, 5 progetti si sono conclusi alla data del 31/12/2012 mentre gli altri 8 attualmente ancora in corso che coinvolgono strutture regionali si concluderanno, salvo proroghe, nel corso del 2014.

Per quanto riguarda il target di spesa del Programma per l'anno 2013, quantificato in 139.441.227 Euro, la CE ha calcolato un disimpegno di 7.152.784 Euro sulla base della differenza tra gli obiettivi di spesa e quanto certificato alla fine del 2013. In ogni caso l'ammontare effettivo del disimpegno potrà essere assorbito dalle normali economie dei progetti. Il Comitato di Sorveglianza, per procedura scritta, ha deciso quindi di non applicare riduzioni di budget per i progetti. Le stesse tendenze dovrebbero garantire di evitare ulteriori disimpegni nei prossimi ultimi due anni di attività del Programma.

Criticità riscontrate

Pur essendo riusciti nell'intento di lanciare e portare a compimento quattro *call* e di allocare i fondi messi a disposizione dal Programma salvaguardando la qualità delle proposte progettuali approvate, gli organi di gestione del SEE hanno dovuto far fronte principalmente alla difficile coesistenza di diverse fonti di finanziamento nel Programma. I ritardi accumulati nella sottoscrizione dei contratti di finanziamento nei Paesi in fase di pre-adesione hanno fatto sì che i partner originari di quei Paesi abbiano dovuto attendere molti mesi dopo l'approvazione dei progetti per poter cominciare a spendere i fondi IPA loro assegnati, condizionando quindi la realizzazione armonica e parallela delle attività progettuali.

E' spesso accaduto poi che dei progetti pur utilmente posizionati nelle graduatorie per l'approvazione non abbiano potuto disporre dei fondi IPA richiesti perché esauriti. A questo problema i partner UE di un progetto hanno ovviato mediante l'utilizzo della regola del 10%, che consente di destinare una parte del FESR di progetto a finanziare la partecipazione, anche se minima, di partner di Paesi non ricompresi dell'Unione europea. Soluzione di compromesso che ha obbligato i partner di area UE a rinunciare a quote del

proprio budget pur di garantire la collaborazione di tutti i partner originariamente previsti. I Paesi non UE hanno incontrato difficoltà nella messa in opera del controllo di primo livello e questo ritardo è stato negativo soprattutto per i primi progetti approvati. Dal 2011 si sono palesate le difficoltà derivanti dalla difficile situazione economica della Grecia e quindi dei partner greci, spesso in gravi difficoltà di sostenibilità finanziaria delle attività che hanno causato ritardi di realizzazione delle attività e talora persino ritiri dai progetti. Nel corso del 2012 alcuni dei proponenti del quarto *call* hanno dovuto attendere l'accertamento di disponibilità di fondi aggiuntivi derivanti dalle economie create in progetti approvati nei *call* precedenti per veder approvati i loro progetti, inizialmente inseriti in delle "liste di riserva". La ritardata approvazione rischia di causare delle problematiche nel rispetto delle tempistiche previste, dato che i progetti di questo ultimo *call* non potranno beneficiare di alcuna proroga, a differenza dei progetti dei bandi precedenti, e dovranno concludersi nel volgere di 24 mesi (nella seconda metà del 2014) per consentire alla Autorità di Gestione di effettuare le attività di chiusura programma nei tempi previsti dalla Commissione.

Opportunità future

L'iniziale proposta di una suddivisione del PO SEE nella nuova Programmazione 2014-2020 in due nuovi programmi, uno per l'area del Danubio e il Programma South East Gateway, è stata abbandonata – ad inizio agosto 2013 – dalla stessa Commissione europea che ha proposto di adeguare l'area alla nascente strategia macroregionale per l'Adriatico-Ionico, restringendola conseguentemente.

È stata costituita una Task Force dei rappresentanti dei Paesi che si affacciano su tale bacino marittimo per le attività preparatorie alla formulazione del nuovo programma per il 2014-2020. Purtroppo le Regioni non hanno avuto successo nella richiesta di essere incluse – almeno il nord est – nell'istituendo Programma Danubio 2014-2020.

Il Programma Adriatico-Ionico, secondo la finale proposta della Commissione, coprirà interamente o parzialmente 4 paesi dell'UE (Grecia, Italia, Slovenia e Croazia) e 4 paesi non UE (Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia). Per l'Italia 10 sono le Regioni coinvolte nel programma Adriatico-Ionico, mentre sono 14 quelle proposte per la strategia macroregionale (EUSAIR): Veneto, Friuli Venezia Giulia, le Province autonome di Trento e Bolzano, Lombardia, Emilia Romagna, Marche, Umbria, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia.

La proposta di riparto del Governo italiano prevede per il nuovo Programma Adriatico-Ionico l'allocazione di 57.114.925 Euro a carico del FESR.

Per la selezione dell'Autorità di Gestione è ancora in valutazione la candidatura della Regione Emilia Romagna.

**1.3.5 Programma Programma Interreg IV C**

Comuni Interessati	tutto il territorio del Veneto
Fonti finanziarie Programma	FESR (Fondo Europeo di sviluppo regionale) FDR (Fondo di Rotazione) per i beneficiari italiani
Periodo di Programmazione	2007-2013
Autorità di Gestione	Consiglio Regionale <i>Nord Pas de Calais - Lille</i> (Francia)

Obiettivi del Programma

Interreg IV C si propone di capitalizzare i risultati ottenuti sfruttando l'esperienza maturata nella precedente programmazione 2000-2006 (Interreg III C) e le reti di partenariato tra le amministrazioni pubbliche che si sono create in tale ambito mediante lo scambio di informazioni su vasta scala e la condivisione di esperienze e di personale attraverso la realizzazione di progetti volti a migliorare l'efficacia delle politiche per lo sviluppo regionale e a rivitalizzare l'economia. **Beneficiari sono esclusivamente gli enti pubblici o equivalenti.** In conformità alle linee guida strategiche per le politiche di coesione 2007-2013, il Programma intende dare un contributo alle strategie della UE (crescita sostenibile e lavoro, competitività e innovazione). A tal riguardo, si propone quale strumento importante nell'attuazione dell'iniziativa UE "le Regioni soggetti attivi del cambiamento economico" (RFEC). Tale iniziativa è volta a sostenere le reti regionali e urbane nelle buone pratiche per rimodernare l'economia, incentivare la crescita sostenibile e ridurre le disparità economiche tra regioni. Interreg IV C si articola in 2 priorità. La prima, "*Innovazione ed economia della conoscenza*" (con varie sub tematiche: innovazione, sviluppo della ricerca e della tecnologia, imprenditoria e PMI...) e la seconda, "*Ambiente e prevenzione del rischio*" (rischi naturali e tecnologici, gestione delle risorse idriche, prevenzione e gestione dei rifiuti, biodiversità...).

Stato avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall'UE al 31.12.2013

ANNI 2007-2013	SPESA AMMISSIBILE*	REALIZZAZIONI**	
		Impegni	Pagamenti
	Importo	Importo	Importo
<i>Totale</i>	405.094.936	2.690.132	2.470.540

* *Importo totale del Programma per l'intera area transfrontaliera (Le somme a disposizione della Regione del Veneto dipendono dalle singole quote di budget ad essa attribuite nei progetti che verranno via via approvati per il finanziamento).*

** *Gli importi sono relativi al totale degli impegni e dei pagamenti realizzati dalle strutture regionali assegnatarie di budget in progetti approvati alla data del 31.12.2013.*

Il Programma è attuato mediante procedure ad evidenza pubblica per la raccolta di progetti (cosiddette *calls for proposals*). Ne sono state emanate quattro.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale - 9^a legislatura

41

CR 29 APR. 2014

ALLEGATO A Dgr n. /CR del 2014 pag. 48/159

Per la prima call, aperta il 21.09.2007, sono pervenute al Segretariato Tecnico Congiunto di Lille 492 proposte progettuali. Il Comitato di Sorveglianza (*Monitoring Committee*), riunitosi una prima volta a Lubiana il 24.04.2008 ha approvato 6 progetti "di capitalizzazione". Nel secondo incontro, svoltosi a Marsiglia nei giorni 18-19.09.2008 per decidere circa l'approvazione dei rimanenti progetti (detti "di iniziativa regionale"), ne ha approvati ulteriori 35, attribuendo complessivamente fondi FESR per circa 71 Meuro. Tre di questi progetti coinvolgono la Regione del Veneto in qualità di partner attraverso la partecipazione diretta delle Direzioni Industria e Artigianato, Relazioni Internazionali e Geologia e Georisorse rispettivamente ai progetti MINI EUROPE, GENDER4GROWTH, e REGIO CLIMA, che affrontano tematiche molto diverse tra loro: elaborazione di politiche e di strategie regionali comuni a supporto delle PMI e conseguente attuazione nelle regioni partner (MINI EUROPE); individuazione di buone prassi regionali da utilizzare per la pianificazione regionale che tenga conto dell'approccio di genere (GENDER4GROWTH); miglioramento della cooperazione interregionale per evitare il rischio legato al cambiamento climatico (REGIO CLIMA). Il budget complessivamente a disposizione della Regione del Veneto è pari a 559.367 Euro (di cui fondi FESR per 419.525 Euro). Altri tre progetti coinvolgono solo soggetti del territorio e il budget a loro disposizione ammonta a 945.896 Euro (di cui fondi FESR per 709.422 Euro). Tutti e sei i progetti che interessano il territorio Veneto risultano conclusi.

Per la seconda call, aperta il 27.10.2008, sono pervenute al Segretariato Tecnico Congiunto 481 proposte progettuali. Il *Monitoring Committee*, riunitosi a Stoccolma dal 4 al 6 novembre 2009 ha approvato 74 progetti, attribuendo fondi FESR per circa 123 Meuro. Quattro di questi progetti coinvolgono direttamente strutture regionali in veste di partner per tre progetti (FRESH, DART, PERIA) e in veste di capofila per uno (OSAIS). FRESH si prefigge di inglobare le applicazioni dell'eco design nelle strategie innovative e nelle relative politiche per lo sviluppo delle regioni partner del progetto e vede coinvolta la Direzione Industria e Artigianato. DART si occupa di scambio di buone prassi e sviluppo di politiche di supporto ai fenomeni legati al cambiamento demografico e vi partecipa la Segreteria regionale per la Sanità. PERIA (dove partecipa l'Unità di Progetto Ricerca e Innovazione) intende rafforzare i sistemi regionali d'innovazione e migliorare la qualità dei servizi a supporto dell'innovazione forniti dalle Agenzie agli attori locali, specie alle PMI. OSAIS, il cui capofila è la Direzione Sede di Bruxelles (ora Sezione Sede di Bruxelles), mira a diffondere la conoscenza della tematica degli aiuti di stato e a individuare le politiche più efficaci di questo strumento alla luce della crisi economica. Il budget effettivamente a disposizione della Regione del Veneto è pari a 840.606 Euro (di cui fondi FESR per 630.454 Euro), tuttavia, essendo la Regione capofila del progetto OSAIS ed essendo in tale veste responsabile dell'intero budget FESR anche per conto degli altri partner, le risorse da gestire ammontano ad un totale di 2.111.807 Euro (di cui fondi FESR per 1.901.656 Euro). Altri sei progetti approvati vedono la partecipazione di soli soggetti del territorio per un budget pari a 1.460.923 Euro (di cui fondi FESR per 1.095.692 Euro); uno di essi (RTF) in origine vedeva la partecipazione diretta e a pieno titolo della Segreteria regionale per la Sanità: ad essa è poi subentrato l'ULSS 9 di Treviso. Tutti e dieci i progetti che interessano il territorio Veneto risultano conclusi.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale – 9^a legislatura

41

CR 29 APR. 2014

ALLEGATO_A_Dgr n.

/CR del

2014

pag. 49/159



Per la terza *call*, aperta il 09.12.2009 e riservata ai soli progetti di capitalizzazione, ovvero progetti mirati al trasferimento delle buone pratiche individuate nei programmi di cooperazione territoriale in seno ai programmi “*mainstream*” di ogni regione partner, sono pervenute al Segretariato Tecnico Congiunto 29 proposte progettuali. Il *Monitoring Committee*, riunitosi a Madrid il 29.06.2010 ha approvato 7 progetti, attribuendo fondi FESR per circa 10 Meuro. Uno di questi progetti (PIMMS CAPITAL che affronta tematiche legate alla mobilità sostenibile) coinvolge direttamente una struttura regionale (Direzione Programmazione, ora Sezione Programmazione e Autorità di Gestione FESR) in veste di partner con un budget di 65.800 Euro (di cui fondi FESR per 49.350 Euro), nonché un soggetto del territorio. Un altro progetto coinvolge solo un soggetto del territorio e così il budget complessivamente a disposizione dei soggetti del territorio per la terza *call* ammonta a 262.750 Euro (di cui fondi FESR per 197.062 Euro). Entrambi i progetti che interessano il territorio Veneto risultano conclusi.

Per la quarta ed ultima *call*, aperta il 01.12.2010, sono pervenute al Segretariato Tecnico Congiunto 355 proposte progettuali. Il *Monitoring Committee*, riunitosi a Varsavia nei giorni 15-16.12.2011 ha approvato 82 progetti, attribuendo i fondi FESR ancora disponibili sul Programma. Tre di questi progetti coinvolgono direttamente strutture regionali in veste di partner per due progetti (CHARTS e SMART EUROPE) e in veste di capofila per uno (MESSE).

CHARTS prevede il trasferimento di buone pratiche nella gestione e promozione del patrimonio culturale come valore aggiunto alle politiche regionali e allo sviluppo di strategie per il turismo sostenibile e vede coinvolta la Direzione Turismo (ora Sezione Turismo). Le attività previste da SMART EUROPE mirano allo sviluppo congiunto di strategie e strumenti per individuare e scegliere gli “*innovation anchors*” regionali e sono in capo alla Direzione Industria e Artigianato. MESSE, il cui capofila è la Direzione Industria e Artigianato, mira a rafforzare e migliorare l'efficacia delle politiche regionali a sostegno e promozione di uno sviluppo economico socio-responsabile, attraverso l'identificazione, l'analisi, e la diffusione delle migliori pratiche in materia legale, fiscale e degli strumenti operativi adottati dalle autorità pubbliche per il miglioramento dell'economia sociale. Il budget effettivamente a disposizione della Regione del Veneto è pari a 595.903 Euro (di cui fondi FESR per 446.927 Euro), tuttavia, essendo la Regione capofila del progetto MESSE ed essendo in tale veste responsabile dell'intero budget FESR anche per conto degli altri partner, le risorse da gestire ammontano ad un totale di 1.558.964 Euro (di cui fondi FESR per 1.409.988 Euro). Soggetti del territorio partecipano ad altri tre progetti approvati (oltre che al citato progetto SMART EUROPE), uno dei quali ha registrato l'entrata del partner veneto solo nel 2012, per un budget complessivamente pari a 616.603 Euro (di cui fondi FESR per 462.452 Euro).

A tutto il 2013 sull'intero Programma Interreg IV C risultano approvati complessivamente 204 progetti: 11 di questi coinvolgono strutture regionali (di cui 3 in corso di attuazione) per un budget totale gestito dalle strutture regionali di 4.295.938 Euro (2.061.676 al netto delle quote di FESR da trasferire ai partner laddove la struttura regionale ricopre il ruolo di capofila), altri 13 coinvolgono solo soggetti del territorio veneto.

L'anno 2013 è stato dunque impegnato dal Programma per l'attuazione dei progetti approvati.



Disposizioni Procedurali adottate per l'attuazione

Nel corso del 2013, relativamente all'attuazione del Programma, non sono state prodotte disposizioni procedurali

Risultati conseguiti e rispondenza agli obiettivi posti dal Programma

Per quanto riguarda l'adesione delle strutture regionali al Programma, si può rilevare che lo stesso ha suscitato particolare attenzione in quelle che si occupano di innovazione e attività di impresa (Direzione industria e artigianato, UP Ricerca e innovazione).

Va innanzitutto evidenziato l'elevato numero di progetti pervenuti al Segretariato Tecnico Congiunto in occasione delle quattro *call* con le quali, peraltro, si è provveduto ad allocare l'intera dotazione finanziaria del Programma. Il dato conferma la capacità del Programma di intercettare un effettivo fabbisogno esistente sul vasto territorio interessato.

Per quanto riguarda la partecipazione del Veneto, si registra una crescente attenzione al Programma alla quale ha dato risposta una intensa attività di animazione e coordinamento da parte dell'Unità di progetto Cooperazione transfrontaliera. L'attività della UP ha inoltre consentito di allargare da una *call* all'altra il novero delle strutture regionali che si sono cimentate sul Programma.

Valutazioni

L'avanzamento dei progetti è avvenuto normalmente e, per quanto riguarda le iniziative finanziate con i primi tre bandi, ha registrato il regolare completamento delle attività ed un soddisfacente risultato finanziario, con una percentuale di certificazione delle spese complessivamente superiore al 90% del budget disponibile.

Criticità riscontrate

Essendo la quasi totalità dei beneficiari Regioni ed Enti Locali, restano le notevoli difficoltà legate ai vincoli di cassa dovuti al "patto di stabilità" che si applica al cofinanziamento statale. Vanno altresì evidenziati i problemi finanziari ormai sistematici determinati dalle difficoltà a operare in apertura e chiusura di esercizio, atteso che tali fasi investono periodi temporali piuttosto lunghi e quindi rischiano di "congelare" le attività progettuali.

Opportunità future

In vista del periodo di programmazione 2014-2020, il Programma Interregionale ha affidato ad un *Programming Committee*, dove siedono rappresentanti di tutti gli Stati partecipanti al Programma attuale, le attività relative alla definizione del nuovo programma denominato "INTERREG EUROPE". A tal proposito il citato Comitato, insediato per la prima volta il 25.06.2012 a Copenhagen, si è riunito per 4 volte nel corso del 2013.

Mettendo a confronto la logica di intervento del Programma INTERREG EUROPE 2014-2020 determinata dai lavori del PC succedutisi finora, si evidenzia una ottima consonanza con gli obiettivi generali e le scelte strategiche individuate dalla Regione nella programmazione POR FESR 2014/2020 (DGR n. 34/inf del 10.09.2013): tutte e quattro le

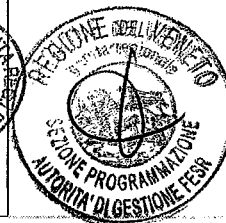


priorità individuate dal Programma trovano infatti corrispondenza nella programmazione FESR regionale.

Bozza Interreg Europe 2014-2020 - Assi Prioritari (OT – art. 9 Reg. (UE) n. 1303/2013)	Bozza Interreg Europe 2014-2020 - Priorità di Investimento (IP – numerazione ex art. 5 Reg. (UE) n. 1301/2013))	Scelte strategiche POR FESR 2014/2020 Regione Veneto (DGR n. 34/inf del 10/09/2013)
1. Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione 2. Competitività PMI	1a) potenziare l'infrastruttura per ricerca e innovazione 1b) promuovere investimenti imprenditoriali in innovazione e ricerca 3d) accrescere competitività PMI sostenendo capacità crescita sui mercati	a) Politiche di sviluppo regionale per l'innovazione e la competitività delle imprese (OT 1 e 3)
3. Economia a basse emissioni di carbonio	4e) promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territori ed in particolare per le aree urbane, compresa la promozione della mobilità urbana multimodale e mitigazione relative misure di adattamento sostenibile	c) Transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio (OT4) d) Mobilità sostenibile (OT4)
4. Ambiente ed efficienza risorse	6c) conservare, tutelare, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale 6g) sostenere la transizione industriale verso economia verde	f) Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali (OT6)

Per il nuovo Programma come Autorità di Gestione è confermato il Consiglio Regionale Nord Pas de Calais - Lille (Francia).

Sulla scorta di un pre-accordo con il Parlamento europeo risalente a giugno 2013, al Programma INTERREG EUROPE vengono destinati 359.000.000 Euro.



1.4 PROGRAMMI DI COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA

1.4.1 Programma Interreg IV Italia - Slovenia

Comuni Interessati	Tutti i comuni delle province di Venezia, Rovigo, Padova e, in deroga territoriale (20%) Treviso
Fonti finanziarie Programma	FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale) FDR (Fondo di Rotazione) per i beneficiari italiani
Periodo di Programmazione	2007-2013
Autorità di Gestione:	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Obiettivi del Programma

Il Programma prevede come obiettivo generale di rafforzare l'attrattività e la competitività dell'area ammissibile del programma, da attuarsi attraverso i seguenti obiettivi specifici, cui corrispondono 4 assi prioritari, ripartiti a loro volta in obiettivi operativi:

- assicurare un'integrazione territoriale sostenibile (Asse 1 "*Ambiente, trasporti e integrazione territoriale sostenibile*")
 - proteggere la biodiversità e garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali;
 - tutelare l'ambiente contro i rischi naturali e tecnologici e l'inquinamento, diminuire il consumo energetico ed aumentare l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabili;
 - migliorare l'accessibilità e i sistemi di trasporto e rafforzare l'integrazione tra le aree urbane e rurali;
 - rafforzare la coesione territoriale all'interno delle aree funzionali transfrontaliere;
- aumentare la competitività e lo sviluppo di una società basata sulla conoscenza (Asse 2 "*Competitività e società basata sulla conoscenza*"):
 - aumentare la competitività delle PMI;
 - sviluppare congiuntamente le potenzialità del turismo;
 - promuovere la R&S e l'economia basata sulla conoscenza;
 - migliorare e qualificare il potenziale occupazionale attraverso sistemi coordinati di istruzione superiore e formazione;
- migliorare la comunicazione e la cooperazione sociale e culturale, anche al fine di rimuovere le barriere persistenti (Asse 3 "*Integrazione sociale*"):
 - rafforzare i sistemi di comunicazione e di istruzione;
 - salvaguardare la conoscenza e la fruizione del patrimonio culturale ed accrescere gli scambi culturali;
 - aumentare la qualità della vita attraverso lo sviluppo coordinato dei sistemi sanitari e sociali
- migliorare l'efficienza e l'efficacia del Programma (Asse 4 "*Assistenza tecnica*").

Stato avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall'UE al 31.12.2013

ANNI 2007-2013	SPESA AMMISSIBILE *	REALIZZAZIONI**	
	Importo	Impegni	Pagamenti
		Importo	Importo
<i>Totale</i>	136.714.036,00	4.846.161,11	4.210.450,25

* *Importo totale del Programma per l'intera area transfrontaliera (Le somme a disposizione della Regione del Veneto dipendono dalle singole quote di budget ad essa attribuite nei progetti che verranno via via approvati per il finanziamento).*

** *Gli importi sono relativi al totale degli impegni e dei pagamenti realizzati dalle strutture regionali assegnatarie di budget in progetti approvati alla data del 31.12.2013.*

Il Programma si attua mediante procedure ad evidenza pubblica per la raccolta di progetti. Ne sono state emanate tre: la prima per progetti "strategici", ripartita in due fasi (*step*), la seconda per progetti "standard" e la terza sempre per progetti "standard" ma limitata al confine terrestre tra il FVG e la Repubblica di Slovenia. Per quanto riguarda il primo bando, il Comitato di Sorveglianza del 05.02.2009 ha approvato la lista delle Manifestazioni di interesse formalmente ammissibili alla seconda fase e dopo la complessa valutazione, sviluppata dal segretariato tecnico congiunto di Trieste in collaborazione con i gruppi di esperti regionali, in una seconda riunione il 10.02.2010, ha approvato le graduatorie, includendovi un totale di 45 progetti e prescrivendo alcuni approfondimenti istruttori. Alla fine del complesso e reiterato processo di valutazione sono 32 i progetti approvati, tuttavia le risorse disponibili (41.176.470,59 Euro) consentono di finanziarne solo 13; 12 dei quali vedono un partner veneto coinvolto e 5 progetti, vedono coinvolte strutture regionali: 2 come capofila e 3 come partner. L'importo dei 13 progetti strategici approvati ammonta a 40.965.686,08 Euro. Con successivo scorrimento della graduatoria, per un importo complessivo di 9.770.333,42 Euro, sono stati finanziati ulteriori 3 progetti (uno per Asse) che vedono tutti la presenza di soggetti veneti, portando così a 10.058.767,06 Euro il totale dei fondi di Programma allocati per progetti strategici nelle tre priorità nel territorio regionale. Per quanto riguarda il bando n. 02/2009 relativo alla presentazione di progetti standard, scaduto il 15.10.2009, sono pervenute 253 domande i cui *lead* partner hanno richiesto ben 305.993.200,72 Euro a fronte dei 60.000.000 disponibili, e la maggioranza dei progetti ha un costo totale che va da 1 a 1,5 Meuro. Dei 253 progetti presentati 175 presentano almeno un partner veneto e 56 hanno il *lead* partner veneto, tuttavia 198 progetti sono stati ammessi alla fase di valutazione qualitativa. Anche in tal caso il processo di valutazione è stato complesso e articolato, ed ha visto la collaborazione fra il segretariato tecnico congiunto e i gruppi di esperti regionali, concludendosi in data 29.07.2011 con l'approvazione complessivamente di 48 progetti (di cui 6 nell'asse 1 sospesi per approfondimenti istruttori), dei quali ben 38 (sempre comprendendo i 6 progetti sospesi) vedono la partecipazione di almeno un soggetto del territorio veneto (8 come capofila). Per quanto concerne gli otto progetti nei quali i soggetti veneti detengono la leadership, quattro riguardano l'Asse 2 dedicato alla "Competitività e società basata sulla



conoscenza”, tre all’asse 3 relativo all’ “Integrazione sociale” e uno all’Asse 1 riguardante l’ “Ambiente, trasporti e integrazione territoriale sostenibile”. Per i sei progetti con suffisso ISO sopra ricordati, viste le perplessità sollevate da più partecipanti, il Comitato ha chiesto una analisi più approfondita di alcuni aspetti: eventuale duplicazione di attività, rilevanza del partenariato, regolarità delle procedure, eventuali aiuti di stato; rinviando alle conclusioni di questa valutazione aggiuntiva fatta dal segretariato la decisione finale sulla loro finanziabilità. Il successivo Comitato di Sorveglianza del 18.10.2011 ha approvato i sei progetti ISO con una significativa riduzione del contributo di circa il 25%. La Direzione Lavori Pubblici ha ottenuto il finanziamento come capofila (lead partner) del progetto Profili. L’importo dei 49 progetti approvati (grazie anche alle risorse liberate dalla riduzione del budget dei progetti ISO) ammonta a 57 Meuro sui 60 disponibili da bando.

A seguito delle comunicazioni di esclusione alcuni proponenti hanno presentato ricorso, fra questi la Direzione Lavori pubblici della Regione del Veneto (per il progetto Camaa) e la Confindustria di Rovigo (per il Progetto Modef).

I due progetti sono stati approvati – pur con ridotta dimensione finanziaria – a luglio 2012.

Infine, una terza procedura riguarda il bando progetti standard n. 3 che mette a disposizione un importo di 17.564.389,92 Euro destinato esclusivamente a proposte di cooperazione da attuare lungo il confine terrestre (Friuli Venezia Giulia e Slovenia). In tale occasione sono pervenute 134 proposte progettuali con una richiesta complessiva di budget pari a 117.138.586,09 Euro a fronte dei 17.564.389,92 disponibili. Di queste 134 proposte, 119 hanno superato la fase formale. Il Comitato di Sorveglianza, nella seduta del 06.07.2012 a Nova Gorica (SLO) ha approvato le graduatorie dei tre assi finanziando, in totale, 20 progetti e aumentando il budget a disposizione sull’Asse 2 di 600.000 Euro derivanti dai fondi residui.

Disposizioni Procedurali adottate per l’attuazione

Asse	Titolo Asse	Tipo, numero, data	Descrizione
3	Integrazione sociale	DGR n. 304 del 12/03/2013	La Giunta regionale autorizza la Direzione regionale Beni Culturali all’implementazione delle attività relative al progetto CAMAA

Valutazioni

Il Programma ha subito nel 2013 un disimpegno di 8.586.719 Euro (FESR).

Nel primo semestre 2013 per ridurre il rischio di perdita di risorse finanziarie l’Autorità di Gestione ha proposto ai partner di programma una serie di misure correttive che sono state messe in campo per accelerare la realizzazione dei progetti e favorire l’avanzamento della spesa; ad esempio aumentando l’importo delle anticipazioni, concedendo la rimodulazione del piano finanziario fra i partner per compensare la situazione fra beneficiari più e meno performanti.

Sono stati effettuati 3 incontri pubblici di presentazione delle misure.

Sono stati approvati complessivamente 87 progetti (67 senza i progetti finanziati sul bando n. 3 limitato al confine terrestre), di cui 56 vedono la presenza di soggetti provenienti dal



territorio veneto (per oltre 18 Meuro di cui circa il 22% destinato a soggetti privati) e 7 di questi vedono coinvolte strutture regionali (per un budget in gestione di oltre 3 Meuro). Per il territorio veneto le tematiche più presenti sono la cultura, il turismo e la sanità. Per quanto riguarda le strutture regionali coinvolte, i sette progetti coprono tutte le priorità previste dal Programma e, in particolare, sono ripartiti tra gli assi nel seguente modo: 2 nell'asse 1, 2 nell'asse 2 e 3 nell'asse 3. L'area ammissibile del Programma è notevolmente cambiata rispetto al precedente periodo di programmazione 2000-2006. In particolare, per parte italiana sono entrate due province (Ravenna e Ferrara) della Regione Emilia Romagna – presenti per la prima volta nel Programma – e il territorio veneto è stato ampliato (prima c'erano solo la provincia di Venezia e, in deroga territoriale, 6 comuni del delta del PO) alle intere province di Rovigo, Padova e, in deroga territoriale, Treviso. Tale allargamento ha avuto un effetto positivo sul territorio di Padova dove si è particolarmente distinta l'Università presente in numerosi progetti approvati e finanziati. Rispetto alla precedente programmazione, inoltre, numerose strutture regionali hanno partecipato per la prima volta e attualmente le seguenti 6 strutture lavorano in altrettanti progetti approvati:

- Direzione Competitività e Sistemi agroalimentari (progetto Sigma 2);
- Unità di progetto Logistica (progetto Adria A);
- Unità Complessa Progetti strategici e politiche comunitarie (progetti Shared Culture e Parsjad);
- Unità di progetto Ricerca e Innovazione (progetto Know us);
- Direzione Lavori Pubblici (progetti PROFILI)
- Direzione Beni Culturali, ora Sezione Beni Culturali (progetto Camaa)

Il Programma è quello che ha portato maggiori risorse al territorio veneto con una percentuale di risorse che arrivano al 22% ai soggetti privati.

Criticità riscontrate

Ci sono stati dei ritardi nell'avvio del Programma a causa del lungo negoziato con la Slovenia sui contenuti e sui criteri di selezione dei progetti e delle difficoltà sulla costituzione del segretariato. Ulteriori rallentamenti a livello dei singoli progetti sono scaturiti dalla complessità e lunghezza del metodo di valutazione istruttoria (per es. il bando n. 2 aperto a inizio luglio 2009 si è chiuso a fine luglio 2011). Nel corso di questi due anni ci sono stati diversi cambiamenti all'interno delle partnership, prevalentemente in capo ai beneficiari sloveni.

Molti partner lamentano la non chiarezza delle regole e talora una certa difficoltà a rapportarsi con il segretariato per il necessario supporto tecnico.

Le lungaggini istruttorie hanno fatto sorgere dubbi nella valutazione da parte di alcuni proponenti, dubbi che hanno portato per il bando n. 2 a ben 28 richieste di accesso agli atti presso l'Autorità di Gestione, tra le quali 9 da soggetti provenienti dal territorio veneto. Due di queste richieste sono sfociate in ricorsi poi lasciati cadere a seguito dello scorrimento della graduatoria come già avvenuto con un progetto nel bando n. 1 per progetti strategici.



Il disimpegno subito dal programma a causa del mancato raggiungimento entro il 31.12.2013 del target di spesa ha provocato un taglio dei contributi assegnati ai progetti in corso, sostanzialmente basato sul ritardo di spesa dei progetti, la cui applicazione è in corso - con alcune difficoltà – fra l'autorità di gestione e i capofila e i partner dei progetti. Per superare alcune delle criticità nella collaborazione fra i partner di programma nell'attuale periodo, in particolare la Slovenia ha chiesto alla Commissione europea di ridurre l'area geografica ammissibile al programma.

Opportunità future

È stata istituita una task force, di cui è componente anche l' UP Cooperazione transfrontaliera con la regione FVG, la Repubblica di Slovenia e il DPS, incaricata di seguire i lavori preparatori alla formulazione del nuovo programma. La Task force si è riunita a Trieste 4 volte nel 2013 discutendo delle regole interne, dell'area eleggibile, della designazione dell'Autorità di Gestione, sui possibili obiettivi tematici, sulle preliminari informazioni sulla valutazione ex ante.

In particolare nella quarta riunione del 07.11.2013, a seguito di un lungo dibattito, è stata definita la nuova area eleggibile (molto ristretta rispetto a quella precedente) composta dalle seguenti NUTS III: Venezia, Pordenone, Udine, Gorizia, Trieste, Notranjsko-Kraska, Osrednjeslovenska, Gorenjska, Goriska e Obalno-Kraska. La nuova dimensione geografica (simile a quella del 2000-2006) porta ad un ridimensionamento anche della dotazione finanziaria.

La proposta di riparto del Governo italiano prevede per il nuovo Programma l'allocazione di 66.025.234 Euro a carico del FESR.

Per la Autorità di Gestione è designata la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale - 9^a legislatura

41

CR 29 APR. 2014

ALLEGATO _A_ Dgr n. /CR del 2014 pag. 57/159



1.4.2 Programma IPA ADRIATICO 2007-2013

Comuni Interessati	Tutti i comuni delle province italiane: Gorizia, Trieste, Udine, Padova, Rovigo, Venezia, Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini, Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro-Urbino, Fermo, Chieti, Pescara, Teramo, Campobasso, Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Barletta-Andria-Trani. In deroga: L'Aquila, Pordenone, Isernia e Taranto.
Fonti finanziarie Programma	IPA (strumento per i paesi in pre-adesione) FDR (Fondo di Rotazione) per i beneficiari italiani
Periodo di Programmazione	2007-2013
Autorità di Gestione:	Regione Abruzzo

Obiettivi del Programma

Il Programma, che si riunisce sotto il motto *Let's grow up together*, ha come obiettivo generale il rafforzamento della capacità di sviluppo sostenibile della regione adriatica attraverso una concertazione strategica di azioni tra i partner dei territori eleggibili [province adriatiche italiane e aree costiere di Grecia e Slovenia, Croazia e Montenegro, Albania, Bosnia Erzegovina e Serbia (in *phasing out*)].

Tre sono gli assi prioritari:

- 1- rafforzare la ricerca e l'innovazione per facilitare lo sviluppo dell'area adriatica attraverso la cooperazione economica, sociale e istituzionale;
- 2- promuovere, rafforzare e proteggere le risorse naturali e culturali attraverso una gestione congiunta dei rischi tecnologici e naturali;
- 3- rafforzare e integrare l'esistente rete di infrastrutture, promuovendo e sviluppando il trasporto, l'informazione e i servizi di comunicazione

Stato avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall'UE al 31.12.2013

ANNI 2007-2013	SPESA AMMISSIBILE (*) Importo	REALIZZAZIONI (**)	
		Impegni Importo	Pagamenti Importo
<i>Totale</i>	259.428.645	2.785.803,49	1.284.151,06

* Importo totale del Programma per l'intera area transfrontaliera (Le somme a disposizione della Regione del Veneto dipendono dalle singole quote di budget ad essa attribuite nei progetti che verranno via via approvati per il finanziamento).

** Gli importi sono relativi al totale degli impegni e dei pagamenti realizzati dalle strutture regionali assegnatarie di budget in progetti approvati alla data del 31.12.2013.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale - 9^a legislatura

41

GR 29 APR. 2014



ALLEGATO_A_Dgr n. /CR del

2014

pag. 58/159

La Commissione europea con Decisione C(1073) del 25.03.2008 approva il Programma Operativo IPA Adriatico 2007/2013. Lo stesso viene più volte aggiornato per l'attribuzione di ulteriori risorse derivanti dai fondi per i Paesi in pre-adesione.

Da ultimo, con Decisione C(9401) del 19.12.2013, la Commissione ha ridotto la dotazione finanziaria del Programma di circa 29.500.000 Euro (UE + Fondi del cofinanziamento nazionale) alla luce del disimpegno registrato per l'annualità 2009.

Rispetto alla programmazione 2000-2006 il Programma si distingue per l'estensione dell'area eleggibile e la dotazione finanziaria. L'area eleggibile comprende tutti i livelli di cooperazione NUTS III e si rivolge ai Paesi dell'Adriatico: Italia, Croazia (contee di Dubrovnik-Neretva, Istra;Lika-Senj; Primorje-Gorski kotar; Šibenik-Knin; Split- Dalmatia and Zadar), Grecia (Corfù e Thesprotia), Slovenia (provincia Obalno-Kraska), zone costiere di Montenegro, Bosnia Erzegovina e Albania ed infine in *phasing out* la Serbia, priva di area costiera ma il cui coinvolgimento è incoraggiato con riguardo alla cooperazione istituzionale.

In Veneto, alle province di Venezia e Rovigo si è aggiunta a pieno titolo quella Padova (nella precedente programmazione ammessa solo come area in deroga).

Quanto alla dotazione finanziaria, oltre al FESR e al cofinanziamento nazionale da parte degli Stati membri, l'Adriatico ha a disposizione risorse provenienti dal fondo IPA, uno strumento finanziario di assistenza preadesione che la Commissione europea ha istituito a favore dei Paesi balcanici quali la Serbia, il Montenegro, l'Albania, la Bosnia Erzegovina, la Turchia e l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia (Reg. CE n. 1085/2006 e Reg. CE n. 718/2007).

L'assegnazione del contributo avviene con il lancio di "chiamate" per la raccolta di proposte progettuali (*call for proposal*) ad evidenza pubblica.

Con due bandi per progetti "ordinari" e uno per progetti "strategici", articolato in due *step*, il programma ha allocato tutte le risorse assegnate.

Il primo *call* per progetti ordinari, aperto dal 1 agosto al 29 ottobre 2009, disponeva di un contributo pubblico totale pari 75.000.000 Euro (Ue + FdR); 282 le proposte presentate di cui 133 considerate formalmente ammissibili.

Il territorio veneto ha candidato 72 progetti di cui 48 formalmente ammessi.

A conclusione dell'istruttoria qualitativa sono state approvate 33 proposte progettuali, di cui 11 annoverano un soggetto del territorio veneto. Di queste, a sua volta, 4 coinvolgono una struttura della Regione del Veneto per un budget gestito di 980.700 Euro.

Il secondo *call* per progetti ordinari, aperto dal 3 agosto al 2 novembre 2011, disponeva di un contributo pubblico totale pari a 81.981.900,00 Euro (UE+ Fondi di cofinanziamento nazionale).

Delle 240 le proposte presentate 136 sono state considerate formalmente ammissibili. Il territorio veneto ha candidato 65 progetti di cui 36 formalmente ammessi. A conclusione dell'istruttoria sono stati finanziati 31 progetti di cui 12 vedono la partecipazione di un soggetto veneto. Di questi, a sua volta, 5 coinvolgono una struttura della Regione del Veneto, per un budget gestito pari a 1.969.504 Euro.

Il bando per progetti strategici si è articolato in due fasi, entrambe hanno previsto una valutazione formale e qualitativa, con il supporto di esperti esterni.



Nella prima fase del bando, aperta dal 3 settembre al 2 novembre 2012 sono state presentate 57 proposte progettuali, di cui 23 con la partecipazione di soggetti del territorio veneto (di cui 8 con strutture regionali).

Di questi, sono stati ammessi alla seconda fase (aperta dal 24 aprile al 24 giugno 2013) e invitati a redigere un ulteriore e definitivo dossier di candidatura 25 progetti, di cui 13 con la presenza di enti veneti (e 6 con strutture regionali).

Sono stati finanziati 11 progetti, di cui 2 con strutture regionali:

1. EASYCONNECTING in cui la Sezione Logistica è leader e 2. HOLISTIC con partner la Sezione Protezione Civile;

e 6 con la presenza dei seguenti enti veneti aventi natura "pubblicistica": Unioncamere del Veneto; Università Ca' Foscari; Ismar di Venezia; Veritas SpA; Autorità portuale di Venezia e Sistemi territoriali SpA.

Il bando in esame non ha coinvolto nessun ente privato del territorio.

L'ammontare delle risorse gestite, è pari a circa 4.905.735,33 Euro (di cui 1.234.548,95 assegnati alle due strutture regionali citate).

A questi progetti strategici, avviati a novembre 2013, va aggiunto Alterenergy, un progetto strategico, approvato il 14.04.2011 dal Comitato Congiunto di Controllo e sviluppato da Italia e Albania. Per il Veneto partecipa, in qualità di partner, Veneto Agricoltura S.p.A. con una dotazione finanziaria di 356.159,52 Euro (cifra come ridefinita in seguito al disimpegno).

Disposizioni Procedurali adottate per l'attuazione

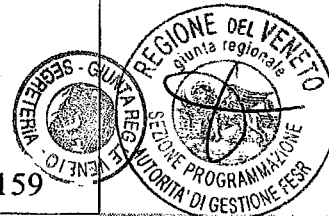
Asse	Titolo Asse	Tipo, Numero, data	Descrizione
1	Cooperazione economica, sociale e istituzionale		Programma di cooperazione transfrontaliera IPA ADRIATICO 2007-2013. Presa d'atto dell'esito della procedura di evidenza pubblica per la selezione di progetti strategici
2	Risorse naturali e culturali e prevenzione del rischio	DGR n. 2210 del 03.12.2013	
3	Accessibilità e reti		

Valutazioni

Analogamente ai bandi ordinari, le tematiche più trattate dai progetti strategici riguardano la priorità 2, pertanto connesse alle risorse naturali e culturali, alla prevenzione del rischio incendi e allo sviluppo del turismo sostenibile.

La priorità 1 e 3 confermano rispettivamente un prevalente interesse rivolto al mondo dell'impresa e, per il settore trasporti, alla logistica per il decongestionamento del traffico transfrontaliero.

Per quanto riguarda i soggetti partecipanti, all'interno dei progetti presentati a valere sui bandi ordinari e strategico, si rileva la frequente candidatura di alcune strutture regionali



ovvero: la Sezione Turismo, la Sezione Relazioni Internazionali, la Sezione sede di Bruxelles, la Sezione Lavoro, la Sezione Caccia e Pesca, la Sezione Geologia e Georisorse e la Sezione Progetto Venezia.

Gli enti del territorio veneto più frequentemente candidati sono invece: l'Autorità portuale, il Comune di Venezia, Unioncamere Veneto, le università locali e Veneto Agricoltura.

Al bando strategici si aggiungono con maggior frequenza alcuni enti provenienti dal mondo della ricerca come l'ISMAR di Venezia e l'Ispra di Chioggia.

Il numero esiguo dei progetti al momento conclusi non è ancora abbastanza significativo per offrire una valutazione degli effetti del Programma sullo sviluppo regionale.

Criticità riscontrate

Per l'annualità 2012, il ritardo nella firma dei contratti di finanziamento, la conseguente scarsa implementazione delle attività progettuali e i ritardi nell'attivazione delle procedure di controllo da parte degli uffici competenti, specialmente dei Paesi IPA, hanno determinato il non conseguimento del target di spesa previsto dal Piano finanziario (relativo all'annualità 2009).

Conseguentemente nel 2013, la Commissione europea ha applicato un disimpegno delle risorse pari a circa 29.500.000 Euro) che il Comitato di sorveglianza del Programma ha deciso di applicare sia sui progetti ordinari in corso e sulle risorse finanziarie inizialmente previste per i progetti strategici e non ancora allocate.

In particolare, per i progetti della prima *call*, la percentuale di riduzione del budget è stata definita proporzionalmente al ritardo nell'implementazione degli stessi:

Per la seconda *call*, la riduzione è stata applicata automaticamente a tutti i partner dei progetti per una percentuale uguale a 5,08 %.

Infine, il progetto strategico Alterenergy ha subito una decurtazione di 500.000 Euro mentre, nel caso dei 3 bandi per progetti strategici, le risorse sono state riviste in ribasso assegnando dei contributi inferiori rispetto a quanto previsto originariamente.

Nel 2013, per affrontare le criticità che hanno condotto al disimpegno, l'Autorità di Gestione del Programma ha avviato una serie di misure correttive mirate a velocizzare l'iter burocratico dei rimborsi, a vantaggio dei beneficiari finali, e a migliorare la qualità della rendicontazione, organizzando alcuni seminari per i beneficiari e per i controllori della spesa.

Nonostante le misure descritte permangono diverse criticità.

A livello dell'Autorità di Gestione sussistono problemi organizzativi interni, del sistema di certificazione e di pagamento, di funzionamento del segretariato, fra i quali il mancato reclutamento di alcune figure professionali dimessesi.

In riferimento all'implementazione di tutti i progetti attivi, si riscontra frequentemente il rallentamento delle attività a causa delle difficoltà gestionali di alcuni partner dei paesi IPA. La Grecia sta ancora sicuramente scontando gli effetti della grave crisi economica che causa difficoltà oggettive da parte dei beneficiari nell'anticipare la spesa sui progetti.

Tutto ciò ha condotto la Commissione a comunicare un ulteriore disimpegno per l'annualità 2013 stimato in 13.269.089 Euro di fondi UE.

Per le strutture regionali il problema principale è legato ai ritardi nell'approvazione del bilancio e nella disponibilità di cassa; talvolta devono, per progredire nella spesa, fare

riferimento a “capitoli” non direttamente legati ai progetti rendendo più complessa poi la procedura di rendicontazione.

Opportunità future

Ad oggi si rileva comunque che, dai documenti diffusi dalla Commissione europea, risulta che il Programma IPA Adriatico non sarà più riproposto.

Più precisamente, nel periodo 2014/2020, i paesi partecipanti all’attuale Programma IPA Adriatico si troveranno in due Programmi diversi (Italia-Croazia e Italia-Albania-Montenegro).

In proposito si segnala che la Regione del Veneto ha assunto una DGR di “candidatura” ad Autorità di Gestione per il Programma Italia Croazia (n. 2428 del 27.11.2012) con cui formalizza alle altre regioni italiane la sua disponibilità ad assumere tale ruolo. Il Ministero dello Sviluppo economico italiano e la Repubblica di Croazia hanno condiviso ufficialmente la candidatura veneta.

Per l’avvio del nuovo Programma, il Comitato di Sorveglianza dell’attuale Programma ha deciso di utilizzare i fondi dell’asse Assistenza Tecnica 2007 – 2013, per un importo pari a 180.000 Euro per finanziare le attività preparatorie alla nuova programmazione, e precisamente: la redazione delle valutazioni ex ante e ambientale e la redazione del nuovo PO Italia Croazia.

Analoga procedura sarà seguita anche per la preparazione del nuovo Programma Italia-Albania-Montenegro, attraverso il conferimento di ulteriori risorse.

Va evidenziato che il nuovo programma di cooperazione transfrontaliera con la Repubblica di Croazia dovrà raccordarsi con il redigendo piano di azione di un nuovo strumento programmatorio, fortemente voluto dall’Unione europea, ovvero la Strategia regionale per una Regione Adriatico Ionica (EUSAIR), da avviare entro la fine del 2014, all’interno del semestre italiano di Presidenza dell’UE.

L’intento della Strategia è infatti creare valore aggiunto agli interventi dell’UE, degli attori nazionali, regionali e privati, al fine di affrontare problematiche comuni all’area territoriale coinvolta e fare in modo che “il mare” diventi uno spazio centrale condiviso per promuovere innovazione, opportunità della blue economy, attrattività dei territori, connettività e accessibilità, dei Paesi che lo circondano, attraverso un utilizzo più mirato ed efficiente di istituzioni, fondi e legislazioni esistenti.

La proposta di riparto del Governo italiano prevede per il nuovo Programma Italia-Croazia l’allocazione di 172.063.582 Euro a carico del FESR.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale – 9^a legislatura

41

CR 29 APR. 2014

ALLEGATO A_Dgr n. /CR del

2014

pag. 62/159



1.4.3 Programma INTERREG IV ITALIA-AUSTRIA

Comuni Interessati	Tutti i comuni della provincia di Belluno e, in deroga territoriale, per il 20%, delle province di Treviso e Vicenza
Fonti finanziarie Programma	FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale) FDR (Fondo di Rotazione) per i beneficiari italiani
Periodo di Programmazione	2007-2013
Autorità di Gestione:	Provincia Autonoma di Bolzano

Obiettivi del Programma

Il Programma prevede come obiettivo generale promuovere lo sviluppo equilibrato, sostenibile e duraturo e l'integrazione armoniosa dell'area transfrontaliera, caratterizzata da barriere naturali ed amministrative, nel più ampio contesto territoriale, per rafforzare l'attrattività e la competitività della regione e dei suoi soggetti/protagonisti. Si attua attraverso obiettivi specifici, cui corrispondono tre Assi prioritari, detti anche priorità di intervento: Relazioni economiche, competitività, diversificazione; Territorio e sostenibilità; Assistenza tecnica..

Stato avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall'UE al 31.12.2013

ANNI 2007-2013	SPESA AMMISSIBILE *	REALIZZAZIONI **	
		Impegni	Pagamenti
	Importo	Importo	Importo
<i>Totale</i>	80.099.557,00	3.577.197,07	3.200.621,24

* *Importo totale del Programma per l'intera area transfrontaliera (Le somme a disposizione della Regione del Veneto dipendono dalle singole quote di budget ad essa attribuite nei progetti che verranno via via approvati per il finanziamento).*

** *Gli importi sono relativi al totale degli impegni e dei pagamenti realizzati dalle strutture regionali assegnatarie di budget in progetti approvati alla data del 31.12.2013.*

Per l'attuazione del Programma le sei Amministrazioni partner (Provincia Autonoma di Bolzano, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Regione del Veneto, Land Tirolo, Land Carinzia e Land Salisburgo) hanno stabilito di procedere alla raccolta dei progetti transfrontalieri attraverso avvisi unici pubblicati ufficialmente dalla Provincia Autonoma di Bolzano e diffusi contemporaneamente dalle altre Amministrazioni. Nel primo avviso per la presentazione delle proposte progettuali (25 febbraio – 30 aprile 2008) sono stati messi a disposizione i fondi FESR relativi alle prime due annualità del budget del Programma e cioè 15.473.645 Euro. Nel secondo avviso (15 gennaio – 19 marzo 2009) le risorse FESR a disposizione erano pari a 10.000.000 Euro, nel terzo avviso (16 novembre 2009 – 10 febbraio 2010) 12.000.000 Euro, nel quarto avviso (15 novembre 2010 – 10 marzo 2011)



11.000.000 Euro e nel quinto ed ultimo avviso (14 novembre 2011 – 29 febbraio 2012) 10.000.000 Euro. In seguito ai suddetti cinque avvisi sono state presentate dai vari territori 290 proposte progettuali.

Risultano approvati al 31.12.2013 n. 130 progetti (di cui 60 nella priorità 1 e 70 nella priorità 2) per un totale di risorse UE - FESR pari ad 57.299.749,42 Euro (di cui 26.579.224,94 per la priorità 1 e 30.720.524,48 per la priorità 2), ed è stato assegnato il 100,40% del budget FESR complessivo utilizzando risorse "overbooking". Le risorse pubbliche complessivamente assegnate (FESR + Fondi pubblici nazionali italiani ed austriaci) sono pari ad 76.399.665,89 Euro (di cui 35.438.966,59 per la priorità 1 e 40.960.699,30 per la priorità 2). L'importo totale dei 130 progetti finanziati è di 96.811.312,86 Euro e comprende – per un totale di 20.411.646,97 Euro – risorse aggiuntive apportate dai partner progettuali.

Si tratta dell'unico Programma di cooperazione che prevede una premialità nella valutazione ai proponenti che investono anche dei fondi propri nei progetti.

Per il territorio veneto risultano approvati complessivamente, nei cinque avvisi, 56 progetti in totale. Il volume di risorse FESR assorbite dal territorio veneto è pari a 11.367.611,88 Euro (6.090.454,92 per la priorità 1 e 5.277.156,96 per la priorità 2). 19 sono i capofila veneti (Lead Partner), mentre i partner veneti coinvolti sono 60; le strutture regionali titolari di progetti sono 14.

Al 31.12.2013 risultano conclusi 68 dei 130 progetti approvati e finanziati.

Per quanto riguarda i progetti con Lead Partner e/o Partner veneti sui 56 progetti approvati e finanziati sono 27 quelli conclusi.

Nella priorità 1 la partecipazione di soggetti privati tende ad essere maggiore (le partnership private o prevalentemente private caratterizzano il 38% dei progetti finanziati, contro il 21% della priorità 2), mentre la numerosità dei soggetti partecipanti è minore ed è più consistente il contributo finanziario privato. In questo caso l'efficacia della partnership dipende dal contributo che essa dà al valore aggiunto delle attività economiche interessate. D'altro canto, la sua durata dipende dalla congiuntura economica, dagli incentivi e dalla fiscalità regionale e nazionale.

Nella priorità 2 aumenta la numerosità dei soggetti, soprattutto pubblici e del terzo settore, ma cresce anche la difficoltà di cofinanziamento. L'efficacia della partnership dipende, in questo caso, dall'importanza attribuita alle componenti ambientali, culturali e paesaggistiche nelle politiche di governo locale e al funzionamento dei meccanismi di incentivo. Nonostante gli indirizzi comunitari, su queste materie le differenze nazionali sono ancora notevoli.

Per quanto riguarda il Veneto nella priorità 1 circa il 30% delle risorse pubbliche sono state assegnate a soggetti privati o prevalentemente privati mentre il rimanente 70% è stato attribuito a soggetti pubblici. Nella priorità 2 non sono presenti soggetti privati.

Disposizioni Procedurali adottate per l'attuazione

Asse	Titolo Asse	Tipo, Numero, data	Descrizione
1	Relazioni economiche, competitività e diversificazione	DGR n. 2055 del 19.11.2013	L'atto illustra l'approvazione e il finanziamento di due ulteriori progetti ("Score e "Intertech") che riguardano beneficiari del territorio veneto, presentati al quinto e ultimo "bando" del Programma, scaduto il 29.02.2012; sintetizza inoltre il procedimento istruttorio effettuato dall'AdG con il supporto delle Regioni partner

Valutazioni

Al 31.12.2013 sono stati spesi, certificati e pagati fondi FESR per 33.475.433,86 Euro (di cui 14.267.648,69 Euro per la priorità 1 e 19.207.785,18 Euro per la priorità 2), pari a circa il 59% della spesa programmata di 57.070.188,00 Euro.

Complessivamente per tutti i progetti finanziati, le linee di intervento che hanno riscontrato maggior successo sono la 1.3 "Ricerca ed innovazione" (25 proposte), la 2.4 "Organizzazione di sviluppo transfrontaliero, partenariato, reti, sistemi urbani e rurali" (23 proposte), la 1.1 "Sostegno alle PMI" (18 proposte) e la 2.6 "Cultura, sanità e sociale" (17 proposte). Per il territorio veneto le quattro linee di intervento più rilevanti sono la linea di intervento 1.3 "Ricerca ed innovazione" (14 progetti finanziati), la linea di intervento 2.4 "Reti" (10 progetti finanziati), la 1.2 "Turismo" (8 progetti finanziati) e la 1.1 "PMI" (6 progetti finanziati).

Secondo la ripartizione dei costi per categoria di spesa, oltre la metà dei fondi approvati è destinato alla realizzazione di servizi, il 25% contribuisce a sostenere i costi del personale, il 21% viene utilizzato per investimenti necessari alla realizzazione del progetto, mentre il 3% va per altre spese generali.

Un cospicuo numero di beneficiari capofila si trova a Bolzano (36 LP totali) e in Tirolo (33 LP totali). A seguire il Friuli Venezia Giulia con 21 LP, la Regione del Veneto con 19 LP e la Carinzia con 18 LP. In coda il Land Salisburgo con 4 partner capofila.

La Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige fa registrare un numero di 78 partner complessivi coinvolti nei progetti, segue il Land Tirolo con 69 partner, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (63 PP), il Veneto (60 PP), il Land Carinzia (43 beneficiari) e per finire il Land Salisburgo con 18 partner.

La quasi totalità dei progetti approvati promuove partenariati che cooperano su tutti e quattro gli ambiti possibili (valore medio nei 5 anni: quasi l'80%): elaborazione e attuazione congiunta, personale condiviso, finanziamento congiunto. Questo dato può dipendere dall'effettiva qualità elevata delle cooperazioni promosse dai progetti, nonché dai giudizi conferiti dagli organi preposti in sede di valutazione delle proposte progettuali.

Gli indicatori che hanno come scopo lo sviluppo di strumenti, di politiche e di strategie comuni e sostengono la direzione del Programma verso un'Europa coesa e integrata, hanno finora raggiunto una media del 41% di realizzazione.

La promozione di azioni pilota, studi, analisi e dell'innovazione che tendono al miglioramento della competitività e alla società dell'informazione hanno già superato i rispettivi dati target facendo registrare rispettivamente il 39% e addirittura il 53% di



realizzazione. Sviluppo sostenibile e pari opportunità sono principi primari di riferimento trasversale. Rispettivamente, con il 69% (rispetto al 50% di target) e il 18.6% (rispetto al 10% di target) hanno fatto registrare la tendenza positiva del Programma verso un continuo stimolo dei principi di tutela e promozione della sostenibilità e della non discriminazione all'interno dei progetti. Il Programma tuttavia non ravvisa la presenza di molti progetti "gender" specifici, la realizzazione dei quali potrebbe essere un obiettivo fondamentale della prossima Programmazione.

I dati relativi ai primi quattro indicatori di Programma (Progetti che sviluppano politiche e strategie comuni sul totale progetti; Progetti che sviluppano strumenti comuni; Progetti che sviluppano azioni pilota; Progetti che sviluppano studi e analisi) sono stati estratti dal Sistema di monitoraggio e da analisi e hanno nuovamente superato i valori previsti dagli obiettivi. Di gran lunga superiori alle aspettative si sono dimostrati i progetti che sviluppano strumenti comuni (in media 75%), ma anche i progetti che sviluppano azioni pilota e studi e analisi (53%). Ciò è dovuto alla notevole quantità di operazioni finanziate che come obiettivo hanno complesse attività di analisi con relative sperimentazioni in un chiaro contesto transfrontaliero, ad esempio in relazione allo sviluppo di strumenti e tecnologie innovative nei settori della salvaguardia dell'ambiente e della salute.

Nel complesso, la performance degli indicatori di Programma segnala una tendenza molto positiva, confermata anche dalla valutazione *on-going* del Programma, condotta da valutatori esterni.

L'attuazione del Programma nel periodo di riferimento è proceduta secondo i piani, sia per quanto riguarda gli importi impegnati che per quelli effettivamente versati ai beneficiari dei progetti, nel complesso la regola n+2 è stata quindi nuovamente rispettata. Il grado di collaborazione tra i partner risulta essere generalmente buono.

Le strutture regionali sono coinvolte in 17 progetti approvati di cui: ben 8 nel primo avviso (25.02.2008 - 30.04.2008); tre nel secondo avviso (15.01.2009 - 19.03.2009), uno nel terzo (16.11.2009 - 10.02.2010), due nel quarto (15.11.2010 - 10.03.2011) e tre nel quinto ed ultimo (14.11.2011 - 29.02.2012). Le priorità e i tematismi maggiormente proposti sono quelli riconducibili alla tutela dell'ambiente, uso sostenibile delle risorse e valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo del territorio (8 progetti con: UP Coordinamento Commissioni; UP Foreste e Parchi; UP Progetti strategici e politiche comunitarie, Direzione Competitività Sistemi Agroalimentari; Direzione Urbanistica e Paesaggio; Direzione Ambiente), e all'area delle politiche sociali (2 progetti affidati alla Direzione per i Servizi sociali). Gli altri sette progetti sono ripartiti tra lo sviluppo economico (con la Direzione Turismo e la Direzione Economia e sviluppo montano), l'adattamento al cambiamento climatico e prevenzione dei rischi (con la Direzione Difesa del suolo), la promozione di sistemi di trasporto sostenibili (con la UP Logistica), l'efficienza della pubblica amministrazione (con la Direzione Enti locali) e la ricerca ed innovazione (con UP Ricerca ed innovazione).

Al 31.12.2013 sono dodici i progetti conclusi (con la UP Logistica; la UP Progetti strategici e politiche comunitarie, la Direzione Servizi sociali; la Direzione Turismo, la Direzione Economia e sviluppo montano; la UP Coordinamento Commissioni; la UP Foreste e Parchi; la Direzione Difesa del suolo; la Direzione Competitività Sistemi Agroalimentari, la Direzione Urbanistica e Paesaggio e la Direzione Enti locali).

Si ritiene interessante segnalare:



- per quanto riguarda gli enti e società a partecipazione regionale, la presenza di ARPAV Agenzia regionale per la Prevenzione e la Protezione Ambientale del Veneto in due progetti approvati ("HAREIA" e "3PCLIM PAST");
- la partecipazione dell'Università di Padova in cinque progetti approvati ("SkiProTech", "Bench-PA-Projekt-IT/AT", "SAFE A HEAD", "AIR-SKI", "ProFitBoot") e quella di Venice International University nel progetto "Trim";
- la presenza della Provincia di Belluno in 14 progetti approvati e della Provincia di Treviso in tre. Entrambe le Province sono presenti anche come LP in due progetti approvati nell'ambito dello Small Project Fund KAR-FVG-VEN;
- per quanto riguarda le Comunità Montane da rimarcare la presenza della CM Spettabile Reggenza dei Sette Comuni in due progetti ("Bike Tourism" e "Dolomiti nordic ski"), della Comunità Montana Centro Cadore come LP del progetto "TRANSMUSEUM", della Comunità Montana Comelico Sappada come partner del progetto "Living Stones" approvato nello Small Project Fund KAR-FVG-VEN.

Grazie all'approvazione di 130 progetti le autorità del Programma, tra cui AdG, AdC, STC e UCR, hanno mirato al rispetto della *regola n+2*, sollecitando costantemente i LP a rendicontare le spese effettuate. Il disimpegno automatico con conseguente taglio dei fondi stanziati sarebbe un segnale sbagliato da e verso il territorio. Le strutture responsabili dell'attuazione del PO sono impegnate a far rispettare puntualmente la *regola n+2* ai fini della qualità della cooperazione transfrontaliera.

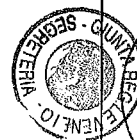
Criticità riscontrate

Nonostante una contenuta dimensione finanziaria di 80.099.557 Euro, le sei Regioni/Land Partner e l'Autorità di gestione hanno deciso "*una programmazione a piccoli passi*", suddividendo i 57.070.188,00 Euro di Fondi FESR a disposizione complessivamente per le priorità di investimento, in cinque avvisi, a cadenza annuale. Ciò ha comportato un carico di lavoro per gli organi di gestione e di valutazione dei progetti quasi senza soluzione di continuità, e dunque ha dato ripetute chance ai soggetti del territorio di presentare proposte tuttavia la dimensione massima dei progetti è ridotta (max 1 milione di euro) a fronte di una prevalenza di progetti con 4 partner e dunque con un budget per ciascuno talora non del tutto soddisfacente.

Altre criticità sono emerse nell'ambito della gestione dello Small Project Fund KAR-FVG-VEN, un progetto "ombrello", gestito dalla UP Cooperazione transfrontaliera e concluso il 30.09.2013 che per il finanziamento di piccoli progetti di collaborazione transfrontaliera, soltanto fra Carinzia, Friuli Venezia Giulia e Veneto, gestito attraverso un avviso a se stante.

A fronte delle 126 proposte progettuali complessivamente pervenute è stato possibile finanziare solamente 18 progetti attingendo, oltre alle risorse disponibili per 960.000 Euro, anche ad una "premieria" ottenuta dalla precedente programmazione Interreg III Italia - Austria 2000-2006.

Molti dei soggetti (Lead Partner e partner) che sono coinvolti nei piccoli progetti approvati sono alla loro prima esperienza nell'ambito di Interreg, ciò ha comportato diverse



imperfezioni nella rendicontazione e dunque un elevato lavoro di controllo per gli uffici regionali e rischio di revoca dei contributi.

Un partner veneto di un piccolo progetto ha addirittura rinunciato al contributo concesso non essendo in grado di poter anticipare alcuna spesa, il meccanismo di avanzamento è infatti "a rimborso".

Le difficoltà come questa di tipo finanziario non sono isolate: la vincolatività del patto di stabilità interno ha di molto limitato la progettualità gli enti locali a partire dal secondo avviso.

Si è aggiunta a questo la problematica relativa agli enti locali: provincia di Belluno e comunità

Opportunità future

La provincia di Bolzano ha avuto mandato di dare l'avvio ai lavori di preparazione per il prossimo periodo di programmazione da parte del Comitato di sorveglianza nella riunione tenutasi a Rocca Pietore (Belluno) il 15/06/2012. E' stato costituito un gruppo di lavoro, denominato "task force", di cui fanno parte i rappresentanti delle regioni e dei Länder coinvolti nel PO attuale, i ministeri da parte austriaca e italiana e la Commissione europea. La finalità del gruppo è quella di redigere il nuovo Programma operativo 2014-2020. Al 31.12.2013 sono 8 le riunioni della task force per la nuova programmazione 2014-2020. I principali temi finora trattati sono: stato delle trattative a livello comunitario; obiettivi tematici/ priorità di investimento; scambio documenti programmatori regionali: es. Risultati Iniziativa "Montagna Veneta 2020").

Per la consultazione degli stakeholders a livello regionale, l'UP Cooperazione transfrontaliera A ha elaborato un questionario "Analisi degli interessi del territorio rispetto ai nuovi regolamenti della politica di coesione 2014-2020" (08.02.2013 – 08.04.2013) con il quale si è chiesto di indicare almeno 5 obiettivi tematici in ordine di importanza, a cui collegare gli investimenti prioritari maggiormente rispondenti. Sono stati interpellati 87 stakeholders del territorio veneto. 63 sono le risposte pervenute. Gli obiettivi tematici 6 "Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse", 1 "Ricerca e innovazione" e 3 "PMI" hanno avuto le maggiori segnalazioni.

È stata avviata anche una consultazione *on-line* (24.06.2013 – 17.07.2013) su tutta l'area programma, per raccogliere opinioni di un pubblico esperto su possibili tematiche per il nuovo periodo di programmazione 2014-2020; l'11.09.2013 a Bolzano e il 26.09.2013 a Salisburgo, hanno avuto luogo due eventi ufficiali di presentazione della prossima Programmazione 2014-2020. Gli eventi hanno compreso 3 workshop tematici ("Innovazione, ricerca e competitività"; "Ambiente e Natura"; "Formazione, Problemi sociali, CLLD"). Complessivamente sono stati coinvolti 900 stakeholders dell'area di programma, le risposte corrette pervenute sono state 336.

Gli obiettivi tematici (OT) 1 "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione" e 10 "Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente" sono stati i più indicati, (82% e 81%, rispettivamente). Al terzo posto l'OT 6 "Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse" con il 77% di preferenze, seguito dall'OT 3 "Promuovere la competitività delle PMI" (70%). Gli ultimi tre OT hanno ricevuto ciascuno circa il 60% di segnalazioni: si tratta dell'OT 9 "Promuovere l'inclusione sociale e



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale – 9^a legislatura

41

CR 29 APR. 2014



ALLEGATO _A_ Dgr n. /CR del

2014

pag. 68/159

combattere la povertà”, OT 5 “Promuovere l’adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi” e OT 7 “Promuovere sistemi di trasporto sostenibili e eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete”.

Gli OT 1 e 10 si trovano nelle prime due posizioni di tutte le Regioni/Land, tranne per la Regione del Veneto, dove appare al primo posto l’OT 6 “Tutela dell’ambiente” con l’88% (seguito dagli OT 10 “Competenze - istruzione - apprendimento permanente” con il 77%, OT 1 “Ricerca e innovazione” con il 73%, OT 3 “PMI” con il 68% e OT 9 “Inclusione sociale” con il 62%).

Nel corso dei primi mesi del 2014 sulla base dei risultati della consultazione online e dei lavori della task force si arriverà alla selezione definitiva degli obiettivi tematici e delle priorità di investimento del PO Italia - Austria 2014-2020.

La proposta di riparto del Governo italiano prevede per il nuovo Programma l’allocazione di 54.885.486 Euro a carico del FESR.

Per la Autorità di Gestione è designata la Provincia autonoma di Bolzano.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale - 9^a legislatura

41

CR 29 APR. 2014



ALLEGATO _A_ Dgr n. /CR del 2014 pag. 69/159

1.5 Fondo Europeo per la Pesca

Comuni Interessati	Territorio della Regione Veneto
Fonti finanziarie Programma	Reg. CE 1198/2006 (Fondo Europeo Pesca - FEP)
Periodo di Programmazione	2007 - 2013
Autorità di Gestione	Ministero Politiche Agricole Alimentari e Forestali (Direzione Generale della Pesca) - OI AdG Regione Veneto (Sezione Caccia e Pesca).

Obiettivi del Programma

Gli obiettivi sono coerenti con i principi della Politica Comune della Pesca (PCP) e con gli obiettivi di cui al Reg. (CE) 1198/06 (FEP). Tali obiettivi risultano così articolati:

- Migliorare la consistenza delle risorse biologiche marine;
- Migliorare la qualità dell'ambiente e il mantenimento della biodiversità;
- Ammodernare le strutture produttive e le infrastrutture portuali destinate alla commercializzazione dei prodotti ittici;
- Consolidare processi di regolamentazione delle attività di pesca e dell'acquacoltura attraverso la crescita dell'efficienza delle strutture associative;
- Valorizzare le produzioni ittiche locali di qualità;
- Diversificare il reddito dell'impresa ittica attraverso l'innovazione di processi, di prodotti e di servizi (pescaturismo ed ittiturismo).

Stato avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall'UE al 31.12.2013

ANNI 2007-2013	SPESA AMMISSIBILE Importo	REALIZZAZIONI	
		Impegni Importo	Pagamenti Importo
<i>Totale</i>	32.575.614	14.926.541	10.759.206

La Spesa Ammissibile fa riferimento all'importo complessivo del costo del progetto (contributo + il costo sostenuto dal soggetto beneficiario).

Gli impegni e i pagamenti fanno riferimento al contributo complessivo impegnato ed erogato (quota UE 50%; FdR 40% e Regione 10%).

Lo stato di avanzamento complessivo del Programma FEP Veneto risulta in linea con le linee programmatiche previste dal Reg. CE 1198/2006.

Come riportato nella tabella gli impegni giuridicamente vincolati al 31.12.2013 risultano pari a circa 15 Meuro, mentre i pagamenti raggiungono circa 10, 8 Meuro.



Entrambi gli importi risultano in linea con gli obiettivi di spesa di cui al Reg. CE 1198/2006 e ciò sebbene che anche nel 2013 sia proseguita una fase di recessione economica così come evidenziato dal segno negativo di alcuni importanti indicatori macroeconomici del Sistema Italia. Gli impatti negativi si sono fatti sentire anche a livello delle imprese che operano nella filiera ittica.

A ciò si devono aggiungere altri fattori negativi intrinseci al comparto produttivo.

Tra questi, relativamente per la pesca in mare, il perdurare di una costante diminuzione degli stock ittici, mentre nelle acque lagunari interne, a causa di eventi meteorologici sfavorevoli, peraltro sempre più diffusi e frequenti, si sono manifestate diffuse morie di molluschi allevati nelle aree in concessione.

I mestieri di pesca tradizionali, da sempre esercitati dalle nostre marinerie (piccola pesca costiera di tipo artigianale caratterizzata da specie bersaglio e prodotti tipici) sono stati conseguentemente penalizzati.

Ciò premesso, si ritiene opportuno evidenziare quanto segue:

- Vi sono dei segmenti produttivi della filiera che hanno "tenuto" e continuato ad investire, sebbene con difficoltà (acquacoltura e trasformazione);
- Si deve tener presente che molti investimenti sono realizzati in aree demaniali (portualità, impianti di molluschicoltura). Ciò implica un allungamento dei tempi di realizzazione per l'acquisizione delle necessarie autorizzazioni;

Si riportano nella tabella sottostante i provvedimenti predisposti da questa Sezione Caccia e Pesca e approvati dalla Giunta Regionale nel corso dell'annualità 2013.

Disposizioni Procedurali adottate per l'attuazione

Misura*	Titolo Misura*	Tipo, Numero, data	Descrizione
Misura 2.1	Acquacoltura		Approvazione delle graduatorie le cui istanze di finanziamento sono state acquisite dalla competente Unità Progetto Caccia e Pesca della Regione Veneto a seguito del bando approvato dalla DGR. n.609/2011.
Misura 2.3	Trasformazione e commercializzazione		
Misura 3.3	Porti di pesca marittima	D.G.R. n. 268 del 22/02/2012	
Misura 3.5	Operazioni pilota		
Misura 3.1	Azioni collettive	D.G.R. n. 921 del 22/05/2012	Reg. (CE) n. 1198 del 27/07/2006 (FEP) - Art. 37 (lett. n): Aiuti alle Organizzazioni di Produttori (OO.PP) del settore pesca e acquacoltura. Manifestazione d'interesse da parte delle OO.PP del settore della pesca e dell'acquacoltura aventi sede in Veneto. Approvazione procedura.



Misura*	Titolo Misura*	Tipo, Numero, data	Descrizione
Misura 4.1	Sviluppo sostenibile delle zone di pesca	D.G.R.n. 1225 del 25 giugno 2012.	Interventi nel settore della pesca e dell'acquacoltura cofinanziati dal FEP (Regolamento CE n.1198/2006). Selezione dei Gruppi di Azione Costiera (GAC) e approvazione dei Piani di Sviluppo Locale (PSL) acquisiti a seguito della procedura di selezione approvata con DGR. n. 2111 del 07/12/2011.
Misura 2.2 Misura 3.2 Misura 3.4	Pesca acque interne Protezione e sviluppo fauna e flora acquatica Sviluppo di nuovi mercati	DGR n. 1599 del 31/07/2012	Interventi nel settore della pesca e dell'acquacoltura cofinanziati dal FEP (Reg. CE n. 1198/2006). Approvazione delle graduatorie delle istanze di finanziamento acquisite a seguito dell'apertura termini disposta con DGR n. 1590 del 4 ottobre 2011.

Risultati conseguiti e rispondenza agli obiettivi posti dal Programma

Al fine di evidenziare i risultati conseguiti nell'ambito della programmazione FEP, si riportano di seguito i progetti realizzati sia nel corso dell'annualità 2013 che dall'inizio della programmazione, suddivisi per ciascuna Misura:

Misura 2.1 "Acquacoltura": trattasi di progetti di ampliamento e di ammodernamento (acquisto attrezzature e impianti) di strutture di acquacoltura già esistenti a mare, nelle acque lagunari e nelle Aziende ittiche dedite all'allevamento di pesci di acqua dolce (triticoltura principalmente).

Progetti realizzati nel 2013: n.17; dall'inizio programmazione n. 50.

Nell'ambito di questa Misura sono stati finanziati progetti volti all'acquisto di n. 10 imbarcazioni di V° Categoria utilizzate per la lavorazione dei prodotti (molluschi) allevati a mare e nelle acque lagunari interne.

Misura 2.2 "Pesca acque interne": sono progetti realizzati nell'ambito delle attività di pesca praticate esclusivamente nelle acque interne (lagune). Rientrano in questa misura gli ammodernamenti dei ripari di pesca (pontili attrezzati coperti) e dei punti di sbarco destinati alla prima fase di lavorazione e commercializzazione dei prodotti allevati e pescati dai pescatori che operano per l'appunto nelle acque lagunari della Regione Veneto.

Progetti realizzati nel 2013: n. 7; dall'inizio programmazione n. 51.

Misura 2.3 "Trasformazione e commercializzazione": rappresenta assieme alle precedenti Misure 2.1 e 2.2, la Misura maggiormente "richiesta" dalle imprese della filiera ittica veneta. Trattasi anche in questo caso di progetti volti all'ammodernamento di strutture già

esistenti (introduzione di processi di trattamento, lavorazione e conservazione del pescato ad elevato contenuto tecnologico ed innovativo).

I progetti pertanto sono finalizzati all'acquisto di attrezzature ed impianti per la tracciabilità dei prodotti ittici locali a garanzia della qualità e della salubrità degli stessi.

Progetti realizzati nel 2013: n.17; dall'inizio programmazione n. 35.

Misura 3.1 "Azioni collettive": sono interventi destinati al potenziamento delle strutture associative della pesca e dell'acquacoltura, *in primis*, alle Organizzazioni di Produttori e Consorzi. Progetti molto importanti per la loro valenza sociale ed ambientale sono volti a ristrutturare l'organizzazione del mercato (concentrazione dell'offerta) dei prodotti ittici conferiti dai pescatori associati. Le domande presentate nel 2013 saranno realizzate e finanziate nel corso del 2014.

Progetti realizzati nel 2013: dall'inizio programmazione n. 12.

Misura 3.2 "Protezione e sviluppo fauna e flora acquatica": sono iniziative volte alla protezione e recupero dell'anguilla europea (*Anguilla anguilla*) così come richiesto dalla competente Commissione UE, in quanto considerata specie a rischio di estinzione. Per la particolare tipologia progettuale, ripopolamento ittico (funzione assegnata dalla L.R. 19/98 alle Province) le iniziative previste in questa Misura sono state realizzate dalle competenti Amministrazioni Provinciali del Veneto.

Progetti realizzati nel 2013: n. 5; dall'inizio programmazione n. 12.

Misura 3.3 "Porti, luoghi di sbarco e ripari di pesca": sono progetti realizzati con l'obiettivo di potenziare ed ammodernare le strutture portuali utilizzate dai pescatori, le cui imbarcazioni operano a mare, per le attività di sbarco e di conservazione del proprio prodotto. In particolare, la maggior parte degli investimenti realizzati ha riguardato l'acquisto di depositi frigoriferi, oltre alla realizzazione di nuovi impianti elettrici e per il rifornimento di acqua e di carburante.

Progetti realizzati nel 2013: n.6 ; dall'inizio programmazione n. 10.

Misura 3.4 "Sviluppo di nuovi mercati": sono iniziative finalizzate alla promozione dei prodotti ittici regionali (campagne di promozione) di eccellenza e di elevata qualità.

- progetti realizzati nel 2013: n. 4; dall'inizio programmazione n. 15.

Misura 3.5 "Progetti pilota": i progetti di questa Misura si riferiscono a "progetti innovativi" in quanto supportati da Istituti di Ricerca riconosciuti e che prevedono l'applicazione di tecnologie innovative e di sperimentazione di attività di pesca e/o di allevamento da parte dell'impresa ittica.

Progetti realizzati nel 2013: n.2 ; dall'inizio programmazione n. 6.

Misura 4.1 "Sviluppo sostenibile delle zone di pesca": La Misura è prevista per la prima volta nella programmazione comunitaria nell'ambito del settore della pesca e dell'acquacoltura. Ha l'obiettivo di favorire uno "sviluppo sostenibile delle zone di pesca" attraverso il coinvolgimento di partner pubblici e privati dei vari settori socioeconomici locali che siano in grado per qualità di organizzazione e capacità finanziaria di gestire e



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale - 9^a legislatura

41

CR 29 APR. 2014

ALLEGATO_A_Dgr n. /CR del 2014 pag. 73/159



assicurare la realizzazione di interventi volti alla coesione sociale delle aree dipendenti dalla pesca attraverso una strategia integrata di sviluppo locale basata su un approccio dal basso verso l'alto.

Progetti realizzati nel 2013: n. 2; dall'inizio programmazione n. 2.

Valutazioni

Ad oggi, nel suo insieme, la valutazione della programmazione 2007-2013 cofinanziata dal FEP si può ritenere positiva. Ciò è motivato dal fatto che lo stato di avanzamento fisico e finanziario del programma della Regione Veneto è in linea con quanto previsto dal Programma Operativo Nazionale della Pesca. Anche in questa programmazione la tipologia progettuale più richiesta dalle imprese della filiera ittica fa riferimento alle Misure dell'Asse 2 e alla Misura "Portualità" dell'Asse 3.

Ciò sembrerebbe attestare una buona "vitalità economica" del comparto della pesca e dell'acquacoltura veneta, per la maggior parte costituito delle piccole imprese molte delle quali a conduzione familiare associate a Cooperative/Consorzi e Organizzazioni di Produttori, sebbene sia ancora oggi presente una fase di recessione economica.

Si evidenzia che le risorse finanziarie provenienti da revoche di contributi, per la maggior parte causate da questa fase di recessione, sono state completamente reintegrate dall'Amministrazione Regionale in conto competenza al fine di rendere le stesse disponibili per ulteriori impegni di spesa che saranno attivati a fronte dei progetti acquisiti dai bandi attivati nel corso del 2013.

Criticità riscontrate

Al 31.12.2013 sono state attivate la totalità delle Misure a valere su tutti gli Assi facenti parte della Programmazione. Relativamente all'Asse 1, in particolare per la Misura 1.1 "Arresto definitivo", si sono registrati ritardi di procedura (non imputabili alla Regione Veneto) nel pervenire all'approvazione delle graduatorie (competenza questa esclusiva dell'Autorità Centrale "Direzione Generale della Pesca e dell'Acquacoltura"). Ciò ha comportato il ritardo delle assunzioni dei pertinenti impegni di spesa, pari ad 4.000.000 Euro, da parte dell'Amministrazione regionale, che saranno effettuati appena approvato il Bilancio di Previsione 2014. Detta disponibilità finanziaria sarà destinata alla "demolizione" di circa 50 imbarcazioni venete della "piccola pesca costiera", la cui attività di pesca a mare è stata fortemente penalizzata dalla fine delle deroghe imposte dalla competente Commissione Europea a decorrere dal 1° giugno 2010 (divieto di strascico entro le tre miglia e obbligo di reti a maglia allargata).

Anche la Misura 4.1 "Sviluppo sostenibile delle zone di pesca", ha evidenziato alcune criticità di avanzamento dovute al fatto che si è trattato della prima esperienza progettuale che ha visto la costituzione di due Gruppi di Azione Costiera (GAC) e l'approvazione, da parte della Regione Veneto di due specifici Piani di Sviluppo Locale (PSL) per complessivi 2.000.000 Euro, predisposti dai medesimi GAC. I PSL prevedono una serie di "azioni", condivise da soggetti pubblici e privati, mirate, come peraltro indicato dalla Misura, allo sviluppo sostenibile delle aree costiere, ovvero alla coesione sociale di queste aree dipendenti dalla pesca. Trattasi di progetti innovativi con importanti ricadute a livello

ambientale e di animazione sociale con il coinvolgimento diretto della totalità delle imprese ittiche delle marinerie Venete.

Opportunità future

Ad oggi sebbene non sia stato ancora stato approvato il Regolamento UE di riferimento della nuova Programmazione 2014-2020, relativa al comparto della pesca e dell'acquacoltura, che avrà il cofinanziamento del Fondo Europeo Affari Marittimi e della Pesca (FEAMP), si può fare riferimento ai seguenti obiettivi previsti dalla riforma della nuova Politica Comune della Pesca (PCP):

- conservazione e/o ricostituzione delle risorse biologiche marine e degli stock ittici a livelli in grado di produrre il "rendimento massimo sostenibile";
- sviluppare l'acquacoltura sostenibile;
- garantire la sicurezza alimentare dei prodotti ittici provenienti dalle attività di pesca e dall'acquacoltura;
- creare occupazione attraverso la diversificazione delle attività d'impresa;
- rafforzare la competitività e l'innovazione della filiera ittica;
- ammodernare le strutture e infrastrutture portuali a beneficio delle attività della pesca e dell'acquacoltura;
- favorire la coesione sociale nelle comunità che dipendono dalla pesca;
- consolidare un mercato dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura efficiente e trasparente;
- promuovere i servizi alle imprese;
- sviluppare, qualificare e promuovere sistemi di offerta turistica (pescaturismo ed ittiturismo).

È in corso tra la competente Struttura Tecnica Regionale "Sezione Caccia e Pesca" e l'Autorità Centrale "Direzione Generale della Pesca e dell'Acquacoltura" specifici incontri mirati alla definizione dell'Accordo di Partenariato che dovrà essere di riferimento per l'attuazione della nuova programmazione FEAMP.



1.6 Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013

Comuni Interessati	Tutto il Veneto
Fonti finanziarie Programma	FEASR, Stato e Regione
Periodo di Programmazione	2007-2013
Autorità di Gestione:	Direzione Piani e Programmi Settore Primario (ora Sezione Piani e programmi settore primario)

Obiettivi del Programma

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013, approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2007) 4682 del 17.10.2007, individua le strategie regionali e illustra le linee di finanziamento, sostenute attraverso il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR); esso stabilisce gli interventi per lo sviluppo sostenibile delle aree rurali del Veneto, indicando un numero limitato di obiettivi essenziali a livello comunitario, riguardanti la competitività dei settori agricolo e forestale, la gestione del territorio e dell'ambiente, nonché la qualità della vita e la diversificazione delle attività in queste zone. Concorrono alla formazione del Programma gli indirizzi del Piano Strategico Nazionale, le proposte del partenariato, gli orientamenti del Documento Strategico Regionale e le osservazioni della Commissione Consiliare, oltre a quelle della Commissione Europea.

Il PSR definisce quattro Assi prioritari d'intervento, ciascuno dei quali articolati in Misure:

- Asse 1** "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale" si articola in una serie di Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il capitale umano, ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione nonché a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli;
- Asse 2** "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" contribuisce allo sviluppo sostenibile delle aree rurali, sollecitando imprenditori agricoli e detentori di aree forestali ad impiegare metodi di utilizzazione del suolo compatibili con le esigenze di salvaguardia dell'ambiente naturale, del territorio e del paesaggio, nonché di protezione delle principali risorse naturali;
- Asse 3** "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia" persegue la priorità assoluta rappresentata dalla creazione di posti di lavoro e delle condizioni per la crescita delle aree rurali, con particolare attenzione alle esigenze delle donne, dei giovani e dei lavoratori anziani; a questo scopo, si rende necessario favorire la diversificazione dell'economia rurale verso settori quali il turismo, l'artigianato e l'offerta di attività ricreative, nonché lo sviluppo di microimprese;
- Asse 4** "Attuazione dell'approccio Leader" prevede l'applicazione dell'approccio Leader per contribuire a conseguire le priorità degli Assi precedenti (in particolare l'Asse 3), attraverso il rafforzamento delle capacità dei partenariati



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale – 9^a legislatura

41

CR 29 APR. 2014

ALLEGATO_A_Dgr n. /CR del

2014

pag. 76/159



locali e delle attività di animazione ed acquisizione di competenze per mobilitare il potenziale locale, la promozione del partenariato pubblico-privato, la promozione della cooperazione e dell'innovazione ed il miglioramento della *governance* locale.

Il Programma 2007-2013 prevede una dotazione finanziaria complessiva di 1.042,159 Meuro, ripartita tra fondi comunitari, finanziamenti stati e risorse regionali.

Stato avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall'UE al 31.12.2013

ANNI 2007-2013	SPESA AMMISSIBILE	REALIZZAZIONI	
		Impegni	Pagamenti
	Importo	Importo	Importo
<i>Totale</i>	1.042.158.575	1.042.115.819	701.393.488

La tabella sopra riporta in sintesi lo stato di avanzamento del Programma in termini di aiuti concessi e spesa pubblica liquidata.

Più in dettaglio, la tabella che segue evidenzia per Asse, oltre l'avanzamento di impegni e pagamenti, anche lo stato delle risorse per bandi incorso di istruttoria.

Asse	Spesa programmata (Ver. 7) A	Impegni netti B	Risorse per bandi in corso C	Spesa liquidata D	% B/A	% D/B	% D/A
Asse 1	546.665.922	560.395.563	7.500.000	389.139.306	103%	69%	71%
Asse 2	320.810.520	326.613.429	-	252.449.814	102%	77%	79%
Asse 3	63.627.633	47.585.130	12.171.315	22.110.449	75%	46%	35%
Asse 4	100.614.250	99.062.690	-	31.423.184	98%	32%	31%
Assistenza tecnica	10.440.250	8.459.007	-	6.270.735	81%	74%	60%
Totale	1.042.158.575	1.042.115.819	19.671.315	701.393.488	100%	67%	67%

Spesa programmata – I dati riportati si riferiscono alla spesa pubblica programmata del Programma vigente.

Impegni decretati - aiuti concessi al netto delle revoche.

Spesa liquidata – si riferisce alla spesa pubblica rendicontata sino al 31.12.2013.

Gli aiuti concessi netti ammontano al 100% della spesa programmata; tuttavia se si considerano anche le domande che sono in istruttoria su bandi già aperti, la percentuale sale al 102%. La spesa pubblica liquidata ammonta al 67% sia della spesa concessa che di quella pubblica programmata.

La spesa pubblica liquidata è stata rilevante per le Misure a investimento dell'Asse 1 (71% del totale della spesa pubblica liquidata nel 2013): la 121 "Ammodernamento aziende agricole" (28%), la 112 "Insediamento giovani agricoltori" (7%) e la 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli" (6%).

Nell'Asse 2 la spesa pubblica liquidata è stata rilevante per le Misure 211 "Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane" (8% del totale della spesa pubblica liquidata nel 2013) e 214 "Pagamenti agroambientali" (18%).



Gli Assi 3 e 4 stanno recuperando sul lato della spesa. In particolare l'Asse 4, dove l'attivazione delle Misure 411 "Competitività", 412 "Gestione dell'ambiente/del territorio" e 413 "Qualità della vita/diversificazione" ha comportato una intensificazione della spesa in tutto il 2013 (8% del totale della spesa pubblica liquidata).

A tutto il 2013, nell'insieme delle Misure del PSR sono state finanziate 55.953 domande di aiuto (sono 66.673 le domande di aiuto protocollate), a seguito delle quale sono state presentate 91.112 domande di pagamento. In media negli ultimi quattro anni sono state presentate ogni anno 10.200 domande di aiuto, e 17.500 domande di pagamento. Le Misure con la numerosità maggiore di domande di aiuto finanziate sono la 211 "Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane" (33%), la 214 "Pagamenti agroambientali" (17,5%), la 114 "Utilizzo dei servizi di consulenza" (17%) e la 112 "Insediamento di giovani agricoltori" (9%).

Da evidenziare, inoltre, come sono oltre 21.000 i beneficiari e di questi:

- oltre 17.000 sono aziende agricole (14% delle aziende regionali nel Censimento Agricoltura 2010);
- 1.838 i giovani agricoltori che si sono insediati come capo azienda (19% dei giovani agricoltori capoazienda secondo il Censimento Agricoltura 2010);
- 3.698 donne imprenditrici (fra le ditte) che hanno avuto accesso ai finanziamenti.

Sono oltre 250 i soggetti "pubblici" (comuni, comunità montane, provincie...) che hanno partecipato alle iniziative del PSR; in particolare, le misure con la maggiore partecipazione di soggetti pubblici sono la Misura 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" (56% delle dei soggetti pubblici) e la 125 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento della silvicoltura" (40%).

Disposizioni Procedurali adottate per l'attuazione nel 2013

Asse	Titolo Asse	Tipo, numero, data	Descrizione
Tutti		DGR n. 2877 del 30/12/2013	Proposta di modifica del Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013 ai sensi dell'art. 6, paragrafo 1 lettera a) del Reg. (CE) n. 1974/2006. Approvazione delle modifiche proposte con deliberazione del 21.05.2013, n. 47/CR.
Tutti		DGR n. 314 del 12/03/2013	Approvazione delle modifiche proposte con Deliberazioni dell'11.09.2012, n. 91/CR e del 25.09.2012, n. 99/CR.
1	Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	DGR n. 2575 del 20/12/2013	Riallocazione delle domande "Misura 121 Rovigo" già finanziate con fondi del bilancio regionale (DGR n. 2660/2012) a carico delle disponibilità recate nel Piano Finanziario dalla Misura 121 del Programma di Sviluppo Rurale.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale - 9^a legislatura

41

CR 29 APR. 2014

ALLEGATO_A_Dgr n. /CR del 2014 pag. 78/159



Asse	Titolo Asse	Tipo, numero, data	Descrizione
1	Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	DGR n. 223 del 26/02/2013	DGR n. 1604 del 31/07/2012 e n. 2492 del 04/12/2012. Integrazione delle risorse a bando sulle Misure 114, 226, 227 e 216 Azione 5
2	Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale		
1	Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	DGR n. 1978 del 28/10/2013	Apertura dei termini di presentazione delle domande di contributo per alcune Misure dell'Asse 1 e 3. Condizioni e priorità per l'accesso ai benefici. Deliberazione/CR n. 110 del 06/08/2013.
3	Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia		
1	Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	DGR n. 795 del 31/05/2013	Ratifica, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera d) della LR 10.12.1973, n. 27 del Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 29.05.2013 n. 69 "Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007-2013. Integrazione delle risorse a bando e differimento dei termini previsti per la conclusione delle iniziative di cui alle DGR n. 1037/2011, DGR n. 2472/2011, DGR n. 2470/2011, DGR n. 1604/2012, DGR n. 2660/2012."
2	Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale		
3	Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia		
1	Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	69 DPGR del 29/05/2013	Integrazione delle risorse a bando e differimento dei termini previsti per la conclusione delle iniziative di cui alle DGR n. 1037/2011, DGR n. 2472/2011, DGR n. 2470/2011, DGR n. 1604/2012, DGR n. 2660/2012
2	Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale		
3	Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia		



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale – 9^a legislatura **41****CR 29 APR. 2014****ALLEGATO_A_Dgr n. /CR del 2014 pag. 79/159**

Asse	Titolo Asse	Tipo, numero, data	Descrizione
2	Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	DGR n. 225 del 26/02/2013	DGR n. 745/2010 e DGR n. 1604/2012. Differimento di alcuni termini previsti dai bandi di cui alla Misura 226 - Ricostruzione potenziale forestale e interventi preventivi e 227 - Investimenti forestali non produttivi, 122 Accrescimento del valore economico delle foreste e 125 Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento della selvicoltura.
		DGR n. 222 del 26/02/2013	Apertura termini anno 2013 per la presentazione delle domande di conferma di impegni pluriennali assunti nei precedenti e nell'attuale periodo di programmazione
		DGR n. 519 del 16/04/2013	Apertura dei termini di presentazione delle domande di contributo per alcune misure dell'Asse 2. Condizioni e priorità per l'accesso ai benefici. Deliberazione/CR n. 24 del 25.03.2013
3	Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia	DGR n. 91 del 29/01/2013	DGR n. 4083/2009. Misura 341- PIAR "01 TRAIN - Turismo Rurale, Ambiente e Iniziative Naturalistiche". Quinto provvedimento. Misura 313, Azione 1-Itinerari e certificazione
		DGR n. 1655 del 17/09/2013	DGR n. 4083/2009. Misura 341- PIAR "05 – Basso Piave". Quarto provvedimento: Misura 323/a - Azione 2 <i>Recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico</i> : riapertura termini per la presentazione della domanda di aiuto
		DGR n. 1453 del 06/08/2013	DGR n. 4083/2009. Misura 341- PIAR "08 - Strategie di turismo rurale nella terra del Custoza". Terzo provvedimento: Misura 313 – Azione 4 e Misura 323/a - Azione 4: apertura termini per la presentazione delle domande di aiuto relative a interventi con modalità a regia. DGR n. 1034/2013 modifica dei termini per la presentazione della domanda di aiuto Misura 323/a - Azione 1.
		DGR n. 1452 del 06/08/2013	DGR n. 4083/2009. Misura 341- PIAR "02 - Montello e Colli Asolani". Quarto provvedimento: approvazione Misura 323/a - Azione 4. Misura 311 - Azione 2: riapertura termini per la presentazione delle domande di aiuto. Misura 323/a - Azione 2 e 3: integrazione delle risorse a bando



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale - 9^a legislatura

41

CR 29 APR. 2014

ALLEGATO_A_Dgr n. /CR del 2014 pag. 80/159



Asse	Titolo Asse	Tipo, numero, data	Descrizione
3	Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia	DGR n. 226 del 26/02/2013	DGR n. 4083/2009. Misura 341- PIAR "02 - Montello e Colli Asolani". Terzo provvedimento: approvazione Misura 313 - azione 2 Accoglienza, Misura 323/a - azione 2 Recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico, azione 3 Valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale e azione 4 Interventi per la valorizzazione culturale delle aree rurali
		DGR n. 358 del 19/03/2013	Misura 341- Animazione e acquisizione di competenze finalizzate a strategie di sviluppo locale e Progetti Integrati di Area Rurali (PIA.R). DGR n. 1608/2012, PIAR 03 ACCESS. Riallocazione delle risorse residue dalla Misura 323/a - azione 3 alla Misura 323/a - azione 2 ed errata corregge termini per la presentazione del permesso di costruire e della dichiarazione di inizio attività (DIA/SCIA)
		DGR n. 1096 del 28/06/2013	DGR n. 4083/2009. Misura 341- PIAR "06 - Media Pianura Vicentina". Quinto provvedimento: approvazione Misura 313 - Azione 1, Azione 2, Azione 4 e Azione 5. Misura 311 - Azione 2 e Misura 323/a - Azione 2 e Azione 3: riapertura termini per la presentazione delle domande di aiuto
		DGR n. 1034 del 18/06/2013	DGR n. 4083/2009. Misura 341- PIAR "07 - Amiche Terre del Brenta". Secondo provvedimento: approvazione Misura 311 - Azione 1 e Azione 2, Misura 313 - Azione 1, Azione 2 e Azione 4 e Misura 323/a - Azione 1, Azione 2 e Azione 4
		DGR n. 1033 del 18/06/2013	DGR n. 4083/2009. Misura 341- PIAR "05 - Basso Piave". Terzo provvedimento: approvazione Misura 311 - Azione 1 e Azione 2; Misura 313 - Azione 1 e Azione 2; Misura 323/a - Azione 2, Azione 3 e Azione 4.
		DGR n. 889 del 04/06/2013	DGR n. 4083/2009. Misura 341- PIAR "04 - del Colognese". Quarto provvedimento: approvazione Misura 313 - Azione 1 Itinerari e certificazione, Azione 2 Accoglienza, Azione 4- Informazione e Azione 5- Integrazione offerta turistica. Misura 323/a - Azione 2 Recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico: riapertura termini per la presentazione delle domande di aiuto



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale – 9^a legislatura

41

CR 29 APR. 2014

ALLEGATO_A_Dgr n. /CR del 2014 pag. 81/159



Asse	Titolo Asse	Tipo, numero, data	Descrizione
3	Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia	DGR n. 888 del 04/06/2013	DGR n. 4083/2009. Misura 341- PIAR "03 – ACCESS". Settimo provvedimento: Misura 323/a - Azione 2 Recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico, Azione 3 Valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale e Azione 4 Interventi per la valorizzazione culturale delle aree rurali: riapertura termini per la presentazione delle domande di aiuto
		DGR n. 1409 del 06/08/2013	Accordo di Programma con il Ministero dello Sviluppo Economico per lo sviluppo della banda larga sul territorio della Regione del Veneto approvato con la DGR n. 2414/2009, così come integrato con la DGR n. 2605/2012. Approvazione dello Schema di Convenzione Operativa in attuazione del Programma FEASR di Sviluppo Rurale per il Veneto periodo 2007/2013. Vai al BUR: http://bur.regione.veneto.it/BurVServices/pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=257401
4	Attuazione dell'approccio Leader	DGR n. 404 del 25/03/2013	Errata corrige e modifiche procedurali previste dal bando di cui alla deliberazioni della Giunta regionale n. 199/2008, Allegato E (Asse 4-Leader)
AT	Assistenza Tecnica	DGR n. 2115 del 19/11/2013	DGR n. 3005/2008 e DGR n. 2347/2012 Misura 511- Assistenza tecnica. Approvazione del Programma Operativo 2013 e approvazione modifiche al Programma Operativo 2012
		DGR n. 1329 del 23/07/2013	DGR n. 3005 del 21.10.2008 Misura 511- Assistenza tecnica. Avvio della procedura ai sensi della DGR n. 2919 del 18.09.2007 per l'individuazione di una professionalità specialistica per lo svolgimento di attività di informazione, animazione e comunicazione per lo sviluppo rurale a supporto del PSR 2007-2013 e dell'avvio della programmazione 2014-2020
		DGR n. 224 del 26/02/2013	DGR n. 1355 del 03.08.2011 e n. 2347 del 20.11.2012 Misura 511- Assistenza tecnica - Programmi Operativi 2011 e 2012: affidamento del Programma di attività "Iniziative di studio, informazione, divulgazione e comunicazione a supporto del PSR" all'Azienda regionale Veneto Agricoltura



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale - 9^a legislatura

41

CR 29 APR. 2014

ALLEGATO_A_Dgr n. /CR del

2014

pag. 82/159



Asse	Titolo Asse	Tipo, numero, data	Descrizione
AT	Assistenza Tecnica	DGR n. 2393 del 16/12/2013	Approvazione Progetto di ricerca e studio "Prioritised Action Framework - PAF" per aree Rete Natura 2000 relativamente al periodo 2014-2020 in collaborazione con Università degli Studi di Padova - Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-forestali e Dipartimento di Biologia
		DGR n. 2391 del 16/12/2013	DGR n. 2347/2012 misura 511- Assistenza tecnica. Approvazione convenzione operativa tra Regione del Veneto e l'Istituto di servizi per il mercato agricolo e alimentare (ISMEA) per lo svolgimento di interventi di assistenza tecnica a supporto del PSR 2007-2013 per il monitoraggio delle principali filiere agricole regionali

Risultati conseguiti

A fine 2013 è possibile dare un primo ampio panorama dei risultati ottenuti dal Programma rispetto agli obiettivi prioritari che questo si pone. Vista l'ampiezza degli possibili strumenti di intervento, di seguito verranno sintetizzati per asse i principali risultati conseguiti.

Asse 1 - Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale

OBIETTIVO: MIGLIORAMENTO DELLA CAPACITÀ IMPRENDITORIALE E PROFESSIONALE DEGLI ADDETTI AL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE E SOSTEGNO AL RICAMBIO GENERAZIONALE

L'obiettivo prioritario è declinato in due obiettivi specifici affrontati direttamente attraverso tre misure. Il primo "accrescere le capacità professionali degli imprenditori e degli operatori agricoli e forestali" è direttamente correlato alle Misure 111 "Formazione professionale e informazione per gli addetti del settore agricolo, alimentare e forestale" e 114 "Utilizzo dei servizi di consulenza"; il secondo obiettivo "favorire il ricambio generazionale e valorizzare le capacità imprenditoriali dei giovani agricoltori" è correlato alla Misura 112 "Insediamento dei giovani agricoltori". La programmazione ha connesso tra loro questi obiettivi specifici e l'attuazione, quindi, ha favorito, attraverso il pacchetto giovani, l'adesione simultanea alle tre Misure. L'efficacia degli interventi è, anche se siamo in una fase intermedia di esecuzione del Programma, relativamente elevata; infatti, è stato raggiunto il 99% dei partecipanti alla formazione, il 66% delle aziende agricole previste per i servizi di consulenza ed è stato insediato il 83% dei giovani agricoltori beneficiari con il "pacchetto giovani".

OBIETTIVO: PROMOZIONE DELL'AMMODERNAMENTO E DELL'INNOVAZIONE NELLE IMPRESE E DELL'INTEGRAZIONE DELLE FILIERE

L'obiettivo prioritario è collegato a due obiettivi specifici rivolti rispettivamente a promuovere "il sistema dell'innovazione agevolando l'accesso ai risultati della ricerca e sperimentazione" e "la crescita economica dei settori agricolo, alimentare e forestale". Le



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale – 9^a legislatura

41

CR 29 APR. 2014

ALLEGATO_A_Dgr n. /CR del

2014

pag. 83/159



Misure 121 “*Ammodernamento delle aziende agricole*”, 122 “*Accrescimento del valore economico delle foreste*”, 123 “*Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali*” e 124 “*Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale*”, direttamente correlate a questi obiettivi, sono state attuate come interventi individuali o attraverso progetti integrati di filiera (PIF) o nell’ambito del pacchetto giovani (Misura 112 “*Insediamiento dei giovani agricoltori*” e Misura 121 “*Ammodernamento delle aziende agricole*”).

In totale, sono state finanziate 3.821 aziende agricole (90% del valore obiettivo), 215 aziende forestali (46%), 349 imprese di trasformazione di prodotti agricoli e forestali (75%) e 82 iniziative di cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie (114%). Le analisi effettuate dal valutatore in base alle informazioni raccolte presso i beneficiari che hanno concluso gli interventi, evidenziano la crescita di valore aggiunto lordo determinata dagli investimenti sovvenzionati e i primi risultati in termini di occupazione e produttività del lavoro.

OBIETTIVO: POTENZIAMENTO DELLE DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI FISICHE

Il conseguimento dell’obiettivo è direttamente correlato all’attuazione degli interventi finanziati nell’ambito della Misura 125 “*Infrastrutture connesse allo sviluppo e all’adeguamento della selvicoltura*”, per la costruzione e ristrutturazione straordinaria delle reti viarie sovra-aziendali nelle aree montane e il miglioramento delle malghe. Il numero di progetti conclusi è ancora ridotto, tuttavia, dall’analisi dei primi interventi, emerge come il miglioramento dell’accessibilità alle proprietà silvicole e pastorali, la disponibilità di acqua potabile e la presenza di punti di abbeverata per gli animali all’alpeggio contribuiscono a migliorare le condizioni di vita e di lavoro nelle malghe e, quindi, a favorire il presidio del territorio.

OBIETTIVO: CONSOLIDAMENTO E SVILUPPO DELLA QUALITÀ DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E FORESTALE

L’obiettivo prioritario è collegato a due obiettivi specifici, il primo “migliorare le prestazioni ambientali delle attività agricolo-forestali” è direttamente correlato alla Misura 131 “*Conformità a norme comunitarie rigorose*”, il secondo “incrementare le produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità” alle Misure 132 “*Partecipazione a sistemi di qualità*” e 133 “*Attività di informazione e promozione agroalimentare*”.

La Misura 131 “*Conformità a norme comunitarie rigorose*” è stata limitata alle sole zone vulnerabili da nitrati e ha raggiunto i valori obiettivo prefissati contribuendo alla riduzione dei maggiori costi derivanti dall’introduzione delle nuove norme sull’utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento.

Asse 2 - Miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale

OBIETTIVO: CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ E TUTELA E DIFFUSIONE DI SISTEMI AGRO-FORESTALI AD ALTO VALORE NATURALE

Le diverse Misure/Azioni dell’Asse 2 che concorrono all’obiettivo prioritario in oggetto interessano una superficie agricola e forestale totale di poco inferiore a 90.000 ettari pari a circa il 67% dell’obiettivo programmato (e riformulato a seguito della “Health Check”). Ciò



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale - 9^a legislatura

41

CR 29 APR. 2014



ALLEGATO A Dgr n. /CR del

2014

pag. 84/159

deriva principalmente dai buoni livelli di partecipazione raggiunti nelle misure/azioni agricole (in particolare con le Misure 211 "Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane", 214 "Pagamenti agro ambientali") a fronte delle modeste performance nelle Misure forestali "a superficie" in particolare nei nuovi imboschimenti (Misure 221 "Imboschimento di terreni agricoli", 223 "Imboschimento di terreni non agricoli").

OBIETTIVO: CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ E TUTELA E DIFFUSIONE DI SISTEMI AGRO-FORESTALI AD ALTO VALORE NATURALE

Anche al raggiungimento di questo obiettivo concorrono le diverse Misure/Azioni dell'Asse 2 e la superficie agricola e forestale interessata è di oltre 110.000 ettari pari al 104% dell'obiettivo programmato

Prendendo in considerazione le sole aree agricole regionali aventi caratteristiche di "(più) elevato valore naturalistico" (secondo la procedura proposta dal valutatore) pari a circa 134.000 ettari di SAU regionale, si ricava che quasi il 50% delle stesse è interessata da azioni agroambientali o forestali, le quali assicurano il mantenimento di habitat (es. prati permanenti e pascoli, infrastrutture ecologiche) o una gestione delle superfici coltivate (es. agricoltura biologica) favorevoli alla biodiversità. La suddetta incidenza percentuale è molto superiore a quella che si ottiene nelle altre aree regionali.

I risultati delle indagini triennali (2010-2012) sull'avifauna basate sul confronto "fattuale/controfattuale" mostrano differenze negli indici "Ricchezza di specie" e "Abbondanza di specie a priorità di conservazione" fortemente a favore dell'ipotesi che le azioni agroambientali del PSR abbiano contribuito in modo significativo all'inversione di tendenza al declino della biodiversità nel territorio regionale. Gli impatti specifici maggiori (incrementi negli indici) si hanno nelle aree a seminativo con presenza di siepi (rispetto a seminativi con assenza di siepi) nei pascoli di pianura e di montagna (rispetto a seminativi o a pascoli abbandonati) mentre più contenuti appaiono gli incrementi sui frutteti biologici rispetto ai frutteti gestiti in modo convenzionale.

OBIETTIVO: TUTELA QUALITATIVA E QUANTITATIVA DELLE RISORSE IDRICHE SUPERFICIALI E PROFONDE

Le aree agricole nelle quali, grazie agli interventi dell'Asse 2 sono stati favoriti sistemi di gestione (es. agricoltura biologica) e usi del suolo (es. prati permanenti e pascoli, usi forestali) coerenti con l'obiettivo della tutela qualitativa delle risorse idriche hanno un'estensione di circa 111.000 ettari (a tutto il 2013) il 79% dell'obiettivo programmato.

OBIETTIVO: TUTELA DEL TERRITORIO

In tale obiettivo prioritario sono inclusi due obiettivi specifici, il primo relativo alla tutela del suolo dai processi di degradazione e quindi perdita delle sue varie funzioni (ecologiche, produttive, di "carbon sink" ecc.), il secondo inerente al mantenimento di attività agricole nelle aree montane, riconoscendone il valore ambientale e paesaggistico.

La superficie agricola e forestale complessivamente interessata da interventi dell'Asse 2 coerenti con il primo obiettivo specifico è di oltre 70.000 ettari, il 63% del valore programmato; essa presenta una distribuzione territoriale favorevole verificandosi un'intensità di intervento nelle aree ad alto rischio di erosione (15%) superiore al valore



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale - 9^a legislatura

41

CR 29 APR. 2014

ALLEGATO_A_Dgr n. /CR del 2014 pag. 85/159



medio regionale (10%) e a quello calcolato per le aree a minore rischio di erosione. Tuttavia gli effetti più significativi si ottengono in relazione al contributo del Programma nel mantenimento o incremento della sostanza organica nel suolo, in particolare con le sottomisure agroambientali B, I, E ed A della Misura 214. L'impatto complessivo della Misura 214 "Pagamenti agro ambientali", calcolato considerando anche l'estensione delle superfici interessate da queste sottomisure, può essere espresso in un incremento di Carbonio Organico di 17.000 Mg all'anno.

Il contributo al mantenimento delle attività agricole nelle aree montane deriva principalmente dalla sottomisura agroambientale 214/E e dalla Misura 211 "Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane", per una superficie totale (al netto dei doppi conteggi) di circa 98.500 ettari, l'80% del valore obiettivo programmato. Entrambe le linee di intervento, seppur a fronte di differenziati livelli di impegno, assicurano il mantenimento di pascoli e prati permanenti, cioè di habitat agricoli ad elevato valore naturalistico (come già segnalato per il precedente obiettivo sulla biodiversità) e di interesse paesaggistico.

Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia

L'Asse 3 "sconta" i tempi più lunghi di attuazione che discendono dalla scelta di affidare la realizzazione del disegno strategico alla progettazione integrata (PIA rurali) selezionati nel marzo 2011. Tale scelta, da valutare positivamente in quanto potenzialmente rafforza il riferimento territoriale e potenzia le sinergie tra le misure, ha necessariamente allungato i tempi della progettualità: sono state finanziate 551 iniziative e di queste il 36% è concluso.

OBIETTIVO: MANTENIMENTO E/O CREAZIONE DI NUOVE OPPORTUNITÀ OCCUPAZIONALI E DI REDDITO IN AREE RURALI

L'obiettivo prioritario della creazione/mantenimento di occupazione e reddito nelle aree rurali è perseguito dall'Asse 3 del PSR attraverso tre misure: il sostegno ai processi di diversificazione delle attività agricole (Misura 311), la creazione ed allo sviluppo di microimprese (Misura 312), l'incentivazione della attività turistiche (Misura 313) con una strategia che agisce su diverse direttrici di sviluppo.

Sia nel caso della Misura 311, che della 312, l'insieme dei progetti sovvenzionato si assesta rispettivamente intorno all'86% e al 105% del target, mentre nella Misura 313 si ferma al 167% del valore atteso.

Giovani e donne sono rappresentati all'interno del parco beneficiari in misura certamente superiore al dato di contesto regionale sia nell'ambito della Misura 311 "Diversificazione verso attività non agricole" (i giovani agricoltori beneficiari della Misura sono il 22% contro il 7% regionale e 29% donne contro il 24% regionale), che della Misura 312 "Sostegno alla nascita ed allo sviluppo di microimprese" (71% e 45%).

Le tre direttrici di sviluppo sono quella turistica (Misure 311 e 312), quella della produzione di energia ed infine quella che punta alla fornitura di servizi alla popolazione, alla manutenzione del paesaggio e dell'ambiente rurale, nonché allo sviluppo dell'artigianato.

Gli interventi sostenuti nell'ambito di queste tre direttrici di sviluppo determinano nelle imprese risultati reddituali più che soddisfacenti, come evidenziato le indagini in fase di valutazione di beneficiari delle Misure 311 e 312.

Risultati soddisfacenti anche per quanto attiene l'obiettivo occupazionale, determinati in particolare dall'agriturismo (mediamente 0,45 ULT/azienda, +16% rispetto alla situazione iniziale), con maggiore intensità nelle aziende di nuova apertura; negli agriturismi già esistenti si assiste invece ad un rafforzamento di entrambe componenti (agricola/extra agricola), anche se i margini di sviluppo sono ovviamente ridotti (+0,39 ULT/azienda, +9%).

OBIETTIVO: MIGLIORAMENTO DELL'ATTRATTIVITÀ DEI TERRITORI RURALI PER LE IMPRESE E LA POPOLAZIONE

L'obiettivo di migliorare l'attrattività dei territori rurali sia per le imprese che per la popolazione viene perseguito nel PSR Veneto da due misure che intervengono sul miglioramento dei servizi essenziali (Misura 321) e sulla salvaguardia e tutela del patrimonio culturale, paesaggistico e architettonico al fine della sua pubblica fruizione (Misura 323 Sottomisura A) sulla conservazione del patrimonio naturale (Misura 323 Sottomisura B). L'attuazione operativa del progetto banda larga con il sostegno del PSR (Misura 321) ha registrato l'ulteriore avanzamento dei relativi interventi (n. 32 cantieri chiusi, n. 12 cantieri aperti per un totale di n. 44 interventi complessivi) e l'avvio di una seconda convenzione operativa tra Regione e MISE (importo ulteriore di 11.671.315 Euro più IVA).

Asse 4 – L'approccio Leader

Leader, rappresenta una particolare forma di approccio finalizzato ad assicurare un'ampia partecipazione nell'individuazione delle priorità da affrontare all'interno di un territorio limitato ed omogeneo e alla conseguente definizione delle decisioni e delle strategie da mettere in atto.

L'approccio Leader, quindi, promuove e sostiene progetti di sviluppo rurale ideati e condivisi a livello locale al fine di rivitalizzare il territorio, creare occupazione e migliorare le condizioni generali di vita delle aree rurali.

Dal 2007 l'approccio Leader è entrato a far parte degli strumenti previsti dal Programma di Sviluppo Rurale e rappresenta uno degli Assi proposti dal Reg. CE 1698/2005 per sostenere lo sviluppo delle aree rurali (Asse 4) nel periodo 2007-2013.

L'ambito territoriale di ciascun Gruppi di Azione Locale (GAL) è rappresentato da un insieme di comuni. Ciascun territorio deve risultare complessivamente omogeneo e dotato di un requisito minimo di ruralità: almeno il 15% della popolazione residente nell'ambito di comuni rurali ossia con densità di popolazione inferiore a 150 abitanti per kmq. La popolazione complessivamente residente in ciascun ambito territoriale è compresa tra 50.000 e 150.000 abitanti. I comuni veneti interessati sono 378 raggruppati in 14 GAL, distribuiti su tutte le province e corrispondono al 38% della popolazione regionale e al 71% della superficie complessiva del Veneto.

Attraverso l'approccio Leader, i GAL concorrono al raggiungimento degli obiettivi degli Assi 1, 2 e 3 del PSR.

Sono state finanziate 1.539 domande di aiuto: oltre 80% di queste attraverso le misure dell'Asse 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia".



Nel 2013 sono stati avviati anche i progetti della Misura 421 “Cooperazione interterritoriale transnazionale”, che vedono i GAL veneti partecipare a 17 progetti sia proposti da GAL veneti sia da altri GAL italiani o europei per il raggiungimento di un obiettivo di sviluppo. Sono state finanziate 224 domande di aiuto per oltre 9,5 Meuro.

Nel complesso al 31.12.2013 sono stati concessi aiuti pari al 98% della spesa programmata dai GAL, con l’attivazione di 237 provvedimenti (bandi, procedure a regia, procedure a gestione diretta).

Poiché solo un 20% dei progetti finanziati si sono completati nell’ultimo anno non sono possibili valutazioni più approfondite circa i risultati ottenuti.

Valutazioni

I documenti prodotti nel 2013 dal Valutatore indipendente sono l’Aggiornamento della valutazione intermedia la 2012 e la Relazione annuale 2012. Le considerazioni dell’Aggiornamento della valutazione intermedia la 2012 sono così sintetizzate:

- Asse 1: gli approfondimenti svolti in fase di aggiornamento della valutazione intermedia, hanno evidenziato la coerenza tra interventi finanziati e obiettivi del Programma, favorita dall’applicazione dei criteri di priorità nella selezione delle domande di aiuto. Il giudizio valutativo che emerge dall’aggiornamento è positivo, le criticità sono limitate ad alcuni aspetti per i quali sono evidenziati possibili margini di perfezionamento dei risultati. L’aggiornamento ha confermato la validità della scelta regionale di attuare la Misura 112 (Insediamento dei giovani agricoltori) attraverso la progettazione integrata aziendale (Pacchetto Giovani) per le positive ricadute rilevate sul miglioramento delle capacità imprenditoriali dei giovani agricoltori beneficiari, nonché come l’approccio integrato di filiera, introdotto nelle finalità del Piano strategico nazionale (PSN) allo scopo di creare un forte coordinamento tra le imprese in tutte le fasi della filiera, ha determinato, secondo le rilevazioni effettuate presso i soggetti capofila, il consolidamento dell’offerta dei prodotti e della base produttiva agricola e forestale;
- Asse 2: l’aggiornamento e soprattutto l’ampliamento delle analisi valutative hanno consentito, da un lato, di confermare alcuni punti di forza (visione strategica, approccio territoriale, innovazione nella scelta delle forme d’intervento) e di debolezza (limitata adesione ad alcune Misure/azioni) già individuati nella valutazione intermedia del 2010, dall’altro, di meglio verificare gli impatti specifici e globali degli interventi attuati, inclusi alcuni di quelli derivanti dal processo di progressivo adeguamento programmatico e attuativo condotto dalla Regione. Più specificatamente, le indagini e analisi condotte nel periodo 2011-2012, hanno permesso di valutare, anche attraverso il supporto d’indicatori di tipo quantitativo, l’efficacia delle diversificate azioni agro ambientali rispetto agli obiettivi di salvaguardia della biodiversità e delle aree agricole a elevato valore naturalistico, di tutela qualitativa delle acque, di tutela del suolo (incremento del contenuto in sostanza organica), di mantenimento di attività agricole nelle aree a rischio di abbandono e marginalizzazione. Nel loro insieme, le analisi svolte, confermano l’efficacia della tipologia d’interventi dell’Asse 2 (inizialmente programmata e ulteriormente aggiornata) rispetto ai suoi obiettivi prioritari, evidenziando tuttavia



come il loro impatto complessivo a livello regionale è stato condizionato dall'effettiva estensione delle superfici agricole e forestali coinvolte, correlata ai differenziati livelli di adesione da parte delle imprese agricole potenzialmente beneficiarie e all'evoluzione delle norme in materia di condizionalità.

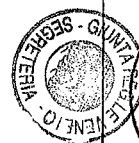
- Asse 3: "sconta" i tempi più lunghi di attuazione che discendono dalla scelta di affidare la realizzazione del disegno strategico all'approccio Leader (la maggior parte dei bandi GAL è stata pubblicata nel 2010) e alla progettazione integrata (PIA rurali) selezionati nel marzo 2011. Tale scelta è stata valutata positivamente in quanto rafforza il riferimento territoriale e potenzia le sinergie possibili tra le Misure, ma ha comportato necessariamente un allungamento dei tempi della progettualità.
- Asse 4: rispetto alla valutazione intermedia, il Valutatore ha verificato quali forme d'integrazione e multisettorialità sono presenti nei progetti finanziati con l'approccio Leader, per individuare il "valore aggiunto" che tale metodo può generare nei rispettivi territori attraverso l'attuazione dei PSL. L'analisi condotta ha permesso di evidenziare i limiti che ostacolano la generazione di valore aggiunto. Tali limiti sono in parte ascrivibili all'assenza di procedure di attuazione che favoriscono l'integrazione tra domande di aiuto riguardanti misure e soggetti beneficiari diversi, dall'altra alla mancanza o all'inefficacia dei criteri che orientano la selezione delle domande verso le priorità individuate nei PSL.

Criticità riscontrate

Le principali criticità affrontate nel 2013 riguardano l'accelerazione delle fasi di attivazione e completamento degli interventi – e della concessione dei relativi aiuti – promossi dai Gruppi di azione locale (GAL), all'interno dei Programmi di sviluppo locale (PSL), e dai Partenariati pubblici-privati che attuano i Progetti Integrati d'Area – Rurali (PIA-R), attraverso il monitoraggio costante dei progetti e delle iniziative interessate, anche in collaborazione con AVEPA, la verifica e l'adeguamento operativo delle procedure previste.

Opportunità future

Il PSR 2007-2013 ha di fatto concluso la sua azione, quindi le opportunità future sono da ricercarsi nella nuova programmazione 2014-2020 in fase di predisposizione e nelle disposizioni per la fase di transizione disposte dal Reg. UE n. 1310/2013. Quest'ultimo, infatti, a causa del prolungarsi della fase di approvazioni dell'insieme delle norme che governeranno il prossimo periodo di programmazione, ha disposto che si possano prolungare gli effetti della programmazione 2007-2013 che saranno poi finanziati dai fondi della programmazione 2014-2020.



1.7 Programmi a gestione diretta

Il presente report ha ad oggetto i progetti finanziati su programmi a gestione diretta dell'Unione Europea, in cui la Direzione Sede di Bruxelles (ora Sezione Sede di Bruxelles) è project leader (progetto OSAIS) o partner. L'arco temporale considerato comprende i progetti terminati nel 2013 o che nel 2013 erano ancora in corso.

Progetti

OSAIS - Observatory on State Aid Impact

<i>Programma di finanziamento</i>	Interreg IVC
<i>Settore</i>	Aiuti di stato
<i>Durata</i>	Gennaio 2010 – Maggio 2013
<i>Partners</i>	Regione del Veneto - Direzione Sede di Bruxelles (project leader), Murcia (ES), Larnaca (CY), Timis (RO), Lisbona (PT), Bautzen (DE), Trencin (SK), Opolskie (PL), Lower Austria (AT).
<i>Budget totale del progetto</i>	2.015.453 Euro
<i>Budget gestito dalla RV</i>	408.421 Euro
<i>Status</i>	Concluso

L'obiettivo generale del progetto è quello di migliorare l'efficacia e l'efficienza delle politiche regionali e locali nel campo della modernizzazione economica e di aumentare la competitività del settore economico attraverso l'individuazione, lo scambio e la condivisione di buone pratiche e conoscenze per il sostegno finanziario alle PMI. Gli aiuti concessi alle PMI, attraverso varie forme (sovvenzioni, riduzione dei tassi di interesse, garanzie, apporto di capitale, ammortamento accelerato, etc), rappresentano una parte importante delle risorse pubbliche destinate allo sviluppo regionale. E' pertanto fondamentale che ogni Pubblica Amministrazione riesca ad avere un quadro più chiaro dell'esatto ammontare degli aiuti concessi nonché delle implicazioni micro e macro economiche che gli stessi comportano.

Oltre ad una valutazione delle politiche di lungo termine (strutturali), sono state prese in considerazione anche le politiche di breve periodo (contingenti) volte ad affrontare l'attuale crisi economica.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale - 9^a legislatura

41

CR 29 APR. 2014



ALLEGATO _A_ Dgr n. /CR del 2014 pag. 90/159

Principali attività:

- identificazione delle buone pratiche attraverso:
 - a) la realizzazione e lo sviluppo di un Data Base interregionale sugli aiuti di Stato regionali;
 - b) partecipazioni a seminari su tematiche comuni organizzati dai partner.
- Sviluppo di una ricerca sugli aiuti di Stato regionali, al fine di analizzare la performance degli aiuti ricevuti dalle PMI;
- Analisi comparativa tra i diversi Partner, al fine di evidenziare i principali punti di forza e di debolezza delle politiche di sviluppo economico e dei relativi aiuti di Stato.

Risultati attesi:

- Valutazione ed analisi comparativa degli effetti delle politiche degli aiuti di Stato in termini di efficienza ed efficacia,
- Promozione di uno scambio tra le Regioni Partner con maggiori esperienze in materia di aiuti di Stato e quelle con politiche meno sviluppate (attraverso seminari di formazione, visite studio, scambi di personale);
- Sviluppo di un nuovo approccio legislativo in materia di politiche di sovvenzione (redazione di Piani d'Azione);
- Diffusione delle migliori pratiche e dei risultati del progetto a livello europeo.

Web Memo – European Digitalization of Shared Memories

<i>Programma di finanziamento</i>	Europe for Citizens – Azione 4: Active European Remembrance
<i>Settore</i>	Cultura e cittadinanza
<i>Durata</i>	Giugno 2012 – Maggio 2013
<i>Partners</i>	Capofila: Comune di Padova – Ufficio Giardino dei Giusti del Mondo Consorzio: Regione del Veneto – Direzione Sede di Bruxelles, Comunità Ebraica di Venezia, Comunità Ebraica di Padova, European Jewish Community Centre di Bruxelles, European Janusz Korczak Academy di Monaco, ACLI Padova
<i>Budget totale del progetto</i>	73.100,49 Euro
<i>Budget gestito dalla RV</i>	4.294 Euro
<i>Status</i>	Concluso



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale – 9^a legislatura

41

CR 29 APR. 2014

ALLEGATO_A_Dgr n. /CR del 2014 pag. 91/159



Il progetto ha incoraggiato il dialogo inter-generazionale e lo scambio europeo di esperienze legate ai genocidi durante il Nazi-fascismo in Europa, rafforzando la coscienza dei giovani e preservando le memorie esistenti a livello locale. Il progetto ha coinvolto studenti delle scuole superiori, testimoni e sopravvissuti della Shoah o loro familiari, autorità e associazioni locali. Lo strumento principale è il "Centro Europeo di Documentazione", realizzato attraverso un portale web dove i partecipanti possono inserire contributi nella propria lingua; tutti i materiali sono tradotti in inglese, così da consentire la loro consultazione a livello europeo. La sensibilizzazione degli studenti e il dibattito è avvenuto tramite incontri nelle scuole superiori e con la cittadinanza in presenza di testimoni e storici.

Gli studenti hanno partecipato attivamente, visionato e commentato il materiale, nonché inserito loro stessi del materiale o il frutto di lavori di ricerca, studio, esperienze precedenti su questi temi.

2. Iniziative che si intendono adottare nell'anno in corso con riferimento alle politiche dell'Unione europea d'interesse regionale

2.1 Introduzione

Il capitolo descrive le iniziative che la Regione intende realizzare nell'anno in corso, con riferimento alle politiche dell'Unione Europea di interesse regionale enunciate nella: *"Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni – Programma di lavoro della Commissione per il 2014"* (COM(2013) 739 del 22.10.2013).

Il programma di lavoro della Commissione europea è finalizzato alla promozione della crescita e dell'occupazione.

La Commissione sosterrà i processi alla base dell'azione dell'Unione europea, promuovendo gli obiettivi della strategia Europa 2020 nel quadro del semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche, consolidando i risultati sul fronte della *governance* economica, rendendo conto dei progressi verso la coesione economica, sociale e territoriale, proseguendo nella realizzazione del pacchetto di allargamento e della politica europea di vicinato.

Le principali priorità su cui si sviluppa il Programma della Commissione sono:

- Unione economica e monetaria;
- Crescita intelligente, sostenibile, inclusiva;
- Giustizia e sicurezza;
- Azione esterna.

Con riferimento alle specifiche tematiche sopra citate, nei paragrafi seguenti vengono presentate le iniziative che la Regione del Veneto sta avviando o intende adottare nell'anno in corso.

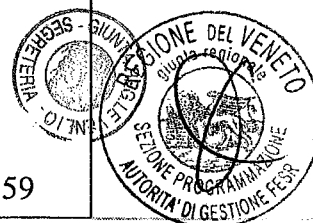
2.2 Promuovere la competitività attraverso il mercato unico e la politica industriale

Contenuti del programma di lavoro della Commissione europea

Nel 2014 la Commissione intende continuare la riflessione sull'approfondimento dell'Unione economica e monetaria, attuando il "two-pack" che rafforza il coordinamento delle politiche economiche nel quadro del semestre europeo, garantendo l'allineamento dei progetti di bilancio nazionali con gli obiettivi di bilancio della zona euro.

Per quanto riguarda la regolamentazione del settore bancario e finanziario, la Commissione darà priorità all'attuazione del meccanismo di sorveglianza unico e continuerà a rivedere la regolamentazione e la vigilanza finanziaria lavorando sulle riforme strutturali delle banche, sul sistema bancario ombra e sui finanziamenti di lungo termine.

Per quanto riguarda la ristrettezza e la frammentazione dei mercati del credito nell'UE, la Commissione lavorerà per favorire il finanziamento dell'economia reale da parte del



sistema finanziario e ricorrerà maggiormente agli strumenti finanziari per massimizzare l'effetto leva dei fondi dell'Unione. Continuerà inoltre la collaborazione in corso con la Banca europea per gli investimenti volta a facilitare l'accesso al credito per le PMI. Un'altra priorità consisterà nell'intensificare la lotta contro il lavoro sommerso, la frode e l'evasione fiscale.

Coordinamento delle politiche economiche

Nell'ambito del ciclo annuale di coordinamento delle politiche macroeconomiche e di bilancio europee, la Regione del Veneto continuerà a partecipare alla redazione e monitoraggio del Programma Nazionale di Riforma (PNR), che si colloca come tappa del semestre europeo, e costituisce un momento cruciale per accordare le linee guida della politica economica nazionale con gli orientamenti di *policy* stabiliti dall'Unione Europea. Il contributo regionale al PNR evidenzia le indicazioni in merito alle misure di competenza attuate in risposta alle raccomandazioni approvate dalla Commissione europea nell'ambito del semestre europeo e agli indicatori dei Target Europa 2020.

L'aspetto economico dell'attività della Regione è vincolato alla salvaguardia degli equilibri di bilancio che, insieme alla disciplina del Patto di Stabilità Interno e ai limiti di indebitamento, rappresentano i principi di finanza pubblica che regolano la predisposizione e la gestione del bilancio di previsione annuale. Nella gestione del bilancio, così come in fase di predisposizione, la Regione proseguirà la continua azione di monitoraggio dei vari aspetti che vincolano le risorse regionali. In particolare, sono tenuti sotto controllo le poste di bilancio (entrate e uscite), ai fini del rispetto degli equilibri di bilancio, e i livelli di impegni e pagamenti soggetti ai vincoli del Patto di Stabilità rispetto ai tetti massimi imposti dallo stesso.

Con riferimento agli obiettivi di risanamento del bilancio e di miglioramento dell'efficienza e qualità della spesa pubblica, la Regione del Veneto proseguirà l'attività per la razionalizzazione delle società partecipate¹, il riordino degli enti², la riduzione degli oneri finanziari degli enti, aziende e agenzie regionali, la riduzione del costo del personale, delle forniture e dei servizi.

Finanziamento dell'economia reale da parte del sistema finanziario e accesso al credito per le PMI

La Regione del Veneto continuerà a sostenere l'accesso al credito delle PMI mediante l'utilizzo dei vari fondi di rotazione appositamente istituiti e degli altri strumenti finanziari affidati in gestione alla finanziaria regionale Veneto Sviluppo SpA e finalizzati alla concessione di finanziamenti a tasso agevolato. Si perseguirà l'impiego delle risorse

¹ L'attività proseguirà nell'attuazione e nell'ulteriore sviluppo di provvedimenti quali la L.R. n. 29/2013 relativa alla soppressione delle società Ferrovie Venete s.r.l., Immobiliare Marco Polo s.r.l., Veneziana Edilizia Canalgrande S.p.A., Terme di Recoaro S.p.A. e al recesso dalla partecipazione alla società per l'Autostrada di Alemagna S.p.A., nonché la L.R. n. 39/2013 che reca, tra le altre, misure urgenti per il contenimento delle spese di funzionamento delle società controllate.

² Si veda il processo avviato con la presentazione del PDL n. 286 "Norme per la tutela della rete ecologica regionale" che disciplina il riordino degli Enti Parco regionali, attualmente all'esame delle commissioni consiliari competenti.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale - 9^a legislatura

41

CR 29 APR. 2014



ALLEGATO_A_Dgr n. /CR del 2014 pag. 94/159

attribuite ai fondi rischi gestiti dal sistema dei Confidi, quali intermediari finanziari, presenti nel territorio regionale, delle risorse destinate a copertura di rischi su portafogli di garanzie ("tranchèd cover"). Saranno inoltre sostenute le iniziative per un maggiore utilizzo del fondo centrale di garanzia al fine della concessione di garanzie funzionali ai processi di acquisizione di risorse sul mercato del credito per la realizzazione delle politiche aziendali d'investimento.

Nell'ambito delle misure a sostegno del credito alle attività produttive, risulta avviata, in particolare, un'iniziativa³ che, a valere sul Fondo Regionale di Garanzia ex LR 19/2004, permette di riassicurare il credito concesso dalle Banche alle PMI nella misura dell'80% delle garanzie prestate dai Confidi a sostegno delle operazioni di riscadenziamento dei termini di rientro del credito, di consolidamento dell'indebitamento, di sostegno al circolante. Inoltre, con l'art. 43 della LR n. 13/2012, è stato istituito il fondo regionale di rotazione per interventi di bonifica e ripristino ambientale di siti inquinati all'interno del SIN di Porto Marghera e del bacino scolante nella laguna di Venezia, che dovrebbe divenire operativo per i primi mesi del 2014. Il fondo è destinato alle micro, piccole e medie imprese, non responsabili di danno ambientale, che siano destinatarie di obblighi di bonifica o messa in sicurezza permanente all'interno del bacino scolante e consente di accedere a prestiti bancari a tassi agevolati per la realizzazione degli interventi di bonifica, messa in sicurezza o di caratterizzazione approvati dalla competente conferenza di servizi.

Al fine di sostenere gli investimenti finanziari per le imprese del settore agricolo e agroalimentare, si prevede di concedere leasing e crediti agevolati a medio-lungo termine per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e per favorire l'innovazione in agricoltura. Per supportare le imprese agricole e favorirne la permanenza sul mercato, si intendono attivare interventi⁴ fra cui l'agevolazione su operazioni di credito di esercizio e il consolidamento delle passività onerose, nonché favorire il capitale di rischio. Si segnalano tra le iniziative già intraprese: la modifica apportata al regolamento attuativo per la concessione di agevolazioni su finanziamenti accesi dalle imprese agricole per il consolidamento di passività onerose derivanti da esposizioni bancarie, che prevede l'allungamento da 5 a 10 anni, compreso l'eventuale preammortamento, del periodo di durata del finanziamento agevolato⁵; il Programma regionale di intervento per il credito di esercizio a favore delle imprese agricole del Veneto, con l'apertura termini del bando per l'accesso ai contributi in conto interessi sui prestiti di conduzione contratti dalle imprese agricole con il sistema bancario per la campagna agraria 2013-2014⁶; l'impegno di risorse a favore delle imprese agricole da utilizzare prioritariamente al finanziamento di prestiti agevolati quinquennali per far fronte a danni causati da eccezionali avversità atmosferiche⁷.

³ DGR n. 714 del 14 maggio 2013.

⁴ In attuazione della l.r. 16/2009.

⁵ DGR n. 600 del 3 maggio 2013.

⁶ DGR n. 2864 del 30 dicembre 2013.

⁷ DGR n. 1619 del 10 settembre 2013.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale – 9^a legislatura

41

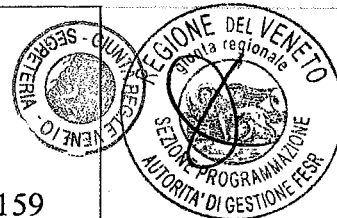
ALLEGATO_A_Dgr n.

/CR del

CR 29 APR. 2014

2014

pag. 95/159



Lotta al lavoro sommerso, alla frode e all'evasione fiscale

La Regione del Veneto proseguirà nell'azione di contrasto all'evasione fiscale sui tributi regionali. In particolare in materia di IRAP e addizionale regionale all'IRPEF, si perseguirà principalmente il miglioramento dell'assistenza al contribuente, al fine di incentivare l'adempimento spontaneo e incrementare stabilmente la base imponibile dichiarata, nonché l'analisi di banche dati fiscali e la condivisione con l'Agenzia delle Entrate, al fine di rilevare possibili aree di evasione o singole posizioni fiscali anomale.

La Regione è impegnata, in sede di Conferenza delle Regioni, a rendere operativa l'attribuzione di responsabilità e introiti in materia di contrasto all'evasione IVA, prevista dagli articoli 9 e 10 del D.lgs. 68/2011. In sede di coordinamento tecnico della Conferenza, è stato condiviso uno schema di DPCM che prevede una serie di azioni da parte della Regione atte a rendere più efficace la lotta all'evasione, a fronte delle quali è prevista l'assegnazione alla Regione stessa di una quota di gettito IVA recuperato. Non essendo stato ancora ufficialmente adottato alcun provvedimento nazionale in materia, che dia piena attuazione a quanto previsto dagli artt. 9 e 10 del D.Lgs. n. 68/2011, non è stato ad oggi possibile attribuire alla Regione il gettito derivante dalla lotta all'evasione in materia di materia di compartecipazione regionale all'IVA, nonostante l'art. 3 della LR n. 13/2012 preveda proprio questo, e risulti avviata, all'interno del Coordinamento interregionale Affari Finanziari, un'intensa attività per addivenire alla stipula di una specifica Convenzione con l'Agenzia delle Entrate ovvero stipulare un atto integrativo della Convenzione, già in essere, per la gestione dell'IRAP e dell'Addizionale Regionale all'IRPEF.

2.3 Crescita intelligente, sostenibile, inclusiva

Contenuti del programma di lavoro della Commissione europea

La Commissione intende garantire che i nuovi programmi del quadro finanziario pluriennale siano pienamente operativi nel 2014: in tal senso andranno finalizzati i nuovi accordi di partenariato e i relativi programmi dei fondi strutturali e di investimento europei. La Commissione intende altresì attuare la riforma della politica agricola comune.

Appare fondamentale rilanciare l'occupazione giovanile e facilitare il passaggio dalla scuola al lavoro. Si intende investire nell'istruzione e formazione professionale, aumentare la mobilità della forza lavoro, anche assicurando una maggiore cooperazione tra i servizi di collocamento pubblici, stimolare l'occupazione e rafforzare la coesione sociale.

La Commissione intende sostenere gli investimenti in ricerca e innovazione, dando attuazione al programma Orizzonte 2020, e promuovere una politica industriale moderna, lavorando sul versante della standardizzazione e favorendo la disponibilità di manodopera qualificata, la piena integrazione del mercato dell'energia e un intenso programma commerciale.

La Commissione intende garantire un mercato unico correttamente funzionante ed eque condizioni concorrenziali. A tal fine assicurerà la piena attuazione delle regole del mercato interno, favorendo la semplificazione, razionalizzazione e modernizzazione della normativa.

La Commissione mira altresì alla modernizzazione delle pubbliche amministrazioni, anche mediante una diffusione capillare di servizi e soluzioni digitali.

Risulta fondamentale sviluppare inoltre infrastrutture di rete abordabili, accessibili, efficienti e sicure.

In particolare entro il 2014 si dovrà poter beneficiare di un mercato dell'energia completamente integrato, con la garanzia aggiuntiva di collegamenti energetici con altri Stati membri, ponendo particolare attenzione al mercato al dettaglio dell'energia e all'efficienza energetica. Uno sforzo importante per il 2014 è inoltre connesso alla definizione del un quadro per le politiche dell'energia e del clima all'orizzonte 2030, che definiscono l'ambito in cui si inseriranno le misure concrete necessarie per abbattere le emissioni dei gas serra, assicurando al contempo un approvvigionamento energetico più sicuro e meno costoso.

Nel settore dei trasporti sarà fondamentale garantire ai cittadini reti più efficienti e passaggi agevoli da una modalità all'altra. L'adozione delle proposte nel settore ferroviario, del traffico aereo e dei porti aprirà nuove opportunità stimolando al tempo stesso infrastrutture competitive.

La Commissione proseguirà l'impegno per la realizzazione di un mercato unico delle telecomunicazioni. Per l'agenda digitale occorrerà inoltre adottare misure legislative sulla sicurezza delle reti e dell'informazione e la protezione dei dati e lavorare alla modernizzazione del diritto della proprietà intellettuale.

La Commissione continuerà a promuovere e sviluppare le potenzialità del turismo nell'Unione europea.

La Commissione proseguirà la sua azione a sostegno della riduzione degli effetti negativi sull'ambiente e dell'uso razionale delle risorse. Questa impostazione è centrale per i metodi di smaltimento dei rifiuti e per il pieno sfruttamento delle possibilità di riciclaggio. La gestione sostenibile delle risorse naturali rappresenta un pilastro della politica agricola riformata e fattore centrale della riforma della politica comune della pesca.

Programmi dei fondi strutturali e di investimento europei

La Regione del Veneto è impegnata nella predisposizione dei nuovi Programmi Operativi Regionali (POR) per la programmazione dei fondi comunitari (FESR, FSE, FEASR) e nazionali (FSC) per il periodo 2014- 2020. In particolare, si attuerà una Programmazione Regionale Unitaria finalizzata a garantire l'approccio integrato tra i fondi nella definizione delle linee metodologiche, strategiche e operative della programmazione comunitaria 2014-2020. Si attueranno, inoltre, attività sistematiche di concertazione e partecipazione del partenariato; tra queste, al fine di favorire la partecipazione dei giovani al processo di programmazione dello sviluppo rurale per il periodo 2014-2020, è attivo tramite il portale Portale Integrato per l'Agricoltura Veneta, il "Forum Giovani" che ha lo scopo di informare sull'evoluzione della normativa e raccogliere le indicazioni relative ai fabbisogni inerenti le problematiche connesse con il ricambio generazionale nell'ambito della riforma della politica agricola comune⁸. Nel 2014 verrà inoltre avviata la fase di gestione operativa dei Programmi, dopo l'approvazione degli stessi da parte della Commissione europea.

⁸ DGR n. 2657 del 18 dicembre 2012.

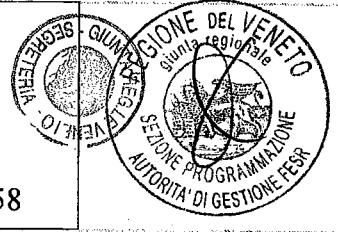


REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale - 9^a legislatura 41

CR 29 APR. 2014



ALLEGATO _A_ Dgr n. /CR del 2014 pag. 97/158

Istruzione, Formazione, Occupazione e mobilità dei lavoratori

In tema di istruzione gli interventi della Regione del Veneto a supporto delle scuole e in favore degli studenti saranno finalizzati ad accrescere e migliorare la capacità didattica dell'intero sistema scolastico; si continuerà nell'azione di sostegno alle famiglie meno abbienti, nella promozione di percorsi di alternanza scuola-lavoro, nel contrasto al fenomeno dell'abbandono scolastico, nel miglioramento dell'attrattività degli ambienti scolastici. Nell'ambito delle azioni finalizzate alla riduzione del tasso di abbandono scolastico e di prevenzione del fenomeno di dispersione scolastica, sono attivi una serie di provvedimenti finalizzati a mettere in campo un'offerta di formazione variegata, rivolta ad un'utenza orientata ad interventi diversi rispetto al normale ciclo quinquennale dell'istruzione secondaria di secondo grado. Oltre al consolidamento dell'offerta di istruzione e formazione professionale (D.Lgs. 226/2005), che coinvolge quasi 20 mila ragazzi all'anno in percorsi formativi a forte valenza professionalizzante⁹, è in essere una sperimentazione dei percorsi di istruzione e formazione di quarto anno per il conseguimento del diploma professionale¹⁰; sono inoltre attivi percorsi triennali di istruzione e formazione sussidiaria presso gli Istituti professionali di Stato, che vedono coinvolti quasi 2.500 ragazzi, per i quali sono previsti nuovi interventi da realizzare nel triennio 2014-2017¹¹. Attraverso la programmazione del Fondo Sociale Europeo, è stato dato corso a due importanti accordi locali, ovvero il Piano di Interventi per l'Occupazione e l'Occupabilità e il successivo accordo con l'Ufficio Scolastico regionale, la Camera di Commercio e le Parti Sociali per la promozione dell'Alternanza Scuola Lavoro, che rappresentano la cornice in cui si inserisce la promozione effettiva dell'alternanza scuola-lavoro, nonché numerose altre iniziative connesse alla rivisitazione del sistema di orientamento scolastico, alla realizzazione di percorsi di acquisizione di competenze linguistiche anche all'estero, al rafforzamento della Nuova Istruzione Tecnica. È inoltre rilevante l'applicazione delle *"Linee Guida per la validazione di competenze acquisite in contesti non formali ed informali"*¹², che rappresentano un elemento fondamentale per la definizione di un nuovo sistema di qualifiche e di certificazione delle competenze che unifica le Regioni tra loro, integrandola pienamente nel contesto europeo.

Sul fronte universitario permangono anche per il 2014 gli obiettivi prioritari di innalzare il numero complessivo di laureati, promuovere una maggiore integrazione tra cultura scientifica e cultura di impresa, stimolare una maggiore convergenza tra domanda e offerta di soluzioni e strumenti a sostegno della competitività, favorire il trasferimento di intelligenze dagli ambienti di ricerca e sviluppo direttamente alle imprese.

Gli interventi regionali che possono essere rivolti all'incremento della percentuale dei laureati, sono diretti all'implementazione dei servizi a favore degli studenti universitari per il sostegno del diritto allo studio, quali: borsa di studio ordinaria - borsa di studio per mobilità internazionale - servizio di informazione ed orientamento al lavoro - consulenza psicologica - sussidi straordinari - prestiti fiduciari - servizio abitativo - servizio di ristorazione - interventi per i disabili - servizio editoriale e di prestito librario - attività

⁹ DGR nn. 1005-1006 del 18 giugno 2013 (A.F. 2013-2014).

¹⁰ DGR n. 1007 del 18 giugno 2013 (A.F. 2013-2014).

¹¹ DGR n. 1609 del 10 settembre 2013.

¹² Approvate con DGR n. 2895 del 28 dicembre 2012.



culturali, sportive e ricreative - interscambio di studenti - interventi per gli studenti lavoratori - servizi per i pendolari - agevolazioni per la mobilità - servizio sanitario.

A livello regionale si intende inoltre sostenere, anche attraverso la programmazione FSE, i dottorati di ricerca e gli assegni di ricerca. Gli interventi programmati dalla Regione del Veneto coinvolgono operativamente l'Università e le imprese per la realizzazione di azioni avanzate di ricerca industriale a vari livelli¹³. Queste azioni oltre a voler conseguire gli obiettivi delineati, intendono offrire concrete esperienze ai neo-laureati o ai ricercatori, onde combattere il sempre più sensibile fenomeno di fuga all'estero di personale altamente qualificato.

La finalità dell'incremento delle opportunità di inserimento nelle piccole e medie imprese viene perseguita con il bando¹⁴ per l'inserimento nelle PMI di ricercatori e personale qualificato di ricerca - a valere sulla Legge regionale 18 maggio 2007 n. 9.

La Regione del Veneto intende favorire il raccordo tra offerta formativa ed esigenze del tessuto economico – produttivo regionale, garantire opportunità formative altamente professionalizzanti, rendere disponibili alle imprese e ai lavoratori interventi formativi in grado di supportare il rilancio del sistema produttivo veneto.

La politica regionale sul lavoro è attualmente orientata verso un sistema di sicurezza sociale e di politiche attive, in grado di fornire una adeguata protezione ai lavoratori nelle fasi acute della crisi e migliorarne l'occupabilità nelle prospettive della ripresa.

Il ruolo delle politiche del lavoro e della formazione diventa cruciale per proteggere le persone coinvolte nei processi di ristrutturazione, riducendo al minimo i costi sociali e prevenendo fenomeni di esclusione ed emarginazione; favorire la ricollocazione dei lavoratori espulsi; sostenere le persone in difficoltà per il primo inserimento lavorativo (in modo particolare i giovani); sostenere le persone in stato di cronica precarietà lavorativa; ridurre il più possibile gli atteggiamenti discriminatori nell'accesso al mercato del lavoro e favorire la conciliazione dei tempi lavoro/famiglia.

Strategici risultano inoltre la modernizzazione e il potenziamento delle istituzioni del mercato del lavoro, al fine di favorire la piena e buona occupazione aumentando l'efficacia, l'efficienza e la regolarità del mercato del lavoro locale.

In ambito formativo si provvederà ad incentivare l'utilizzo dei tirocini di inserimento lavorativo quale strumento volto all'acquisizione di competenze tecnico-professionali per figure professionali di tipo operativo e per la valorizzazione e l'attualizzazione dei mestieri della tradizione¹⁵. Si intendono inoltre promuovere interventi di work experience¹⁶, volti all'utilizzo di tirocini curriculari con l'obiettivo di offrire una concreta opportunità formativa, altamente professionalizzante e costruita a partire dai fabbisogni espressi dal sistema

¹³ DGR n. 651 del 07 maggio 2013 (le domande per il dottorato in alto apprendistato sono presentabili entro il 31 marzo 2014; il progetto si intende concluso al raggiungimento del titolo di Dottore di ricerca) e DGR n. 1148 del 05 luglio 2013 (le attività per gli assegni di ricerca finanziate nell'ambito del provvedimento dovranno concludersi entro il 28 febbraio 2015).

¹⁴ DGR n. 2824 del 30 dicembre 2013 (domande presentabili a partire dal 14 marzo 2014).

¹⁵ DGR n. 1437 del 6 agosto 2013 (in base al calendario di presentazione delle domande e dell'istruttoria, le attività vengo avviate nel 2013/2014 e potranno concludersi nel 2014/2015).

¹⁶ DGR n. 701 del 14 maggio 2013. (in base al calendario di presentazione delle domande e dell'istruttoria, le attività vengo avviate nel 2013/2014 e potranno concludersi nel 2014/2015).



produttivo, finalizzata ad un inserimento/reinserimento soprattutto giovanile nel mondo del lavoro.

In tale contesto, la questione giovanile è una priorità per l'Europa ed infatti il Consiglio Europeo ha definito una strategia per incentivare l'occupazione giovanile dal nome "Youth Opportunities Initiative" con la volontà di creare un piano di "Garanzia per i Giovani", gestito a livello Nazionale da un unico Programma Operativo e che assegna alle Regioni il ruolo di Organismo Intermedio, responsabile dell'attuazione e della gestione delle risorse assegnate dall'amministrazione nazionale all'amministrazione regionale, per mettere in campo interventi di politica attiva rivolte ai giovani.

La raccomandazione del Consiglio del 22.04.2013, infatti, raccomanda agli Stati Membri di "garantire che tutti i giovani di età inferiore a 25 anni ricevano un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio entro un periodo di quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale («garanzia per i giovani»)"

La declinazione regionale della Garanzia Giovani è stata definita in una strategia di attuazione i cui obiettivi principali possono essere definiti come segue:

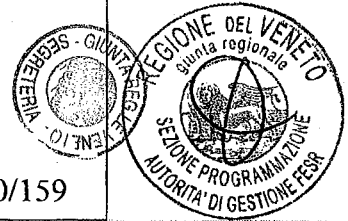
- favorire le occasioni di efficace inserimento nel mercato del lavoro;
- favorire la stabilizzazione dei contratti a vantaggio dei giovani;
- rafforzare le competenze dei giovani a vantaggio dell'occupabilità;
- prevenire e contrastare la dispersione scolastica e formativa.

Ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro, del rafforzamento dell'occupabilità e della stabilizzazione la strategia si pone in continuità con l'esperienza già avviata nell'ambito del Patto di Prima Occupazione, piano d'intervento finalizzato all'accompagnamento all'inserimento lavorativo degli studenti della Scuola Secondaria di Secondo Grado, che prevede percorsi strutturati finalizzati ad un inserimento stabile e coerente con il percorso di istruzione/formazione del soggetto con l'obiettivo di accrescere le opportunità formative e occupazionali dei giovani e di elevarne le competenze chiave la strategia comprende un piano di interventi volti a favorire esperienze di studio e di lavoro in mobilità geografica, transnazionale e territoriale.

Con l'obiettivo di prevenire e contrastare la dispersione scolastica e formativa e di rafforzare l'occupabilità nelle fasce a rischio la strategia investe in particolare sul canale della formazione iniziale e sul rafforzamento e l'aggiornamento dei contenuti tecnici e professionalizzanti del sistema regionale di IEFP.

Le misure attuative previste comprendono:

1. *Informazioni sul programma*: si tratta di un'attività propedeutica volta a sostenere l'utente nell'acquisizione di una prima informazione utile a stabilire quali possano essere le attività di suo interesse e le relative condizioni di partecipazione.
2. *Accoglienza e presa in carico, orientamento*: si tratta di un'attività propedeutica alle attività che saranno proposte all'utente in base ai suoi fabbisogni. Tale attività è volta a sostenere l'utente nell'acquisizione di informazioni utili a stabilire quali possano essere le attività di suo interesse e le relative condizioni di partecipazioni.
3. *Orientamento specialistico o di II livello*: tale tipologia di intervento è prioritariamente finalizzata a favorire una progettualità professionale dei singoli destinatari più



bisognosi. L'orientamento specialistico rientra nelle attività di *counselling/coaching*. Questo tipo di intervento è volto a promuovere e sviluppare la consapevolezza personale e si basa sull'accompagnamento del destinatario verso nuovi progetti professionali, al fine di migliorarne l'occupabilità supportandolo nella presa di decisioni.

4. *Formazione mirata all'inserimento lavorativo*: le attività sono indirizzate alla formazione di profili di tipo esecutivo o di profili di tipo specialistico a seconda dei fabbisogni individuati dalle aziende. Le attività possono essere prevedere formazione professionalizzante o di specializzazione e possono essere di tipo individuale o di gruppo.
5. *Reinserimento di giovani 15-18enni in percorsi formativi*: reinserimento di giovani in percorsi triennali di Istruzione e Formazione professionale per il conseguimento del titolo di studio professionalizzante legalmente riconosciuto.
6. *Accompagnamento al lavoro*: questo tipo di intervento ha come finalità l'affiancamento e il supporto nella gestione del piano di ricerca attiva del lavoro e, in particolare, l'individuazione delle opportunità professionali attraverso specifici strumenti di ricerca attiva, la valutazione delle proposte di lavoro, la promozione del lavoratore, l'invio della sua candidatura, l'eventuale supporto alla partecipazione a colloqui di selezione.
7. *Apprendistato*: per la qualifica e per il diploma professionale, professionalizzante o contratto di mestiere, per l'alta formazione e la ricerca (con oneri a carico di fondi diversi da quello per la Garanzia Giovani);
8. *Tirocinio extra-curricolare, anche in mobilità geografica*: tirocini extra-curricolari della durata minima di 2 mesi e massima di 4/6 mesi; attività in capo al soggetto organizzatore.
9. *Sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità*: i progetti possono riferirsi a 2 tipologie: progetti finalizzati al sostegno e allo sviluppo di specifiche idee imprenditoriali, oppure progetti finalizzati a favorire l'individuazione e lo sviluppo di opportunità occupazionali attraverso l'auto imprenditorialità.
10. *Mobilità transnazionale e interregionale formativa e professionalizzante*: l'iniziativa si pone l'obiettivo di accrescere le competenze ed esperienze professionali dei giovani così da favorirne l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro attraverso la realizzazione di periodi di mobilità, all'estero o in altra regione italiana, volti allo svolgimento di tirocini formativi e professionalizzanti.
11. *Bonus occupazionale*: incentivi per l'assunzione di giovani disoccupati.

La garanzia per i giovani contribuirà a raggiungere tre degli obiettivi della strategia Europa 2020, vale a dire il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni abbia un lavoro, che gli abbandoni scolastici siano inferiori al 10% e che almeno 20 milioni di persone siano sottratte alla povertà e all'esclusione sociale.

Uno strumento che mira invece allo sviluppo di competenze professionali rivolte ad utenza adulta finalizzato all'inclusione nel mercato del lavoro è rappresentato dalla progettazione e sperimentazione di percorsi per adulti¹⁷ che consentano il conseguimento di una

¹⁷ DGR 2552 del 20 dicembre 2013 (il termine per la conclusione delle attività è il 30 aprile 2015).



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale - 9^a legislatura

41

CR 29 APR. 2014

ALLEGATO_A_Dgr n. /CR del 2014 pag. 101/159



qualifica tra quelle previste nel Repertorio delle figure professionali indicate negli Accordi 2011 e 2020¹⁸. I destinatari sono adulti poco scolarizzati, prioritariamente disoccupati o inoccupati a rischio di perdita di lavoro che non sono in possesso di alcuno titolo (qualifica o diploma) o in possesso di un titolo la cui spendibilità risulti indebolita dalle mutate condizioni del mercato del lavoro. L'obiettivo è pertanto quello di promuovere la sperimentazione e attuazione di un sistema di formazione a qualifica per gli adulti che offra l'opportunità a persone prive di concrete prospettive di inserimento professionale, di frequentare percorsi formativi che consentano il conseguimento di una qualifica professionale.

Inoltre, per il rafforzamento della competitività del sistema agricolo e rurale, mediante le misure del Programma di Sviluppo Rurale (FEASR) si intende sostenere lo sviluppo del capitale umano attraverso azioni di formazione professionale e informazione, servizi di consulenza e promozione¹⁹.

Nel settore lavoro, si intendono applicare provvedimenti per la messa in atto di interventi di politiche attive diretti a specifiche tipologie di lavoratori beneficiari di ammortizzatori sociali e disoccupati con particolare difficoltà ad affermarsi nel mercato del lavoro²⁰. Le opportunità offerte ai lavoratori consistono in un ventaglio di attività da personalizzare secondo le specifiche esigenze. I Piani di Azione Individuale, che contengono le azioni per l'inserimento o reinserimento nel mondo del lavoro, risulteranno da combinazioni di interventi che si avviano con un'attività propedeutica, obbligatoria e individuale, e proseguono con una o più tra attività di accompagnamento, tirocinio di inserimento o reinserimento lavorativo, laboratori, attività di gruppo da svolgersi in un contesto aziendale, attività di formazione di varia durata.

Risulta avviata inoltre una serie di interventi per l'arricchimento personale e professionale²¹ dei cittadini del Veneto, sostenendo percorsi di mobilità professionale da realizzare all'estero (area europea) o in altre regioni italiane. L'iniziativa prescinde dallo status occupazionale dei beneficiari. Sono privilegiati i giovani (18-35 anni), le donne e gli over 50. I percorsi di mobilità a carattere transnazionale e interregionale consistono in stage o visite di approfondimento e scambi all'estero o presso altre regioni italiane.

Attraverso la programmazione del Fondo Sociale Europeo, si interviene inoltre con specifici piani volti a promuovere, in modo attivo, la riqualificazione, il reinserimento ed il reimpiego dei lavoratori²² nonché a valorizzare le eccellenze del sistema produttivo. Risultano inoltre avviate iniziative in cofinanziamento con soggetti privati, come l'Associazione regionale Costruttori Edili del Veneto, oppure la Confartigianato Veneto. Si sta puntando a promuovere un nuovo modello programmatico che veda coinvolti gli stakeholder presenti sul territorio e le realtà istituzionali, onde costituire una rete efficace di

¹⁸ Repertorio nazionale dell'offerta di istruzione e formazione professionale" approvato con l'Accordo in Conferenza Stato Regioni del 27 luglio 2011 e integrato con l'Accordo in Conferenza Stato Regioni del 19 gennaio 2012.

¹⁹ DGR. n 1978 del 28 ottobre.

²⁰ DGR n. 702 del 14 maggio 2013 (in base al calendario di presentazione delle domande e dell'istruttoria, le attività vengo avviate nel 2013/2014 e potranno concludersi nel 2014/2015).

²¹ DGR 875 del 4 giugno 2013(in base al calendario di presentazione delle domande e dell'istruttoria, le attività vengo avviate nel 2013/2014 e potranno concludersi nel 2014/2015).

²² Si veda ad esempio la DGR n. 1649 del 17 settembre 2013 (i termini per la conclusione dei progetti sono fissati al 31/12/2014).



sostegno al mondo produttivo ed in modo concreto alle politiche europee e nazionali di coesione.

Ai fini occupazionali sono inoltre rilevanti i progetti volti a favorire la neoimprenditorialità femminile e giovanile²³, finanziati nell'ambito dei programmi comunitari, le iniziative per favorire l'insediamento duraturo dei giovani agricoltori come capo azienda mediante le misure del Programma di Sviluppo Rurale, il programma di sistemazioni idraulico-forestali con il quale si prevede l'assunzione di lavoratori a tempo determinato e indeterminato²⁴, i bandi cd "Crea lavoro" "Cinema" e "Musica", che promuovono la partecipazione al mercato del lavoro, specialmente quella delle donne e dei giovani.

Si sottolinea infine la stipula di un Protocollo d'intesa con Unioncamere del Veneto, da sottoscrivere con le CCIA del Veneto,²⁵ per favorire la nascita di un sistema "film commission" regionale, che mira nello specifico alla crescita e alla qualificazione tecnica degli operatori del sistema cinematografico, alla creazione di occasioni di formazione per gli studenti del settore e alla promozione dell'occupazione di laureandi e laureati delle Università del Veneto.

L'attuale contesto socio-economico ha fatto crescere in misura esponenziale le richieste di protezione sociale. La Regione del Veneto intende sostenere gli interventi del settore pubblico e privato per dare risposte efficaci e tempestive ai bisogni emergenti di chi vive in uno stato di necessità, senza ridurre l'impegno verso i bisogni già identificati negli anni passati.

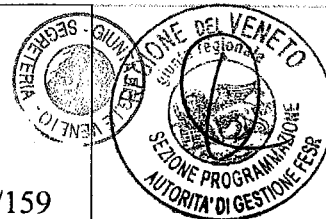
Ricerca e innovazione

Le azioni finalizzate al sostegno della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione dovranno essere prioritariamente rivolte alle imprese, affinché siano incentivate a destinare una quota crescente di risorse in ricerca ed innovazione, con particolare riferimento alla ricerca applicata, che sappia dare concretezza agli studi teorici e permetta un concreto trasferimento tecnologico dalla fase di ingegnerizzazione più stretta a quelle di vera e propria produzione e, quindi di creazione di valore aggiunto. Si mira in pratica ad una crescita di innovazione che sposti i vantaggi competitivi sulla qualità più che sui costi. La Regione, per i prossimi anni, ritiene strategici i servizi ad alta intensità di conoscenza e ad alto valore aggiunto, che caratterizzano il tessuto imprenditoriale veneto, operando da leva dell'innovazione tecnologica per altri settori. Particolare attenzione sarà riposta nella necessaria collaborazione tra università, imprese, centri di ricerca e amministrazioni pubbliche, in ottica aggregativa e di rete, oltre che al tema dell'occupazione incentivando l'assunzione, anche temporanea, di ricercatori, personale tecnico altamente specializzato e manager, per gestire attività di ricerca e/o di innovazione agevolando così il consolidamento di attività già avviate o il nascere di nuove progettualità innovative o tecnologiche.

²³ Si veda la DGR n. 2643 del 18 dicembre 2012 (l'ultimazione delle attività del progetto è fissata al 30 aprile 2014).

²⁴ Si veda la DGR n. 1240 del 16 luglio 2013 (gli interventi finanziati dovranno essere ultimati entro il 31/12/2015).

²⁵ Approvato con DGR n. 913 del 18 giugno 2013.



Il Veneto mira a collocarsi nella frontiera dell'innovazione e del progresso tecnologico, capitalizzando le esperienze di prossimità tecnologica e cognitiva tra specializzazioni differenti e individuando le proprie vocazioni in relazione ai campi di applicazione delle tecnologie stesse. (tratto da documento su PRU).

In tale contesto, inoltre, la Regione, che ha già aderito alla piattaforma di specializzazione intelligente di Siviglia, lanciata a giugno del 2011, identificherà le specializzazioni più adatte al potenziale di innovazione regionale, specificandone gli investimenti pubblici e privati pianificati, inclusi quelli dei fondi strutturali, nella ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione. (tratto da orientamenti FESR)

Ai fini di innalzare i livelli di innovazione e di competenza tecnologica e strategica del sistema regionale dell'innovazione sarà adottato un approccio flessibile, che, tramite agevolazioni concesse anche in forma congiunta²⁶, sia atto a promuovere l'innovazione ed il trasferimento delle conoscenze, a vantaggio del sistema economico locale, favorendo al contempo la nascita di nuove imprese e l'inserimento lavorativo di giovani altamente qualificati. Da un punto di vista operativo, in un'ottica sinergica, saranno finanziati interventi, anche a regia regionale, a sostegno di progetti di Ricerca industriale e Sviluppo sperimentale realizzati dalle imprese, anche in collaborazione con Enti di ricerca e, inoltre, progetti di sviluppo e consolidamento di strutture qualificate di ricerca e innovazione interne ed esterne alle aziende.

Semplificazione e modernizzazione della Pubblica Amministrazione

Sempre maggiore sarà la spinta verso una semplificazione dei processi interni – sia comunicativi che gestionali – che permetta una razionalizzazione dell'uso delle risorse materiali e umane.

In particolare, verrà svolta un'azione di progressiva diffusione della gestione documentale informatizzata, con la conseguente sostituzione dei supporti tradizionali della documentazione amministrativa in favore del documento informatico.

Funzionale anche alla competitività del sistema produttivo è il processo avviato nel 2010 di semplificazione amministrativa, che prosegue attraverso una periodica ricognizione dei procedimenti amministrativi, in modo da poter rilevare eventuali criticità e tempestivamente intervenire con le dovute misure correttive. In particolare si è già provveduto ad aggiornare la ricognizione dei procedimenti amministrativi regionali²⁷, prevedendo in alcuni casi una riduzione dei tempi del procedimento amministrativo. Le informazioni sono pubblicate nel sito istituzionale della Regione, alla sezione "Amministrazione trasparente", al fine di ottemperare all'obbligo di pubblicità prescritto dall'art. 24, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013 in materia di trasparenza, pubblicità e diffusione delle informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni.

Oltre alla nomina del Responsabile della Trasparenza²⁸, è adottato il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità²⁹, che individua le misure ritenute indispensabili a garantire "un adeguato livello di trasparenza" e dirette a perseguire "la legalità e lo sviluppo della

²⁶ Ad esempio contributi in conto interessi in abbinamento a contributi in conto capitale.

²⁷ DGR n. 1049 del 28 giugno 2013.

²⁸ DGR n. 369 del 19 marzo 2013.

²⁹ DGR n. 37 del 28 gennaio 2014.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale – 9^a legislatura

41

CR 29 APR. 2014

ALLEGATO _A_ Dgr n. /CR del

2014

pag. 104/159



cultura dell'integrazione". È adottata la bozza del Codice di comportamento dei dipendenti della Regione del Veneto³⁰, sottoposto a consultazione pubblica, che costituisce specificazione ed integrazione del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 16 aprile 2013.

Attraverso le disposizioni organizzative interne³¹ è data piena attuazione al Codice dell'Amministrazione Digitale, mediante l'utilizzo obbligatorio ed esclusivo della PEC per l'invio e la ricezione della corrispondenza regionale. Dall'adozione del provvedimento ad oggi, unitamente al miglioramento dei tempi delle comunicazioni, si è registrato un consistente abbattimento dei volumi cartacei.

Nell'ambito urbanistico è approvata la LR n.55/2012, che semplifica e uniforma, sotto il profilo urbanistico, i procedimenti di sportello unico per le attività produttive (SUAP) per i Comuni che hanno già approvato i Piani di Assetto del Territorio Comunali e Intercomunali (PAT e PATI). Beneficiari dell'intervento normativo sono le imprese per le quali si riducono i tempi per il rilascio delle necessarie autorizzazioni.

È operativo il "Protocollo d'intesa tra Regione del Veneto e Confindustria Veneto per la definizione di modalità di cooperazione finalizzate a potenziare l'operatività del sistema degli Sportelli Unici Attività Produttive nel Veneto"³², con particolare riferimento alla semplificazione dei procedimenti in materia di edilizia produttiva. Il SUAP si configura come un centro amministrativo che svolge le funzioni di interlocutore unico tra le imprese e le pubbliche amministrazioni coinvolte nelle pratiche connesse all'avvio di un'attività economica. La Regione è attiva in questo ambito per assicurare la formazione di una Banca Dati regionale di tutti i procedimenti di competenza SUAP nonché la presenza di front-end per la presentazione delle domande e della documentazione on line e la successiva gestione on line delle pratiche attraverso l'inoltro automatico ai vari Enti. In questo contesto si inserisce anche il nuovo istituto delle Agenzie per le imprese, che contribuirà in misura rilevante alla riduzione degli oneri burocratici nei confronti delle imprese.

In materia di turismo, grazie alla LR n. 11/2013 "*Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto*", è in atto un processo di semplificazione del quadro amministrativo e normativo per le imprese turistiche, con impatti sui tempi burocratici e sulla chiarezza della normativa per le attività turistiche. In particolare la legge prevede: la sostituzione dell'autorizzazione con la segnalazione certificata di inizio attività per avviare l'attività sia delle agenzie di viaggi sia delle strutture ricettive; la sostituzione del provvedimento espresso di classificazione delle strutture ricettive con il silenzio assenso; l'abrogazione dell'obbligo di comunicazione dei prezzi delle strutture ricettive alla Provincia; la modifica del criterio di determinazione delle tipologie di strutture ricettive, basato non più sulla natura imprenditoriale o meno del soggetto gestore, ma sugli spazi e servizi offerti ai turisti; la semplificazione normativa mediante atti di delegificazione, con disposizioni da approvarsi da parte della Giunta regionale.

³⁰ DGR n. 38 del 28 gennaio 2014 n. 38.

³¹ DGR n. 1050 del 28 giugno 2013.

³² Con DGR n. 457 del 10 aprile 2013.



Risultano approvate le disposizioni operative uniche³³ che hanno uniformato le procedure e le caratteristiche tecnico/finanziarie relative ai fondi di rotazione dell'industria, artigianato e commercio.

Risultano snellite le procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA) e del Nucleo per la valutazione degli investimenti pubblici della Regione Veneto (NUVV), per le quali sono fornite linee di indirizzo³⁴, assistenza e supporto a soggetti pubblici e privati del territorio regionale, anche mediante attività di "sportello".

È approvata la riorganizzazione della rete ospedaliera e dell'assistenza territoriale³⁵, da attuarsi nel biennio 2014-2015, al fine dell'adeguamento agli standard di legge e ai cambiamenti socio-epidemiologici, nonché allo scopo di innovare i modelli organizzativi sulla scorta delle migliori pratiche realizzate in questi anni per garantire una più equa distribuzione delle risorse. In particolare, oltre agli obiettivi, alle scelte strategiche ed ai criteri di riorganizzazione del Servizio Socio Sanitario Regionale individuati dal Piano Socio Sanitario Regionale 2012-2016, approvato con L.R. 23/2012, sono tenuti in considerazione gli indirizzi contenuti nella legge n. 135/2012 (cd. "spending review") e quelli definiti dalla legge n. 189/2012 (cd. "legge Balduzzi") che ha introdotto elementi di riordino dell'assistenza territoriale.

Ai sensi della LR n. 2/2013 "Norme di semplificazione in materia di igiene, medicina del lavoro, sanità pubblica e altre disposizioni per il settore sanitario" sono soppresse le certificazioni sanitarie e le autorizzazioni in materia di igiene, medicina del lavoro e sanità pubblica riconosciute prive di documentata efficacia per la tutela della salute pubblica, alla luce dell'evoluzione della normativa comunitaria e nazionale e della evidenza scientifica, ai fini della semplificazione amministrativa e dell'efficacia delle prestazioni sanitarie nel territorio regionale.

È affidata all'Azienda ULSS n. 12³⁶, in collaborazione con Federsanità ANCI e con il coordinamento regionale dell'Area Sanità e Sociale, la realizzazione del Progetto "Atlante per la trasparenza" che ha l'obiettivo di mettere a disposizione di tutte le Aziende Sanitarie venete e dell'Istituto Oncologico Veneto (IOV) una piattaforma tecnologica comune di servizi per la gestione degli obblighi di informazione, trasparenza e pubblicità previsti dalla vigente disciplina sulla trasparenza amministrativa (D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33).

Nell'ambito del settore primario, al fine di potenziare l'efficienza amministrativa e migliorare il coordinamento tra i livelli amministrativi, prosegue il lavoro di semplificazione dei procedimenti amministrativi³⁷, con lo scopo di ridurre gli oneri e i tempi dei procedimenti, anche grazie all'automazione degli stessi, perseguendo il coordinamento tra enti e organi regionali.

Tra le iniziative comprese nella "Strategia digitale per il Settore Primario della Regione Veneto"³⁸, si collocano il processo di dematerializzazione del libretto di controllo di

³³ Con DGR n. 2216 del 3 dicembre 2013.

³⁴ DGR n. 384 del 25 marzo 2013 e DGR n. 1717 del 3 ottobre 2013.

³⁵ DGR n. 2122 del 19 novembre 2013.

³⁶ DGR n. 2531 del 20 dicembre 2013.

³⁷ Dando concreta attuazione al processo di semplificazione avviato con DGR n. 1599 dell'11 ottobre 2011 e DGR n. 1419 del 31 luglio 2012.

³⁸ DGR n. 2169 del 25 novembre 2013.

assegnazione ed erogazione dei carburanti agricoli agevolati³⁹ e la semplificazione per il riconoscimento alla qualifica dell'Imprenditore Agricolo professionale⁴⁰ tramite procedura automatizzata.

È inoltre avviata un'azione di consolidamento e potenziamento innovativo delle attività di partenariato nei confronti dei portatori di interesse del sistema agricolo e rurale, ai fini del miglioramento del confronto e della consultazione con le relative rappresentanze e dell'aumento complessivo dell'efficienza dell'azione regionale e della relativa trasparenza⁴¹. Ai fini della razionalizzazione nell'utilizzo delle risorse e della trasparenza amministrativa, per il comparto della pesca sportivo-amatoriale nelle acque interne, in adempimento a specifica previsione di legge (L.R. n. 3/2013 "*Legge finanziaria regionale*"), è istituita ed insediata la "*Consulta regionale per la pesca ricreativa*", chiamata a fornire indirizzi alla Giunta Regionale anche allo scopo di un razionale utilizzo delle risorse a bilancio.

Energia e clima

L'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili rappresenta uno degli obiettivi fissati dall'Unione europea per la diversificazione e la sostenibilità delle fonti energetiche e la lotta contro il cambiamento climatico. L'obiettivo nazionale vincolante al 2020, in tema di quota complessiva di energia da fonti rinnovabili, è pari al 17%; in un'ottica di burden sharing alla Regione del Veneto è stato assegnato un obiettivo pari al 10,3%, rappresentante la quota complessiva di consumi finali di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia al 2020. Ai fini del raggiungimento del target la Regione del Veneto dovrà agire puntando sullo sviluppo delle fonti rinnovabili sul territorio e alla contrazione dei consumi energetici. Il "*Piano Energetico Regionale - Fonti Rinnovabili - Risparmio Energetico - Efficienza Energetica*"⁴² individua le azioni attivabili nel prossimo triennio per il conseguimento dell'obiettivo di burden sharing al 2020, aggregandole in aree, tra le quali: qualificazione energetica e sostenibilità del sistema produttivo; promozione di mobilità sostenibile; qualificazione energetica del settore pubblico; qualificazione energetica e sostenibilità del settore edilizia privata; generazione distribuita ed interventi sulle reti di trasporto e distribuzione di energia; ricerca e sviluppo; formazione, informazione e comunicazione. Nel complesso l'obiettivo generale della Regione del Veneto è l'applicazione di una politica energetica volta alla sostenibilità ambientale, all'uso razionale dell'energia e che garantisca ai cittadini del territorio regionale una buona qualità di vita. Con la riqualificazione energetica potranno essere conseguiti la riqualificazione del tessuto economico, produttivo ed occupazionale, oltre al miglioramento della qualità e del valore dell'edilizia abitativa pubblica della Regione. La Regione rivolge una particolare attenzione alle scelte strategiche delle politiche energetiche per la riduzione dei Consumi energetici Finali Lordi, il sostegno agli interventi per il miglioramento delle prestazioni energetiche degli alloggi di edilizia residenziale

³⁹ DGR n. 2862 del 30 dicembre 2013.

⁴⁰ DGR n. 2293 del 10 dicembre 2013.

⁴¹ DGR n. 224 del 26 febbraio 2013 e n. 1383 del 30 luglio 2013.

⁴² Adottato dalla Giunta regionale con DGR n. 1820 del 15 ottobre 2013 e attualmente in fase di istruttoria nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale - 9^a legislatura

41

CR 29 APR. 2014

ALLEGATO A Dgr n.

/CR del

2014

pag. 107/159



pubblica, l'incremento dei consumi energetici coperti da fonti di energia rinnovabili nei tre settori previsti dalla Direttiva 2009/28/CE (trasporti, elettricità e riscaldamento).

Lo sviluppo di nuovi impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili, con particolare rilievo per quelli finalizzati alla produzione di calore, potrà avere una ricaduta positiva sul settore industriale e, conseguentemente, sull'occupazione, consentendo di ridurre la dipendenza da risorse non riproducibili e da fonti di approvvigionamento estere. Sarà necessario potenziare gli interventi di risparmio ed efficienza energetica, con particolare riferimento al settore dell'edilizia, anche pubblica, ai cicli produttivi (terziario, industriale, agricolo) e ai trasporti e, nel contempo, si dovrà contribuire all'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto improntate al risparmio/efficienza energetici. L'investimento in tecnologie che utilizzano un mix diversificato di fonti energetiche potrà, inoltre, contribuire alla riduzione delle incertezze di approvvigionamento legate all'instabilità dei maggiori mercati di importazione. Pertanto l'impegno regionale consiste nell'individuare azioni strategiche di carattere multisettoriale e coordinate, volte all'incentivazione e al sostegno della produzione di energia da fonti rinnovabili, del risparmio e dell'efficienza energetica e allo sviluppo delle relative infrastrutture e opere.

In tale contesto risultano già avviate dalla Regione del Veneto una serie di iniziative, connesse con gli obiettivi stabiliti a livello comunitario, che troveranno compimento nelle prossime annualità. In particolare nell'ambito del PAR FSC 2007-2013 sono avviate le Linee di Intervento 1.1 "*Riduzione dei consumi energetici e efficientamento degli edifici pubblici*" e 1.2 "*Favorire la mobilità collettiva con priorità alla propulsione ecocompatibile*" che finanzia le aziende di trasporto locale per l'acquisto di mezzi filo-tramviari dotati di caratteristiche tali da ridurre l'impatto energetico ambientale da adibire al trasporto pubblico locale. Nell'ambito POR FESR 2007-2013 - Azione 2.1.3 "*Fondo di Rotazione per investimenti finalizzati al contenimento dei consumi energetici*", sono finanziati interventi volti alla produzione combinata di energia elettrica e termica da fonti fossili, al miglioramento dell'efficienza energetica delle strutture produttive esistenti, alla produzione di energia da fonti rinnovabili e attraverso l'uso di celle a combustione.

Relativamente all'utilizzo delle energie rinnovabili, il nuovo "*Piano Casa*"⁴³ prevede alcune specifiche disposizioni atte a incentivarne l'utilizzo. Tra queste si segnala la possibilità di ottenere un aumento, rispetto al 20% che la legge consente a tutti gli edifici che presentino determinate caratteristiche, di un ulteriore 10% sia in termini di volume che di superficie coperta, se trattasi rispettivamente di edifici residenziali o altri con utilizzi diversi, nel caso in cui venga installata una qualsiasi fonte di energia rinnovabile con potenza non inferiore a 3 kW (art. 2, comma 5 bis L.R. 14/2009). Inoltre l'installazione di tali fonti di energia rinnovabile con potenza non inferiore a 3 kW, nel caso in cui riguardino edifici destinati a prima casa di abitazione comporta l'esonero dal versamento del contributo di costruzione. Sono inoltre individuati⁴⁴ le aree e i siti non idonei alla costruzione e all'esercizio degli impianti solari fotovoltaici con moduli ubicati a terra, degli impianti per la produzione di energia alimentati da biomasse, da biogas e per la produzione di biometano e degli

⁴³ LR n. 32/2013, "Nuove disposizioni per il sostegno e la riqualificazione del settore edilizio e modifica di leggi regionali in materia urbanistica ed edilizia".

⁴⁴ Deliberazioni del Consiglio regionale n. 5 del 31 gennaio 2013, n. 38 del 2 maggio 2013 e n. 42 del 3 maggio 2013.

impianti idroelettrici. Tali provvedimenti costituiscono anticipazione e parte integrante del Piano Energetico Regionale.

Trasporti

Si mira a creare una rete ferroviaria, viaria e idroviaria che sia di stimolo alla crescita delle collettività territoriali, consentendo una maggiore efficienza del tessuto economico locale. A tal fine si provvederà a promuovere ulteriori fasi per il completamento del servizio ferroviario metropolitano regionale, alla realizzazione di opere viarie a servizio di aree fortemente antropizzate, a forte vocazione turistica o marginali, alla manutenzione, gestione e potenziamento delle vie navigabili ricadenti nel territorio regionale. Si perseguono altresì la riduzione delle situazioni di criticità dovute al congestionamento del traffico nelle aree urbane ed extraurbane e il miglioramento dei livelli di sicurezza stradale. Nell'ottica di potenziamento della capacità infrastrutturale e realizzazione di un sistema di trasporto intermodale, un posto di assoluto rilievo è dato dall'attivazione del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR), mediante il quale si intende non solo migliorare le prestazioni del nodo ferroviario nell'area centrale veneta, ma soprattutto comporre un "sistema di trasporto" col più alto livello di complementarità tra ferro e gomma, in grado di ridurre significativamente la congestione delle strade, l'inquinamento atmosferico ed acustico e l'incidentalità, garantendo collegamenti veloci, confortevoli e sicuri tra la residenza, il luogo di lavoro, di studio o di svago. Il complesso progetto SFMR, attivato alla fine degli anni '90, sta trovando la sua graduale attuazione con la realizzazione della prima fase (ed alcuni interventi della seconda fase) e lo sviluppo progettuale delle fasi successive. La Regione del Veneto continua nello sforzo realizzativo, avvalendosi degli strumenti della programmazione comunitaria e statale e individuando specifici interventi che rispondono a strategie d'intervento regionale previste dalle politiche di settore o dalla verifica delle esigenze di sviluppo del territorio veneto. Sono approvati e in alcuni casi in corso di attuazione progetti relativi al SFMR a valere sulla programmazione FESR e FSC 2007-2013.

Per quanto riguarda le infrastrutture stradali, sono in corso le procedure per l'affidamento della progettazione, della costruzione e della gestione della Superstrada a pedaggio "Via del Mare: collegamento A4-Jesolo e litorali", che è un'opera tesa a migliorare l'accessibilità di un'area a forte vocazione turistica quale il litorale veneto. È invece avvenuta l'aggiudicazione⁴⁵ della concessione per la progettazione, la costruzione e la gestione dell'autostrada regionale medio padana veneta Nogara (VR) – mare Adriatico a pedaggio, nonché del collegamento con la A22 "del Brennero". È avvenuta altresì l'aggiudicazione⁴⁶, della concessione per la progettazione e la realizzazione di una nuova tratta (tra Carceri/località Palugana e S. Vito di Legnago) e l'ammodernamento delle due tratte esistenti della S.R. 10, con gestione di tutta la tratta della nuova strada regionale S.R. 10 "Padana Inferiore". Le stipule delle relative convenzioni di concessione sono previste entro il primo semestre del 2014 ad esito delle verifiche di legge.

⁴⁵ DGR n. 2119 del 19 novembre 2013.

⁴⁶ DGR n. 2118 del 19 novembre 2013.



Si intende inoltre perseguire l'ammmodernamento tecnologico dei poli logistici, in modo da adeguare lo standard dell'intermodalità e dell'efficienza a livello europeo. Ciò deve avvenire di pari passo con una intesa quadro a livello nazionale e comunitaria sull'adeguamento dei servizi doganali alle nuove performance internazionali che – una volta attuate – devono trovare il sistema logistico veneto già pronto alle nuove funzionalità. In questo quadro diventa prioritaria l'integrazione, sia infrastrutturale che tecnologica, della rete della logistica con il sistema delle imprese e dei Distretti, al fine di garantire una riorganizzazione dei flussi di merce, sia in ambito retro portuale, a favore degli interporti veneti, sia verso l'estero, attraverso il rilancio delle grandi reti europee di trasporto.

Il rilancio e la razionalizzazione dei servizi di trasporto pubblico incentrati sul miglioramento della qualità offerta – obiettivi da realizzarsi con strategie di ottimizzazione delle risorse disponibili, mediante anche iniziative innovative dal punto di vista tecnologico e con ammodernamento dei mezzi impiegati – costituiscono le principali linee di azione finalizzate a dare una risposta concreta ai problemi di congestione del traffico, dell'inquinamento ambientale, dell'incidentalità, del risparmio energetico e, più in generale, del contenimento dei costi sociali connessi alla mobilità

Telecomunicazioni e agenda digitale

Gli obiettivi strategici dell'Agenda Digitale del Veneto⁴⁷ e i temi ovvero le direttrici di sviluppo lungo le quali la stessa si articolerà con riferimento al periodo 2013-2015 sono delineate dalle "Linee guida per l'Agenda Digitale del Veneto"⁴⁸ consentono di delineare. Le priorità dell'Agenda Digitale del Veneto si rendono attraverso le seguenti tematiche: ulteriore sviluppo sul territorio veneto di reti a banda larga e a banda ultra larga; promozione dell'e-government e aumento della trasparenza nei rapporti tra PA e cittadini, anche tramite l'utilizzo dell'open data; avvicinamento dei cittadini alle istituzioni pubbliche, grazie anche all'utilizzo dei social media; sviluppo del cloud computing a favore del settore pubblico e del settore imprenditoriale; estensione dell'alfabetizzazione informatica diretta alla riduzione del digital e knowledge divide; creazione delle condizioni per una partnership pubblico-privata diretta a realizzare le piattaforme tecnologiche indispensabili alla realizzazione di smart cities; incentivazione della dematerializzazione basata sull'informatizzazione e semplificazione dei processi nonché sul passaggio al digitale dei documenti e procedimenti amministrativi; sviluppo dell'economia e del business digitali, favorendo la crescita delle start-up tecnologiche e la diffusione dell'e-commerce. (tratto Agenda Digitale del Veneto)

Oltre alle azioni volte a stimolare la trasparenza dell'azione amministrativa e a rilasciare i dati gestiti dalla Pubblica Amministrazione in modalità liberamente accessibile, la Regione del Veneto è attualmente impegnata nel sostegno alla diffusione delle tecnologie di banda ultra larga per consentire alle imprese e ai cittadini di usufruire di servizi digitali di business, informativi e di entertainment (NGN) attraverso una maggior velocità di accesso

⁴⁷ Approvata con DGR n. 1650 del 7 agosto 2012.

⁴⁸ DGR n. 554 del 3 maggio 2013.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale - 9^a legislatura

41

CR 29 APR. 2014



ALLEGATO A_Dgr n. /CR del

2014

pag. 110/159

e di transito alle autostrade digitali, coerentemente con gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea 2020, anche sfruttando le potenzialità della programmazione comunitaria⁴⁹.

Particolare attenzione sarà posta allo sviluppo della banda larga nelle aree rurali (14.5.3); a tal fine è stata data attuazione agli interventi previsti dai bandi del Programma di Sviluppo Rurale (FESR), nell'ambito del progetto regionale attuativo dell'Accordo di programma con il Ministero dello Sviluppo Economico per lo sviluppo della banda larga sul territorio della Regione del Veneto⁵⁰; è in essere una seconda convenzione per l'attivazione di nuovi bandi⁵¹. È inoltre approvato uno schema di Convenzione Operativa con il Ministero dello sviluppo economico - Dipartimento per le Comunicazioni per lo svolgimento delle funzioni di Organismo Intermedio nella gestione degli interventi in materia di Banda Larga (Piano Nazionale Banda Larga), previsti nell'ambito del POR FESR Veneto 2007 - 2013 - Asse 4, azione 4.1.2⁵².

È approvata inoltre la "*Strategia digitale per il Settore Primario della Regione Veneto*"⁵³, redatta congiuntamente tra Regione del Veneto, Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA) e Veneto Agricoltura per definire e presentare agli operatori del settore gli obiettivi per lo sviluppo del sistema informativo di comparto e il programma di sviluppo di nuovi servizi. Il Piano strategico è sintetizzato in un "*Manifesto digitale per il Settore Primario della Regione Veneto*" in forma di infografica web, per illustrare, con linguaggio immediato, il contesto del sistema informativo e il crono-programma delle attività in corso o previste.

Occorre sviluppare la cultura digitale dei cittadini per incentivare la fruizione dei servizi digitali attraverso l'estensione di punti di accesso pubblico, finanziati dalla Regione del Veneto ma gestiti in autonomia dagli Enti locali.

Fra i paradigmi tecnologici emergenti, il cloud computing riveste un ruolo importantissimo per le piccole e medie imprese del settore ICT. Facilitare l'upgrade tecnologico attraverso azioni mirate di 'coaching' è una delle attività su cui si concentrerà la Regione nel 2014, aggiungendo un ulteriore componente che tenderà, grazie a finanziamenti FESR aggiuntivi, a incentivare la domanda di servizi.

Si sottolinea infine come nel quadro dell'agenda digitale europea, la strategia espressa nella Comunicazione della Commissione COM(2010) 487, sulle possibilità e sulle sfide per il cinema europeo nell'era digitale, è volta ad aiutare gli esercenti europei di sale cinematografiche a passare al digitale. In tale contesto è aperto fino al 31 dicembre 2014 un bando con risorse FESR⁵⁴ rivolto alle PMI del Veneto che esercitano attività di proiezione cinematografica per interventi finalizzati al passaggio al digitale attraverso la concessione di contributi a fondo perduto.

⁴⁹ Nell'ambito del POR CRO FESR 2007-2013 l'Azione 4.1.2 è volta al collegamento delle zone del territorio regionale non ancora raggiunte dalla banda larga e creazione di punti di accesso pubblici, l'Azione 4.1.3 prevede interventi di aiuto alle PMI per l'accesso ai servizi telematici.

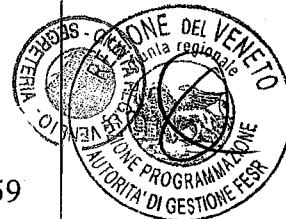
⁵⁰ Approvato con D.G.R. n. 2414 del 4 agosto 2009, integrato con D.G.R. n. 2482 del 18 ottobre 2010 e con D.G.R. n. 2605 del 18 dicembre 2012.

⁵¹ DGR n. 1409 del 6 agosto 2013.

⁵² DGR n. 2328 del 16 dicembre 2013.

⁵³ DGR n. 2169 del 25 novembre 2013.

⁵⁴ DGR n. 2701 del 24 dicembre 2012.



Turismo

È avviato un processo di rinnovamento dell'industria turistica regionale sia in termini di adeguamento dell'offerta alla crescente e diversificata domanda, sia di una promozione unitaria e valorizzazione dell'offerta turistica regionale con sinergie tra Ente pubblico e soggetti privati. Partendo dalla riforma della legislazione che regola ed organizza il settore e detta norme di disciplina dell'offerta e dell'attività turistica⁵⁵, diventa fondamentale adottare strategie finalizzate al rafforzamento della competitività dell'intero "sistema turistico veneto", sia in termini economici che di immagine.

Per rafforzare, sia in Italia che all'estero, l'immagine e notorietà turistica del Veneto, si intende adottare una strategia di marketing e di marchio che rifletta in modo adeguato i valori distintivi e i punti di forza del territorio, che permetta la differenziazione rispetto alle altre destinazioni mondiali e consenta di comunicare, al turista/visitatore, un'immagine unica dell'offerta turistica regionale. Particolare attenzione sarà posta allo sviluppo di un turismo sostenibile e responsabile al fine di garantire alle comunità locali una crescita economica e allo stesso tempo la conservazione dell'ambiente e dell'identità locale della destinazione. È altresì necessario considerare il costante interesse che continua ad assumere il settore agriturismo quale strumento capace di favorire, attraverso le oramai consolidate attività di ospitalità e di somministrazione di pasti e bevande, processi d'integrazione con l'offerta di prodotti tipici e tradizionali, l'enogastronomia, la cultura, l'artigianato, favorendo, di fatto, potenziali processi di stagionalizzazione dell'offerta turistica regionale. Parallelamente, il rafforzamento complessivo dell'offerta turistica del territorio regionale deve necessariamente passare attraverso il potenziamento della competitività delle PMI del settore turistico sia in termini di miglioramento degli standard qualitativi che dell'ampliamento della gamma dei servizi disponibili.

Fondamentale per il turismo è anche la corretta gestione del patrimonio storico e culturale del Veneto. L'Amministrazione regionale intende valorizzare e promuovere la conoscenza, contribuire alla conservazione delle risorse culturali e sostenere le attività culturali e di spettacolo, sviluppando le opportune azioni all'interno di una efficiente ottica di rete. Nel "fare sistema" la Regione intende supportare la formazione di realtà aggregative di servizi per favorire un più stretto rapporto tra Cultura ed Impresa. Verrà valorizzato il patrimonio dei beni diffusi nel territorio, rendendo le aree di attrazione culturale più facilmente percepibili, attraverso azioni di promozione coordinata o di rete e sfruttando le opportunità offerte dalle nuove tecnologie, anche per ampliare la conoscenza delle produzioni culturali che la Regione contribuisce a realizzare. In tale è al vaglio della Commissione consiliare presentato il progetto di legge n. 364/2013 "*Testo Unico delle norme regionali in materia di beni, istituti, attività culturali e spettacolo nel Veneto*", che prevede una programmazione di lungo respiro, di reale indirizzo e coordinamento delle attività; un ruolo di collaborazione e integrazione con gli enti del territorio e di spinta alle sinergie fra i soggetti; un costante monitoraggio dell'azione regionale e la verifica costante dell'andamento e dei risultati; una integrazione reale con il mondo delle attività produttive e del turismo.

⁵⁵ LR n. 11/2013 *Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto*, PDL 225 *Disciplina delle concessioni demaniali a finalità turistica. Modifiche alla legge regionale 4 novembre 2002, n. 33*; PDL 268 *Disciplina delle Associazioni Pro Loco*; PDL 319 *Disciplina e valorizzazione delle denominazioni comunali*.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale – 9^a legislatura

ALLEGATO A_Dgr n. 41

/CR del

CR 29 APR. 2014

2014

pag. 112/159



Ambiente e gestione sostenibile delle risorse naturali

L'obiettivo della tutela ambientale dovrà essere raggiunto preservando prioritariamente la biodiversità, gestendo più responsabilmente le risorse naturali e riducendo le cause dell'inquinamento. Si avverte la necessità di agire in misura più decisa e integrata a tutela delle risorse naturali e risulta quanto mai necessario limitare l'edificazione, favorendo il recupero edilizio e curando la progettazione, affinché siano tenuti in giusta considerazione gli aspetti dell'inserimento nell'ambiente del nuovo edificato. A tal proposito risulta presentato il PDL n. 390 del 07.11.2013 "Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo, la rigenerazione urbana e il miglioramento della qualità insediativa", con l'obiettivo di ridurre il consumo di suolo per finalità urbanistico – edilizie, recuperare la naturalità dei suoli inedificati, sostenere lo sviluppo sostenibile del territorio. Beneficiari dell'intervento normativo sono i Comuni, i cittadini e gli operatori economici, che potranno disporre di un quadro normativo chiaro, che semplifica e facilita i percorsi per la realizzazione di interventi edilizi volti alla riqualificazione delle città e all'uso ottimale degli edifici, con attenzione al miglioramento dell'efficienza energetica. In un'ottica che è tesa ad accrescere e tutelare la diversità biologica dell'intero territorio regionale vanno necessariamente contemplati la gestione sostenibile e la valorizzazione degli ambiti vocati all'agricoltura di montagna e alla selvicoltura; vanno altresì preservate e potenziate le aree che presentano un forte valore sistemico, come quelle degli habitat costieri, marini e lacuali e delle "Dolomiti Unesco". Per contrastare le fragilità del territorio regionale risulta prioritario progettare e costruire le grandi difese del suolo, ovvero garantire la difesa idrogeologica, la conservazione del suolo, la difesa delle coste e delle risorse naturali. Altrettanto preminente risulta pianificare la gestione forestale sostenibile basandola su solide basi scientifiche e di ricerca. Si dovrà porre in primo piano la tutela della qualità ambientale dei corpi idrici attraverso la promozione del ciclo integrato dell'acqua, dall'approvvigionamento alla distribuzione delle risorse sia per gli usi civili che produttivi, dal collettamento alla depurazione dei reflui, al fine di perseguire un buono stato ecologico dei corpi idrici, e il risparmio e il recupero delle risorse idriche. Ai fini della tutela e del risparmio delle falde acquifere sotterranee e delle acque superficiali e a garanzia dell'ottimale gestione e utilizzo della risorsa, anche mediante ricarica o accumuli, in particolare nei periodi di prolungata siccità, dovranno essere individuati e dovrà essere curata la corretta applicazione di idonei strumenti di pianificazione. Dovranno essere individuate azioni strategiche, coordinate a livello regionale, per perseguire il miglioramento della qualità dell'atmosfera attraverso la riduzione dell'inquinamento da emissioni, acustiche, luminose ed elettromagnetiche e si dovrà prevedere la messa a punto di atti di indirizzo che promuovano il miglioramento attraverso l'adozione delle migliori tecniche disponibili. Per quanto riguarda il sistema di gestione dei rifiuti nel Veneto, i risultati ottenuti nell'ultimo decennio rendono visibile una profonda trasformazione in tutto il sistema di gestione e smaltimento, e, in linea con gli obiettivi prefissati dal documento strategico Europa 2020, si ritiene debba essere favorito lo sviluppo di un sistema economico-sociale, incentivato dal radicarsi di comportamenti ecologici volti alla riduzione della produzione dei rifiuti e quindi al riciclo e al riuso degli stessi.

I nuovi insediamenti produttivi e quelli riconvertiti, dovranno caratterizzarsi per una gestione integrata dei rifiuti, dalla raccolta al loro possibile riutilizzo all'interno dell'area



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale – 9^a legislatura

41

CR 29 APR. 2014

ALLEGATO_A_Dgr n. /CR del

2014

pag. 113/159



stessa e da un uso (e riuso) intelligente delle acque meteoriche e reflue prodotte, che hanno un notevole impatto negativo sul territorio.

Una particolare importanza assume la riconversione del sito industriale di Porto Marghera per il quale si dovranno attivare azioni atte a realizzare un modello di sviluppo industriale compatibile con l'ambiente, basato su politiche di sostegno alla reindustrializzazione, all'innovazione, alla ricerca, alla trasformazione produttiva e alla difesa occupazionale. Per lo stesso sito si dovranno concretizzare in una serie di attività di programmazione, gestione e monitoraggio gli interventi volti al disinquinamento e alla tutela ambientale, in un'ottica di sistema integrato "bacino-laguna-mare", in coordinamento con le azioni attuate dallo Stato e dagli Enti locali. sull'intera area interessata dal Piano Direttore 2000. In data 11 giugno 2013 è stata notificata al Ministero dello sviluppo economico la Proposta del Progetto di riconversione e riqualificazione industriale (PRRI)⁵⁶ riguardante l'area di crisi industriale complessa di Porto Marghera e aree limitrofe ai sensi del DM 31.01.2013, di attuazione dell'art. 27 del Decreto legge 22.06.2012, n. 83. "Misure urgenti per la crescita del Paese", per le aree identificate dall'apposito decreto del Dirigente Generale della Direzione generale per la politica industriale e la competitività del 05.05.2011. Inoltre il 16.04.2012 è stato sottoscritto da Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Magistrato alle Acque di Venezia, Regione del Veneto, Autorità Portuale di Venezia, Provincia di Venezia, Comune di Venezia l'Accordo di Programma per la bonifica e la riqualificazione ambientale del sito di Interesse Nazionale di Venezia – Porto Marghera e aree limitrofe, per accelerare e semplificare le procedure di bonifica dell'area.

Il 21.01.2013, il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha firmato i relativi Protocolli Attuativi.

Va sottolineata inoltre l'importanza delle azioni nel settore dell'Agricoltura volte a mantenere e valorizzare le risorse naturali, nel quadro della promozione di modalità di produzione agricola sostenibili ed innovative nonché della tutela del territorio rurale.

In questo contesto, si collocano, in particolare, gli interventi prescrittivi a tutela della risorsa idrica rispetto all'utilizzo in agricoltura di fertilizzanti e fitofarmaci. Si darà seguito inoltre alle attività volte alla definizione di appropriate misure di mitigazione nel settore agricolo e zootecnico per la riduzione delle emissioni. Verrà mantenuta l'attenzione rispetto alla corretta applicazione nella Regione del Veneto del sistema dei Criteri di Gestione Obbligatorie e delle Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali. Infine, si promuoverà la partecipazione ad attività finalizzate a fornire strumenti per l'implementazione a livello locale della Strategia tematica europea per la protezione del suolo e di azione sul clima.

Per quanto concerne la materia faunistico-venatoria, l'anno 2014 si caratterizzerà per l'avvio dell'applicazione della nuova pianificazione di settore, che sarà volta a migliorare gli equilibri tra domanda venatoria e capacità degli ambienti e del tessuto rurale di soddisfarla condividendo i processi gestionali. Con riferimento al settore della pesca, infine, l'anno 2014 dovrà segnare il decollo del Distretto ittico Alto-Adriatico⁵⁷ quale esperienza di governance di settore.

⁵⁶ DGR n. 821 del 4 giugno 2013.

⁵⁷ Istituito con Decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali 23 febbraio 2010.

2.4 Giustizia e sicurezza

Contenuti del programma di lavoro della Commissione europea

La Commissione intende garantire l'applicazione effettiva del diritto dell'Unione e rafforzare la cooperazione tra le autorità nazionali nei settori della sicurezza e della giustizia. La cooperazione dovrà agevolare la lotta contro la criminalità e la corruzione, contrastare la minaccia terroristica e assicurare il rispetto dei diritti fondamentali.

Si prefigge inoltre di tutelare la salute e la sicurezza alimentare e dei prodotti, assicurando l'attuazione delle norme sulla sicurezza dei prodotti di consumo e la salute di uomini, animali, piante.

Ritiene inoltre centrale tutelare le infrastrutture critiche e promuovere la prevenzione e la preparazione alle catastrofi, garantendo una risposta efficiente.

Mira inoltre all'efficacia dei sistemi giudiziari e alla lotta contro le frodi.

La proposta della Commissione sulla Procura europea va nel senso di una maggiore efficacia dell'azione penale per i reati contro gli interessi finanziari dell'Unione. La Commissione prevede inoltre di apportare una serie di miglioramenti sistemici al regolamento OLAF.

Nel 2014 la cooperazione giudiziaria e di polizia in materia penale diventerà parte integrante del sistema giuridico dell'UE.

La Commissione proporrà infine un quadro in virtù del quale potrà affrontare le situazioni in cui risulta in dubbio lo Stato di diritto, in modo coerente, obiettivo e nel rispetto dell'eguaglianza tra gli Stati membri.

Sicurezza alimentare e dei prodotti

Si intende dare piena attuazione, in coerenza con le politiche comunitarie e nazionali, al ruolo dell'Autorità Competente sulla sicurezza alimentare nell'applicazione dei Regolamenti comunitari del cosiddetto "Pacchetto igiene". La sicurezza alimentare, intesa come food safety, rappresenta un elemento di miglioramento complessivo della qualità della vita, riconosciuto a tutti i livelli.

E' prevista inoltre una pianificazione dei controlli sanitari basata sull'analisi del rischio: in merito, in Veneto si intende consolidare ed implementare uno strumento in grado di fornire elementi necessari per la programmazione ed il controllo in tema di sicurezza alimentare.

Si intendono promuovere attività di informazione, educazione e formazione del consumatore sui temi più attuali del consumerismo⁵⁸ anche attraverso l'utilizzo più ampio dei mezzi di comunicazione e di strumenti telematici e l'implementazione continua dell'apposito sito dedicato <venetoconsumatori.it>.

⁵⁸ Con consumerismo si intende la pratica e le politiche di difesa del consumatore basate sull'informazione riguardante prodotti scadenti e nocivi, pratiche commerciali fraudolente.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale – 9^a legislatura

41

CR 29 APR. 2014



ALLEGATO_A_Dgr n. /CR del

2014

pag. 115/159

Per quanto riguarda le azioni rivolte a tutela dei consumatori e degli utenti⁵⁹ sono approvate delle iniziative di sensibilizzazione contro la contraffazione rivolte ai turisti nella città e nella provincia di Venezia. Il progetto ha realizzato una campagna informativa indirizzata a far riflettere i consumatori italiani e stranieri per stimolare un comportamento più responsabile negli acquisti, al fine di dare preferenza ai prodotti originali rispetto a quelli contraffatti, riducendo di conseguenza gli effetti negativi provocati dal fenomeno della contraffazione. È inoltre approvata l'adesione⁶⁰ ad un Protocollo d'intesa per la tutela operativa del vetro artistico di Murano e delle conterie e vetro a lume prodotti a Murano e Venezia, dei merletti di Burano e delle maschere veneziane per gli anni 2014 e 2015 tra la Regione del Veneto, il Comune di Venezia, la Camera di Commercio di Venezia, le Associazioni dei consumatori iscritte al Registro regionale, il Consorzio Promovetro di Murano e le organizzazioni imprenditoriali di categoria degli artigiani, attraverso un'azione coordinata volta a realizzare condizioni di piena trasparenza nel commercio dei prodotti vetrari, dei merletti e delle maschere veneziane, garantendo i potenziali acquirenti sulle caratteristiche, la tipicità, l'originalità ed il rispetto della tradizione della città di Venezia nella produzione di tali articoli.

Prevenzione e preparazione alle catastrofi

Si intende avviare l'applicazione del "Protocollo operativo per la Gestione delle Emergenze"⁶¹, che individua tre livelli di intervento durante le situazioni di emergenza: un livello strategico gestito dall'Unità di Crisi Regionale convocata dal Presidente della Regione; un livello tattico gestito dal Coordinamento Tecnico in Emergenza; un livello strettamente operativo gestito direttamente dalla struttura regionale di Protezione Civile attraverso il Coordinamento Regionale in Emergenza (Co.R.Em.). In attuazione del protocollo, si intende: garantire che le strutture operanti in materie connesse alla protezione civile operino in modo congiunto sotto il coordinamento della struttura competente nelle situazioni di emergenza; attivare il Coordinamento Regionale in Emergenza (Co.R.Em.) organizzato per funzioni; garantire le verifiche immediate sul luogo di intervento, l'istituzione dei Posti di Comando e Controllo, l'utilizzazione di personale e volontariato; gestire la Colonna Mobile Regionale; testare l'efficacia e l'efficienza del Sistema di Protezione Civile mediante apposite esercitazioni.

Lotta contro la corruzione

In attuazione della legge 6 novembre 2012 n.190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", risulta nominato il Responsabile della prevenzione della corruzione⁶².

⁵⁹ DGR n. 2112 del 19 novembre 2013.

⁶⁰ DGR n. 2394 del 16 dicembre 2013.

⁶¹ Approvato con DGR n. 103 dell'11 febbraio 2013 e integrato con DGR n. 121 dell'11 febbraio 2014.

⁶² DGR n. 369 del 19 marzo 2013.

È inoltre adottato⁶³ il Piano triennale per la prevenzione della corruzione, che definisce una strategia concreta di prevenzione del fenomeno corruttivo, basata sull'analisi dell'organizzazione regionale e delle sue regole, tramite la ricostruzione dei processi organizzativi, con particolare attenzione alle aree a rischio di corruzione, che prevede tra l'altro la mappatura dei processi amministrativi a rischio.

2.5 Azione esterna

Contenuti del programma di lavoro della Commissione europea

La politica di allargamento condotta dall'Unione contribuisce a cementare la pace e la stabilità alle frontiere esterne, promuovendo la democrazia e i valori fondamentali dell'UE. Dopo l'adesione della Croazia, la Commissione continua il proprio impegno nei Balcani occidentali e in Turchia. La politica di vicinato persegue analoghi obiettivi nei paesi al di là delle frontiere orientali e meridionali dell'UE.

Promuovere la pace e la sicurezza è uno dei pilastri dell'azione esterna e gli sforzi dell'UE non possono fermarsi alle frontiere dell'Europa. Pur continuando a promuovere azioni in un'ottica globale, l'UE mirerà nel concreto a iniziative strategiche, come la sicurezza marittima, e a migliorare la stabilità in altre regioni del mondo.

La Commissione manterrà il ritmo dei negoziati con i principali partner, continuerà a lavorare in vista della 9a Conferenza ministeriale dell'Organizzazione Mondiale del Commercio sulla facilitazione degli scambi e darà nuovo impulso ai negoziati multilaterali. Si sta inoltre preparando per affrontare nel 2014 gli importanti negoziati in vista del vertice sugli obiettivi di sviluppo del millennio e sugli obiettivi di sviluppo sostenibili, del nuovo accordo internazionale sul clima e del quadro d'azione post-Hyogo per la gestione del rischio di catastrofi. Nel 2014 sarà inoltre prioritario avviare la riflessione sul futuro delle relazioni ACP-UE all'indomani del 2020.

Sul versante della protezione consolare, la Commissione ha presentato una proposta destinata a migliorare l'assistenza ai cittadini dell'UE in situazioni di crisi.

Sul versante dell'assistenza allo sviluppo e degli aiuti umanitari, l'Unione rimane complessivamente il più grande donatore al mondo.

In tale contesto è inoltre importante puntare a un mercato unico della difesa e allo sviluppo di una base industriale della difesa europea in grado di contribuire, tra l'altro, alla crescita e all'occupazione.

Politica di vicinato e negoziati

La Regione del Veneto intende sviluppare e consolidare la propria presenza istituzionale, economica e sociale nel quadro dei processi di internazionalizzazione in atto. Infatti, il sistema economico nonché il sistema istituzionale e culturale e la stessa collocazione geografica richiedono uno sviluppo di tali politiche che si delineano come sempre più essenziali per assicurare la presenza regionale all'interno dei processi che vanno verso il rafforzamento subnazionale.

⁶³ DGR n. 37 del 28 gennaio 2014.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale - 9^a legislatura

41

CR 29 APR. 2014



ALLEGATO_A_Dgr n. /CR del 2014 pag. 117/159

Nell'ambito della collaborazione allo sviluppo con altre regioni limitrofe, si intendono sviluppare ulteriormente i rapporti con i vicini territori istriani e dalmati, per una più estesa collaborazione tra autorità locali e rappresentanti del mondo economico e associativo, con una proiezione della presenza regionale verso la più ampia area mediterranea.

La strategia prevede l'utilizzo di strumenti comunitari per la cooperazione tra Autorità e sistemi locali e intende individuare aree, temi e progetti di interesse comune in un logica di valorizzazione delle peculiarità e del patrimonio dell'area. Nell'ambito dell'attuale Programmazione (2007-2013) della Cooperazione Territoriale, la Regione partecipa direttamente a ben 79 progetti e altri potranno essere approvati nel corso del 2014. Inoltre, la Regione è chiamata, nell'ambito della futura Programmazione 2014-2020, a discutere con il proprio territorio le nuove tematiche proposte e concordare la scelta di alcune di queste con le altre regioni europee. Innovativo sarà il processo di formazione delle strategie della partecipazione regionale laddove legate alla presenza nell'area geografica di strategie macroregionali (ad es. l'area adriatico-ionica e l'area alpina). Oltre a ciò, la Regione svolgerà il ruolo di Autorità di Gestione del futuro Programma "Italia-Croazia" e sarà impegnata in uno straordinario sforzo organizzativo e finanziario. Risulta importante anche la prosecuzione delle iniziative di integrazione macroregionale in atto nell'area geografica più prossima, in particolare quella relativa all'area adriatico-ionica, che dovrà portare all'adozione, da parte della Commissione europea, di una strategia per la Macroregione Adriatico-Ionica entro il 2014.

L'obiettivo del raggiungimento di un peso e di una visibilità sempre maggiori sul piano europeo continuerà ad essere perseguito anche tramite il Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT), previsto dal Regolamento CE n. 1082/2006, costituito con il Friuli Venezia Giulia e il Land austriaco della Carinzia, e le specifiche attività che tale Ente è in procinto di realizzare e promuovere.

Assistenza allo sviluppo e aiuti umanitari

La Regione dal 2001 ha un importante ruolo nelle attività di cooperazione e solidarietà internazionale, sostenendo e coordinando Enti locali del territorio e Associazioni nelle iniziative volte a favorire lo sviluppo sostenibile e partecipato di economie deboli o in via di transizione. Il ruolo di accompagnamento e sostegno viene fornito ai diversi attori - laici e religiosi, pubblici e privati - caratterizzati da forti e solidi legami con il territorio veneto e con i Paesi di destinazione degli interventi, grazie a proficue integrazioni a livello locale e bilaterale. La strategia di un ruolo regionale di coordinamento può consentire di affrontare le criticità, dovute in particolare al trend di diminuzione di risorse che investe il livello regionale, nazionale e internazionale, e che impongono un ripensamento e una selezione delle azioni, in termini di maggiore impatto ed efficacia.

In stretta correlazione con l'attività di cooperazione internazionale e in attuazione della stessa normativa regionale, si pone il coordinamento e il sostegno assicurato dalla Regione a Enti ed Istituzioni pubbliche e private per le azioni ed iniziative, soprattutto in ambito educativo, volte alla promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali realizzate sul territorio veneto.



3. Posizioni sostenute nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni

Nel corso del 2013, la Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano si è riunita 19 volte, delle quali 2 in sessione comunitaria e 4 in sessione straordinaria.

Nella seduta del 24.01.2013 si è proceduto all'acquisizione delle designazioni delle delegazioni dei rappresentanti delle Regioni e delle Province autonome in seno alla Commissione consultiva deputata, ai sensi dell'art. 75 bis del D.Lgs. 01.08.2003, n. 259, a supportare il Ministro dell'interno nell'esercizio dei poteri di indirizzo e coordinamento per l'individuazione e l'attuazione delle iniziative dirette alla piena realizzazione del c.d. "numero di emergenza unico europeo", di cui all'articolo 26 della Direttiva 2002/22/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 07.03.2009, anche attraverso il ricorso ai centri unici di risposta. Quale rappresentante della Regione del Veneto in seno alla suddetta Commissione è stato nominato il dott. Francesco Buonocore.

Come rappresentanti supplenti in seno al Consiglio sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, nella medesima seduta del 24.01.2013, sono stati designati il Dott. Gabriele Zecchin e il Dott. Alessandro Salvelli per la Regione del Veneto.

Nella seduta del 13 marzo è stata acquisita la designazione ai sensi dell'art. 2, comma 1, lett. d) del D.Lgs 28.08.1997, n. 281, dei rappresentanti della Conferenza, da inserire nei consigli di amministrazione degli istituti dotati di autonomia speciale di cui all'art. 1 del decreto del Ministro per i beni e le attività culturali n. 2149 del 07.10.2008.

In particolare, è stata acquisita la designazione del Prof. Nico Stringa della Regione del Veneto per la Soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il Polo museale della città di Venezia e dei Comuni della Gronda lagunare.

Tra le sedute di particolare rilevanza si segnala la sessione comunitaria tenutasi l'11.04.2013, che prevedeva, tra gli altri punti all'odg, un'informativa sul Decreto Ministeriale recante "Proroga del termine per le consegne di tabacco di cui all'articolo 7 del decreto ministeriale 29 luglio 2009, concernente disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 del Regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio del 19 gennaio 2009".

Nella medesima seduta la Conferenza Stato-Regioni ha reso il parere di competenza ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. b) del D.Lgs 28.08.1997, n. 281:

- sullo schema di disegno di legge recante: "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2013", (deliberato, in via preliminare, dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 27.03.2013);
- sullo schema di disegno di legge recante: "Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2013".

Dall'esame degli atti non risulta che la Regione del Veneto abbia espresso particolari osservazioni rispetto ai provvedimenti in esame, aderendo alla posizione delle Regioni illustrata nel corso della seduta.



Nella seduta del 07.07.2013 tra i componenti della Commissione Consultiva permanente per la salute e la sicurezza sul lavoro, è stata acquisita la designazione del Dott. Alberto Chinaglia quale rappresentante della Regione del Veneto, di cui all'art. 6, comma 1, lett. m) e comma 2, del D.Lgs 09.04.2008, n. 81.

La Conferenza Stato-Regioni si è riunita nuovamente in seduta comunitaria il 17.10.2013, rendendo il parere di competenza sullo schema di disegno di legge recante: "*Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2013 bis*" nonché sullo schema di disegno di legge recante: "*Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2013 - secondo semestre*".

Nell'ambito dell'attività consultiva svolta nel 2013, la Conferenza Stato-Regioni si è espressa altresì sui seguenti progetti legislativi:

- schema di decreto legislativo recante "*Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al Regolamento CE n. 1099/2009 del Consiglio del 24 settembre 2009 relativo alle cautele da adottare durante la macellazione o l'abbattimento degli animali*" (seduta del 13 giugno 2013)
- schema di decreto legislativo recante la disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al Regolamento CE n. 1924/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20.12.2006 relativo alle indicazioni nutrizionali e sulla salute fornite sui prodotti alimentari. (seduta dell'11.07.2013);
- schema di D.Lgs recante "*Disciplina sanzionatoria delle violazioni delle disposizioni del Regolamento (CE) n. 1371/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007, relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario*" (seduta del 05.12.2013);
- schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 21.05.2004, n. 151, in attuazione della Direttiva 2012/12/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19.04.2012, di modifica della Direttiva 2001/112/CE del Consiglio, concernente i succhi di frutta e altri prodotti analoghi destinati all'alimentazione umana (seduta del 19.12.2013).

Nella seduta del 05.12.2013 la Conferenza Stato-Regioni si è espressa altresì sulla proposta del Ministero della salute per la definizione degli obiettivi e criteri ai fini della ripartizione tra le Regioni, per l'anno 2013, dei fondi da destinarsi all'attuazione dell'articolo 12 del D.Lgs 09.11.2007, n. 207 ("*Attuazione della direttiva 2005/61/CE che applica la direttiva 2002/98/CE per quanto riguarda la prescrizione in tema di rintracciabilità del sangue e degli emocomponenti destinati a trasfusioni e la notifica di effetti indesiderati ed incidenti gravi*") e dell'articolo 5 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 208 ("*Attuazione della direttiva 2005/62/CE che applica la direttiva 2002/98/CE per quanto riguarda le norme e le specifiche comunitarie relative ad un sistema di qualità per i servizi trasfusionali*").

Infine, in seno alla Conferenza Stato-Regioni sono state raggiunte alcune importanti intese, precisamente:

- Intesa sullo schema di Decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali di modifica del Decreto 13.08.2012 recante "*Disposizioni nazionali applicative del Regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio, del Regolamento applicativo (CE) n.*

607/2009 della Commissione e del decreto legislativo n. 61/2010, per quanto concerne le DOP, le IGP, le menzioni tradizionali, l'etichettatura e la presentazione di determinati prodotti del settore vitivinicolo" (seduta dell'11.07.2013);

- Intesa sul Programma frutta nelle scuole di cui alla Strategia Nazionale in attuazione del Reg. (CE) n. 1234/2007 del Consiglio e del Reg. (CE) n. 288/2009 della Commissione – anni scolastici 2013-2014 e 2014-2015 e Linee Guida. Intesa ai sensi dell'articolo 4, comma 3, della Legge 29.12.1990, n. 428 (seduta del 24.07.2013);
- Intesa sulle disposizioni nazionali di attuazione dei Regolamenti (CE) n. 1234/2007 del Consiglio e (CE) n. 555/08 della Commissione per quanto riguarda l'applicazione della misura della riconversione e ristrutturazione dei vigneti. Intesa ai sensi dell'art. 4, comma 3, della Legge 29.12.1990, n.428 (seduta del 05.12.2013);
- Intesa sullo schema di regolamento del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali recante "Disposizioni per l'adozione di un elenco di "non conformità" riguardanti la qualificazione biologica dei prodotti e le corrispondenti misure che gli Organismi di Controllo devono applicare agli operatori ai sensi del Regolamento (CE) n. 889/2008 modificato da ultimo dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 392/2013 della Commissione del 29 aprile 2013". Intesa ai sensi dell'art. 4, comma 3, della Legge 29.12.1990, n. 428 (Seduta del 05.12.2013);
- Intesa sullo schema di decreto interministeriale recante "Piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari", ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs 14.08.2012 n. 150, concernente "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo dei pesticidi". Intesa ai sensi dell'art. 6, comma 1, del D.Lgs 14.08.2012, n. 150 (seduta del 19.12.2013);
- Intesa sullo schema di Decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali recante "Disposizioni nazionali concernenti l'attuazione del regolamento di esecuzione (UE) n.299/2013 della Commissione del 26 marzo 2013, recante modifica del regolamento (CEE) 2568/91, relativo alle caratteristiche degli oli d'oliva e degli oli di sansa d'oliva nonché ai metodi ad essi attinenti". Intesa ai sensi dell'art. 4, comma 3, della Legge 29.12.1990, n. 428 (seduta del 19.12.2013).

3.1 Posizioni sostenute dalla Regione del Veneto nell'ambito della Conferenza delle Regioni, convocata per la trattazione degli aspetti delle politiche dell'UE di interesse regionale.

Anche per il 2013, pur se non richiesto espressamente dalla L.R. n. 26/2011, è stata verificata l'esistenza di eventuali posizioni sostenute dalla Regione del Veneto nell'ambito della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. Nel corso del 2013, la Conferenza delle Regioni si è riunita 30 volte di cui 10 volte in sessione straordinaria, trattando in più occasioni aspetti riguardanti le politiche dell'UE. Secondo quanto emerso dall'esame degli atti delle sedute, la Regione del Veneto non si è di norma discostata dalla posizione espressa collegialmente dalla Conferenza.

I vari coordinamenti tecnici incaricati dell'istruttoria finalizzata all'adozione dei pareri della Conferenza nel corso del 2013 si sono espressi, in particolare, sui seguenti argomenti di rilevanza europea:



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale – 9^a legislatura

41

CR 29 APR. 2014



ALLEGATO A Dgr n.

/CR del

2014

pag. 121/159

- piano di azione per la strategia macroregione Adriatico-Ionica (Eusair) e per la strategia macroregione Alpina;
- accordo di partenariato per la programmazione 2014-2020;
- riforma della politica agricola comune;
- programmi di Cooperazione Territoriale Europea (CTE) 2014-2020;
- nuovi orientamenti in materia di Aiuti di Stato;
- Fondi Strutturali.

Su tali tematiche la Conferenza, in rappresentanza delle Regioni e delle Province autonome, ha assunto formalmente posizioni unitarie.

Con riguardo alla problematica di una gestione efficace dei Fondi comunitari, si segnalano le considerazioni preliminari della Conferenza delle Regioni sul *Percorso partenariale* del documento del 24.01.2013 recante *“metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari”*.

Con il citato documento la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome ha condiviso alcune prime riflessioni sul *percorso* delineato e sul *metodo*, sottolineando la necessità che le politiche di coesione abbiano una dotazione di risorse adeguata e auspicando quanto prima certezze circa la disponibilità e la tipologia delle risorse nazionali da destinare al cofinanziamento.

Le Regioni hanno ribadito quanto sancito a livello regolamentare sul ruolo istituzionale che rivestono, accanto alle Amministrazioni centrali, nella elaborazione dell'Accordo di partenariato. Inoltre le Regioni hanno chiesto di operare nel documento una puntuale esplicitazione di quali siano le sedi in cui si esprime il ruolo delle Regioni, in quanto protagoniste della predisposizione, attuazione e valutazione della programmazione comunitaria, considerato che la proposta non tiene conto della necessità di coinvolgere istituzionalmente le Regioni, come espressamente richiamato nel *Position Paper* dei servizi della Commissione europea.

Le Regioni hanno chiesto di poter affiancare le amministrazioni centrali in ogni fase della nuova programmazione, a partire dal confronto partenariale e dal negoziato con la Commissione europea, evidenziando come la loro presenza debba essere assicurata in riferimento alla competenza specifica di ogni singolo fondo (FESR-FSE-FEASR-FEAMP). Stante l'esigenza di condividere con le Regioni il documento *“Metodi e obiettivi”* e la proposta di Accordo di Partenariato, la Conferenza delle Regioni ha chiesto che si proceda all'individuazione di specifici meccanismi di consultazione delle Regioni che consentano un'effettiva condivisione dei lavori, in relazione alla partecipazione al gruppo tecnico *“regole e questioni orizzontali”*.

Le Regioni hanno condiviso le sette *“Innovazioni di metodo”* proposte nel documento, con l'avvertenza di importanti precisazioni sulla settima, atteso che sul *“Forte presidio nazionale”* è necessario chiarire che non si intende procedere ad una ricentralizzazione delle politiche di coesione.

Pur condividendo la presenza, in capo alle Amministrazioni centrali, di un ruolo di indirizzo, di coordinamento, di garanzia e di surroga rispetto a eventuali eccessivi ritardi e/o inadempienze, la Conferenza delle Regioni non ha ritenuto condivisibili posizioni pregiudiziali tese a realizzare uno spostamento nella ripartizione di risorse tra programmi regionali e programmi nazionali, a favore di questi ultimi, senza che si dimostri nel

concreto la reale maggior efficienza e efficacia di interventi nazionali, o che si ometta di valutare distintamente le diverse realtà regionali e le caratteristiche complessive delle aree territoriali di riferimento.

Si segnala inoltre la posizione delle Regioni sul *Position Paper* dei servizi della Commissione europea sullo sviluppo dell'accordo di Partenariato in Italia. In particolare, il documento della Commissione (*Position Paper - PP*) fornisce elementi di chiarezza al quadro negoziale che si è aperto nel 2013 offrendo una sintesi efficace dei vincoli allo sviluppo e alla crescita che potranno condizionare il prossimo periodo di programmazione nel contesto nazionale.

Le Regioni hanno condiviso l'esigenza manifestata dai rappresentanti dei Servizi della Commissione Europea di favorire la partecipazione attiva e la più ampia condivisione sui contenuti del PP (come ufficialmente definito e richiesto dal Comitato delle Regioni nel parere sulla bozza di regolamento generale adottato nella sessione plenaria del 3-4 maggio 2012) anche attraverso modifiche ed integrazioni volte a rafforzare il negoziato in corso ed in particolare l'efficacia complessiva della futura programmazione.

Con il documento approvato il 24.01.2013 la Conferenza delle regioni ha affrontato alcuni passaggi chiave del documento PP, in parte già emersi nel confronto tra Regioni e Amministrazioni centrali. Tale contributo si inquadra nel più ampio percorso di predisposizione e condivisione dell'Accordo di Partenariato, che dovrà configurarsi come il risultato di un efficace negoziato e di una stretta cooperazione tra autorità centrali e regionali. Pur condividendo l'esigenza di procedere all'orientamento dei finanziamenti comunitari verso le sfide delineate dal PP, le Regioni hanno sottolineato la necessità di una maggiore considerazione delle priorità e delle specifiche esigenze di carattere strutturale - soprattutto a livello regionale - che le molteplici e profonde ripercussioni della crisi in atto pongono con grande risalto nei diversi territori del Paese.

Quanto alla tematica della partecipazione delle Regioni alla fase discendente europea, si evidenzia che nella seduta dell'11.04.2013 la Conferenza delle regioni ha espresso parere favorevole:

- sullo schema di disegno di legge recante "*Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2013*", condizionato all'accoglimento di alcune proposte emendative relative all'articolo 28 (modifiche alla Legge 11.02.1992, n. 157 in materia di protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio, procedura di infrazione 2006/2131).
- sullo schema di disegno di legge per la conversione in legge del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, recante "*Disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/ue del parlamento europeo e del consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla commissione europea, nonché, altre disposizioni in materia di coesione sociale*"; il parere favorevole è stato però subordinato all'accoglimento di alcune richieste avanzate dalla Regioni al Governo e formalizzate in un documento consegnato nel corso della seduta dell'11 luglio della Conferenza Unificata.

Per quanto riguarda il Piano di azione per la strategia Macroregione Adriatico-Ionica (EUSAIR), si segnala che nel corso della seduta del 24.07.2013 è stata definita la composizione del Gruppo di lavoro composto dai rappresentanti delle Regioni; il



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale – 9^a legislatura

CR 29 APR. 2014



ALLEGATO A Dgr n. /CR del 2014 pag. 123/159

coordinamento del Tavolo Tecnico per il Pilastro 1 è stato affidato al Dott. Diego Vecchiato per la Regione del Veneto.

Assume pure rilievo la posizione assunta dalla Regione del Veneto nell'ambito della Task Force per l'elaborazione dei programmi di cooperazione territoriale europea (CTE) 2014-2020: al riguardo nella seduta del 24.07.2013 è stata confermata la presenza del rappresentante del Veneto nella Task Force relativa ai Programmi CTE transfrontalieri Italia-Austria e Italia-Slovenia, nonché al Programma transnazionale Europa Centrale.

Si segnala inoltre che nella medesima seduta del 24.07.2013 è stata presentata la candidatura del Veneto quale Autorità unica di Gestione del Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Croazia, ai sensi dell'art. 21, par. 1 del Regolamento UE n. 1299/2013 del 17.12.2013 recante *"Disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea"*.

Nel corso dei lavori del tavolo di partenariato dedicato ai programmi di cooperazione territoriale europea 2014-2020 finanziati dall'Unione Europea, tenutosi nel febbraio 2014, l'assessore al Bilancio, agli enti locali e ai fondi comunitari della Regione Veneto, Roberto Ciambetti, ha annunciato che il Veneto è stato designato Autorità di gestione del Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Croazia.

Inoltre, sempre nella seduta del 24.07.2013, la Conferenza delle Regioni ha formalizzato la sua posizione sulla modernizzazione delle regole in materia di Aiuti di Stato in esenzione dall'obbligo di notifica preventiva: in proposito le Regioni hanno chiesto al Governo di farsi parte attiva nelle opportune sedi negoziali presso le istituzioni europee e di individuare a livello centrale *"gli uffici e gli strumenti che riterrà di investire ai fini della garanzia del rispetto delle condizioni di trasparenza che la Commissione europea impone a livello di Stato membro in termini di uniformità e standardizzazione, sia con riferimento agli aiuti di Stato in esenzione dall'obbligo di notifica preventiva sia per gli aiuti concessi ai sensi della regola de minimis"*.

La posizione delle regioni è stata formalizzata in un documento tecnico che è stato trasmesso al Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri e alla Commissione europea, quale contributo alla consultazione pubblica avviata dalla Commissione europea nell'ambito del processo di modernizzazione della normativa in materia di Aiuti di Stato, conclusasi il 28.06.2013.

Inoltre, la Conferenza delle Regioni ha invitato il Governo ad individuare le priorità e le strategie da realizzare in tema di agricoltura.

In particolare, con il documento approvato il 31.07.2013 la Conferenza delle Regioni ha evidenziato come la nuova Politica Agricola Comune rappresenti una straordinaria occasione, soprattutto in questo momento storico in cui tutti i settori produttivi vivono una crisi diffusa, per utilizzare risorse pubbliche comunitarie, quale occasione unica di rilancio del sistema produttivo.

In relazione all'utilizzo specifico dei Programmi di Sviluppo rurale (PSR), il cui contributo allo sviluppo locale appare destinato ad essere affiancato da altri strumenti di programmazione finanziaria, le Regioni considerano cruciale l'apporto concordato e coerente di tutti i finanziamenti che possono insistere su di un medesimo territorio e ritengono strategico porre particolare attenzione su una serie di macrocriticità, trasversali a tutta la programmazione, con un'elevata valenza politica, da affrontare e risolvere nelle opportune sedi, con riferimento a seguenti temi:



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale – 9^a legislatura **41**

CR 29 APR. 2014



ALLEGATO A Dgr n. /CR del

2014

pag. 124/159

- Integrazione e complementarietà tra fondi;
- Governance, le Relazioni tra PSR/POR/PON;
- Individuazione di priorità programmatiche e relative assegnazioni finanziarie.

La Conferenza delle Regioni nel citato documento ha evidenziato altresì l'importanza di trovare opportuni strumenti e luoghi di integrazione su temi quali:

- l'ambito urbano, definendone con chiarezza i margini, le funzioni e gli spazi pubblici che lo caratterizzano storicamente, elevandone la qualità urbanistica;
- l'ambito rurale, per restituirgli specificità e proprietà di funzioni, in ciò superando un processo degenerativo che ha visto nell'urbanizzazione della campagna la crescita del degrado di entrambi gli ambienti di vita, quello urbano e quello rurale;
- le problematiche connesse alla risorsa suolo;
- le problematiche connesse alla risorsa acqua, che necessita di una integrazione tra i fondi e di una puntuale pianificazione degli interventi;
- le questioni connesse alle infrastrutture di supporto al sistema agricolo, per le quali occorre porre in essere tutte le necessarie sinergie tra i fondi comunitari, nazionali e regionali.

In relazione alle suddette questioni relativa alla problematica della integrazione tra Fondi, occorrerà ripensare il complessivo sistema in maniera da snellire le procedure, le tempistiche ed offrire servizi migliori e aggiuntivi agli agricoltori.

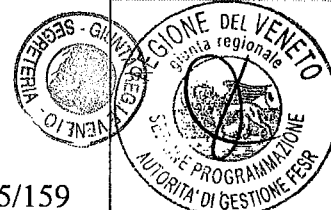
Nella seduta del 17.10.2013 la Conferenza delle Regioni ha espresso parere favorevole sia sul disegno di legge recante *"Delega al governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013 – secondo semestre"*, sia sul disegno di legge recante *"Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013-bis"*, condizionato però quest'ultimo all'accoglimento di una proposta emendativa relativa all'articolo 15, recante disposizioni in materia di assoggettabilità alla procedura di valutazione di impatto ambientale.

Si segnala l'intesa siglata sempre in data 17.10.2013 tra la Conferenza delle Regioni e il Ministro per gli Affari europei circa la definizione dei criteri per la designazione di un contingente di sei unità di cui può avvalersi la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche europee; l'intesa raggiunta prevede che può candidarsi anche personale di associazioni rappresentative, di coordinamento e supporto di Regioni e Province autonome, nonché di enti dipendenti e strumentali delle Regioni e delle Province autonome.

Infine, si segnala la posizione espressa nella seduta del 05.12.2013 dalla Conferenza delle Regioni, con riferimento all'Accordo di Partenariato per la programmazione dei fondi europei 2014-2020.

In particolare, per quanto riguarda le Regioni più sviluppate, la Conferenza delle Regioni ha espresso perplessità sull'efficacia del partenariato, in quanto conosce solo i titoli dei PON e non il loro contenuto. Tale circostanza, tra l'altro, rende più difficile la scrittura dei Programmi operativi regionali (POR) che rischiano di proporre azioni sovrapposte a quelle che saranno previste nei PON.

La conferenza ha altresì ribadito il vincolo di risorse di 2 Miliardi di Euro concordato con il Governo, per quanto riguarda i PON nelle Regioni più sviluppate.



In merito, invece, alle risorse da destinare alle Regioni in transizione il documento individua due questioni da risolvere: la prima riguarda il recupero della minore assegnazione, e al riguardo le Regioni ritengono che anche il Governo debba intervenire con risorse proprie e che il peso del recupero non sia, quindi, esclusivamente a carico delle altre due categorie di Regioni; la seconda concerne la Regione Abruzzo in particolare, che presenta una quota unitaria di fondi pro capite largamente inferiore a quella delle altre Regioni in transizione e di molte Regioni più sviluppate.

Rispetto ai fondi FEASR e FEAMP e alla programmazione dello sviluppo rurale, la Conferenza, nel segnalare una scarsa concertazione tra Governo e Regioni, ha espresso comunque il proprio assenso alla programmazione articolata in un PON e 21 POR, ma ha segnalato l'importanza di conoscere e concordare nel dettaglio le azioni che il Governo intende proporre all'interno del PON stesso.

Infine, la Conferenza ha sottolineato l'importanza di realizzare una programmazione effettivamente integrata mediante l'attivazione di un tavolo di confronto politico Governo – Regioni, nel quale siano presenti tutte le Amministrazioni rappresentanti le diverse articolazioni e i diversi fondi della programmazione 2014-2020.

3.2 Posizioni sostenute dalla Regione del Veneto nell'ambito della Conferenza Unificata, convocata per la trattazione degli aspetti delle politiche dell'UE di interesse regionale.

Con riferimento alla Conferenza Unificata – che nel corso del 2013 si è riunita 16 volte di cui 2 volte in sessione straordinaria – dalla documentazione esaminata non è emerso che la Regione del Veneto si sia discostata in modo significativo dalla posizione resa dalla Conferenza in occasione della trattazione di aspetti delle politiche dell'UE di interesse regionale.

In particolare, nella seduta del 07.02.2013 è stato siglato, ai sensi dell'art. 9, comma 2, lettera c), del D.Lgs 28.08.1997, n. 281, l'Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano e le Autonomie locali sul documento recante: *"Linee guida per l'applicazione del Regolamento (CE) n. 1069/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano e che abroga il regolamento (CE) n. 1774/2002"*. Con nota del 29.01.2013 la Regione del Veneto in qualità di Coordinatrice interregionale in sanità, ha espresso il parere tecnico favorevole sullo schema del suddetto accordo.

Nella medesima seduta la Conferenza ha acquisito le designazioni dei componenti delle Regioni e degli Enti locali in seno all'Assemblea del nuovo Osservatorio Nazionale sulla Famiglia ai sensi dell'art. 4, comma 1, lett. c) del D.p.c.m. 10.03.2009, n. 43; tra i componenti delle Regioni è stato nominato il Dott. Francesco Gallo quale rappresentante della Regione del Veneto.

Nella seduta dell'11.07.2013, la Conferenza, ai sensi dell'art. 9, comma 2, del D.Lgs 28.08.1997, n. 281, ha reso il parere sullo schema di disegno di legge per la conversione in legge del Decreto-Legge 04.06.2013, n. 63, recante *"Disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure*



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale - 9^a legislatura

41

CR 29 APR. 2014

ALLEGATO_A_Dgr n. /CR del

2014

pag. 126/159



d'infrazione avviate dalla Commissione Europea, nonché, altre disposizioni in materia di coesione sociale". In particolare, le Regioni hanno espresso parere favorevole condizionato all'impegno del Governo di riportare in sede parlamentare le proposte di modifica ed integrazione al disegno di legge in esame, così come formulate in un documento consegnato dalle Regioni nella medesima seduta della Conferenza.

Nella successiva seduta del 24.07.2013, la Conferenza ha acquisito la designazione dei rappresentanti delle Regioni e delle Province autonome, dell'ANCI, dell'UPI, dell'UNCCEM in seno al Comitato di sorveglianza del Programma Rete Rurale Nazionale 2007-2013, istituito ai sensi di quanto previsto dall'art. 77 del Reg. (CE) n. 1698 del Consiglio del 20.09.2005.



4. Questioni affrontate nel Comitato delle regioni e nell'ambito del Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei

4.1 Questioni sollevate nell'ambito del Comitato delle Regioni nel corso dell'anno 2013

Introduzione

Ruolo e funzioni

Il Comitato delle Regioni è un organo consultivo dell'Unione europea, previsto dall'art. 300 e dagli artt. 305 e seguenti del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), costituito da rappresentanti degli enti locali e regionali dei 28 Stati membri europei; il suo scopo è rappresentare all'UE, tramite relazioni e pareri, la prospettiva propria delle Istituzioni locali e regionali degli Stati membri, in coerenza con l'accresciuto interesse delle Istituzioni europee a coinvolgere i cittadini, e le istituzioni a questi più prossime, nel processo di formazione del diritto europeo.

Il Comitato delle Regioni deve essere consultato "nei casi previsti dai Trattati" e ogniquale volta le Istituzioni cui presta assistenza (il Parlamento europeo, il Consiglio dell'Unione europea e la Commissione) lo ritengano opportuno, in particolare nel settore della cooperazione transfrontaliera (art. 307, TFUE); altri settori di particolare interesse per le realtà locali e regionali sono quelli della coesione economica e sociale, sanità pubblica, politica dell'occupazione, formazione, ambiente, istruzione e gioventù, reti infrastrutturali trans europee, trasporti, cultura, protezione civile, cambiamenti climatici, energia e servizi di interesse generale (es. servizi postali e telecomunicazioni).

Il Comitato delle Regioni può anche elaborare propri pareri, c.d. di prospettiva ("outlook opinions"), che gli consentono di partecipare alla formazione delle future politiche europee, e può altresì adottare pareri "di iniziativa" ("own-initiative opinions") da presentare alla Commissione, al Parlamento europeo ed al Consiglio su qualsiasi questione oggetto di proposta normativa della Commissione, ovvero tutte le volte in cui ritenga siano in gioco specifici interessi regionali e locali di cui è istituzionalmente portatore.

Tra gli atti di iniziativa propria si segnalano, infine, le risoluzioni ("resolutions") inerenti tematiche strategiche e di attualità che occasionalmente possono essere elaborate anche dai gruppi politici interni al Comitato.

Composizione e funzionamento

I membri del Comitato delle Regioni sono rappresentanti politici eletti nell'ambito di enti municipali e regionali, spesso a capo di governi regionali o amministrazioni cittadine comunali. Sono nominati su proposta degli Stati membri, secondo modalità diverse per ciascuno Stato nazionale, e hanno un mandato di 5 anni (la durata è stata innalzata da 4 ai 5 anni attuali solo di recente, con il Trattato di Lisbona). I componenti il Comitato non

sono vincolati da alcun mandato imperativo ed esercitano le loro funzioni in piena indipendenza, nell'interesse generale dell'UE.

A seguito del recente allargamento dell'UE alla Repubblica di Croazia, ventottesimo Stato membro dal 01.07.2013, si sono uniti al Comitato i nove membri della delegazione croata; ad oggi, pertanto, il Comitato consta di 353 componenti.

I componenti del Comitato si riuniscono, nella loro totalità, almeno cinque volte l'anno in "sessione plenaria"; svolgono, inoltre, la loro attività nell'ambito di singole Commissioni di lavoro tematiche cui sono nominalmente assegnati con decisione dell'assemblea plenaria: le Commissioni elaborano progetti di parere, di rapporto e di risoluzione che vengono successivamente presentati all'Assemblea plenaria per l'adozione. Le Commissioni interne al Comitato delle Regioni sono attualmente sei, con competenze nei seguenti settori:

- politica di coesione territoriale – Commissione COTER;
- politica di coesione economica e sociale – Commissione ECOS;
- risorse naturali – Commissione NAT;
- ambiente, cambiamenti climatici, energia – Commissione ENVE;
- istruzione, gioventù, cultura e ricerca – Commissione EDUC;
- cittadinanza, *governance*, affari istituzionali ed esterni – Commissione CIVEX;

Ad esse si aggiungono, con specifico riferimento agli aspetti finanziari e di bilancio, la Commissione temporanea ad hoc sul bilancio UE (attiva per il periodo 2010-2015) e il Comitato per gli Affari Amministrativi e Finanziari (CAFA).

Oltre all'Assemblea plenaria e alle Commissioni, sono organi del Comitato delle Regioni il Presidente, con un mandato della durata di 30 mesi, che dirige i lavori dell'organismo e lo rappresenta nel suo complesso e l'Ufficio di Presidenza, che rappresenta l'organo direttivo del Comitato, ne redige il programma politico e incarica l'apparato amministrativo di porre in atto le decisioni.

Oltre alla distribuzione istituzionale in Commissioni di lavoro, i componenti del Comitato delle Regioni si suddividono in 28 delegazioni nazionali e in quattro gruppi politici (Partito Popolare Europeo - PPE, Partito Socialista Europeo - PSE, Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa - ALDE e Alleanza Europea - AE).

Rappresentanti italiani

Secondo le previsioni della nuova Legge di partecipazione n. 234 del 24.12.2012 (in vigore dal 19.01.2013) nel Comitato delle Regioni siede, per l'Italia, una delegazione composta da un numero variabile di componenti, tra titolari e supplenti, indicati, per le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, per la rappresentanza delle assemblee legislative regionali, dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome e, per le province e per i comuni, rispettivamente, dall'UPI, dall'ANCI e dall'UNCCEM, secondo i criteri stabiliti con DPCM da adottarsi d'intesa con la Conferenza Unificata. Tale DPCM non risulta, ad oggi, ancora emanato; rimane pertanto in vigore il DPCM del 12.01.2006, in base al quale sono finora avvenute le nomine degli attuali componenti italiani del Comitato delle Regioni.



Tra questi ultimi figura, in qualità di componente titolare, l'Assessore della Regione del Veneto, Maria Luisa Coppola (Consigliere regionale e Assessore all'Economia e Sviluppo, Ricerca e Innovazione). Anche per l'anno 2013 l'Assessore Coppola risulta componente della Commissione di lavoro NAT, che ha competenze in tema di politica agricola comune, pesca, politica marittima, sanità e tutela dei consumatori, e della Commissione ECOS, che ha competenze in tema di politica economica e sociale, il lavoro e le pari opportunità e continua a rivestire il ruolo di coordinatrice politica di "Innovation Union", una delle sette iniziative faro dell'Unione europea incentrata su ricerca e innovazione, primo punto dell'Agenda Europa 2020. Dal luglio 2012 l'Assessore Coppola è inoltre entrata a far parte dell'Ufficio di Presidenza (Bureau) del Comitato – motore politico del CdR in quanto ne elabora il programma politico all'inizio di ciascun nuovo mandato e sovrintende alla sua attuazione, coordinando l'attività delle sessioni plenarie e delle Commissioni – mentre dal gennaio 2013 partecipa all'Intergruppo Adriatico-Ionico del Comitato delle Regioni, istituito a Bruxelles per la formulazione della Strategia Adriatico-Ionica volta alla creazione dell'omonima Macroregione. A questo riguardo, in particolare, il Veneto risulta coordinatore, per l'Italia, del Gruppo di lavoro per la definizione di uno dei quattro "pilastri" della Strategia, quello relativo alle "risorse marine/marittime" che ha l'obiettivo di promuovere la crescita economica sostenibile e posti di lavoro e opportunità di business nei settori della blu-economy e quindi l'acquacoltura, la pesca, le biotecnologie blu, i servizi marini e marittimi ed altro.

Lavori⁶⁴

Nel corso del 2013, le sessioni plenarie del CdR si sono articolate come segue:

31 gennaio – 1 febbraio 2013	99 ^a assemblea plenaria
11 – 12 aprile 2013	100 ^a assemblea plenaria
30 maggio 2013	101 ^a assemblea plenaria
3 – 4 luglio 2013	102 ^a assemblea plenaria
7 – 9 ottobre 2013	103 ^a assemblea plenaria
28 – 29 novembre 2013	104 ^a assemblea plenaria

Per quanto riguarda le commissioni interne al Comitato delle Regioni, l'attenzione va portata alle tematiche affrontate nel corso del 2013 dalle Commissioni a cui partecipa l'Assessore veneto Maria Luisa Coppola, come richiesto dalla LR n. 26 del 2011.

Commissione Risorse Naturali (NAT)

Competenze: politica agricola comune; pesca; politica marittima; politica forestale; sanità; tutela dei consumatori; produzione alimentare; protezione civile; turismo.

Le riunioni si sono tenute nelle date di seguito indicate:

30.04.2013 – 14^a convocazione (sede del CdR – Bruxelles, Belgio);

⁶⁴ Fonte delle date delle Sessioni plenarie e delle riunioni delle Commissioni tematiche: sito web TOAD – Transfer of Administrative Documents <http://www.toad.cor.europa.eu/CORIndex.aspx> Calendario trimestrale.



18/19.07.2013 – 15^a convocazione (riunione della Commissione e Seminario sul tema “Sfide per le autorità locali e regionali nell’implementazione della politica di sviluppo rurale, all’interno del nuovo quadro finanziario pluriennale” – Kaunas, Lituania).

01.10.2013 – 16^a convocazione (sede del CdR – Bruxelles, Belgio)

12.12.2013 – 17^a convocazione (sede del CdR – Bruxelles, Belgio)

Si segnala il contributo fornito dalla Regione del Veneto per quanto riguarda il tema dell’acquacoltura. La promozione dell’acquacoltura nell’UE è stato uno dei temi di maggiore rilievo affrontati dalla Commissione risorse naturali (NAT) del Comitato delle Regioni. Anche se a livello mondiale il settore produce quasi il 50 % di tutti gli stock ittici, l’UE contribuisce per meno del 3 %, e deve quindi importare il 65 % del proprio consumo.

In particolare assume rilevanza il progetto di parere presentato dall’Assessore veneto Marialuisa Coppola (IT/PPE), nel quale si evidenzia come i piani della Commissione europea per risolvere la problematica relativa alla promozione dell’acquacoltura vanno nella giusta direzione, in termini di benefici significativi in termini ambientali e di sostenibilità, nonché di rilancio delle economie locali, ma occorrono maggiori sforzi per ridurre gli oneri burocratici e promuovere la diversificazione del settore.

Il progetto di parere, che è stato approvato all’unanimità, esprime alcune preoccupazioni circa la mancanza di riferimenti al ruolo degli enti locali e regionali nelle attività di promozione della ricerca, sensibilizzazione dei consumatori e condivisione delle conoscenze.

Nel suo discorso, l’assessore Marialuisa Coppola ha affermato che “*Ci sono molte differenze fra gli Stati membri a livello di oneri burocratici: dobbiamo appianare queste differenze, individuare le migliori pratiche e condividere le esperienze*”. Lungi dal migliorare l’amministrazione, “*La sconcertante durata media di 2-3 anni della procedura richiesta per creare una nuova impresa di acquacoltura scoraggia numerosi imprenditori potenziali e pone l’insieme dell’UE in una posizione di svantaggio nei confronti dei suoi concorrenti a livello mondiale*”. Il parere sottolinea inoltre che la proposta di consentire una cooperazione volontaria circa gli indicatori di progresso creerebbe ancora più oneri burocratici, senza promuovere la produzione (cfr. parere “Rivoluzione blu”: riformare acquacoltura e aiuti di Stato in funzione della sostenibilità e dei bisogni locali).

I pareri della Commissione NAT sono stati esaminati e adottati dal CdR in occasione della sessioni plenarie dell’anno 2013 di seguito indicate:

99^a plenaria:

- “*Libro verde – Conoscenze oceanografiche 2020 dalla mappatura dei fondali marini alle previsioni oceanografiche*” – consultazione facoltativa COM(2012) 473 fin (su parere CDR2202-2012_00_00_TRA_PAC – NAT-V-024 del 05.12.2012);
- “*Crescita blu: prospettive per una crescita sostenibile nei settori marino e marittimo*” – consultazione facoltativa COM(2012) 494 fin (su parere CDR2203-2012_00_00_TRA_PAC – NAT-V-025 del 05.12.2012);



- 101^a plenaria: *“Andamento della situazione dei mercati e conseguenti condizioni per l'estinzione graduale del regime delle quote latte - seconda relazione sull'“atterraggio morbido”* – consultazione facoltativa COM(2012) 741 fin (su parere CDR2064-2013_00_00_TRA_PAC - NAT-V-028 del 30 aprile 2013);
 - 102^a plenaria: *“Piano d'azione “Sanità elettronica” 2012-2020 – Una sanità innovativa per il 21esimo secolo”* – consultazione facoltativa (Lettera di Catherine DAY) COM(2012) 736 fin (su parere CDR2063-2013_00_00_TRA_PAC – NAT-V-027 del 30 aprile 2013);
 - *“Lavorazione, presentazione e vendita dei prodotti del tabacco e dei prodotti correlati”* – consultazione facoltativa COM(2012) 788 fin – 2012/0366 (COD) (su parere CDR2062-2013_00_00_TRA_PAC – NAT-V-026 del 30 aprile 2013);
 - 103^a plenaria: *“La sostenibilità delle aree rurali”* – parere d'iniziativa (su parere CDR3765-2013_00_00_TRA_PAC – NAT-V-029 del 18 luglio 2013);
 - “La pianificazione dello spazio marittimo e la gestione integrata delle zone costiere”* – consultazione obbligatoria COM(2013) 133 fin - 2013/0074 (COD) (su parere CDR3766-2013_00_00_TRA_PAC – NAT-V-030 del 18 luglio 2013);
 - 104^a plenaria: *Aiuti di stato per la pesca e l'acquacoltura* – Parere d'iniziativa (su parere CDR5293-2013_00_00_TRA_PAC – NAT-V-032 del 1 ottobre 2013);
 - Regolamento relativo ai controlli ufficiali* – Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio COM(2013) 265 final (su parere CDR5295-2013_00_00_TRA_PAC – NAT-V-033 del 1 ottobre 2013);
 - Orientamenti strategici per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura – procedura semplificata.* Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni COM(2013) 229 final (su parere CDR5292-2013_00_00_TRA_PAC – NAT-V-031 del 1 ottobre 2013);
- Relatrice: Marialuisa Coppola (consigliere regionale - assessore della Regione Veneto, IT/PPE).

Commissione Politica Economica e Sociale (ECOS)

Competenze: occupazione; politica sociale; protezione sociale; pari opportunità; politica in materia di imprese, concorrenza e fiscalità; innovazione; politica economica e monetaria; mercato interno; organizzazione mondiale del commercio (OMC).

Le riunioni si sono tenute nelle date di seguito indicate:

- 20.02.2013 – 17^a convocazione (sede del CdR – Bruxelles, Belgio);
- 23.04.2013 – 18^a convocazione (sede del CdR – Bruxelles, Belgio);
- 27/28.06.2013 – 19^a convocazione (riunione della Commissione e Seminario “Industria automobilistica competitiva e sostenibile nelle regioni” – Graz, Austria);
- 02.20.2013 – 20^a convocazione (sede del CdR – Bruxelles, Belgio);
- 11.12.2013 – 21^a convocazione (sede del CdR – Bruxelles, Belgio).



I pareri elaborati dalla Commissione ECOS sono stati esaminati e adottati dal Comitato delle Regioni in occasione della sessioni plenarie dell'anno 2013 di seguito indicate:

99^a plenaria: *"Una governance migliore per il mercato unico"* – consultazione facoltativa COM(2012) 259 fin (su parere CDR1529-2012_00_00_TRA_PAC – ECOS-V-036 del 14.12.2012);

"Il ruolo delle autorità locali e regionali nel promuovere la crescita e rafforzare la creazione di posti di lavoro" – consultazione facoltativa COM(2012) 173 fin (su parere CDR1186-2012_00_01_TRA_PAC – ECOS-V-033) Relatrice: Maria Luisa COPPOLA (consigliere regionale - assessore, regione Veneto, Italia/PPE);

100^a plenaria: *"Un'industria europea più forte per la crescita e la ripresa economica"* – consultazione facoltativa COM(2012) 582 fin (su parere CDR2255-2012_00_00_TRA_PAC – ECOS-V-037 del 20.02.2013);

"Orientamenti dell'UE sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà" – Parere d'iniziativa CDR240-2013_00_00_TRA_PAC – ECOS-V-040 del 20.02.2013;

101^a plenaria: *"Direttiva riguardante il miglioramento dell'equilibrio di genere fra gli amministratori senza incarichi esecutivi delle società quotate in Borsa e relative misure"* – consultazione facoltativa COM(2012) 614 fin - 2012/0299 (COD) (su parere CDR242-2013_00_00_TRA_PAC - ECOS-V-039 del 23.04.2013);

102^a plenaria: *"I lavoratori frontalieri - La situazione a vent'anni dalla creazione del mercato interno: problemi e prospettive"* – Parere d'iniziativa CDR246-2013_00_00_TRA_PAC – ECOS-V-041 del 23.04.2013;

103^a plenaria: *"Piano d'azione "Imprenditorialità 2020"* – consultazione facoltativa COM(2012) 795 fin (su parere CDR2447-2013_00_00_TRA_PAC – ECOS-V-043 del 27.06.2013);

Libro verde "Il finanziamento a lungo termine dell'economia europea" – consultazione facoltativa COM(2013) 150 fin (su parere CDR3303-2013_00_00_TRA_PAC – ECOS-V-044 del 27.06.2013);

"Il pacchetto d'investimenti sociali dell'UE" – consultazione facoltativa COM(2013) 83 fin (su parere CDR1999-2013_00_00_TRA_PAC – ECOS-V-042 del 27.06.2013);

"CARS 2020: piano d'azione per un'industria automobilistica competitiva e sostenibile in Europa" – consultazione facoltativa COM(2012) 636 fin (su parere CDR1997-2013_00_00_TRA_PAC – ECOS-V-038 del 27.06.2013);

104^a plenaria: *Direttiva Fatturazione elettronica e appalti elettronici end-to-end* – Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio COM(2013) 449 final. Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale - 9^a legislatura

41

CR 29 APR. 2014

ALLEGATO_A_Dgr n. /CR del 2014 pag. 133/159



regioni COM(2013) 453 final (su parere CDR5277-2013_00_00_TRA_PAC – ECOS-V-045 del 02.10.2013);

Cooperazione rafforzata tra servizi pubblici dell'occupazione – procedura semplificata.
Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio COM(2013) 430 final (su parere CDR5278-2013_00_00_TRA_PAC – ECOS-V-046 del 02.10.2013);

Piano d'azione per una siderurgia europea competitiva e sostenibile – Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni COM(2013) 407 final (su parere CDR5279-2013_00_00_TRA_PAC – ECOS-V-047 del 02.10.2013).

Per quanto attiene l'ambito sociale, la Regione del Veneto ha realizzato numerose iniziative presentate in occasione del Convegno europeo "Investire nelle politiche sociali" tenutosi presso il Comune di Garda il 4, 5 e 6 settembre 2013 nel contesto dell'Assemblea Generale di ENSA (European Network for Social Authorities), evento che è stato coordinato dalla Responsabile della Segreteria dell'Assessorato ai Servizi Sociali Barbara Trentin e che ha visto la partecipazione della Commissione Europea e del Comitato delle Regioni.

Tra gli interventi e modelli di welfare proposti dalla Regione Veneto, c'è la presentazione di un master sulla conciliazione tra famiglia e lavoro promosso dall'Università Ca' Foscari di Venezia, un progetto di legge in materia di politica organica ed integrata per il riconoscimento, la promozione ed il sostegno alla famiglia. Si segnala inoltre l'"Audit famiglia e lavoro" che rappresenta un modello di gestione dei tempi familiari e lavorativi molto diffuso in Germania e Austria e di cui il Veneto – prima Regione in Italia – ha ottenuto la certificazione d'uso.

Anche rispetto al mondo dei giovani la Regione ha consolidato numerose iniziative rivolte alla promozione dell'imprenditorialità giovanile (bando Crea-lavoro), alla partecipazione attiva dei giovani alla vita della propria comunità e alla valorizzazione dei talenti e delle capacità dei ragazzi.

Il Comitato delle Regioni ha condiviso con la Commissione europea l'impegno rivolto all'individuazione di nuove strategie per affrontare la crisi economica.

Nell'incontro tenutosi a Bruxelles il 06.06.2013 il Presidente della Commissione europea José Manuel Barroso, il Presidente del Comitato delle Regioni, Ramón Luis Valcárcel Siso e i presidenti di sette delle principali associazioni europee di enti locali e regionali hanno discusso sull'elaborazione del programma di lavoro della Commissione per il 2014, condividendo l'idea che occorre rafforzare la collaborazione tra la Commissione e le rappresentanze dei governi locali e regionali.

Nel corso della riunione il Comitato e i presidenti delle associazioni europee di enti locali e regionali hanno avuto modo di esprimere tutta la loro preoccupazione in merito ai numerosi problemi di ordine economico, sociale e politico cui l'UE deve far fronte, e di mettere l'accento sul ruolo che città e regioni possono svolgere per risolverli.



L'incontro ha visto la partecipazione dell'Avv. Giorgio Orsoni, vicepresidente del Consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa (CCRE) e sindaco di Venezia, il quale ha messo l'accento sulla drammatica situazione della disoccupazione giovanile.

Il 22.11.2013 la Provincia di Treviso ha ospitato un Seminario dal titolo "*Le sfide della raccolta dei dati energetici*", evento promosso dalla Provincia di Treviso nel corso del quale è emerso l'impegno della Regione del Veneto in materia di sfide energetiche. L'evento ha messo in evidenza alcuni esempi di progetti regionali e iniziative per far fronte a importanti sfide energetiche europee; l'intento condiviso è quello di condividere buone pratiche e di suggerire modi per migliorare la raccolta dei dati di energia al fine di dare valore ai Concetti regionali e locali dell'energia (PAES).

Sempre a Treviso il 07.11.2013 si è tenuto il seminario "*Unire le forze per nuove soluzioni alle sfide sanitarie in Europa: il progetto Renewing Health*", organizzato dalla Regione del Veneto; in tema di realizzazione del progetto Renewing Health, nove regioni d'Europa – supportate dai propri governi nazionali – hanno unito gli sforzi per produrre evidenze scientifiche a supporto delle politiche sanitarie dell'UE sul futuro utilizzo di personal health services (PHS) innovativi in pazienti affetti da patologie cardiovascolari, respiratorie e diabetiche croniche.

All'interno del progetto, la Regione Veneto ha implementato una delle sperimentazioni su larga scala mediante un approccio basato sul paziente ed un rigoroso modello di valutazione comune a tutti i *partners*. L'evento ha evidenziato come sia possibile condividere esperienze e *best practices* e cooperare con *partners* di tutta Europa per la ricerca di soluzioni condivise ai problemi posti dalle nuove sfide che si impongono nello scenario europeo e per beneficiare del valore aggiunto europeo di iniziative quali i progetti sviluppati sotto l'egida delle istituzioni europee, anche nell'ottica dell'imminente avvio del programma Horizon 2020.

Si segnala infine il workshop in tema di acquacoltura tenutosi il 08.10.2013 a Bruxelles e organizzato dal Comitato delle Regioni, Commission for Natural Resources (NAT), European Bureau for Conservation and Development (EBCD); nonché il convegno tenutosi a Venezia il 25.11.2013 sul tema "*Sulla rotta di Antonio Pigafetta – l'Europa unita dal mare*", organizzato dalla Regione del Veneto, sede di Bruxelles, con l'intervento dell'Assessore regionale al Bilancio Roberto Ciambetti.

4.2 Questioni sollevate nell'ambito del Comitato Interministeriale per gli Affari europei (CIAE) nel corso dell'anno 2013

Introduzione

Ruolo e funzioni

Come ricordato nel precedente Rapporto la Legge n. 234/2012 ("*Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea*") all'art. 2 regola competenze ed attività del nuovo Comitato Interministeriale per gli Affari europei (CIAE) che si sostituisce al CIACE.

Il nuovo Comitato interministeriale conserva le medesime finalità del CIACE, operando – sempre presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – al fine di concordare le linee politiche del Governo nel processo di formazione della posizione italiana nella fase di

predisposizione degli atti dell'Unione europea e di consentire il puntuale adempimento dei compiti di cui alla nuova legge; le linee generali, le direttive e gli indirizzi deliberati dal CIAE, difatti, sono comunicati alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee, ai fini della definizione unitaria della posizione italiana da rappresentare successivamente, d'intesa con il Ministero degli affari esteri, in sede di Unione europea. Per quanto concerne la composizione, è prevista la presenza espressa, tra gli altri, del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro per la coesione territoriale; alle riunioni del CIAE, inoltre, quando si trattano materie che interessano le Regioni e le Province autonome, partecipano il Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome o un Presidente di Regione o di Provincia autonoma da lui delegato e, per i rispettivi ambiti di competenza, anche il Presidente dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI), il Presidente dell'Unione delle province d'Italia (UPI) e il Presidente dell'Unione nazionale comuni, comunità, enti montani (UNCEM).

Il CIAE è affiancato da un Comitato tecnico di valutazione; entrambi gli organismi continueranno ad essere supportati, per lo svolgimento delle attività istruttorie, dall'Ufficio di Segreteria che operava per il CIAE. In attesa dell'emanazione del DPR che dovrà disciplinarne il funzionamento, restano efficaci gli atti organizzativi già adottati (in attuazione dell'art. 2, comma 4, ultimo periodo, della Legge n. 11/2005), quali il DPCM e il DM emanati il 09.01.2006 e recanti, rispettivamente, il Regolamento per il funzionamento del CIAE e il Regolamento per il funzionamento del Comitato Tecnico Permanente (CTP).

I compiti del CIAE consistono, principalmente, nel procedere all'esame e al coordinamento degli orientamenti delle Amministrazioni e degli altri soggetti interessati, nonché delle osservazioni trasmesse dalle Regioni, dalle Province autonome e dagli Enti locali. Il CIAE, quale organismo di coordinamento interministeriale, intende rappresentare la sede istituzionale nella quale provvedere alla composizione delle linee politiche del Governo – emerse nell'ambito delle diverse Amministrazioni statali coinvolte nei settori (trasversali) oggetto delle politiche e della legislazione europea – con gli orientamenti assunti dalle Regioni e dalle Autonomie locali, così da poter giungere alla definizione di una posizione dello Stato italiano unitaria e concertata da presentare all'UE con particolare riferimento alla fase di predisposizione degli atti normativi europei (ascendente).

Rappresentanti regionali

Trattandosi di organismi di rappresentanza statale, tanto il CIAE quanto il Comitato tecnico di valutazione non prevedono la presenza in via permanente di componenti designati dalle Regioni. La partecipazione degli enti regionali, tuttavia, si manifesta principalmente, e più frequentemente, nelle occasioni specifiche delle convocazioni delle riunioni tecniche dei Gruppi di lavoro del Comitato stesso.

Lavori⁶⁵

Nel 2013 non si è svolta alcuna riunione del CIAE (sede politica).

⁶⁵ Fonte: Segreteria COPOUE del Dipartimento Politiche Europee della presidenza del Consiglio dei Ministri, largo Chigi 19 - 00186 Roma (RM), tel: 06-67791, fax: 06-67795342, 06-67795326.



Si è invece riunito più volte l'Ufficio per il coordinamento delle Politiche dell'Unione europea (COPOUE), Servizi I e II - Segreteria del CIAE.

Le riunioni coordinate dall'Ufficio COPOUE hanno riguardato la trattazione delle seguenti tematiche:

Dossier ILUC. Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive "Qualità dei carburanti" e "Fonti rinnovabili" per tenere conto del fattore ILUC (Indirect Land Use Change) (2 riunioni) Le riunioni hanno riguardato la proposta di Direttiva, presentata dall'Esecutivo comunitario, che modifica le direttive 97/70/CE (qualità dei carburanti) e 2009/28/CE (promozione delle energie rinnovabili) per tenere conto del "fattore ILUC" (*Indirect Land Use Change*), ovvero delle emissioni associate al cambio d'uso dei suoli messi a coltura per produrre biocarburanti. Lo scopo della proposta ILUC è favorire la sostituzione dei biocarburanti di prima generazione con quelli di nuova generazione, non ricavati da colture alimentari e che non consumano suolo. A tale fine si propone di ridurre la quantità di biocarburanti di prima generazione che possono essere contabilizzati ai fini dell'obiettivo del 10% di energie rinnovabili nei trasporti fissato per il 2020, stabilendo un limite del 7% per l'uso di biocarburanti ottenuti da seminativi. Al Consiglio Energia dell'Ue, del dicembre 2013, sulle nuove norme relative ai biocarburanti di prima generazione non si è tuttavia trovato un accordo, tanto che il tema in questione si ripropone necessariamente anche per il corrente anno 2014.

ETS. Aste (6 riunioni)

Nell'ambito del sistema europeo ETS (*Emission Trading System* per la riduzione del livello di emissioni di alcuni gas ad effetto serra, generate da impianti industriali appartenenti ai c.d. settori ETS – come elettricità, cemento, acciaio, alluminio, laterizi e ceramiche, vetro, chimica, aviazione, etc. – mediante acquisto a titolo oneroso di permessi di emissione per "quote" di CO₂ da assegnarsi tramite aste) gli incontri si sono incentrati sulla esigenza di un'azione urgente di riforma del mercato delle quote di carbonio, dovuta alla constatazione che il sistema ETS europeo è sovra-inondato da permessi di carbonio fino al 2020, con conseguente abbassamento del prezzo del carbonio. Il Parlamento europeo ha approvato, nel luglio 2013, l'emendamento alla direttiva ETS che rinvia le aste di una grossa quantità di permessi ad emettere: a fronte della proposta della Commissione UE di rinviare le aste per 900 milioni di quote ETS dal 2013-2015 al 2019-2020, gli eurodeputati hanno optato per uno spostamento di un solo anno rispetto al momento in cui le quote verranno ritirate dal mercato (c.d. *backloading*, ritiro temporaneo di una parte delle quote da mettere all'asta). Inoltre, ai primi di settembre la Commissione UE ha approvato le cosiddette "*National Implementing Measures*", riducendo il quantitativo di quote da assegnare gratuitamente agli impianti industriali.

ETS. Aviation (2 riunioni)

Con riferimento specifico al settore dell'aviazione civile, la normativa europea sul sistema ETS disporrebbe che tutti i voli in arrivo ed in partenza da un aeroporto situato nel territorio dell'Unione europea siano inclusi nel sistema comunitario di scambio delle quote di emissione; a tal proposito, numerosi governi extraeuropei (tra i quali USA, Russia e Cina) si sono opposti all'applicazione delle misure proprie dell'ETS ai vettori internazionali. Si è



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale - 9^a legislatura 41

CR 29 APR. 2014

ALLEGATO A Dgr n. /CR del 2014 pag. 137/158



discusso, pertanto, sulla proposta della Commissione UE di uno stop all'applicazione dello schema di emissioni alle compagnie aeree dei paesi extra-comunitari, allo scopo di consentire il raggiungimento di un accordo globale sul tema in sede ICAO (l'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile). Detto accordo è stato raggiunto il 04.10.2013, con la previsione che l'aviazione internazionale uscirà dall'ambito di applicazione dell'EU ETS entro il 2016, grazie anche all'introduzione di tecnologie low carbon e all'adozione di carburanti alternativi a basso contenuto carbonico. L'ultima proposta di riforma della direttiva 2003/87/CE avanzata dalla Commissione UE nell'ottobre 2013 prevede, dunque, che le emissioni di CO₂ prodotte dall'aviazione siano coperte dal sistema ETS per la sola parte del volo che si realizza nello spazio aereo UE.

Nuovo pacchetto clima energia (3 riunioni)

Il Pacchetto Clima ed Energia approvato nel dicembre 2008 ha istituito sei strumenti legislativi europei volti a tradurre in pratica gli obiettivi legati alla Strategia c.d. 20-20-20 del Consiglio europeo del marzo 2007 su energie rinnovabili, efficienza energetica ed emissioni di gas serra: direttiva Fonti Energetiche Rinnovabili (Direttiva 2009/28/EC); direttiva Emission Trading (Direttiva 2009/29/EC); direttiva sulla qualità dei carburanti (Direttiva 2009/30/EC); direttiva Carbon Capture and Storage - CCS (Direttiva 2009/31/EC); decisione Effort Sharing (Decisione 2009/406/EC); Regolamento CO₂ Auto (Regolamento 2009/443/EC).

Con la pubblicazione del Libro Verde "Un quadro per le politiche dell'Energia e del Clima all'orizzonte del 2030" del 27.03.2013, la Commissione UE ha avviato il dibattito per la revisione dei citati strumenti e la definizione di un nuovo "Pacchetto" con l'obiettivo di una riformulazione dell'attuale quadro regolatorio che offra maggiore certezza agli investitori dato anche l'orizzonte temporale esteso al 2030.

Piano strategico europeo per le tecnologie energetiche (SET Plan) (3 riunioni)

Con il c.d. Set Plan - strumento di pianificazione della ricerca sulle tecnologie energetiche, adottato dalla Commissione UE a fine 2007, nell'ambito del 7° Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico - l'UE intende promuovere sul mercato europeo nuove tecnologie a basse emissioni di carbonio e ad elevate prestazioni, contribuendo in tal modo a ridurre il divario tra ricerca e sviluppo tecnologico. Nel corso della Conferenza di Dublino del maggio 2013, nell'ambito del semestre di Presidenza irlandese della UE, si è dibattuto sui progressi dell'Unione europea per accelerare lo sviluppo delle tecnologie energetiche ed è stata presentata e discussa la nuova Comunicazione della Commissione n. 253 del 02.05.2013 sul tema delle "Tecnologie energetiche e Innovazione". Nella comunicazione è stata sottolineata la necessità di accelerare l'innovazione nel settore delle tecnologie a basse emissioni e per la ricerca di soluzioni innovative, al fine di ridurre rapidamente i costi ed accelerare l'introduzione delle nuove tecnologie sul mercato; è stata proposta anche la creazione di una struttura di coordinamento presso la struttura direttiva del SET, in particolare mediante la promozione degli investimenti in ricerca e di innovazione nel campo dell'efficienza energetica.



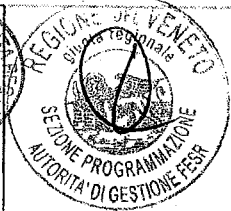
REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale – 9^a legislatura

41

CR 29 APR. 2014



ALLEGATO A Dgr n. /CR del 2014 pag. 138/158

Piano solare mediterraneo dell'Unione per il Mediterraneo (6 riunioni)

La regione del Mediterraneo è dotata di importanti risorse di energia rinnovabile (RES). In particolare, la regione possiede alcuni tra i più promettenti siti al mondo per il solare e l'eolico. Nonostante questo contesto favorevole, diverse barriere tecniche, istituzionali, finanziarie e di mercato fanno sì che la regione non stia esplorando significativamente questo potenziale e quindi non stia raccogliendo i vantaggi dei molteplici benefici ambientali e sociali delle rinnovabili.

Una crescita accelerata delle energie rinnovabili nel Mediterraneo è legata all'implementazione efficace di misure a supporto delle rinnovabili, attraverso l'attrazione dell'investimento privato nel settore con quadri regolamentari stabili ed economicamente solidi. A tale riguardo, l'introduzione da parte dell'Unione Europea di parecchie misure legislative a livello di Stato Membro, l'implementazione della Direttiva Europea 2001/77/EC (che promuove l'elettricità prodotta da energie rinnovabili), 2003/87/EC (che stabilisce uno schema di Emission Trading europeo), e la Legge 2003/30/EC (che promuove l'utilizzo di biocombustibili e altri combustibili rinnovabili per il trasporto) hanno già avuto come risultato un incremento della percentuale delle rinnovabili nei Paesi a Nord del Mediterraneo.

Lo sviluppo delle energie rinnovabili potrebbe essere ottenuto nella regione del Mediterraneo, se l'attuazione della direttiva sulla promozione dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili (Direttiva 2009/28/EC) fosse accompagnata dalla piena valorizzazione dei meccanismi di cooperazione da essa previsti.

In particolare, rappresenta un importante passo verso una più grande cooperazione tra entrambe le sponde del Mediterraneo l'Unione per il Mediterraneo (UfM) è stata avviata al summit di Parigi il 13.07.2008, come sviluppo della Partnership Euro mediterranea. L'Unione per il Mediterraneo – ufficialmente nota come « Barcelona Process: Union for the Mediterranean » - è una comunità con sede a Barcellona, che raccoglie 43 Stati Membri e rappresenta una nuova forma di cooperazione tra le due sponde del Mar Mediterraneo che mira a favorire lo sviluppo, a combattere il cambiamento climatico e ad affrontare le questioni ambientali, così come a rafforzare i legami tra i Paesi dell'intero bacino del Mediterraneo. In questo contesto si inserisce il Piano Solare per il Mediterraneo, che rappresenta il progetto più concreto tra quelli che sono stati lanciati sotto l'egida dell'Unione per il Mediterraneo (UpM). Nell'affrontare le sfide dell'energia e del clima della regione del Mediterraneo, il Piano mira a sviluppare le energie rinnovabili e a rafforzare le interconnessioni della rete elettrica insieme con l'istituzione di misure di efficienza energetica e trasferimento tecnologico e si propone di integrare le esistenti *Euromed policies*, nel campo delle energie rinnovabili e delle infrastrutture per la rete elettrica. L'obiettivo finale della proposta è lo sviluppo, entro il 2020, di 20 GW di nuova capacità di generazione installata nel solare e altre energie rinnovabili nei Paesi dell'area del Mediterraneo, nonché la realizzazione di un significativo risparmio energetico in tutta la regione. Il progetto di un anello elettrico Mediterraneo è promosso anche dall'Unione Europea che, come ha dichiarato la Commissione ("*Second Strategic Energy Review*"), ha rinnovato il suo sostegno, esprimendo l'auspicio di una cooperazione più stretta per la realizzazione delle opere più importanti e di più immediato interesse. Le piccole e medie imprese avranno un ruolo importante, ma soprattutto grandi opportunità da cogliere.

In particolare, la Commissione fornisce assistenza tecnica e contribuisce mediante la disposizione di finanziamenti, attraverso il Fondo investimenti di vicinato (NIF) per 12 progetti nella regione. Inoltre, la Commissione fornisce sostegno finanziario al Fondo della Banca europea per gli investimenti euromediterraneo di investimento e partenariato (FEMIP).

Better Regulation – ABR plus (8 riunioni)

Le strategie di semplificazione adottate dall'Unione Europea seguono due linee direttrici, ossia:

- il miglioramento della qualità della regolazione mediante azioni coordinate per la semplificazione del quadro normativo – Better Regulation – richiamate nelle premesse della Deliberazione 28.06.2011, n. 744 “*Approvazione Agenda Normativa 2011*”;
- la riduzione degli oneri amministrativi mediante l'approvazione e la realizzazione del Programma d'azione per la riduzione degli oneri amministrativi nell'Unione europea approvato nel 2007 che fissa un obiettivo di riduzione del 25%, che l'UE e gli Stati membri dovranno raggiungere insieme entro il 2012.

La Commissione ha ritenuto che fossero necessarie azioni specifiche per eliminare gli oneri amministrativi inutili gravanti sulle imprese ed ha individuato 42 atti normativi, in 13 settori prioritari, che comportano costi amministrativi per un ammontare di circa 115-130 Miliardi di Euro. Su questa base ha elaborato il Programma volto a ridurre gli oneri amministrativi del 25% entro il 2012, obiettivo approvato dal Consiglio europeo nel marzo del 2007.

Il Programma d'azione comunitario di riduzione degli oneri amministrativi viene ad aggiungersi a numerose altre attività in corso, come il Programma di semplificazione della Commissione (*rolling simplification programme*), che contiene già un certo numero di atti legislativi che figurano tra i settori prioritari individuati nel programma d'azione.

Nell'agosto 2007 è stato costituito un “Gruppo di Alto Livello di parti interessate indipendenti sugli oneri amministrativi” (GAL), con il compito di esprimersi attraverso pareri e suggerimenti sulle misure di riduzione degli oneri a livello comunitario, raccogliendo le opinioni degli stakeholders a livello nazionale, ma anche di preparare un report sulle best practices che assicurano negli stati membri un'attuazione efficiente delle normative comunitarie. Dopo 5 anni dall'avvio del Programma di riduzione degli oneri amministrativi promosso dalla Commissione Europea nel 2007, il GAL ha prodotto, tra gli altri, una relazione “l'Europa può fare meglio” (Rapporto Stoiber 2011) sulle migliori pratiche che assicurano negli Stati membri un'attuazione quanto meno gravosa del diritto dell'Unione.

In tema di segnalano le seguenti comunicazioni: COM (2010)543 “Smart regulation in the European Union” - Legiferare con intelligenza nell'Unione europea; COM (2010) 2020 “Europa 2020” – Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva; COM (2012) 746 “EU Regulatory Fitness”- Adeguatezza della regolamentazione dell'Unione Europea. In questo contesto, la Commissione Europea ha manifestato la volontà di dare seguito al programma di misurazione avviando l’*“Administrative Burden Reduction Programme – (ABR PLUS)”*, che si focalizza sulla verifica dell'attuazione da parte degli

Stati Membri del programma d'azione per la riduzione degli oneri amministrativi svoltosi tra il 2008 e il 2012.

L'ABR PLUS rappresenta il seguito del Programma d'azione per la riduzione degli oneri amministrativi nell'Unione Europea; tuttavia, mentre il Programma del 2007 aveva come obiettivo la riduzione del 25% entro il 2012 degli oneri gravanti sulle imprese in virtù della legislazione UE e riguardava circa il 80% delle principali fonti di oneri amministrativi, la Commissione ha ora alzato l'obiettivo al 30%.

Il programma ABR è attualmente in corso mediante l'adozione di misure di semplificazione nelle seguenti aree di regolazione: trasporti, fisco, contabilità, statistiche, agricoltura, ambiente e appalti pubblici. La relazione finale sui dati raccolti sarà predisposta dalla Commissione nel secondo semestre del 2014.

Proposta di Regolamento recante lo Statuto della Fondazione Europea (2 riunioni)

Questa proposta di Regolamento riguarda un tema di grande interesse a livello comunitario, considerato che le fondazioni perseguono obiettivi di pubblica utilità in generale, svolgendo attività incentrate su ambiti importanti per i cittadini e l'economia d'Europa, ad esempio, nel settore dei servizi sociali e sanitari, della ricerca e della cultura. Spesso però le differenze tra gli ordinamenti giuridici nazionali e i relativi ostacoli rendono le attività transfrontaliere costose e inefficienti.

La Commissione ha presentato nel febbraio 2012 una proposta di "Statuto della fondazione europea" (COM(2012)0035 – 2012/0022(APP), che mira a ridurre costi e incertezze, oltre a offrire alle fondazioni maggiore visibilità per promuovere le loro attività e per attirare più finanziamenti grazie a un marchio europeo.

Lo statuto riguarda principalmente le fondazioni di pubblica utilità, che costituiscono la maggioranza del settore e sono presenti in tutti gli Stati membri e da questi riconosciute, definendo i requisiti principali della fondazione europea (ad es. lo scopo di pubblica utilità, la dimensione transfrontaliera e il possesso di un patrimonio minimo di costituzione pari a 25.000 Euro) e prevedendo che la FE sia dotata di personalità giuridica con valore in tutti gli Stati membri.

Sul piano fiscale, si prevede l'applicabilità alle fondazioni europee del medesimo regime fiscale applicato alle fondazioni nazionali, nonché il diritto a favore dei donatori alle stesse agevolazioni fiscali riconosciute in caso di donazioni a una fondazione istituita nel loro Stato membro.

Infine si segnala che la riluttanza degli Stati membri a consentire interferenze con la normativa fiscale nazionale ha reso difficoltoso sinora il percorso verso l'introduzione dello Statuto della Fondazione europea, sicché il Parlamento con Risoluzione del 02.07.2013 ha invitato gli Stati membri a riprendere i negoziati a favore di una rapida e completa introduzione dello statuto della fondazione europea, per eliminare gli ostacoli che impediscono l'attività transfrontaliera delle fondazioni e promuovere l'istituzione di nuove fondazioni che rispondano alle esigenze delle persone che risiedono nel territorio dell'Unione o perseguano fini di pubblica utilità o di interesse generale.

Ciò nella prospettiva di una piena attuazione della cittadinanza europea e di un concreto sviluppo di una cultura e di un'identità europea.

Pacchetto “Brevetto” (4 riunioni)

Nel dicembre 2012 è stato approvato dal Parlamento europeo il c.d. “*pacchetto brevetto*”, ovvero una serie di norme che istituiscono la tutela brevettuale unitaria per i Paesi Membri che introduce però nuovi costi per le PMI italiane: Regolamenti (UE) n. 1257/2012 e n. 1260/2012, riguardanti l'attuazione di una cooperazione rafforzata, rispettivamente per la creazione di una tutela brevettuale unitaria (cosiddetto “brevetto unico europeo”) e per il relativo regime linguistico. Con questo nuovo pacchetto vengono superate le esistenti barriere, che prevedevano la tutela degli inventori mediante brevetti nazionali rilasciati dagli Stati Membri e brevetti europei rilasciati dall'Ufficio europeo dei brevetti (UEB) in applicazione della Convenzione di Monaco sul brevetto europeo (CBE) del 05.10.1973.

Nonostante l'evidente anomalia europea, il pacchetto brevetti ha impiegato 30 anni per essere discusso e approvato, soprattutto in relazione al regime linguistico, basato sul trilinguismo (francese, inglese e tedesco). Considerato che la complessità e i costi elevati dell'attuale sistema brevettuale determinano un notevole svantaggio competitivo per le imprese europee, l'obiettivo perseguito dal Pacchetto brevetti è quello di rendere l'accesso al sistema brevettuale più facile, economicamente meno oneroso e giuridicamente sicuro, nonché di rendere il regime di traduzione dei brevetti semplice ed efficiente in termini di costi, mutuando a tal fine la prassi dell'UEB basata sull'utilizzo di francese, inglese o tedesco. Il Pacchetto brevetti prevede la protezione unitaria in tutti i 25 Stati membri aderenti, in collegamento all'approvazione della domanda di brevetto, da presentarsi all'Ufficio europeo dei brevetti in qualsiasi lingua, accompagnata da una traduzione in inglese, tedesco o francese. Inoltre, in caso di mancato rispetto della tutela brevettuale, le aziende potranno avvalersi di un Tribunale unificato delle controversie brevettuali istituito a seguito di accordo internazionale siglato il 19.02.2014 tra ventiquattro stati membri.

Il ricorso alla cooperazione rafforzata è stato considerato necessario al fine di sbloccare l'esame del dossier in occasione dei negoziati in sede di Consiglio, non essendo stata raggiunta in quella sede l'unanimità richiesta per l'adozione del regolamento, a causa di forti divergenze tra gli Stati membri in relazione al regime di traduzione proposto.

La cooperazione rafforzata è stata sostenuta da tutti gli Stati membri dell'UE, ad eccezione di Italia e Spagna, che hanno posto il veto, ritenendo lesiva del principio di parità linguistica la proposta della Commissione di utilizzare per le traduzioni del futuro brevetto unico europeo una delle lingue ufficiali dell'Ufficio europeo dei brevetti (UEB), vale a dire inglese, francese o tedesco. A tal riguardo si segnala che il 31.05.2011 il Governo italiano ha presentato alla Corte di Giustizia dell'UE un ricorso per chiedere l'annullamento della decisione 2011/167/UE del Consiglio del 10.03.2011 che autorizza una cooperazione rafforzata nel settore dell'istituzione di una tutela brevettuale unitaria (analogo ricorso è stato presentato dal Regno di Spagna). Con sentenza 16.04.2013, resa nelle cause riunite C-274/11 e C-295/11, la Corte di Giustizia dell'UE, Grande Sezione, ha respinto i ricorsi di annullamento ai sensi dell'art. 263 TFUE. In particolare, la Corte, accogliendo la posizione dell'Avvocato Generale, ha escluso che la creazione di un brevetto unitario e del relativo regime linguistico rientri tra le materie di competenza esclusiva dell'Unione, rilevando che le norme in materia di proprietà intellettuale sono essenziali per il mantenimento di una concorrenza non falsata nel mercato interno ma non costituiscono “regole di concorrenza” ai sensi dell'art. 3, paragrafo 1, lettera b), TFUE. Inoltre la Corte ha affermato che il

brevetto unitario migliori l'uniformità, anche se non si applica a tutti gli Stati membri, diversamente da quanto sostenuto dall'Italia nel ricorso.

Infine, si segnala con parere reso il 08.06.2011 la XIV Commissione Politiche dell'UE, nell'ambito della procedura volta a verificare la conformità delle proposte di atti legislativi europei al principio di sussidiarietà, ha evidenziato le medesime criticità giudicando le proposte di regolamento poco conformi al principio di proporzionalità in riferimento agli obiettivi di semplificazione e riduzione dei costi di traduzione ed inoltre prive di una motivazione dettagliata a giustificazione dell'opzione basata sulla scelta del trilinguismo francese, inglese e tedesco, rispetto al regime di traduzione basato sulla sola lingua inglese proposto dal Governo italiano nel corso dei precedenti negoziati in materia.

Proposta di direttiva "antidiscriminazione" (2 riunioni)

L'Ue sta valutando l'adozione di una nuova Direttiva antidiscriminazione che dovrebbe colmare le lacune del quadro legislativo europeo antidiscriminazione e realizzare il principio dell'uguaglianza di trattamento per tutte le persone all'interno dell'Ue, al di là di quanto già stabilito in ambito lavorativo.

La proposta di direttiva mira a dare applicazione al principio di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale in attuazione dell'art. 19 del Trattato di Lisbona che ha conferito al Consiglio un chiaro mandato a svolgere azioni necessarie per combattere la discriminazione (COM(2008) 426 definitivo 2008/0140 (CNS)).

La proposta fa seguito alle direttive 2000/43/CE, 2000/78/CE e 2004/113/CE, già recepite dagli Stati membri, che vietano la discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, età, disabilità, orientamento sessuale, religione o convinzioni personali.

Collocandosi nel quadro delle priorità dell'Agenda sociale rinnovata e della Strategia quadro per la non discriminazione e per la parità di opportunità per tutti, in linea con i principi della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, la proposta di direttiva mira a proteggere le persone dalle discriminazioni legate alla loro disabilità, alla loro età, al loro orientamento sessuale, alla loro religione o alle loro convinzioni personali.

Secondo quanto previsto nella proposta di direttiva, l'applicazione del principio di parità di trattamento non deve pregiudicare le legislazioni nazionali relative alla laicità e all'organizzazione da parte degli Stati membri dei loro sistemi d'istruzione.

Resta ferma la possibilità per gli Stati membri di introdurre o mantenere una tutela più estesa rispetto alle prescrizioni minime della direttiva, anche per quanto attiene l'adozione di misure di discriminazione positiva destinate a compensare gli svantaggi legati alla religione o alle convinzioni personali, all'età, alla disabilità o all'orientamento sessuale.

Per quanto attiene alla tutela giurisdizionale a favore delle persone che si ritengono lese in seguito alla mancata applicazione nei loro confronti del principio di parità di trattamento, la proposta di direttiva obbliga gli Stati membri a prendere misure intese ad adattare il loro sistema giudiziario, in particolare facendo condividere l'onere della prova fra la parte attrice e la parte convenuta e introducendo misure che consentano di proteggere da eventuali ritorsioni le persone che hanno presentato una denuncia di discriminazione. Inoltre, sulla base di quanto si evince dalla relazione sulla valutazione di impatto relativa alla suddetta proposta, la scelta di utilizzare lo strumento della direttiva risponde bene allo

scopo di garantire un livello minimo e coerente di protezione contro la discriminazione in tutta l'UE, ferma la possibilità per i singoli Stati membri di andare oltre gli standard minimi e di scegliere i mezzi di applicazione e le sanzioni più appropriati.

Si sono poi svolte altre 4 riunioni aventi ad oggetto, anche per l'anno 2013, gli adempimenti connessi alla Strategia Europa 2020 (in particolare la definizione dell'Accordo di partenariato), che hanno visto la partecipazione e il contributo del CINSEDO, il Centro interregionale di studi e documentazione, organismo al servizio della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Per quanto attiene all'informazione qualificata, con riferimento al Coordinamento con le Regioni, la Segreteria del CIAE ha messo a punto e proposto alle Regioni e alle Province autonome una procedura sperimentale per l'invio e la segnalazione degli atti dell'Unione europea, volta a sostituire progressivamente l'invio e la segnalazione degli atti attraverso la piattaforma e-urop@ (che a breve non sarà più alimentata dal Consiglio dell'Unione europea) con un metodo più snello e veloce basato sulla banca dati del Consiglio "Extranet-L", direttamente accessibile via web. La procedura è stata avviata nel mese di luglio, previo assenso delle Conferenze delle Regioni.

Sempre per quanto attiene all'informazione qualificata, in attuazione dell'art. 24, comma 2, della Legge n. 234 del 2012, si precisa che ai sensi dell'art. 24 della Legge n. 234 del 2012, nel corso del 2013 la Segreteria del CIAE ha inviato alle Regioni, per il tramite delle rispettive Conferenze, le relazioni predisposte dalle Amministrazioni con competenza prevalente per materia.

Al riguardo vanno segnalate le seguenti proposte di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio:

- Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che fissa le disposizioni per la gestione delle spese relative alla filiera alimentare, alla salute e al benessere degli animali, alla sanità delle piante e al materiale riproduttivo vegetale, che modifica le Direttive 98/56/CE, 2000/29/CE e 2008/90/CE del Consiglio, i Regolamenti (CE) n. 178/2002, (CE) n. 882/2004 e (CE) n. 396/2005, la Direttiva 2009/128/CE, nonché il Regolamento (CE) n. 1107/2009, e che abroga le decisioni 66/399/CEE, 76/894/CEE e 2009/470/CE del Consiglio (Atto comunitario sottoposto a parere sussidiarietà (Protocollo n. 2 del Trattato di Lisbona, n. COM (2013) 327 definitivo);
- Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del Regolamento (CE) n. 1013/2006 relativo alle spedizioni di rifiuti COM(2013)516
- Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni volte a prevenire e a gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive (Atto comunitario sottoposto a parere sussidiarietà (Protocollo n. 2 del Trattato di Lisbona) n. COM (2013) 620 definitivo).

Si precisa inoltre che la Regione Veneto non ha presentato Risoluzioni in merito a proposte di atti legislativi europei.

5. Stato delle relazioni tra la Regione e l'Unione europea e prospettive dei negoziati svolti presso le istituzioni europee

Il negoziato europeo, nazionale e regionale sulla programmazione comunitaria 2014-2020

La politica di coesione e la politica agricola esercitano un ruolo fondamentale nel perseguire la strategia di Europa 2020 e sono, in tal senso, un elemento essenziale del quadro finanziario pluriennale europeo per il periodo 2014-2020, c.d. QFP 2014-2020, il quale definisce l'allocazione finanziaria delle risorse degli Stati Membri, come da Regolamento (UE, EURATOM) n. 1311/2013 del Consiglio del 2 dicembre 2013 che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020.

Gli elementi chiave della riforma della politica di coesione per il periodo 2014-2020 sono evidenziati nel Pacchetto della politica di coesione 2014-2020, il quale definisce le modalità di utilizzo delle risorse:

1. Investire in tutte le Regioni dell'Unione Europea;
2. Indirizzare le risorse sui settore chiave per la crescita;
3. Stabilire obiettivi chiari, trasparenti e misurabili e parametri di responsabilità e di risultato;
4. Definire le condizioni prima che i finanziamenti vengano assegnati;
5. Definire una strategia comune per assicurare un migliore coordinamento ed evitare sovrapposizioni;
6. Ridurre la burocrazia e semplificare l'uso degli investimenti UE;
7. Accrescere la dimensione urbana della politica;
8. Rafforzare la cooperazione transfrontaliera;
9. Assicurare che la politica di coesione sia meglio correlata alla più ampia governance economica dell'UE;
10. Incoraggiare l'uso degli strumenti finanziari per dare alle PMI maggiore sostegno e accesso al credito.

Nel dicembre del 2013 è stato approvato il pacchetto legislativo relativo alla nuova programmazione europea 2014-2020.

Esso è composto dai seguenti documenti:

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, GUUE L 347/320 del 20.12.2013 (RDC);

Regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006, GUUE L 347/289 del 20.12.2013;

Regolamento (UE) N. 1299/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17.12.2013 recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea;

Regolamento (UE) N. 1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17.12.2013 relativo al **Fondo sociale europeo** e che abroga il Reg. (CE) n. 1081/2006 del Consiglio;

Regolamento (UE) N. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17.12.2013 *sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)* e che abroga il Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio.

A questo pacchetto legislativo vanno aggiunti alcuni documenti collegati quali:

Il *Quadro strategico Comune* (Allegato 1 del Reg.1303/2013) che fornisce orientamenti strategici al fine di conseguire un approccio di sviluppo integrato utilizzando i fondi strutturali e di investimento europei (c.d. SIE) in coordinamento con altri strumenti e politiche dell'Unione, in linea con gli obiettivi strategici e con gli obiettivi principali della strategia dell'Unione per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Il Regolamento delegato della Commissione del 7.1.2014

recante un *codice europeo di condotta sul partenariato* nell'ambito dei fondi strutturali e di investimento europei.

Regolamento di esecuzione (UE) N. 288/2014 della Commissione del 25.02.2014

recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda il modello per i programmi operativi nell'ambito dell'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione e recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea per quanto riguarda il modello per i programmi di cooperazione nell'ambito dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea.

I principi generali della nuova programmazione 2014-2020 attengono a:

- Partenariato e governance a più livelli (art. 5 RDC);
 - Conformità al diritto dell'Unione e nazionale (art. 6 RDC);
 - Promozione della parità tra uomini e donne e non discriminazione (art. 7 RDC);
- Sviluppo sostenibile (art. 8 RDC).

Lo stato e lo sviluppo del Negoziato

Ogni stato membro dell'Unione deve predisporre, ai sensi dell'art. 14 RDC l'Accordo di Partenariato (AdP), un documento preparato da ogni Stato membro con il coinvolgimento dei partner in linea con l'approccio della *governance* a più livelli, che definisce la strategia e le priorità di tale Stato membro, nonché le modalità di impiego efficace ed efficiente dei fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) al fine di perseguire la strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e approvato dalla Commissione in seguito a valutazione e dialogo con lo Stato membro interessato.

Il primo approccio al dialogo tra stato e Commissione è stato il "*Position Paper*" dei servizi della Commissione Europea sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei programmi operativi. Il documento è del 09.11.2012. Esso individua quattro "*Funding Priorities*":

- Sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese;
- Realizzare infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente delle risorse naturali;
- Aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, promuovere l'inclusione sociale e il miglioramento della qualità del capitale umano;
- Sostenere la qualità, l'efficacia e l'efficienza della pubblica amministrazione.

In questo contesto, l'Accordo di Partenariato deve individuare e descrivere:

- Le modalità per garantire l'allineamento con la strategia dell'UE per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e con le specifiche missioni di ciascun fondo secondo gli obiettivi specifici basati sul trattato, inclusa la coesione economica, sociale e territoriale;
- Le disposizioni volte a garantire l'efficace attuazione dei Fondi strutturali e di investimento europei;
- La descrizione dell'approccio integrato allo sviluppo territoriale sostenuto mediante i fondi SIE o una sintesi degli approcci integrati allo sviluppo territoriale sulla base dei contenuti del programma;
- Le modalità per garantire l'efficace attuazione dei fondi.

L'accordo di Partenariato è articolato nei seguenti livelli, vincolanti per i Programmi Operativi:

- Obiettivi tematici;
 - Priorità d'investimento;
 - Risultati attesi/Obiettivi specifici;
 - Azioni.

Il 27.12.2012 il Ministero per la Coesione Territoriale licenzia il Documento "*Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi Comunitari 2014-2020*": con esso si avvia, tra l'altro, il confronto pubblico sulle tre opzioni strategiche individuate dal Ministero (Mezzogiorno,

Città e Aree interne) e sulle proposte di metodo per gli undici obiettivi tematici previsti dall'RDC.

Vengono inoltre introdotte sette innovazioni generali di metodo:

- Risultati attesi;
- Azioni;
- Tempi previsti e sorvegliati;
- Apertura;
- Partenariato mobilitato;
- Valutazione di impatto;
- Forte presidio nazionale.

Tra il gennaio e l'aprile 2013 sono stati attivati quattro tavoli di confronto partenariale con i soggetti responsabili dei programmi operativi e con gli attori economico-sociali operanti sul territorio propedeutici alla stesura dei documenti di programmazione. Essi hanno riguardato: 1) lavoro, competitività dei sistemi produttivi e innovazione; 2) Valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente; 3) Qualità della vita e inclusione sociale; 4) Istruzione, formazione e competenze.

Questi tavoli sono stati successivamente affiancati da tavoli specifici riguardanti questioni orizzontali relativi alla governante dei progetti e che hanno come oggetto: 1. Audit e gestione Finanziaria; 2. Valutazione ambientale strategica; 3. Tempistica di attuazione e relativa sorveglianza; 4. Scelta tra Programmi monofondo o plurifondo; 5. Indicatori; 6. Monitoraggio, trasparenza e apertura delle informazioni; 7. Valutazione ex ante; 8. Aiuti di Stato, concorrenza e appalti; 9. Ingegneria finanziaria- Strumenti finanziari.

Ulteriori ambiti di approfondimento riguardano il sistema informativo e l'organizzazione.

Nell'aprile 2013, a seguito del confronto partenariale, è stato licenziato dal DPS il documento "*Versione in corso d'opera di alcune sezioni*" (dell'AdP) nel quale vengono individuati i primi elenchi di Risultati attesi, indicatori e azioni.

Dal 22 al 24 aprile si è tenuto a Roma un primo incontro di partenariato trilaterale (Commissione Europea, Stato e Regioni) che ha portato alla revisione delle azioni finanziabili. A seguito di questo incontro, il 15.07.2013 il Ministero ha prodotto un'ulteriore versione del documento "*Versione in corso d'opera di alcune sezioni*", nella quale è stata effettuata una prima revisione dei risultati attesi, degli indicatori e delle azioni.

L'11.10.2013 è stata sottoscritta tra il presidente della Conferenza delle Regioni e il Ministro della Coesione territoriale un'ipotesi di accordo che stabilisce, tra l'altro, l'importo di cofinanziamento a carico dello Stato e la quota di contributo a carico delle Regioni.

I punti principali dell'accordo riguardano:

- La condivisione da parte delle Regioni delle scelte in merito agli obiettivi tematici da perseguire proposte dal Ministero per la Coesione territoriale;
- La presa d'atto che il cofinanziamento nazionale delle risorse comunitarie posto a carico del Fondo ex lege 183/87 (c.d. cofinanziamento statale), ammonta a 24 miliardi di euro e viene ripartito tra le tre categorie di regioni (più sviluppate, in transizione, meno sviluppate) in proporzione alla quota di risorse comunitarie a esse spettanti;
- Per i POR (Programmi Operativi Regionali), le regioni contribuiranno al cofinanziamento nazionale con una quota del 30%;



- I Programmi Operativi Nazionali (PON) dispiegheranno il loro intervento nelle singole regioni assicurando in media, per ciascuna categoria, il rispetto delle relative quote di riparto regionali.
- Per le regioni più sviluppate, di cui fa parte il Veneto, il valore dei PON, inclusivi del cofinanziamento è pari a 2 Miliardi di Euro, mentre il valore dei POR inclusivi del cofinanziamento è pari a 13,7 Miliardi di Euro, di cui 11,7 di risorse europee e cofinanziamento statale.

Tra l'ottobre e il novembre 2013 il DPS ha prodotto delle note tecniche di proposte di allocazione dei fondi strutturali (FESR e FSE) per obiettivo tematico e risultati, al fine di rendere coerenti le ipotesi di allocazione di singoli PO con i vincoli prescritti per la concentrazione tematica dai regolamenti comunitari.

Il 09.12.2013, il DPS ha trasmesso alla Commissione Europea una bozza di Accordo di Partenariato con l'indicazione delle linee di indirizzo strategico e i risultati attesi, senza però specificare le singole Azioni.

Nel frattempo si sono susseguiti gli incontri di confronto tra il DPS, le Regioni e gli altri enti titolari di PO per l'affinamento dei risultati attesi e la definizione delle azioni.

Il 10.03.2014 la Commissione Europea ha inviato le osservazioni informali alla Bozza di AdP.

A seguito di ciò il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica ha incontrato la Commissione per concordare le risposte da dare alle osservazioni presentate per predisporre la versione ufficiale dell'Accordo di Partenariato che deve essere trasmessa alla Commissione entro il 22 aprile.

Sulle Osservazioni della Commissione si sono svolti due incontri partenariali con le Autorità di Gestione dei PO.

Nel frattempo, si è svolto il negoziato tra le regioni italiane "più sviluppate" per definire la ripartizione delle risorse complessive, comunitarie e nazionali, ammontanti, secondo l'accordo citato dell'11 ottobre, a 11,7 Miliardi di Euro.

Con nota del 12.12.2013, il Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome comunicava l'esito del negoziato, che vedeva assegnati al Veneto 1.245.403.575 Euro, pari al 10,64% della dotazione nazionale complessiva riservata alle regioni più sviluppate.

Da questo importo vanno tolte risorse da destinare al FEAD (Fondo di aiuti europei agli indigenti) e quelle riservate quale contributo di solidarietà alle regioni in transizione per ripristinare almeno la dotazione finanziaria che avevano nel precedente periodo di programmazione. La cifra complessiva residua si aggira quindi attorno ai 1.189 Milioni Euro.

Il 17.02.2014, il Ministro per la Coesione Territoriale comunicava alla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome la ripartizione per regioni delle risorse comunitarie disponibili, confermando il 10,64% già definito in ambito negoziale tra le regioni, e quantificando le sole risorse comunitarie per il Veneto in 805,2 Milioni di Euro.

Infine, il 04.04.2014, il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica ha trasmesso una proposta di distribuzione delle risorse comunitarie tra FESR e FSE, tenuto conto di:

- confermare, a livello nazionale, la quota di attribuzione al FSE del 31,8%, già rappresentata alla Commissione Europea in occasione dell'invio della bozza informale dell'Accordo di Partenariato del 9 dicembre 2013 e condivisa col partenariato istituzionale;

- Differenziare tale quota tra le tre categorie di regioni;
- Riservare, così come previsto dall'accordo dell'11 ottobre, una quota proporzionale delle risorse regionali ai PON che interverranno nelle regioni di competenza. Tale quota è stata quantificata, per le regioni più sviluppate, nel 13,2% pari, per il Veneto, a 106,4 Meuro.
- Riservare un'ulteriore quota all'IGRUE (Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea, incardinato presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze e responsabile del coordinamento, a livello nazionale, delle attività di Audit) per il finanziamento delle Audit dei POR, che andranno a confluire nel PON "Governance".

In definitiva, per i POR della Regione del Veneto, le risorse comunitarie disponibili ammontano a 680,5 Milioni di Euro, ripartiti indicativamente in 309,8 Milioni di Euro per il FSE e 370,7 Milioni di Euro per il FESR.

A tali importi dovranno essere aggiunti i cofinanziamenti nazionali e regionali di pari importo. Le ipotesi di ripartizione sono comunque indicative e il DPS precisa comunque che ciascuna Regione/Provincia autonoma potrà indicare esigenze nell'impiego relativo dei due Fondi da quelle rappresentate nel documento, anche a seguito del maggiore approfondimento intervenuto dalla presentazione della bozza informale dell'AdP di dicembre.

Recentemente, il 02.04.2014, si è svolto a Bruxelles un primo incontro informale tra l'Autorità di Gestione del FESR della Regione del Veneto, il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica e gli Uffici della Commissione Europea per concordare i principi per la stesura del POR, che dovrà essere trasmesso alla Commissione Europea entro il 22.07.2014.

In esso sono stati affrontati e discussi alcuni importanti temi relativi alle modalità di presentazione del POR alla Commissione (Valutazione, ex-ante, Valutazione ambientale strategica, Smart Specialisation Strategy, individuazione degli indicatori, dotazione finanziaria dei POR e dei singoli assi prioritari, Agenda Urbana, Aree interne, Ruolo dell'Obiettivo Tematico 11 relativo al rafforzamento della capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate a un'amministrazione pubblica efficiente, ...).

6 Procedure di infrazione a carico dello Stato per inadempienze imputabili alla Regione

6.1 Le procedure di infrazione

A fronte del riconoscimento di un maggior ruolo delle Regioni nella partecipazione all'attuazione del diritto europeo, negli ultimi anni si è ampliata anche la responsabilità delle Regioni per la mancata attuazione degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione.

Anche se la Corte di Giustizia ha più volte affermato che l'unico soggetto chiamato dall'UE a rispondere per violazione del diritto europeo è lo Stato membro (non essendo rilevante per l'ordinamento europeo la ripartizione costituzionale delle competenze interne allo Stato stesso), tuttavia, le responsabilità per le eventuali condanne pecuniarie inflitte dall'Unione europea sono condivise tra Stato e Regioni, laddove si tratti di procedure che coinvolgono sia il livello statale che quello regionale, o imputate solo alla Regione, nei casi in cui la procedura di infrazione sia aperta proprio con riferimento alla normativa o agli atti amministrativi regionali.

In considerazione dell'ingente numero delle procedure di infrazioni che coinvolgono l'Italia, negli ultimi anni il legislatore statale è intervenuto in due direzioni:

- da un lato, ha previsto un maggiore coinvolgimento delle Regioni nella fase precontenziosa delle procedure di infrazione e, ancor prima, nei procedimenti di contestazione informale da parte della Commissione (cd. casi Eu Pilot);
- dall'altro, ha definito modalità per il concorso di responsabilità tra Stato, Regioni ed Enti Locali in caso di condanna a sanzioni pecuniarie, mediante la previsione dell'azione di rivalsa.

6.1.1 Il flusso di informazioni tra Stato e Regioni nella fase precontenziosa. I casi Eu-Pilot.

La Legge 24.12.2012 n. 234 ha ripreso e potenziato le previsioni contenute nella Legge n. 11/2005 (che ha abrogato) e nell'Accordo siglato in Conferenza Stato-Regioni nel 2008 in ordine agli strumenti di raccordo istituzionale tra Stato e Regioni anche con riferimento alle procedure di infrazione.

In particolare, è previsto un potenziamento dei flussi informativi tra Stato e Regioni: il Governo trasmette ogni tre mesi anche alle Regioni l'elenco delle procedure di infrazione avviate contro l'Italia e riferisce ogni sei mesi alle Camere sullo stato di recepimento delle direttive da parte delle Regioni.

Si è affermata inoltre la prassi per cui, ogni qualvolta una procedura di infrazione riguardi anche le Regioni, gli uffici statali competenti coinvolgono tempestivamente le Regioni interessate, fissando un termine per rispondere alla Commissione.

Le Regioni sono coinvolte altresì nell'ambito dei cd. casi Eu Pilot, che precedono l'apertura delle procedure di infrazione, quali strumenti di prevenzione e di risoluzione delle controversie, in collaborazione con gli Stati membri, volti ad evitare l'apertura di nuove infrazioni.

Il progetto Eu Pilot (partito il 15 aprile 2008 come progetto cui partecipavano 15 Stati membri) coinvolge oggi 25 Stati e costituisce il principale strumento attraverso cui la Commissione comunica con gli Stati stessi in merito alla corretta applicazione del diritto dell'UE e alla presenza di eventuali normative incompatibili con lo stesso, prima dell'avvio di una procedura di infrazione.

6.1.2 Le fasi delle procedure di infrazione e la possibile condanna a sanzioni pecuniarie.

La decisione di avvio di una procedura di infrazione da parte della Commissione può avvenire d'ufficio, sulla base di un'interrogazione al Parlamento europeo, o anche su denuncia di privati. La violazione contestata può consistere nell'approvazione di atti normativi o amministrativi o di prassi contrastanti con il diritto dell'Unione, o nella mancata attuazione delle direttive entro i termini.

Ai sensi dell'art. 258 TFUE, la Commissione europea procede all'invio di una "lettera di messa in mora", concedendo allo Stato un termine di due mesi entro cui rispondere.

Se lo Stato membro non risponde nel termine indicato o la risposta non viene ritenuta soddisfacente dalla Commissione, quest'ultima emette un "parere motivato" con cui cristallizza in fatto e in diritto l'inadempimento contestato e diffida lo Stato a porre fine all'inadempimento entro un dato termine.

Qualora lo Stato non si adegui al parere motivato, si apre un vero e proprio contenzioso, con il ricorso da parte della Commissione avanti alla Corte di Giustizia, ai sensi dell'articolo 258 TFUE.

Se viene accertato l'inadempimento, la Corte pronuncia una sentenza di condanna: in tal caso, lo Stato deve immediatamente porre rimedio alla violazione contestata.

Qualora lo Stato non si conformi alla sentenza, la Commissione può aprire una seconda fase della procedura di infrazione (dall'*iter* abbreviato, in cui è prevista l'emanazione di un parere motivato, senza la necessità di una previa messa in mora), e, successivamente, può adire nuovamente la Corte di Giustizia, ai sensi dell'art. 260 TFUE, chiedendo la condanna dello Stato al pagamento di una pena pecuniaria.⁶⁶

E' la stessa Commissione europea a proporre la sanzione al momento della presentazione del secondo ricorso, pur spettando alla Corte di Giustizia la decisione finale sull'irrogazione delle sanzioni. Dette sanzioni possono consistere in una somma forfettaria e in una penalità di mora, adeguate alla gravità e alla persistenza dell'inadempimento;

⁶⁶ Se di norma le sanzioni pecuniarie sono inflitte a seguito della mancata esecuzione di una precedente sentenza di condanna, va evidenziato tuttavia che, secondo quanto previsto dal Trattato di Lisbona (art. 260 TFUE, paragrafo 3), in alcuni casi esse possono essere previste già con la conclusione del primo procedimento giurisdizionale. In particolare, nel caso in cui la violazione contestata allo Stato membro consista nella mancata comunicazione delle misure di attuazione di una direttiva adottata con procedura legislativa, la Commissione può chiedere, anche con il primo ricorso alla Corte di Giustizia, di condannare lo Stato inadempiente al pagamento della sanzione pecuniaria (senza necessità di dover aprire un'ulteriore procedura di infrazione e un ulteriore contenzioso).

La nuova disposizione rende dunque più pregnante l'attenzione verso il rispetto del termine stabilito dalla singola direttiva per il suo recepimento, nonché verso l'adempimento dell'obbligo di notifica delle misure di attuazione da parte dello Stato. (Si veda, al proposito, la Comunicazione della Commissione europea – Applicazione dell'articolo 260, par. 3, del TFUE – GUUE C 12 del 15/1/2011).

possono essere anche cumulative, come ha precisato la Corte di Giustizia in una sentenza del 2005⁶⁷.

Per l'Italia la sanzione minima indicata dalla Commissione ammonta a 8.863.000 Euro per la somma forfettaria e oscilla da 10.700,80 a 642.048,00 Euro al giorno per la penalità di mora.

6.1.3 L'azione di rivalsa dello Stato nei confronti della Regione. Le conseguenti responsabilità.

L'art. 43 della Legge 234/2012, che in parte riprende i contenuti dell' art. 16 bis della abrogata L. 11/2005, disciplina il concorso delle responsabilità tra lo Stato e gli enti sub-statali inadempienti, in caso di condanna da parte dell'UE al pagamento di sanzioni pecuniarie.

Ai sensi dell'art. 43, lo Stato ha diritto di rivalersi degli oneri finanziari derivanti da una sentenza di condanna da parte della Corte di Giustizia UE, nei confronti delle Regioni (oltre che degli Enti territoriali e degli altri Enti pubblici e dei soggetti ad essi equiparati), responsabili degli inadempimenti e delle violazioni che hanno condotto alla sentenza di condanna.

La misura degli importi dovuti allo Stato a titolo di rivalsa è stabilita con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze. Detto decreto, che costituisce titolo esecutivo, deve esser preceduto da un'Intesa con la Regione (o le Regioni) interessata, con cui sono determinate le modalità di recupero del credito.

In caso di mancato raggiungimento dell'Intesa entro 4 mesi dalla notifica della sentenza di condanna alla Regione obbligata, il Presidente del Consiglio dei Ministri adotta il provvedimento esecutivo, sentita la Conferenza Unificata.

Nell'ipotesi di condanna dello Stato italiano e di successiva rivalsa nei confronti della Regione, la Corte dei Conti può azionare la procedura di responsabilità amministrativa nei confronti dei funzionari pubblici che hanno causato l'esborso di denaro da parte della Regione con comportamenti (attivi o omissivi) di inosservanza degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'UE commessi con dolo o colpa grave.

6.2 Le attività svolte nel 2013 per una più efficace gestione delle procedure di infrazione

Al fine di rendere più efficace la gestione delle procedure di infrazione e dei casi Eu Pilot sono state prese in considerazione due esigenze:

- da un lato, la necessità di un maggior coordinamento tra le diverse Strutture coinvolte, al fine di evitare il rischio di frammentazione e sovrapposizione delle competenze all'interno dell'organizzazione regionale;
- dall'altro, l'esigenza di raccogliere tutta la documentazione relativa alle procedure di infrazione ed ai casi Eu Pilot che coinvolgono la Regione, e di creare un archivio, che

⁶⁷ Causa c-304/02, Commissione c. Francia

consenta il monitoraggio costante delle procedure e sia volto alla conservazione di tutta la documentazione ad esse relativa.

6.2.1 Attività svolta per un maggior coordinamento delle Strutture regionali

Si è ritenuto opportuno definire un modello procedimentale da seguire, sì da assicurare il rispetto dei termini imposti dall'UE, evitando sovrapposizioni di competenze e garantendo altresì un adeguato flusso informativo tra le diverse Strutture regionali interessate.

A tale fine è stata predisposta un'Informativa alla Giunta regionale, che è stata adottata il 06.08.2013 (deliberazione n. 30/INF), con cui sono stati delineati i principali passaggi procedurali da seguire all'interno dell'organizzazione della Giunta regionale successivamente all'invio, da parte del Dipartimento per le Politiche Europee, delle comunicazioni di avvio di una procedura di infrazione o di un caso Eu Pilot.

Con lettera del 16.08.2013 (prot. n. 34138), a firma del Segretario Generale della Programmazione, tutti i Dirigenti apicali (oltre ai Segretari ed ai Commissari regionali, al Capo di Gabinetto del Presidente e al Coordinatore dell'Avvocatura) sono stati informati in ordine alle modalità procedurali da seguire nella gestione della documentazione e delle informazioni relative alle procedure di infrazione ed ai casi Eu Pilot, in conformità a quanto stabilito con l'Informativa.

6.2.2 Attività svolta per semplificare ed organizzare la gestione delle procedure: la creazione dell'archivio

Oltre alle attività volte a consentire il coordinamento dei flussi informativi e l'uniformità delle procedure seguite dalle diverse Strutture con riferimento ai singoli casi, nel corso del 2013, si è creato un archivio, diviso in due sezioni, al fine di consentire una gestione organica dei casi di precontenzioso con l'Unione europea.

Innanzitutto, si è creato un archivio storico cartaceo, in cui è stata raccolta e ordinata per numero di procedura tutta la documentazione cartacea inviata dalle Strutture che negli anni passati, a diverso titolo, si sono occupate di procedure di infrazione.

Dall'altro, si è creato un archivio – sia cartaceo che informatico – con riferimento a tutte le comunicazioni ed alla corrispondenza intervenuta negli ultimi due anni (2012 e 2013) in ordine alle procedure infrazione ed ai casi Eu Pilot.

Ciò consente di tenere monitorato lo stato di ciascuna procedura, ed i termini in scadenza (per esempio, per fornire chiarimenti e informazioni al Dipartimento per le Politiche Europee o per controdedurre alle osservazioni formulate dalla Commissione Europea).

A differenza della raccolta in ordine cronologico (che viene creata di anno in anno), in questo archivio sono raccolti tutti i documenti relativi a ciascuna procedura di infrazione o ciascun caso Eu-Pilot, e quindi è riferito ad un arco temporale pluriennale.

6.3 I numeri delle procedure di infrazione

Nel corso del 2013 la Regione è stata coinvolta in otto procedure di infrazione (di cui due relative alla normativa regionale e sei relative alla non corretta attuazione della normativa europea a livello nazionale). Attualmente solo tre delle otto procedure interessano ancora la Regione del Veneto, in quanto una non riguarda più il Veneto (anche se ancora aperta con riferimento ad altre zone del territorio nazionale), e quattro sono state archiviate nel corso del 2013.

In particolare, sono state archiviate nel corso del 2013 le seguenti quattro procedure:

6.3.1 Procedura di infrazione n. 2004/4926 - Normativa della Regione Veneto in materia di caccia in deroga

Fase della procedura: Archiviata il 10.12.2013.

La procedura aveva ad oggetto la non corretta applicazione della Direttiva 79/409/CEE (ora Direttiva 2009/147/CE) concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

La procedura – giunta allo stadio avanzato di messa in mora ai sensi dell'art. 260 TFUE – è stata archiviata, sia in conseguenza della mancata approvazione, da parte della Regione, di provvedimenti di autorizzazione della caccia in deroga per la stagione venatoria 2012-2013, sia a seguito dell'entrata in vigore dell'art. 26 della Legge europea 2013 (L. 06.08.2013, n. 97) che ha totalmente ridisciplinato le autorizzazioni per la caccia in deroga, prevedendo un forte potere programmatico e di vigilanza in capo allo Stato e limitando il potere autorizzatorio delle Regioni.

6.3.2 Procedura di infrazione n. 2009/2001 - Compatibilità della normativa della Regione Veneto con la Direttiva 2003/109/CE relativa allo status dei cittadini di Paesi terzi soggiornanti di lungo periodo.

Fase della procedura: Archiviata il 21.02.2013.

La procedura aveva ad oggetto la non conformità alla direttiva 2003/109/CE della disposizione di cui all'art. 2, comma 1, lettera a), della LR 10/1996 "Norme in materia di edilizia residenziale pubblica", inerente i requisiti soggettivi per l'accesso agli alloggi di edilizia residenziale pubblica.

I profili contestati sono stati superati con l'approvazione della L.R. 31.12.2012, n. 55 che - all'art. 13 - ha previsto la modifica della disposizione regionale censurata.

6.3.3 Procedura di infrazione n. 2008/2194 - Inadempimento degli obblighi derivanti dalla Direttiva 1999/30/CE (ora Direttiva 2008/50/CE) concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo (PM10)

Fase della procedura: Archiviata il 20.06.2013

La procedura di infrazione riguardava l'inadempimento degli obblighi derivanti dall'art. 5, n. 1, della direttiva 1999/30/CE.

In data 20 giugno 2013 la procedura è stata archiviata, anche se successivamente è stato avviato un precontenzioso (caso EU Pilot 4915/13/ENVI) in merito alla non corretta

applicazione della Direttiva 2008/50/CE, a causa dei superamenti continui e di lungo periodo dei valori limite del materiale particolato PM10 sul territorio italiano (che al momento non ha portato però all'apertura di una nuova procedura d'infrazione).

6.3.4 Procedura di infrazione n. 2013/2032 - Violazione della Direttiva 91/676/CEE, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole

Fase della procedura: Archiviata il 17.10.2013

Con la lettera di messa in mora del 21.02.2013, la Commissione aveva contestato la violazione della cd. Direttiva Nitrati, e in particolare dell'art. 5 in combinato disposto con i relativi allegati II e III, da parte della legge 17.12.2012, n. 221, di conversione in legge del decreto legge 18.10.2012, n.179, recante "*Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese*" (cd. Decreto Sviluppo bis). A seguito delle richieste pervenute dal Governo italiano e dalla Commissione, la Regione del Veneto, con la DGR 26.02.2013 n. 243, ha confermato per il 2013 la disciplina per l'utilizzo degli effluenti di allevamento e dei fertilizzanti azotati nelle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, e si è impegnata a disapplicare il comma 7 quater dell'art. 36 del DL n. 179/2012, introdotto dalla Legge di conversione. La procedura è stata archiviata a seguito dell'entrata in vigore della Legge europea 2013 (L. 06.08.2013, n. 97) che, all'art. 27, ha abrogato la disposizione statale contestata.

E' ancora aperta, ma non riguarda più la Regione del Veneto, la seguente procedura:

6.3.5 Procedura di infrazione n. 2004/2034 - Cattiva applicazione degli articoli 3 e 4 della direttiva 91/271/CEE, concernente il trattamento delle acque reflue urbane

Causa C- 565/10 - Fase della procedura: sentenza della Corte di Giustizia del 19.07.2012 di condanna della Repubblica italiana, ai sensi dell'art. 258 TFUE.

La procedura riguarda gli agglomerati con carico superiore a 15.000 a.e. (abitanti equivalenti). Per il Veneto la violazione contestata si riferiva al mancato rispetto dell'art. 4 della Direttiva per il solo agglomerato "Vicenza". Gli Uffici regionali preposti hanno provveduto a fornire tutte le necessarie indicazioni ed integrazioni e la Commissione Europea, nella "Memoria di replica" in data 20.05.2011, ha ritenuto di non dover più perseguire la Repubblica italiana relativamente ad alcuni agglomerati, tra i quali quello di Vicenza. La sentenza di condanna non riguarda pertanto alcun agglomerato sito nel Veneto.

Sono invece ancora pendenti le seguenti tre procedure:

6.3.6 Procedura di infrazione n. 2003/2077 - Non corretta applicazione delle direttive 75/442/CEE e 91/689/CEE sui rifiuti. Misure di controllo sulle discariche abusive

Fase della procedura: Ricorso alla Corte di Giustizia ai sensi dell'art. 260 TFUE per violazione della sentenza della Corte di Giustizia del 26.04.2007. Causa C-196/13.

La Corte di Giustizia si è pronunciata con sentenza del 26.04.2007 (causa C – 135/05), che ha accertato la non corretta applicazione da parte dell'Italia delle direttive 75/442/CEE relativa ai rifiuti e 91/689/CEE relativa ai rifiuti pericolosi.

La Commissione europea, ritenendo che l'Italia non abbia adottato le misure necessarie per dare attuazione alla sentenza, ha presentato, nell'aprile 2013, un ricorso alla Corte di Giustizia ai sensi dell'art. 260 TFUE, chiedendo di comminare all'Italia sanzioni pecuniarie pari a:

- una somma forfettaria, calcolata moltiplicando l'importo di 28.089,60 Euro al giorno per il periodo che va dal 26.04.2007 (data di pronuncia della prima sentenza) alla data di pronuncia della seconda sentenza;
- una penalità di mora, pari 256.819,20 Euro al giorno, dal giorno della seconda sentenza fino al giorno in cui si porrà fine alle violazioni contestate.

Per quanto di pertinenza della Regione del Veneto, le situazioni contestate riguardano complessivi nove siti, di cui otto ricadenti nel bacino scolante della laguna di Venezia, ed uno extra bacino (discarica di Sernaglia della Battaglia - Tv).

La situazione complessiva aggiornata è stata riportata al Governo nella corrispondenza intercorsa con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (nota prot. 218472 del 23.05.2013 e, da ultimo, nota prot. 305670 del 17.07.2013).

L'art. 1, comma 113, della Legge di stabilità 2014 (Legge n. 147/2013) ha previsto - fatta salva la responsabilità dell'autore della contaminazione e del proprietario delle aree e fatto salvo il dovere dell'autorità competente di procedere alla ripetizione delle spese sostenute per gli interventi di caratterizzazione e messa in sicurezza, nonché per gli ulteriori interventi di bonifica e riparazione del danno ambientale - l'istituzione di un apposito fondo statale, con una dotazione di 30 Meuro sia per il 2014 che per il 2015, per il finanziamento di un piano straordinario di bonifica delle discariche abusive individuate dalle competenti autorità statali in relazione alla procedura di infrazione comunitaria n. 2003/2077. Il piano dovrà essere approvato con decreto del Ministro dell'Ambiente e preceduto da uno o più accordi di programma con gli enti territoriali e locali interessati. Il Ministero dell'Ambiente eserciterà l'azione di rivalsa, in relazione ai costi sostenuti, nei confronti di responsabili dell'inquinamento e di proprietari dei siti.

Con nota prot. n. 48987 del 04.02.2014, i competenti Uffici della Giunta regionale hanno trasmesso al Ministero (che aveva richiesto tali dati con nota del 28.1.2014) un prospetto relativo al fabbisogno finanziario necessario per la bonifica delle discariche abusive di competenza pubblica, oggetto della procedura di infrazione, site in Veneto: è stato indicato l'importo complessivo di 57.530.000 Euro.

6.3.7 Procedura di infrazione n. 2009/2034 - Cattiva applicazione della Direttiva 1991/271/CEE relativa al trattamento delle acque reflue urbane

Fase della procedura: Ricorso alla Corte di Giustizia ai sensi dell'art. 258 TFUE.
Causa C-85/13.

La procedura riguarda gli agglomerati con carico superiore a 10.000 a.e. (abitanti equivalenti) recapitanti in area sensibile o bacino drenante in area sensibile. Il ricorso presentato il 21.02.2013 dalla Commissione europea contro la Repubblica Italiana, (C-85/13), coinvolge la Regione Veneto solo con riferimento all'agglomerato di Thiene (VI).

In riscontro alla richiesta del Ministero dell'Ambiente (nota prot. 0020096 del 12.03.2013), la Regione, con lettera prot. n. 142848 del 04.04.2013, ha fornito le informazioni necessarie, allegando una Relazione illustrativa e tabelle riepilogative sull'agglomerato di Thiene, sugli impianti depurativi e sugli interventi in corso e in progetto.

6.3.8 Procedura di infrazione n. 2013/2170 - Lavori per la disostruzione dell'alveo del fiume Piave - Direttiva VIA.

Fase della procedura: Messa in mora ai sensi dell'art. 258 TFUE

Pur essendo riferita al caso specifico degli interventi per la disostruzione dell'alveo del fiume Piave, la procedura è stata aperta, con lettera di messa in mora del 21.11.2013, in quanto viene contestato il cattivo recepimento della direttiva 2011/92/CE a livello normativo nazionale, a causa della non conformità del punto 7 lett. o) dell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs 152/2006 (cd. Codice dell'Ambiente), al punto 10. f) dell'Allegato II della direttiva VIA.

L'allegato alla direttiva richiede infatti lo screening di VIA per tutti i progetti di canalizzazione e regolazione dei corsi d'acqua, e non solo per quelli *"in grado di incidere sul regime delle acque"* (come previsto dalla normativa italiana).

Sul tema la normativa regionale riprende la normativa nazionale.

Con nota del 21.01.2014 il Dipartimento per le Politiche Europee (Struttura di missione per le procedure di infrazione) ha trasmesso alla Commissione europea una nota del Ministero dell'Ambiente con cui sono stati forniti elementi di risposta alla lettera di messa in mora. In particolare, al fine di superare i rilievi mossi dalla Commissione, il Ministero dell'Ambiente ha presentato un emendamento all'art. 15 del Disegno di Legge europea bis, attualmente all'esame della Camera dei Deputati (A.C. 1864).

Si evidenzia infine l'apertura nel 2014 della seguente quarta procedura di infrazione:

6.3.9 Procedura di infrazione n. 2014/2006 - Normativa italiana in materia di cattura di uccelli da utilizzare a scopo di richiami vivi – Violazione della direttiva 2009/147/CE

Fase della procedura: Messa in mora ai sensi dell'art. 258 TFUE

La procedura di infrazione è stata aperta con lettera di costituzione in mora del 20.02.2014, a seguito della chiusura negativa del caso Eu Pilot 1611/10/ENVI.

Nell'ambito dell'Eu Pilot è intercorsa una fitta corrispondenza, tra Commissione, Ministero e Regioni interessate. Da ultimo, il 14.02.2014, i competenti uffici della Giunta hanno inviato, ai fini dell'inoltro alla Commissione europea (in riscontro ad una richiesta del Dipartimento per le Politiche Europee), un documento informativo in cui sono stati esposti i contenuti dell'attività svolta dalla Regione Veneto:

- la Regione ha autorizzato l'attività di cattura di uccelli da richiamo con provvedimenti di Giunta sempre di durata inferiore ad un anno e riducendo progressivamente il numero di catture autorizzate;
- l'Amministrazione regionale è comunque impegnata - come suggerito dalla Commissione - a promuovere l'attività di allevamento in cattività delle specie di uccelli utilizzabili come richiami vivi, ma, allo stato, la disponibilità degli uccelli provenienti da



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale - 9^a legislatura

41

CR 29 APR. 2014

ALLEGATO A Dgr n. /CR del

2014

pag. 158/158



allevamento è ancora *“decisamente insufficiente rispetto al fabbisogno accertato, in rapporto al numero dei cacciatori e al quantitativo di richiami utilizzabile da ciascuno di essi”*.

Con l'apertura della procedura di infrazione, la Commissione ha ritenuto tuttavia che l'Italia sia venuta meno agli obblighi ad essa incombenti ai sensi dell'art. 8 e dell'allegato IV, lett. a, nonché dell'art. 9 della "Direttiva Uccelli", in quanto nelle Regioni Lombardia, Veneto e Toscana, è stata consentita la cattura, mediante l'utilizzo di reti, di uccelli da utilizzare a scopo di richiami vivi.

In particolare, per quanto riguarda il Veneto, nella lettera di costituzione in mora sono considerate non rispettose della direttiva 2009/147/CE le Deliberazioni assunte dalla Giunta regionale negli anni 2008, 2009, 2010, 2011, 2012 e 2013.

Secondo la Commissione infatti, le deroghe al divieto di caccia con reti o comunque con metodi non selettivi di cui all'art. 8 della direttiva sono consentite solo se sono rigorosamente rispettate tutte le condizioni previste dall'art. 9 della direttiva, relativo alla caccia in deroga.

Va infine evidenziato che l'art. 13 del Disegno di Legge europea bis, attualmente all'esame della Camera (A.C. 1864), prevede la modifica dell'art. 4 della L. n. 157/1992 (recepimento statale della Direttiva Uccelli), al fine di introdurre uno specifico riferimento alle disposizioni dell'art. 19 bis della stessa Legge, relativo alle autorizzazioni per la caccia in deroga, anche per la cattura dei richiami vivi.